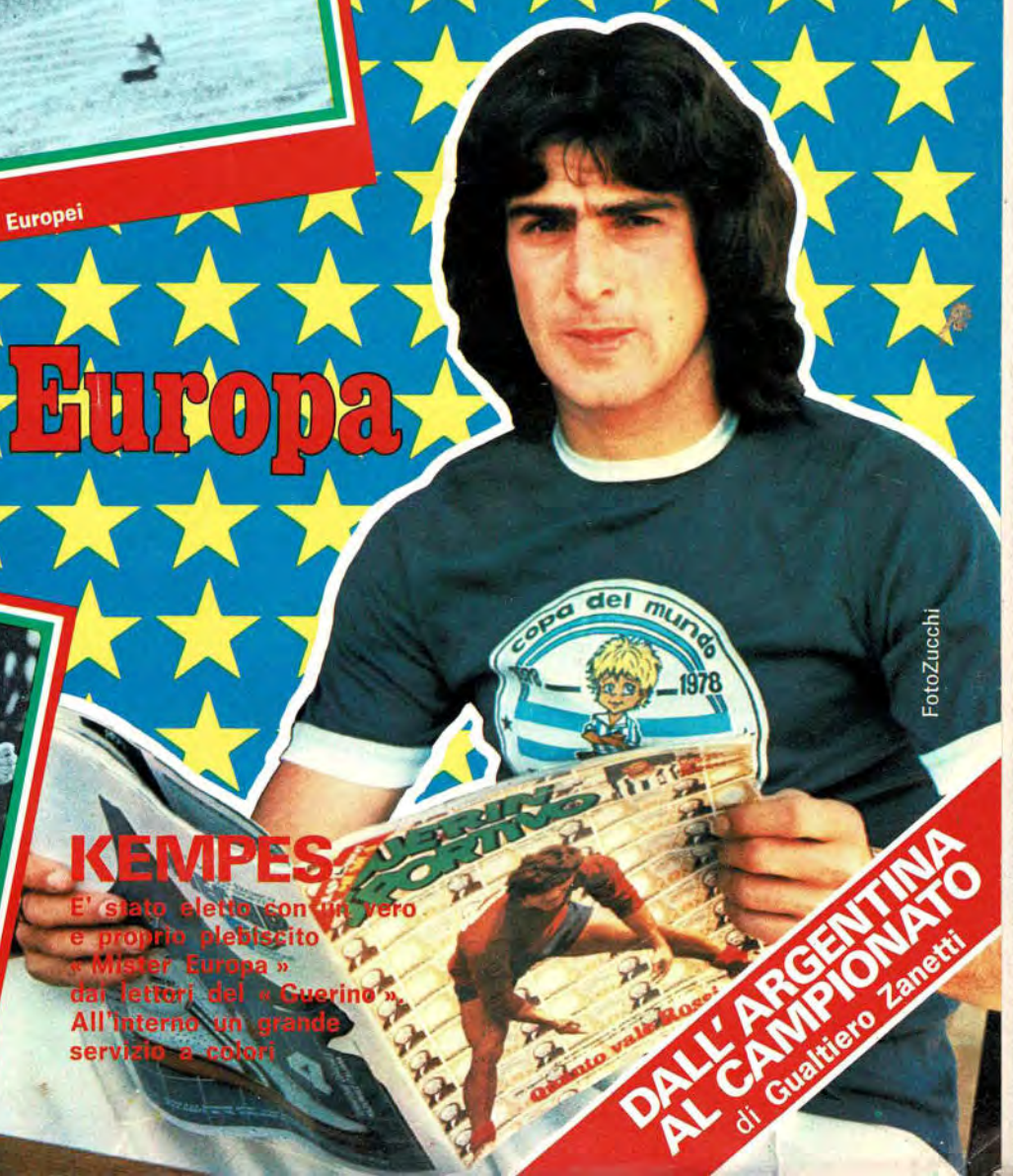
PLAY sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
36
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 36 (201) - 6-12 SETTEMBRE 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
ORTIS
Argento nei 10.000, oro nei 5.000.
La sorpresa più esaltante di Praga
MENNEA
Oro nei 100 e nei 200.
Una supremazia assoluta agli Europei
Stelle d'Europa
SIMEONI
2,01 nell'alto: oro e record mondiale. Sara ora è regina
KEMPES
E' stato eletto con un vero e proprio plebiscito « Mister Europa » dai lettori del « Guerino ». All'interno un grande servizio a colori
DALL'ARGENTINA AL CAMPIONATO
di Gualtiero Zanetti
FotoZucchi
copa del mundo
1978

Senza coloranti, da sempre.

ÓRANSODA
LÉMONSODA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Rebelo Carvalheira** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Wim Raucamp** (Olanda).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO
Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale.
AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5, rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20)** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

Anno LXVI - **Numero 36 (201)**
6-12 settembre 1978

KEMPES - PAG. 5

BECCALOSSI - PAG. 26

TUTTOCOPPE - PAG. 13

TERZO TEMPO - PAG. 19

KNETEMANN - PAG. 61

BOB MARLEY - PAG. 69

LA NAZIONALE

L'Italia di Baires. In piedi da sinistra: **Benetti, Bellugi, Gentile, Bettega, Scirea e Zoff.** Accosciati: **Causio, Cabrini, Paolo Rossi, Antognoni e Tardelli**

IN QUESTO NUMERO

Referendum
Mario Kempes
Mister Europa **5**

Tuttocoppe
Eurogol
e Bravo 79 **13**

Terzo tempo
Dall'Argentina
al Campionato **19**

Dicono di lui
Evaristo
Beccalossi **26**

Attualità
Calcio dall'Italia
e dall'estero **28**

Nazionale
Bearzot presenta
il revival argentino **42**

Ciclismo
Chi è Gerrie
Knetemann **61**

Automobilismo
Monza
Kolossal **63**

Playsport & Musica
Speciale
Bob Marley **69**

Tv-Sport
e spettacolo
I programmi **80**

NEL PROSSIMO NUMERO

Calciomondo
Il Cosmos contro
il Resto del Mondo

Dicono di lui
Claudio
Onofri

Nazionale
Torna in campo
con la Bulgaria

SI PARLA DI...

Milano aspetta uno stadio nuovo

E se venisse costruito per ospitare l'Olimpiade?

Il sindaco Tognoli è d'accordo «Un progetto da studiare subito»

IL CORRIERE DELLA SERA

Milano progetta lo stadio dei 100 mila

«Perché chiederemo un'Olimpiade»

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Deciso il sindaco: facciamo subito lo stadio!

Milano può avere l'Olimpiade

IL GIORNO

OLIMPIADE A MILANO

LA NOTTE

COME IL MONDO DELLO SPORT HA REAGITO ALL'AMBIZIOSO PROGETTO DEL SINDACO TOGNOLI

Milano, i due stadi e l'Olimpiade

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Olimpiade a Milano

di **Gualtiero Zanetti**

SI PARLA di Olimpiadi nella stagione più impropria e per tre motivazioni assolutamente imprevedibili. **Prima:** si contesta la democraticità sovietica, non in grado — si asserisce — di garantire quelle libertà personali, ben oltre la conosciuta politica del dissenso, che sono alla base di un convegno olimpico. La retorica di questa affermazione è troppo elementare per essere ribadita. Mosca ha già ricevuto l'incarico per organizzare l'edizione del 1980.

Seconda: i responsabili dei giochi successivi — Los Angeles, 1984 — hanno ricevuto dal CIO una comunicazione dettagliata con la quale si precisa che se gli americani insisteranno nella loro intenzione di voler « sponsorizzare » l'intera manifestazione, affidandola, in tal modo, al commercialismo più esasperato, riceveranno la revoca ufficiale del mandato. Lo stesso presidente Carter ha invitato il CIO a rivedere certe posizioni, promettendo, nel contempo, il suo intervento personale per mitigare i propositi dei suoi connazionali di Los Angeles.

Terza: posta di fronte alla dura realtà emersa dopo la dichiarazione di parziale inagibilità dello stadio di San Siro, la civica amministrazione di Milano, fors'anche perché preoccupata delle ulteriori insidie che il medesimo impianto potrebbe nascondere e riprendendo un vecchio appello di Gianni Brera, ha rappresentato al presidente del CONI l'intenzione di avanzare la candidatura del capoluogo lombardo, magari proprio in sostituzione di Los Angeles. Milano avrebbe così un grande impianto.

Sono tre motivi di chiara attualità, anche perché, ripetendo antichi contrasti di natura politica da tempo emergenti in sede internazionale, non è improbabile che la stessa Mosca sia sul punto di essere sommersa da una lunga teoria di contestazioni capaci di portare a quei « ritiri » già clamorosamente manifestatisi a Montreal (sedici delegazioni rientrarono in patria ancor prima della cerimonia inaugurale): Israele contro i paesi arabi e viceversa, l'apartheid del Sud Africa, eccetera.

SI TRATTA, comunque, di tre tipi differenti di conversazione che meriterebbe una lunga trattazione particolare, ma che scoprono la deplorevole volontà di tutti di rinunciare ad affrontare il vero problema che deturpa i giochi dalle fondamenta e che mette in pericolo, da almeno dodici anni, la stessa sopravvivenza della manifestazione: il gigantismo, l'innaturale dilatarsi del programma, la scomparsa del dilettantismo a qualsiasi livello, l'impossibilità, ormai emergente, di trovare città in grado di ospitare un calendario di prove, un numero di atleti, dirigenti e giornalisti in travolgente crescendo.

Si parla da vent'anni di ridurre il programma olimpico, ma per esclusive ragioni elettorali, avviene esattamente il contrario: uno sport in più per ogni edizione, più prove per ogni disciplina (nuoto, atletica pesante, ginnastica, canottaggio), quindi gare femminili in aggiunta ai programmi maschili. Dai quattromila atleti di Londra, siamo sul punto di superare largamente i dodicimila. Ormai gli sport di squadra radunano più partecipanti delle specialità individuali, senza che i membri del CIO — tutti scelti in seno ad un patriziato economico che vive al di fuori del tempo e svincolato da ogni responsabilità organizzativa nazionale — sappiano porre un freno alle dilaganti pretese delle federazioni internazionali. Anzi, si esaminano proposte per nuove ammissioni — pallamano, baseball, tennis — anziché cominciare a studiare i criteri per provvedere ad indilazionabili soppressioni. Un tempo si assisteva a dure lotte, fra le molte città in corsa, per ottenere i Giochi, adesso si registra a mala pena il deposito di una sola candidatura.

Come prima considerazione, si può dire che Milano, qualora si raggiunga un'intesa in campo nazionale, non incontrerà difficoltà ad essere prescelta per i Giochi del 1988. Ma la vera questione resta quella da noi denunciata: una sola città non è più in grado di ospitare le Olimpiadi, ad eccezione forse di Monaco o di Montreal, gli ultimi due centri organizzatori. Roma, o Tokio non sarebbero più all'altezza.

Quindi si dovrebbe ripiegare su più città, necessariamente vicine, ma allora si tratterebbe di una manifestazione completamente svuotata dei suoi significati più nobili (a parte le difficoltà organizzative da superare, invero impressionanti: più villaggi per atleti e dirigenti, più centri stampa, una vasta rete di comunicazione, l'inevitabile decentramento dei servizi, eccetera).

E TUTTO questo, proprio nel momento in cui, anche sotto il profilo sportivo, quelle stesse federazioni che stanno sciupando l'Olimpiade con la loro illogica pretesa di partecipazioni massicce, inventano i campionati mondiali e ripetono sino alla noia gli « assoluti » continentali, relegando ulteriormente i giochi in un ruolo secondario. Perché è proprio ripetendo, di anno in anno, convegni di alto valore tecnico, che si offrono agli atleti incentivazioni suggestive, nuove, costringendoli a rimanere in allenamento continuo per anni interi e per dodici mesi all'anno.

E' vero che quando si accenna all'approssimazione, od alla superficialità con le quali una qualsiasi attività viene svolta, si parla subito di dilettantismo (in contrasto con la cosiddetta professionalità), ma è anche vero che continuare a chiamarsi CIO, utilizzare per ogni quattro anni atleti sicuramente professionisti, definendoli, per comodità di conversazione, dilettanti, è degno soltanto di una organizzazione animata da spirito non sportivo, con inclinazioni esclusivamente turistico-mondane.

In sostanza, il CIO non ha altra via d'uscita al di fuori di un ritorno delle Olimpiadi all'impostazione primitiva, che non è nemmeno quella decoubertiniana, che un'ottantina di anni orsono, escludeva dai giochi gli atleti non in grado di dimostrare di possedere le capacità economiche per poter vivere di rendita, oppure occupati in umili mestieri. Perché la vera definizione del dilettante 1980 è la seguente: « E' dilettante chi non ha i denari necessari per praticare lo sport ».

Insomma, si tratta di eliminare dal programma olimpico molte discipline, specialmente di squadra: i giochi nacquero sotto il segno della individualità e per specialità universalmente praticate. Attualmente, ogni sport di squadra trasferisce nella sede dei giochi almeno 400 unità mentre, per talune discipline, si raggiungono partecipazioni invero ridotte.

Ma c'è di più. Molte federazioni nascondono gravi scorrettezze strutturali che nessuno si è mai preoccupato di correggere. Come il calcio, che sino ad oggi ha accostato i falsi dilettanti dell'Est europeo — facili vincitori del torneo olimpico — ai giovanissimi delle nazioni rispettose delle carte del CIO. In vista di Mosca, la federazione calcistica internazionale ha lievemente accorciato questo distacco di età e di talenti fra le varie rappresentative, ma non ha saputo cancellarlo interamente, cosicché tutto, o quasi, rimarrà come prima.

Che poi il CIO accusi Los Angeles di voler organizzare l'edizione del 1984 all'insegna del commercialismo, della sponsorizzazione, insomma, dei « business » più smaccato, è un atto di impudenza insostenibile quando proprio il CIO, allorché si tratta di impinguare le sue casse — per il turismo di alta classe che sappiamo — non guarda certo per il sottile: almeno settanta miliardi vengono richiesti alle industrie che producono bibite, orologi, sottoprodotti del latte, medicinali ed altro ancora, spudoratamente in cambio dell'autorizzazione di nobilitare le varie ragioni sociali, con l'immagine olimpica. Ne sanno qualcosa anche le radio e le televisioni.

LE CRITICHE, ancorché sommariamente esposte, non finiscono qui.

Si potrebbe continuare spiegando in qual maniera le olimpiadi vengono adoperate da taluni paesi per trasparenti azioni di promozione politica, mentre tutti sanno che, in pratica, sul campo, vengono messi a confronto metodi di selezione e di preparazione, o modelli di dilettantismo inquinato, non certo omogenei.

Non sappiamo dove porteranno le polemiche sorte, proprio in questi giorni, in merito alle città di Mosca e di Los Angeles, sappiamo però che Milano non merita « queste » olimpiadi. Ci piacerebbe, comunque, l'ottenimento della candidatura per poter coinvolgere i dirigenti italiani in un'iniziativa, a respiro mondiale, tendente ad illustrare gli errori dei dirigenti del CIO allorché si impegnano costantemente nella loro azione di affossamento dei Giochi. In dieci anni di serie conversazioni e di intelligenti opere di convincimento, si potrebbe addivenire ad una graduale riduzione del programma olimpico, se non altro per cercare di tenere in vita quella parte del calendario (di prove individuali) che ha il diritto di sopravvivere. Non si può continuare ad ignorare che i Giochi attuali non sono altro che dei campionati mondiali di varie discipline sportive che, per ogni quattro anni, si chiamano Olimpiadi. □

Il nostro referendum

Un successo clamoroso di adesioni e migliaia di schede-voto hanno sancito la trionfale elezione a miglior calciatore d'Europa del campione del Valencia che ha portato l'Argentina al « Mundial »

Mario Kempes Mister Europa 1978

di **Brian Glanville** - Foto di **Guido Zucchi**

NON HO MAI avuto alcun dubbio nel vedere in Mario Kempes il giocatore più bravo, più importante e decisivo della Coppa del Mondo 1978. Anzi, sono convinto che senza di lui l'Argentina non sarebbe riuscita a vincere il titolo mondiale. Nella finale ha propiziato la vittoria contro gli olandesi, che poteva risultare difficile senza la sua dinamica presenza. Ha inventato i tre gol, anche se non ha segnato personalmente il terzo. Soprattutto ha avuto il merito di « caricare » una squadra che, dopo un inizio alquanto positivo, stava calando tecnicamente, moralmente e tatticamente. Oltre a ciò, ha dimostrato in modo brillante ed incoraggiante che, in questo mondo calcistico grigio, spiacevole e negativo di oggi,

segue

Il nostro referendum

A RIPROVA dell'incredibile interesse che nutrono i calciofili italiani (e i nostri lettori in particolare) per il calcio internazionale, il nostro referendum su « Mister Europa » è stato salutato da una adesione... oceanica. Migliaia di schede sono arrivate in redazione entro la data fatidica del 30 agosto e altre migliaia se ne accumulano giorno dopo giorno. Lo spoglio delle prime ottomila schede — fatto a tempo di record per poter comunicare ai lettori l'esito del referendum — ha dato risultati precisi che non possono essere modificati dai « voti » giunti successivamente, in ritardo. Mario Alberto Kempes, « stella » del Valencia, ha clamorosamente vinto il titolo di « Mister Europa 1978 » stracciando letteralmente il secondo piazzato, vale a dire Hans Krankl, il centravanti della nazionale austriaca appena trasferitosi al Barcellona. Ma anche l'Italia ha fatto la sua figura: i nostri lettori — pur dando prova di non essere minimamente provinciali, eleggendo uno straniero — non si sono dimenticati dei valori internazionali espressi di recente (in particolare al Mundial) dai nostri calciatori: sicché terzo in classifica è Paolo Rossi, l'attaccante che tutto il mondo ci invidia, e fra i primi della graduatoria troviamo anche Bettega, Cabrini e Causio, tre nomi sui quali non c'è da discutere.

1 KEMPES

2 KRANKL

4 RENSENBRINK

3 ROSSI

LA CLASSIFICA DI « MISTER EUROPA 1978 »

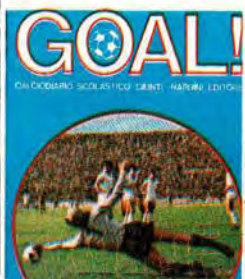
Classifica finale

1)	**KEMPES** (Valencia)	p. 1252
2)	**Krankl** (Barcellona)	p. 474
3)	**Rossi** (L.R. Vicenza)	p. 370
4)	**Rensenbrink** (Anderl.)	p. 271
5)	**Keegan** (Amburgo)	p. 256
6)	**Tresor** (St. Etienne)	p. 247
7)	**Simonsen** (Bor. M.)	p. 204
8)	**Bettega** (Juventus)	p. 199
9)	**Neeskens** (Barcellona)	p. 148
10)	**Bonhof** (Valencia)	p. 132
11)	**Case** (Liverpool)	p. 129
12)	**Platini** (Nancy)	p. 122
13)	**Dalglish** (Liverpool)	p. 106
14)	**Rep** (Bastia)	p. 98
15)	**Krol** (Anderlecht)	p. 89
16)	**Toroczik** (Uijpest D.)	p. 66
17)	**Cabrini** (Juventus)	p. 64
18)	**Hellstroem** (Kaisers.)	p. 59
19)	**Rummenigge** (Bayern)	p. 54
20)	**Causio** (Juventus)	p. 45

Hanno inoltre ottenuto voti i seguenti calciatori: Pezzey, Haan, Nawalca, Ardiles, Blokhin, Surjak, Boniek, D. Muller, **C. Sala**, Gemmil, Santillana, Heigway, Koncilia, **Tardelli, Rivera**, Cruijff, Six, Abramczyk, **Antognoni**, Van der Elst, W. Van de Kerkhof, Jordan, **Zoff**, Jara, G. Muller, **Maldera**, Pirri, Bianchi, Neal, Gatti, Deyna, **Novellino**, Latchford, Hughes, Maier, Geels, Stielike, Ruben Cano, Krimaux, Fisher, Passarella, Balaci, Channon, Lacombe, Prohaska, **Scirea, Gentile**, Georgescu, Onnis, Honkin, Kennedy, Sjoberg, Rochetau, R. Van de Kerkhof, **Albertosi**, Clemence, **Carrera**, Ponte, **Oriali, Savoldi**, Brandts, Russman, Wallace, Piazza, Hoffman, Vogts, Elsener, **Pasinato**, Ondrus, Kreuz, Del'Haye, Flohe, Suurbier, **Graziani**, Jongbloed, Nanninga.

5 KEEGAN

Il diario « Goal! » ai primi 1000

I mille lettori che più tempestivamente hanno inviato la scheda del referendum riceveranno al più presto (compatibilmente con la velocità delle poste, che ci auguriamo che sia la sessa con cui sono giunti i « voti ») il calciodiario « Goal! » dell'ediore Giunti-Nardini di Firenze. E' un volumetto utilissimo contenente centinaia di foto a colori che illustrano le tecniche del calcio insieme alle precise spiegazioni del prof. Nicola Comucci.

Con più calma cercheremo di accontentare con doni vari anche gli altri lettori (migliaia!) che hanno fatto pervenire le loro schede in tempo utile (30 agosto). Agli altri, appuntamento a prossime iniziative con bellissimi libri in regalo. E ancora una volta, grazie a tutti i fedelissimi che hanno decretato il successo del nostro referendum.

Kempes

segue

in una Coppa del Mondo mediocre e noiosa, in una squadra certamente non eccezionale né per i suoi elementi individuali, né per la sua strategia, rimane la possibilità di prevalere per un attaccante fuori dal comune, un giocatore con doti classiche di palleggio, scatto, coraggio, forza e tiro.

Non dimentichiamo il fatto che Kempes è anche giovane. Non giovane come Pelé, quando a 17 anni l'asso brasiliano è stato la rivelazione del mondiale del 1958: ma a 24 anni non possiamo di certo considerare l'argentino come un veterano. La prima volta che ho visto giocare Kempes è stato a Londra, nel maggio del 1974, contro la nazionale inglese. Aveva soltanto 19 anni ed era un ragazzo alto, snello e timido che

non portava parastinchi. Realizzò una bella doppietta, permettendo così all'Argentina di pareggiare per 2-2. L'ho rivisto nuovamente due volte a Stoccarda durante i mondiali tedeschi, nelle partite contro la Polonia e l'Italia. Due prestazioni senz'altro promettenti, sicure, ma non eccezionai. A mio avviso Kempes si è fatto le ossa in Spagna, nel Valencia. In Spagna dove il calcio è molto più veloce rispetto a quello argentino e la marcatura molto più stretta (anche se i difensori non sono cattivi).

Era ovvio, nei mesi prima della Coppa del Mondo di quest'anno,

che le possibilità dell'Argentina dipendevano soprattutto da Kempes e dalla sua divina capacità di puntare a rete e di segnare quei gol che sono inconcepibili per giocatori di valore modesto. L'Argentina, Kempes a parte, aveva una squadra alquanto modesta, ma sembravano modeste quasi tutte le altre compagini del torneo, anche se queste non godevano del vantaggio immenso di giocare in casa, di fronte a un pubblico che faceva paura... agli arbitri. Con Kempes in squadra, invece, tutto era possibile. Come si è potuto constatare.

IN ARGENTINA l'ho visto giocare quattro volte: tre partite splendide, una fallita. Il fallimento si è verificato contro l'Italia: ma i motivi della « sciagura » si sono dimostrati così chiari che Cesare Menotti, tecnico intelligente e furbo, ha subito saputo mettere le cose a posto. Per spiegare quello che è successo nella partita contro l'Italia, e quello che sarebbe accaduto dopo, dobbiamo tornare un pochino indietro, prima del torneo mondiale. Per settimane intere attraverso un nugolo di commenti e diagrammi, i giornali sportivi argentini cercavano di approfondire il dilemma di dove Kempes doveva giocare e che ruolo assumere nella nazionale di casa. In generale, volevano che giocasse come mezzapunta di sinistra, come aveva fatto per lungo tempo nel Valencia durante il campionato spagnolo. Anche se, a loro insaputa, nelle ultime partite del torneo era ritornato a recitare il ruolo di uomo di punta puro. Non ha iniziato il Mundial né come mezzapunta, né come centravanti fisso, bensì come « spalla » di Luque. E poteva anche andare bene: come contro l'Ungheria, quando Kempes — mancino classico — trovava tutto lo spazio che gli occorreva a sinistra, mentre Luque si spostava ora a destra e ora a sinistra, cercando di sfruttare il suo potentissimo destro. Il tiro micidiale di Mario Kempes ha permesso all'Argentina di realizzare il gol del pareggio contro i magiari, quando il portiere ungherese non è riuscito a trattenere un suo bolide dal limite dell'area su punizione, permettendo a Luque — sulla respinta — di infilare facilmente. I due attaccanti dimostravano un'intesa notevole e si rendevano protagonisti di « numeri » incantevoli. Così si è temuto, quando Luque si è fatto male a una spalla, che un Kempes da solo non potesse costituire un potenziale offensivo valido. E questo è successo contro l'Italia, dove si è visto un Kempes irriconoscibile, un Kempes che non poteva usufruire di spazi larghi, né sfruttare l'appoggio di una « spalla » come Luque. Così non ha meravigliato quella sua serata tristissima.

Queste foto di Kempes sono state scattate al Torneo di Cadice e si riferiscono alla partita Valencia-Bologna. Al centro, uno dei gol di Kempes che alla fine (sopra) ha indossato la maglia dei rossoblù sconfitti

BISOGNAVA correre immediatamente ai ripari o l'Argentina rischiava di naufragare. Un Kempes fra due ali classiche, due attaccanti cioè che giocavano larghi, non poteva sfondare (anche a causa del suo gioco di testa di certo non eccezionale). Kempes aveva bisogno di spazio per sfruttare la sua straordinaria velocità e il suo incredibile fiuto del gol. E così Menotti l'ha fatto giocare nella posizione di mezzapunta di sinistra, proprio come era nei desideri dei giornalisti di Buenos Aires. Era senz'altro un rischio perché voleva dire sacrificare una vera mezzala, tipo Valencia o Alonso, e inserire a centrocampo un giocatore completamente negativo, Galvan, e un mediano di spinta, Ardiles,

Chi è Mario Alberto Kempes

ARGENTINO, attaccante, è nato a Bell Ville (Cordoba) il 15 luglio 1954. Praticamente una vita nel pallone: a due anni aveva già la maglietta del Boca indosso, a diciotto era la stella dell'Istituto di Cordoba (nel '73 segnò 11 reti) e a venti, passato al Rosario Central vinse con questo club il campionato nazionale. L'anno dopo conquistò la palma di capocannoniere segnando 19 reti nel « Metropolitano » e 6 nel « Nazionale ». Nel Rosario è rimasto fino all'inizio della stagione '76-'77 giocando 106 partite e firmando 86 reti. Negli ultimi due anni ha giocato per il Valencia in Spagna (73 partite, 62 reti): ed è stato per due volte capocannoniere. Con l'Argentina ha esordito il 23-9-'73 a La Paz contro la Bolivia (35 presenze, 21 reti complessive) è diventato campione del mondo '78 vincendo anche la classifica dei marcatori con 6 reti.

Kempes

segue

oltre che lui, Kempes. I fatti hanno dato ragione a Menotti.

Kempes è un giocatore straordinariamente sportivo, un attaccante, in questo senso, poco argentino, dato che non cerca mai la vendetta e non risponde in modo violento alle provocazioni. Gli olandesi, per motivi che non riuscirò mai a capire, lo hanno lasciato libero di giocare nella finalissima, invece di mettergli addosso un tipo come Neeskens. Così hanno irrimediabilmente perso la partita. Due magnifici slalom, due gol straordinari (non solo per la tecnica e lo scatto, ma anche per il coraggio di averli tentati) portano la firma dell'argentino. Anche il terzo gol, quello di Bertoni, è tutta opera di Kempes, giocatore favoloso.

Brian Glanville

Il Torneo Carranza di Cadice ha presentato una rassegna di campioni, in particolare argentini reduci dalla vittoria nel « Mundial '78 ». Kempes ha ritrovato nelle file del River Passarella (in alto) Luque (qui a fianco) Fillol, Ortis e Alonso. Il Torneo è stato vinto dall'Atletico di Madrid, secondo il River Plate, terzo il Valencia, quarto il Bologna

Il « Guerino » a colloquio con Kempes

PUERTO SANTA MARIA. Al Cavallo Blanco di Puerto Santa Maria, vicino a Cadice. Qui sull' Atlantico alloggia il Valencia che gioca il Trofeo Carranza. Il Valencia per l'uomo della strada sarebbe poco più di zero se questo nome non rammemorasse altre immagini, altri nomi e cognomi. Per esempio Heriberto Herrera e Johnnj Rep, per cominciare. E oggi tali Bonhof e Kempes, nazionali di Germania e d'Argentina, gente che vive appallottolata nei lussi, nelle pesetas e nei dollaroni, ma gente che dà lustro al punto che di questi tempi il Valencia si mette in movimento solo se i promotori spagnoli e di fuorivia sganciano dai sessantamila dollari in su.

L'organizzatore Rosellini mi dice che Kempes mi attende per l'una meno un quarto. All'una e rotti quelli del Valencia andranno poi a consumare l'**almuerzo** (il pranzo) e insomma io spero nei rotti e nel buon cuore di Marcel Domingo, il tecnico che guida da quest'anno la pattuglia, e dunque l'uomo che può consentire a Kempes di debordare un po' fuori orario.

All'una meno un quarto i giocatori sono tutti al bar, ma il divino Mario Kempes sta facendosi bello in camera. Scende Bonhof, dice che eventualmente sarà disponibile per la stampa internazionale solo a stomaco pieno, ma siamo lì per Kempes, il solo problema che abbiamo è quello di parlargli senza che troppa gente gli faccia fretta e stia intorno a noi a rompere l' atmosfera e qualche altra cosa. All'una in punto scende l'atletone bellone e capellone. Facciotta da bellimbusto, capelli neri fluenti a glicine fiorito, un fisico da esposizione, gamba lunga e flessuosa, carenatura da modello per riviste assai osées.

— Caro Mario, mettiamoci un momento di là e non cominciare a dire che devi andare a pranzare...

« Scusa, ma chi ha parlato? ».

— Bene, lo sai che i lettori del « Guerino » ti hanno eletto Mister Europa?

« Fammi leggere 'sto Guerino, vedo che l'hai in mano ».

— Penso che sia banale chiederti se sei contento eccetera.

« Comunque ti giuro che ricevere un riconoscimento internazionale fa sempre molto piacere ».

— A bruciapelo: quante donne hai?

« Bell'argomento, complimenti. Non siamo qui per parlare di calcio? ».

— D'accordo, ma sei scapolo e miliardario...

« Rettifichiamo: milionario ».

— Miliardario...

« Allora spiegami tutto tu ».

— Fra qualche giorno sarai naturalizzato...

« Sì, sarò spagnolo, evviva. Ma la nazionalità argentina non la mollo mica ».

— Mi risulta che per diventare spagnòlo becchi quaranta milioni di pesetas.

« Non confermo e non smentisco ».

— Mi risulta che hai firmato un contratto per cinque anni.

« Confermo ».

— Duecento milioni di lire all' anno.

« Non so fare il cambio fra pesetas e lire... ».

— So che hai un bel po' di sponsorizzazioni.

« No, poche cose, ma buone ».

— E becchi tutto esentasse...

« Non confermo e non smentisco ».

— E le donne che ti corrono dietro?

« Senti, qui voglio essere franco. Le donne mi piacciono, è naturale, ma non sono un mandrillo. Mi piace il mare, in spiaggia di donne se ne conoscono parecchie, sono libero come l'aria, ogni tanto qualcuna di queste donne mi va e mi accoppio, mi sembra molto normale ».

— Ipotesi: fra cinque anni lasci la Spagna...

« Non è detto. Fra cinque anni sto qui o torno in Argentina ».

— O vai in America...

« O in Francia o in Italia, perché no? Qualche anno fa fui contattato da una vostra squadra, era di Torino... ».

— Pensi di essere il giocatore argentino più popolare?

« Fra i tre o quattro più popolari ».

— Più o meno popolare di Luque?

« Tu cosa dici? ».

— Io dico un po' di più.

« Ma siamo due giocatori molto differenti. Lui è punta vera, io gioco a tutto campo. Lui ha 29 anni, io ne ho 24, c'è anche una differenza di età che gioca a mio favore, nel senso che posso sperare di andare ancora più avanti ».

— Ma non ti secca non poter mai competere per lo scudetto?

« Vedi, noi del Valencia allo scudetto ci arriviamo sempre vicini. Siamo gli eterni outsiders. Anche quest'anno sarà così. Scrivi Real, Barcellona e Atletico per il titolo e noi pronti a fregare la concorrenza, chissà. Oppure può anche accadere che quest'anno sia la volta buona ».

— Cosa significa per te giocare contro il River Plate?

« Problemi di clubs e di colori. Quando io gioco nel Valencia, quelli del River sono avversari e basta ».

— Ma in campo come vi trattate?

« Qualche sfottitura, tutto qui. Ma niente botte o violenze gratuite ».

— Ti piace il calcio italiano?

« Non lo trovo molto diverso dal calcio spagnolo ».

— Molto diverso dal calcio sudamericano?

« Adesso no perché noi argentini abbiamo cambiato mentalità. Curiamo molto di più la parte atletica e siccome la tecnica individuale la conosciamo come nessun altro, è chiaro che facciamo risultati grossi in assoluto ».

— Parliamo dei mondiali. Giusta quella classifica?

« Giusta sì, ma con una piccola riserva: il Brasile. Forse meritava di giocare la finalissima. Però un mondiale non ha la classifica a punti e allora non conta niente non perdere mai una partita. Conta sfruttare il regolamento e per questo ti dico che il verdetto è stato molto esatto ».

— E l'arbitro Gonella?

« Molto contestato dagli olandesi, lo so. Però buono, onesto, non so perché poi così contestato ».

— E l'Italia?

« Buona, come no? ».

— Un giocatore che ti piace particolarmente?

« Non ho dubbi: Paolo Rossi ».

— Suppongo che avrai qualche traguardo nella vita...

« Uno solo, grande grande: la salute ».

— E il conto in banca?

« Tenerlo su di livello, nient'altro ».

— Mario, descrivimi la tua giornata standard a Valencia...

« Pallone, mare, qualche buona mangiata e qualche femmina, la giornata normale di un ragazzo che ha compiuto da poco i vent'anni. Calcio a parte, una vita normalissima ».

— Ultima cosa: fammi la classifica dei primi dieci giocatori del mondo.

« Vediamo, devo pensarci, vediamo un po'. Luque, Passarella, Fillol, Dirceu, Luis Pereira, Rossi, Krankl, Bonhof, Bettega, Krol, Rensenbrink, Boniek, Toroszik, Platini, Tresor... ».

— Sono già quindici...

« Dovrei citarne almeno altrettanti e poi l'ordine di classifica non te lo faccio ».

— Per favore, dieci secondi di sincerità assoluta. Tu fra questa gente dove ti collochi?

« Sinceramente, fra i primi dieci ».

Mezz'ora è trascorsa abbondantemente. Domingo non interviene, Mundial oblige, suppongo.

Al divino Mario Kempes i conti in tasca glieli faccio io ve li traduco in lire. Dunque 470 milioni per diventare spagnolo più duecento milioni annui di ingaggio più i premipartita e il superpremio per la classifica dei cannonieri (sarà bene precisarlo: da due anni quella classifica è puntualmente appannaggio di Mario). Più la villa gratis, le sponsorizzazioni e il reddito bancario (leggi interessi). Scrivo un miliardo e dico esentasse. Voi magari potete credere che è favola e follia al tempo stesso. Ma io ve lo dico alla spagnola: es seguramente verdad.

Nicola Franci

Finito il campionato con la vittoria del Guarani, in Brasile si guarda adesso con grande interesse al mercato mondiale per acquisti e cessioni. Dopo il colpo grosso di Rivelino, ora cerca un posto il più famoso (ma anche il più deludente dei brasiliani visti al Mundial di Baires

Zico all'asta

RIO DE JANEIRO - Terminata la pazzesca, massacrante maratona dell' VIII Campeonato Nacional con la sorprendente vittoria finale del Guarani di Campinas, si è nuovamente scatenato il calcio-mercato brasiliano. I grandi club meditano tutti la rivincita nei prossimi campionati federali, dopo lo sgambetto dei ragazzini campineros, e cercano quindi di rinforzarsi. Anche se le attenzioni di tutti sono più che altro rivolte al mercato straniero, dove le cifre sono ben più stimolanti — sia per gli ingaggi che per le singole valutazioni dei giocatori — che non in Brasile.

Roberto Rivelino è ormai «saudita» con immensa soddisfazione del vecchio giocatore (nato a Sao Paulo il 1 gennaio 1946 e con ormai sulle spalle quindici anni di carriera), ma anche del Fluminense che tre anni orsono lo aveva acquistato dal Corinthians per una cifra pari a 494 milioni di lire: ora la squadra di Rio, con la sua cessione, ha potuto guadagnare quasi mezzo miliardo di lire, quando ormai l'oriundo di Maggiadonига era inesorabilmente sul viale del tramonto.

Se il Fluminense ha fatto veramente un grosso colpo, aumentando il proprio capitale sociale, i tradizionali rivali del Flamengo sono invece rimasti delusi per la mancata vendita di Artur Coimbra Antunes detto «Zico». Marcio Braga, il dinamico notaio carioca presidente dei rossoneri, aveva informato tutto il mondo che il biondo era sul mercato e aveva fissato il prezzo in un milione di dollari: ma nessuno si è fatto, per il momento, avanti. Evidentemente il mondiale d'Argentina ha tirato un brutto scherzo alla valutazione del giocatore che, sino a qualche tempo fa, era molto più considerato all'estero che non in Brasile.

ADESSO i grandi club, per « consolarsi » della vittoria del Guarani nel campionato nazionale per allontanarsi dalle grosse polemiche che ha scatenato in Brasile il successo dei « campineros » e, soprattutto, per i sostanziosi ingaggi esteri, sono partiti in tournée in Europa, Asia e Stati Uniti. La segreta speranza di qualche grosso club è quella di riuscire a piazzare qualche asso: il Flamengo, quindi, continuerà ad « esporre » il suo Zico, anche se pare che in Europa, o meglio in Spagna, il giocatore più ambito sia il difensore-cannoniere del Cruzeiro, Manoel Resendee do Mattos Cabral detto « Nelinho » certamente, come ha dimostrato anche in Argentina, il miglior terzino brasiliano (anche per le sue ottime doti di implacabile realizzatore).

E' stato lo stesso giocatore (nato a Rio il 26 luglio 1950) che ha espresso il desiderio di giocare nel calcio europeo per una vendetta personale. Nelinho, che ha totalizzato 35 presenze nella Seleçao (nella quale Coutinho, per i mondiali, lo aveva chiamato solo all'ultimo momento per l'infortunio occorso a Zé Maria), da cinque anni è una pedina fondamentale del Cruzeiro di Belo Horizonte, come formidabile terzino d'attacco (ha segnato ormai 100 reti!). Ma prima di affermarsi nella capitale « mineira » aveva stentato parecchio ed aveva dovuto emigrare dal Brasile (giocava nell'America carioca) passando alla squadra portoghese del Guimaraes, dove era stato consigliato, dal trombone tecnico di turno, a smettere di giocare. Adesso Nelinho, che è ormai un asso consacrato, ha chiesto al Cruzeiro di venire incontro alle sue aspirazioni «estere »: da sei anni attende questo momento...

ORA IL GUARANI potrebbe bissare « l'affare Amaral » cedendo il suo ottimo numero otto, quel Carlos « Renato » Federico, pedina fondamentale della squadra ed al quale ormai tutti pronosticano, senza mezzi termini, la maglia della nazionale.

Renato ha ventiquattro anni, è alto 1,81, pesa 74 chili, porta il 43 di scarpe, ma soprattutto gioca sempre e dovunque con un ritmo infernale. Capellone rossiccio dagli incredibili occhi azzurri, è l'idolo delle ragazze di Campinas che lo chiamano « Azulao » (Azzurrone). Il nazionale Amaral, che lo conosce bene avendo giocato con lui nel Guarani, dice che Renato è un autentico « centrocampista » che « sa fare tutto giocando con o senza la palla ». E', insomma, il migliore della squadra verde neo-campione del brasile: per strapparlo da Campinas i grandi club dovranno darsi battaglia in un'asta senza esclusione di colpi. I dirigenti del Guarani sanno di avere in mano una autentica fortuna e quindi possono aspettare, come del resto avevano fatto in precedenza con Amaral che da almeno due anni era richiestissimo.

Renato ha iniziato a giocare — quattordicenne — nella squadra del Buenopolis F. C. (assieme al fratello Zé Luis, oggi ingegnere) il piccolo club del suo paese (Morungaba, 5232 abitanti, nell'interno di San Paolo). Più avanti ha tentato la sorte nel Palmeiras, ma il grosso tecnico di turno (non diciamo il nome per carità di patria « brasileira ») lo aveva inesorabilmente bocciato senza ripensamenti. Ed il ragazzo, con la sua valigia di cartone, era ritornato al suo paesello, per essere in seguito scoperto da un autetnico talent-scout: il supervisore del Guarani, Dorval Geraldo dos Santos. Naturalmente oggi al Palmeiras si mangiano le mani dalla rabbia.

Renato C. Rotta

Piccolo mondo antico

Grandissime le difficoltà che incontrano gli atleti sull'isola di Malta. Soprattuto per quello che riguarda il calcio dove, quarantadue squadre devono dividersi l'unico campo di gioco

Tutti insieme appassionatamente

di **Charles Camenzuli**

A MALTA si pratica un consistente numero di discipline sportive, ma — benché siano state introdotte parecchi anni fa — molte di esse sono ancora in fase di sviluppo e, in alcuni casi, anche in precarie condizioni: rischiano, insomma, di morire prima di nascere. Questo perché mancano attrezzature, campi di gioco e soprattutto perché gli atleti sono costretti ad allenarsi dopo un'intera giornata di lavoro. Ciò non favorisce certamente il loro rendimento agonistico; senza contare che, fino ad oggi, Malta non ha mai avuto atleti di grande livello internazionale.

«**NEHODHA** kif tigi», dicono da queste parti: « la prendo come viene ». Così lo sport è affidato alla buona volontà dei suoi praticanti o, al massimo, alla generosità di chi, in un modo o nell'altro, aiuta gli atleti ottenendone come contropartita un vantaggio pubblicitario o commerciale.

Parliamo innanzitutto del calcio, lo sport numero uno dell'isola, che va considerato più o meno allo stesso livello di quello di Cipro, dell'Albania, del Lussemburgo, e così via. Fuori casa, sia la Nazionale, sia le varie squadre maltesi, hanno sempre accusato sonore sconfitte, subendo decine di gol. In casa, invece, fila tutto molto più liscio: anzi, più di una volta grosse squadre europee hanno dovuto fare i conti con la difesa maltese; tutt'al più sono riuscite a spuntarla con un solo gol di scarto. Così, il Manchester United e il Real Madrid degli anni d'oro non sono andati oltre il pareggio con l'Hibernians; la Sliema vanta una vittoria di prestigio sul Panathenaikos e un 1-2 contro il Celtic. Inoltre la Floriana, battendo il Ferencvaros e pareggiando con lo stesso Panathenaikos, è stata elencata fra le migliori « mini-squadre » europee. La Valletta, invece, è forse la compagine maltese di minor esperienza in campo europeo.

Per quanto riguarda la Nazionale, essa è guidata quest'anno da Victor Scerri — ex portiere della Nazionale, già allenatore di Malta nel 1972 e, nello stesso tempo, allenatore della Sliema Wanderers — il quale è senza dubbio il più popolare degli allenatori maltesi, anche se non vanno dimenticati i buoni risultati raggiunti dalla Nazionale allenata da John Calleja. Sta di fatto, però, che in 78 anni di vita, il livello del calcio maltese non è migliorato molto. Anzi, c'è chi

L'ippica, uno sport prevalentemente invernale, viene praticata a Marsa dove risiede l'unico ippodromo e dove ha il suo centro il « Malta Racing Club » che risale al secolo scorso. Anche se il livello tecnico non è eccezionale, la gente accorre in massa per le scommesse. Infine la pallavolo, (sotto a destra) malgrado varie difficoltà organizzative, sta avendo un forte incremento soprattutto fra i giovanissimi

La pallanuoto (in alto il portiere della Nazionale, Soler) è lo sport che, in ordine di importanza, viene subito dopo il calcio. Mentre l'atletica (qui sopra il giovane Portelli) rimane a livello piuttosto basso. Dal canto suo, il basket (a sinistra una fase della partita fra Malta e Libia) si può considerare uno sport in fulminea ascesa anche per il suo inserimento nelle scuole. Sotto, una veduta caratteristica del porticciolo de La Valletta

sostiene che si sia addirittura abbassato rispetto al dopoguerra, quando davano spettacolo giocatori come Nicholl, Cauchi, Brownie, Alamango e Gabarretta; o in confronto con il calcio degli Anni '50 in cui gli spunti personali di assi come Cilia, Benett, Cocks e Cini esaltavano il pubblico e attiravano l'attenzione di squadre internazionali. A questo proposito, ricordiamo che i Pittsburg Phantoms di New York acquistarono da Malta tre giocatori: Cocks, Aquilina e Debono.

Da quest'anno poi, la Federazione maltese di calcio, ancora sotto la presidenza del dott. Giuseppe Mifsud Bonnici, ha a disposizione un solo stadio: questo in seguito alle divergenze sorte fra Federazione e Governo maltese che è proprietario degli stadi della Manoel Island. L'altro stadio, lo « Schreiber », dove si giocavano partite di terza divisione, è stato venduto e, a quanto pare, non verrà utilizzato come terreno di gioco. Resta dunque

La Valletta, campione maltese della stagione scorsa, è la squadra più amata e quella che raccoglie il maggior numero di fuoriclasse locali

La Juventus dei poveri

Questa è La Valletta campione di Malta '77-'78. In piedi, da sinistra: Lolly Debattista l'allenatore; Grima, Fenech, Spiteri, Abdilla, Gauci, Dermanin Demajo e Kerr il massaggiatore. Accosciati da sinistra: C. Angius, J. Angius, L. Farrugia, Magro, E. Farrugia, Bone, Seychell e Portelli

A MALTA, quando si parla de La Valletta è un po' come quando, in Italia, si parla della Juventus: La Valletta, infatti, è la squadra più amata di tutta l'isola e la vittoria conseguita al termine dello scorso campionato è stata salutata con grande gioia dai suoi molti « fans » soprattutto perché giunta a suggellare, nel modo migliore, l'avvento non tanto di nuovi e validi giocatori, bensì di una nuova e più valida mentalità.

FAUTORE di questo cambiamento è stato il nuovo allenatore della squadra: quel Lolly Debattista che, come difensore del Floriana, era stato il terrore degli attaccanti avversari e che appena giunto alla Valletta — all'inizio della stagione '76-'77 — subito diede alla sua nuova squadra la Coppa di Malta e, con essa, il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe dove però fu subito eliminata dalla Dinamo Mosca.

Prima dell'inizio del campionato, Debattista vide nel portiere e nel libero i due punti deboli della squadra: con Grima e Spiteri, però, la difesa fu subito registrata al meglio tanto è vero che, in 18 partite (la durata del campionato maltese) le reti subite da La Valletta sono state soltanto sei.

E' COMUNQUE a centrocampo che La Valletta realizza il suo gioco migliore: qui, secondo lo schema del 4-3-3 imposto dal tecnico, agiscono Leonard Farrugia (un centrocampista che si è preso il lusso di vincere la classifica marcatori con 16 gol!), Fenech e Demajo cui, all'occorrenza, va a dare una mano anche Abdilla. Davanti, poi, Seychell, Magro e Agius, con un tourbillon di spostamenti e di inserimenti difficilissimi da controllare, propongono sempre soluzioni tattiche alternative.

ATTUALMENTE, il calcio maltese ha ne La Valletta la sua formazione più valida ed anche quella nelle cui file militano gli uomini più pericolosi: d'accordo che nell'isola il calcio è tutt'altro che di levatura internazionale; nel suo ambito, però, è in grado di farsi rispettare da parecchie avversarie anche di altre nazioni. La scorsa stagione, La Valletta ha chiuso il campionato con cifre degne di ogni rispetto: 12 vittorie, 4 pareggi, 2 sconfitte, 44 reti fatte, 6 reti subite.

Sopra, l'entusiasmo dei fans nell'ultimo match di campionato vinto per 11 a 0 contro la Msida. Sotto, una fase di Floriana-Valletta (1 a 0)

Il suo più pericoloso marcatore, come detto, è stato Farrugia con 16 gol. Dopo di lui — ma staccatissimi — Agius con 7, Seychell e Magro con 5.

C. C.

un solo campo sul quale dovranno alternarsi tutte le squadre delle quattro divisioni (Serie A e B, e le cadette C e D) oltre a quelle Under 18. Per questo è probabile che il prossimo campionato di prima divisione si svolga in un turno unico, anziché in due gironi di andata e ritorno.

QUESTE le squadre di serie A: Valletta, Floriana, Sliema, Hibernians, Msida, Hamrun, Ghaxag, Qormi, St. George's e Marsa. In serie B giocano invece: Vittoriosa Stars, Birkirkara, Mosta, Rabat, St. Patrick's, Lija, Mqabba, Zurrieg, Zebugg Rangers e Senglea. La terza divisione è composta da due gruppi di sei squadre ciascuno (fra i più noti: Gzira, St. Andrew's, Little Rainbows, Siggiewi e Melita). La quarta divisione, composta di due gruppi di cinque squadre ciascuno, non vanta grossi nomi: si tratta per lo più di squadre di paese, nate in quest'ultimo decennio; sono però abbastanza importanti poiché in esse giocano le nuove leve, di particolare interesse per i club maggiori. Dalla Kirkop United (militante appunto in serie D), la Valletta ha infatti acquistato Leonard Farrugia, capocannoniere della serie A con 16 gol.

Un'ultima nota sul calcio, in particolare su quello femminile che è ancora poco diffuso: le uniche partite di football femminile sono quelle del campionato organizzato dal Ministero dello Sport.

SUBITO dopo il calcio, nei favori del pubblico maltese, viene la pallanuoto: molto popolare non solo per le squadre di prima divisione (Sliema, Neptunes, San Giljan, Valletta, Binzebbugia), ma anche grazie alle iniziative della « Amateur Swimming Association » che nel 1976 — precisamente dal 6 al 14 agosto — ha organizzato la quinta edizio-

»»

Malta

segue

ne dei Campionati Europei Juniores di pallanuoto, vinta poi dalla squadra azzurra diretta da Gianni Lonzi.

Tornando alle squadre locali, Neptunes e Sliema si contendono il maggior numero di tifosi. I loro atleti (Soler, Deccsare, Meli della Sliema; Attard, Galea, Micallef del Neptunes), insieme con i fratelli Kurt e Dirk Dowling della Valletta, sono infatti i punti di forza della pallanuoto maltese negli incontri internazionali. Anche qui, come al solito, ci sono grossi problemi di allenamento: le piscine coperte scarseggiano e la preparazione al campionato si effettua a pieno ritmo solo a partire dalla fine di maggio: soltanto un mese prima dell'inizio delle gare.

IL BASKET è forse lo sport del momento: una volta introdotto nelle scuole, si è poi sviluppato in grandi club. E' uno sport che cresce a vista d'occhio e sta attraversando il suo periodo « boom » sulla scia delle prestazioni di squadre quali Luxol, Wrangler, Sliema Bank of Valletta e altre. Giocatori come Degabriele e Domech (Wrangler), Falzon (Sliema) e Drury (Luxol) — molto efficaci anche se, per forza di cose, mancano di una adeguata esperienza internazionale — avvicinano al basket molti giovani desiderosi di imitare i loro campioni. La pallacanestro è dunque in pieno sviluppo e, come ha detto il presidente della Federazione, Louis Borg, andando avanti di questo passo il basket maltese potrà raggiungere in poco tempo risultati che solo qualche anno fa nessuno avrebbe neppure sognato.

IL TENNIS maltese ha in Gordon Asciag e in Helen Degiorgio, entrambi di 16 anni, i suoi campioni nazionali: per la seconda volta, anche quest'anno si sono confermati al primo posto nel tennis maschile e femminile. Entrambi sulla breccia da quando avevano 13 anni, hanno già avuto esperienze anche in campo internazionale, soprattutto la Degiorgio che ha gareggiato a Londra, in Australia e a Roma.

MOLTO seguita è anche l'ippica: uno sport puramente invernale che richiama ogni domenica un foltissimo pubblico all'ippodromo di Marsa. Anche se il livello tecnico non è eccezionale, sono molti i sostenitori dei campioni di turno: i cavalli come Cristal, Alcion e Turnichion. L'ippica a Malta è una tradizione: il « Malta Racing Club » risale al secolo scorso e per le sue scuderie hanno gareggiato anche fantini italiani e francesi.

DUE PAROLE anche sul ciclismo: sull'isola si svolge ogni anno il Campionato nazionale, e i ciclisti maltesi, malgrado la loro inferiorità rispetto agli assi internazionali, hanno quasi sempre partecipato ai Campionati del Mediterraneo e qualche volta alle Olimpiadi. Fra i ciclisti in attività nell'ultimo decennio (du-

In alto, **John Magri, campione maltese di ciclismo dal '69 al '75 ora ritiratosi dalle gare.** Qui sopra, **Paolo Mifsud che ha sfiorato la conquista del titolo mondiale di biliardo con la stecca**

rante il quale questo sport ha registrato un leggero declino) il più completo e il più ricco di esperienza internazionale è John Magri, al quale è stata affidata da due anni la guida della squadra ciclistica locale.

ANCHE la vela ha raggiunto traguardi notevoli rispetto a quelli di altri Paesi del Mediterraneo, soprattutto grazie all'impulso che le ha dato la manifestazione più attesa dell'anno, la « Middle Sea Race »: una lunga regata che prende il via dal porto di Marsamscetto presso La Valletta, raggiunge la Sicilia, Lampedusa e si conclude col rientro nel porto di partenza. Una gara faticosa ma entusiasmante che a Malta ha il suo campione più famoso in John Ripard, vincitore della regata negli anni '60 a bordo della sua « Tikka ».

PER QUANTO riguarda altri sport, come il pugilato e la lotta, bisogna dire che il loro livello è assai basso, benché si tengano sull'isola diversi incontri fra atleti locali e rappresentanti inglesi e italiani (per lo più siciliani). A questo proposito c'è da ricordare un increscioso e triste episodio: la morte sul ring del pugile maltese Charlie « Big Boy » Cutajan, durante un incontro con un avversario siciliano.

MOLTO successo riscuotono a Malta anche il tennis da tavolo e il biliardo, sia come « passatempi » da gustare durante le sere invernali, sia dal punto di vista agonistico. Da ricordare i nomi di Alex Anastasi per il tennis da tavolo e di Paolo Mifsud che nel biliardo ha mancato di un soffio la conquista del titolo mondiale nel 1976, perdendo solo l'incontro finale.

Charles Camenzuli

Mercoledì prossimo, primo turno delle tre Coppe europee con 128 squadre in campo. L'Italia presenta la Juve nei « Campioni » (con il Rangers), l'Inter nelle « Coppe » (con il Floriana di Malta), e Torino, Vicenza, Milan e Napoli nella « Uefa ». E' la volta buona per confermare i valori espressi durante il « Mundial 78 »

L'«orchestra azzurra» suonerà anche in Europa?

di **Pier Paol Mendogni**

L'EUROPA calcistica scende in campo per celebrare i suoi tre campionati, che costituiscono ormai un appuntamento fisso e atteso per tutti gli sportivi. Il calcio sta veramente realizzando l'unione europea sul piano sportivo perché, oltre ai campionati nazionali che restano un punto fisso e intangibile per tutti i tifosi, ormai l'interesse si è spostato pure sui grandi club stranieri di cui gli sportivi vogliono conoscere vita calciatori e... miracoli. Quest'anno è tornata in campo ufficialmente l'Albania, con una squadra iscritta alla Coppa dei campioni e che, attraverso lo sport, cerca forse di uscire un po' da un isolamento di carattere economico e politico che dura da diversi anni. Europa in festa, dunque, il 13 settembre, come capita ogni volta che prende il via una manifestazione che raduna forze imponenti e attira un numero eccezionale di spettatori. Le squadre al palo di partenza sono 128: 33 nella Coppa dei Campioni, 31 nella Coppa delle Coppe e 64 nella Coppa Uefa. La Coppa dei Campioni intanto, ha già fatto la sua prima vittima: il Monaco ha eliminato lo Steaua, nell'anteprima che ha portato a 32 le partecipanti.

IL RODAGGIO, le protagoniste lo stanno facendo nei vari campionati nazionali ad eccezione — s'intende — delle compagini italiane per le quali il campionato inizierà addirittura dopo la conclusione del primo turno europeo. Così sul piano psicologico-agonistico le nostre rappresentanti dovranno superare l'handicap dovuto alla mancanza di abitudine ad un impegno severo e continuo.
E se la Juventus ha già una tale esperienza internazionale che le può permettere di superare queste difficoltà iniziali di ambientamento, per Inter, Vicenza, Torino, Milan, e Napoli il discorso è diverso anche se tutte (ad eccezione dei veneti) hanno ormai una lunga dimestichezza con questi tornei. Però ogni anno rischiano di andar fuori al primo turno non per demerito ma per imperfetta preparazione. I trainer, infatti, hanno paura che, « spingendo » troppo prima dell'inizio del capionato, i giocatori possano « fondere » durante il campionato stesso e così preferiscono una prematura eliminazione europea. Contro questa logica che non considerava in modo sufficiente le capacità fisiche degli atleti e che indicava nel campionato l'unico traguardo su cui puntare, si stanno ribellando sia gli sportivi sia i dirigenti: gli sportivi ormai si appassionano alla vicenda europea della loro squadra quanto al campionato; i dirigenti hanno capito che le coppe possono fruttare un buon gruzzolo di quattrini. L'ottica, quindi, sta cambiando e molti allenatori hanno accelerato i tempi per mettere nella giusta condizione atletica i calciatori. All'estero dappertutto i campionati sono ormai in pieno svolgimento e alcune compagini, vedi ad esempio i campioni francesi del Monaco, hanno superato attraverso i primi confronti alcuni scompensi iniziali piuttosto evidenti e hanno preso a marciare in scioltezza.

COPPA DEI CAMPIONI - L'attenzione degli italiani è puntata su Juventus-Rangers Glasgow: un avvio stimolante per la « vecchia signora » contro i maschi gladiatori scozzesi che fanno di ogni partita un combattimento. Quest'anno la compagine trentasette volte campione di Scozia è stata affidata a John Greig, appena 35enne, ma che è una specie di bandiera per i Rangers nei quali ha disputato 857 partite, oltre a 44 in nazionale. Il reparto più forte è quello arretrato con i nazionali Jardine (terzino destro), Tom Forsyth (difensore centrale o terzino) e l'eclettico Derek Johnstone, che alterna il ruolo di difensore centrale a quello di centravanti e che pertanto è piuttosto pericoloso nelle sue puntate offensive a fianco di Parlane, la vera punta della squadra. Johnstone, tuttavia, non giocherà contro i bianconeri poiché l'UEFA l'ha squalificato per tre giornate. Per Bettega e soci, dunque, sarà battaglia per 180 minuti: i bianconeri sono favoriti, in quanto gli scozzesi sul piano tecnico sono abbastanza modesti, però per farcela dovranno combattere duramente.
Insieme a Juventus-Rangers, l'altra partita di cartello è il derby inglese fra i campioni « locali » del Nottingham Forest e quelli « europei » del Liverpool. La compagine di Brian Clough coi nazionali scozzesi Burns, Gemill e Robertson, ha iniziato il campionato con qualche incertezza, tanto che alla prima giornata, ad esempio, è stata costretta ad un pareggio casalingo dalla matricola-milionaria (in sterline) Tottenham, che allinea gli argentini Villa e Ardiles. Il Liverpool, che con la Juventus è uno dei maggiori aspiranti al successo finale, farà di questo derby una tappa da dover superare a tutti i costi, magari subendone le conseguenze in campionato, come è capitato lo scorso anno. Per le altre favorite, come il Real Madrid, il PSV Eindhoven, la Dinamo Kiev, l'inizio non presenta difficoltà, mentre una trappola potrebbe rappresentare per il Bruges di Happel la partita coi campioni polacchi del Wisla Cracovia nelle cui file, tra gli altri, c'è quell'Adam Nawalka, appena 21enne, che al Mundial s'è rivelato centrocampista d'alta classe, in grado di raccogliere l'eredità di Deyna. Nel Wisla c'è un altro giovane promettente, l'attaccante Iwan, diciannovenne, dal quale i compassati e sornioni belgi dovranno guardarsi. Sul piano dell'incertezza dell'esito da segnalare pure Partizan Belgrado-Dinamo Dresda, due compagini della medesima levatura.

COPPA DELE COPPE. Per l'Inter l'avvio è in discesa contro il Floriana di Malta, che ha assunto un nuovo allenatore, Lolly Borg. I nerazzurri eviteranno così di essere messi fuori subito per la scarsa

segue a pagina 68

GUERIN SPORTIVO

2

Bravo 79

Contemporaneamente alle Coppe europee si ripresenta il nostro concorso per identificare il miglior giovane calciatore d'Europa organizzato insieme al TG2-Sport che da gioved 14 (ore 23,15) riprenderà la rassegna delle partite. Cerchiamo il « nuovo » Jimmy Case

Torna Eurogol con «Bravo '79»

AMICI si ricomincia! Oddio, per la verità praticamente in tutta Europa (Italia esclusa beninteso) si è già tornati a giocare da alcune settimane ma quello che ricomincia è il... valzer delle Coppe il cui primo giro è in programma il 13 prossimo anche se c'è già stata l'appendice rappresentata dal doppio incontro eliminatorio per la Coppa dei Campioni tra Steaua di Bucarest e Monaco che ha promosso, secondo pronostico e logica, i ragazzotti di Leduc che, dopo aver vinto 3-0 allo stadio di casa, hanno perso (molto giudiziosamente) a Bucarest per 0-2.
Con la ripresa delle Coppe europee riprende anche il nostro « Bravo » che, in omaggio al... millesimo, si chiamerà quest'anno « 79 » e il cui scopo, una

segue a pagina 18

La mappa delle Coppe europee

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra)

Andata: 13 settembre

Ritorno: 27 settembre

Real Madrid (Spagna)-**Progress Niederkorn** (Lus.)
AEK Atene (Grecia)-**Porto** (Portogallo)
Fenerbahce Istanbul (Turc.)-**PSV Eindhoven** (Ol.)
Bruges (Belgio)-**Wisla Cracovia** (Polonia)
Vllaznia (Albania)-**Austria Vienna** (Au.)
Zrbrojovka Brno (Cec.)-**Ujpest Dosza** (Ung.)
Colonia (Germania Ovest)-**I.A.Akranes** (Islanda)
JUVENTUS (Italia)-**Glasgow Rangers** (Scozia)
Nottingham Forest (Inghil.)-**Liverpool** (Inghil.)
Grasshoppers (Svizzera)-**La Valletta** (Malta)
Haka (Finlandia)-**Dinamo Kiev** (URSS)
Malmoe (Svezia)-**Monaco** (Francia)
Omonia Nicosia (Cip.)-**Bohemians** Dublino (Eire)
Odense (Danimarca)-**Lokomotiv Sofia** (Bulgaria)
Linfield (Nord Irlanda)-**Lillestroem** (Norvegia)
Partizan Belgrado (Ju.)-**Dinamo Dresda** (G. Est)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Anderlecht** (ammesso al secondo turno)

Andata: 13 settembre

Ritorno: 27 settembre

Sporting Lisbona (Portog.)-**Banik Ostrava** (Cec.)
Barcellona (Spagna)-**Shakhtyor** (URSS)
Magdeburgo (German. Est)-**Valur Reykjavik** (Is.)
Marek Stanke Dimitrov (Bul.)-**Aberdeen** (Scozia)
Ferencvaros (Ungheria)-**Kalmar** (Svezia)
Beveren (Belgio)-**Ballymena** (Nord-Irlanda)
Paok Salonicco (Grecia)-**Servette** (Svizzera)
Fortuna Dusseldorf (Ger. O.)-**Un. Craiova** (Rom.)
Zaglebie Sosnowice (Po.)-**Wacker Innsbruck** (A.)
AZ 67 Alkmaar (Olanda)-**Ipswich Town** (Inghil.)
Apoel Nicosia (Cipro)-**Shamrock Rovers** (Eire)
Rijeka (Jugoslav.)-**Wrexham** (Galles)
Floriana (Malta)-**INTER** (Italia)
Bodoe Glimt (Norvegia)-**US Lussemburgo** (Lus.)
Frem (Danimarca)-**Nancy** (Francia)

COPPA UEFA

Detentore: **Eindhoven** (Olanda)

Andata: 13 settembre
Ritorno: 27 settembre

Dukla Praga (Cec.)-**LANEROSSI VICENZA** (Ital.)
CSKA Sofia (Bul.)-**Valencia** (Spagna)
Borussia Moench. (Ger. O.)-**Sturm Graz** (Au.)
Panathinaikos Atene (Gre.)-**Arges Pitesti** (Ol.)
Atletico Bilbao (Spagna)-**Ajax Amsterdam** (Ol.)
Everton (Inghil.)-**Finn Harps** (Ir.)
Jeunesse Esch (Lussemburgo)-**Losanna** (Sviz.)
Benfica Lisbona (Portogallo)-**Nantes** (Francia)
Real Sporting Gijon (Spagna)-**TORINO** (talia)
Sporting Braga (Por.)-**Hibernian La Valletta** (Ma.)
Galatasaray (Tur.)-**West Bromwich Albion** (Ing.)
Dinamo Berlino (Ge. Est)-**Stella R. Belgrado** (Ju.)
B 1903 (Dan.)- **Kuopion Palloseura** (Fin.)
Basilea (Svizzera)-**Stoccarda** (Germania Ovest)
Torpedo Mosca (URSS)-**Molde** (Norvegia)
IF Elfsborg (Svezia)-**Racing Strasburgo** (Francia)
Duisburg (Germania O.)-**Lech Poznan** (Polonia)
Standard Liegi (Belgio)-**Dundee United** (Scozia)
Start-Kristianstadt (Nor.)-**Esbjerg** (Danimarca)
Arsenal (Ing.)-**Lokomotiv Lipsia** (Germania Est)
Carl Zeiss Jena (Germania Est)-**Lierse** (Belgio)
Glentoran Belfast (Ir. Nord)-**Vestmanayejar** (Is.)
Twente Enstschede (Ol.)-**Manchester City** (Ing.)
Hibernian Edimburgo (Sc.)-**IFK Norrkoeping** (Sv.)
Politecnica Timisoara (Romania)-**MTK** (Ungheria)
Pezoporikos Larnaca (Cip.)-**Slask Breslavia** (Pol.)
Olimpiakos Pireo (Gre.)-**Spartak Levski S.** (Bul.)
MILAN (Italia)-**Lokomotiv Kosice** (Cecoslovac.)
Dinamo Tiblisi (URSS)-**NAPOLI** (Italia)
Hajduk Spalato (Jugoslavia)-**Rapid Vienna** (Au.)
Hertha Berlino (Ger. Est)-**Trakia Plovdiv** (Bul.)
Honved (Ungheria)-**Adanaspor** (Turchia)

Ha superato lo Steaua nel turno di «anteprima» della Coppa dei Campioni e vuole rappresentare degnamente la Francia sul fronte d'Europa

Monaco rivelazione

BUCAREST. 3-0 per il Monaco in casa; 2-0 per lo Steaua a Bucarest: e così è l'undici guidato da Lucien Leduc a continuare la strada in Coppa dei Campioni. La tripletta segnata sul terreno amico aveva praticamente già assicurato ai francesi (che in trasferta avevano rinunciato a Onnis) il passaggio al turno successivo e il risultato positivo ai rumeni nel retour match ha avuto il solo risultato di rendere meno amara la pillola per l'undici di Gheorghe Constantin.
A fine partita, è stato messo sotto accusa Iordanescu, reo di avere sbagliato un'occasione d'oro nel primo tempo quando le squadre erano ancora sullo 0-0: e forse sarebbe stato sufficiente che il centrocampista rumeno avesse messo alle spalle di Ettori il facile pallone capitatogli tra i piedi perché la partita avesse preso un corso diverso. Ma tant'è: gli errori si pagano e la doppietta realizzata da Troi nella seconda parte dell'incontro non è stata sufficiente ad arrivare a quei supplementari che erano nel programma minimo dei campioni rumeni.

La gioia con cui i tifosi del Monaco (sopra) hanno salutato la vittoria dei loro beniamini sullo Steaua s'è ripetuta dopo la sconfitta dei francesi a Bucarest: il 3-0 con cui gli uomini di Leduc (sotto) avevano battuto quelli di Constantin (in basso) era sufficiente per qualificarsi anche per un Monaco senza Onnis (in basso) In casa Grimaldi si tifa Monaco come dimostra la presenza di Ranieri e del figlio allo stadio Louis XI (a fianco)

FotoMarciandi

A BUCAREST, il Monaco — che in casa, a detta di Constantin, **«aveva giocato che sembrava l'Ajax dei bei tempi»** — ha adottato una tattica difensivista al massimo: d'altro canto, i francesi erano in pratica partiti da più tre per cui l'importante, per loro, era controllare l'avversario e gestire al meglio il cospicuo vantaggio conseguito. E Leduc, per tutto il tempo precedente il match di Bucarest, aveva catechizzato i suoi in questa direzione. Con ottimi risultati bisogna dire visto come è andato l'incontro.

ADESSO, uscito di scena lo Steaua, il Monaco entra a vele spiegate nella Coppa dei Campioni «vera»: il suo prossimo avversario sarà il Malmoe, campione di Svezia che ha perso nei giorni scorsi uno dei suoi più qualificati rappresentanti: il nazionale Thomas Sjoberg, passato all'Ittihad in Arabia Saudita per circa trecento milioni.
Attualmente, il Malmoe è al terzo posto in classifica dopo sedici delle ventisei partite su cui si articola il massimo torneo svedese mentre il Monaco — anche perché impegnato sul doppio fronte campionato-Coppa — sta traccheggiando verso la mezza classifica distanziato di alcuni punti dal leader Strasburgo. Il passaggio al primo turno della Coppa dei Campioni, però, potrebbe provocare ai biancorossi lo choc necessario a migliorare rendimento e, quindi, classifica: il primo passo, ad ogni modo, è stato compiuto e adesso si tratta solo di continuare. Il doppio impegno con gli svedesi è infatti di quelli che il Monaco può superare indenne. □

STEAUA-MONACO 2-0

Marcatori: Troi al 50' e al 77'.

STEAUA: Raducanu N.; Anghelini, Sames, Marin, Vigu; Dumitru (Ionescu A.), Stoica (Aelenei), Iordanescu; Troi, Raducanu M., Zamfir.

MONACO: Ettori; Zorzetto, Courbis, Gardon, Vitalis; Moizan, Petit, Chaussin; Dalger, Soller (Vidamar), Nogues.

Arbitro: Doelfinger (Svizzera).

RANGERS di Glasgow (con la Juve in Coppa Campioni)

Formazione tipo: Mc Cloy; Jardine, A. Forsith; McDonald, T. Forsyth, Johnstone (Jackson); McLean, Russell, Parlane, Urquhart, Cooper.

FLORIANA de La Valletta (con l'Inter in Coppa delle Coppe)

Formazione tipo: Gatt; Ciantar, Farrugia, Holland J., Balani; Micallef F., Muscat, Xuereb R.; Xuereb G., Borg, Micallef P.

DUKLA di Praga (con il Vicenza in Coppa Uefa)

Formazione tipo: Netolicka; Farmos, Samek, Macela, Fiala; Bilsky, Rot, Stanbacher; Visek, Nehoda, Gajdusek.

LOKOMOTIV di Kosice (con il Milan in Coppa Uefa)

Formazione tipo: Seman; Mantic, Suhanek, Reblih, Dobrovic; Kozak, Fecko, Moser; Jaczko, Jozsa, Farkas.

DINAMO di Tbilisi (con il Napoli in Coppa Uefa)

Formazione tipo: Goghia; Kosztava, Kanteladze, Csidaveze, Macsaidze G.; Daraszelija, Macsaidze M., Koridze; Gucajev, Kipiani, Sengelja.

GIJON di Gijon (con il Torino in Coppa Uefa)

Formazione tipo: Castro; Redondo, Macera, Rezza, Gonzales; Ciliaco, David, Uria, Guini, Doria, Ferrero.

DINAMO TBILISI. Dopo l'Inter, adesso tocca al Napoli assaggiare i «dolci» georgiani: vita dura per gli azzurri!

Attenti a Sengelja

TBILISI. Mentre nei paesi d'Europa i campionati nazionali cominciano ora o sono appena iniziati, nell'Unione Sovietico il massimo torneo nazionale ha visto già 22 turni. In testa alla classifica si trova la Dinamo Tbilisi che il 13 settembre incontrerà il Napoli. La squadra di Kipiani — l'elemento più noto del calcio sovietico — ha vinto 14 partite su 22, ha pareggiato 5 volte perdendo solo 3 incontri. La squadra ha messo a segno 30 reti subendone 14. Nell'ultima giornata di campionato ha pareggiato in trasferta con la compagine del Shakhtyor Donetz e l'1-1 ha permesso alla Dinamo di conservare il suo primo posto in classifica a quattro punti dal Shakhtyor che però ha giocato una partita in meno.
La Dinamo Tbilisi è famosa per la sua tecnica, ricca di improvvisazioni, che è un fattore determinante nel suo gioco. La concezione del gioco è però il calcio totale senza posizioni fisse in capo. La formazione tipo è la seguente: Goghia; Kosztava, Kanteladze, Csivadze, G. Macsaidze; Daraszelija, M. Macsaidze, Koridze; Gucajev, Kipiani, Sengelja. Quest'ultimo è il goleador della squadra con 11 reti, secondo nella classifica-cannonieri. L'allenatore della squadra è Hodar Ahalkaci che lavora insieme con due ex giocatori della squadra, Kahi e Acatuani, tutti e tre attaccanti nella propria carriera sportiva. La Dinamo di Tbilisi è una delle società di maggiore tradizione nel calcio sovietico: ha vinto il massimo titolo nazionale nel 1964, la Coppa nel 1976 e nella storia ha accumulato cinque secondi posti e 12 terzi. Lo stadio di Tbilisi ospita 45 mila spettatori in ogni partita di casa: è una squadra che rappresenta il calcio sovietico a livello internazionale, e che potrebbe acquistare il posto in campo internazionale del Dinamo di Kiev. □

FLORIANA. Per i maltesi nessuna illusione ma scrupolosa preparazione per rendere difficile la vita all'Inter

Miracolo per Borg?

MALTA. Il Floriana, avversario dell'Inter nella Coppa delle Coppe, è già in fase di avanzata preparazione: è dalla fine di luglio, infatti, che i suoi diciotto giocatori hanno iniziato l'allenamento e, tutto sommato, la squadra ha già raggiunto buoni livelli di preparazione, anche se alcuni suoi giocatori erano assenti per vari motivi come Ray Xuereb, il giocatore che l'anno scorso sostenne un provino per il Newcastle e che è stato inserito nella squadra dell'azienda in cui lavora, impegnata in una tournée in Inghilterra. Altro assente è il nuovo portiere Robert Gatt, proveniente dalla Zebbug.
Fra gli altri giocatori più interessanti su cui il Floriana può contare è Mario Borg, proveniente dal St. George's. Centrocampista moderno, ventiquattrenne, Borg è entrato più volte nella rosa dei calciatori selezionati per la Nazionale maggiore che lo scorso anno ottenne notevoli risultati contro la Tunisia. Un'altra promessa è Ciccio Azopardi, acquistato dal Rabat, squadra di seconda divisione. Secondo molti tecnici locali, Azopardi possiede molte doti positive che potranno svilupparsi durante il campionato, mentre Muscat, un anno fa in C, è già titolare.

INTANTO il Floriana continua la preparazione sotto la guida del nuovo allenatore Lolly Borg: per la verità non si tratta di una novità assoluta in quanto Borg era già stato allenatore del Floriana negli Anni 60, prima che arrivasse Tony Formosa.
Lolly Borg è assai ottimista: secondo lui la sua squadra può ottenere un risultato prestigioso, almeno nell'incontro di andata a Malta, considerando che molti importanti fattori sono a vantaggio dei padroni di casa, soprattutto il terreno, assai duro e sabbioso. Su questo stesso terreno, però, l'Inter ha battuto per 1-0 La Valletta nel 1973 durante la Coppa dei Campioni.

Charles Camenzuli

CECOSLOVACCHIA. Con Dukla Praga e Lokomotiv Kosice, i cechi cercano di rinnovare gli antichi fasti europei

Verso il rilancio

PRAGA. Il calcio cecoslovacco è pronto per la rivincita. L'assenza mondiale è sempre una ferita aperta nell'animo dei tifosi « dotoho » per cui l'unica medicina potrebbe essere il felice debutto nelle Coppe europee e nel campionato d'Europa. Per quanto riguarda la squadra nazionale (che fa parte del quinto gruppo eliminatorio insieme a Francia, Svezia, Lussemburgo) il primo incontro è previsto il 4 ottobre contro la Svezia a Stoccolma. Le società cecoslovacche, invece, scenderanno in campo già il 13 settembre e fra le squadre avversarie figurano anche due società italiane: il Dukla di Praga incontrerà il Lanerossi Vicenza mentre il Lokomotiv di Kosice giocherà con il Milan.
La squadra dell'esercito, il Dukla, ha cominciato a tutta forza il campionato. La compagine, allenata da Jaroslav Vejvoda, ex allenatore del Legia di Varsavia, ha iniziato la felice serie a Praga contro il Trencin ed ha sconfitto gli avversari per 4-0. Quindi un altro incontro in casa con il Presov ed un'altra vittoria per 3-0. La terza partita ha avuto luogo in trasferta e la squadra dell'esercito ha dovuto impegnarsi fino in fondo per poter battere con una sola rete il Banik Ostrava. Quello che è risultato decisivo, in queste ultime partite, è stata la combattività dei giocatori del Dukla e la concezione del loro gioco nettamente offensiva. Ciò si può spiegare anche col fatto che l'allenatore della squadra, Vejvoda, a suo tempo era un attaccante potente per cui conosce e preferisce il gioco d'attacco. Quindi il Dukla vince in casa e anche fuori.

LA SQUADRA di Praga ha anche il pregio di giocare quasi sempre con la stessa formazione che al completo figura così: Netolicka; Farmos, Samek, Macela, Fiala; Bilsky,

segue a pagina 68

Il tecnico del Vicenza è stato in Cecoslovacchia a « spiare » i prossimi avversari

G. B. Fabbri: «Temo il Dukla perchè ci somiglia»

VICENZA. G. B. Fabbri è andato a Praga a spiare e codificare il gioco del Dukla, prossimo avversario del Lanerossi Vicenza in Coppa UEFA. La sua scheda tecnica parla di un collettivo agguerrito e veloce dal gioco fantasioso: portiere e interno sinistro sono i migliori. A Praga, sul terreno del Dukla, il 13 settembre i biancorossi di G. B. Fabbri saranno sottoposti al battesimo ufficiale a livello europeo in Coppa UEFA. Il sorteggio non avrebbe potuto riservare un avversario più difficile a Rossi e compagni, che si troveranno di fronte una squadra tecnicamente dotata e che vanta un'esperienza internazionale continuativa, accumulata in oltre due decenni ricchi di primati nel campionato cecoslovacco. Il Dukla è squadra blasonata e come tale fornisce anche alle Nazionali tutti i suoi titolari: sei giocatori alla rappresentativa maggiore e gli altri cinque alla B.

Stilare una graduatoria di merito non è facile al cospetto di tanti campioni: il Dukla è un collettivo che non può che incutere timore e fra i suoi giocatori più rappresentativi c'è sicuramente il mezzo sinistro Nehoda, uno dei maggiori protagonisti della Nazionale che due anni fa, nel 1976, ha procurato alla Cecoslovacchia il titolo di Campione d'Europa.

IL DUKLA di Praga ha vinto ben nove volte il campionato, quattro la Coppa di Cecoslovacchia ed ha partecipato per otto anni alla Coppa dei Campioni giungendo peraltro solo una volta alla semifinale. Due volte ha partecipato alla Coppa delle Coppe e altrettante alla Coppa UEFA dove non ha brillato molto arrivando al massimo al terzo turno.
Proprio per carpirne i segreti, G. B. Fabbri si è recato a Praga per un viaggio-studio che gli ha consentito di assistere ad una gara di campionato. Il Dukla ha soddisfatto la sua curiosità vincendo per 3-0 la sua quarta partita consecutiva. Il tecnico del Vicenza ha tracciato una scheda tecnica alquanto lusinghiera dei prossimi avversari dei biancorossi ed è rimasto entusiasta del

segue

G. B. Fabbri

segue da pagina 17

gioco collettivo dei cechi, molto simile a suo giudizio a quello praticato dal Vicenza.

QUESTO IL suo giudizio tecnico sui giocatori: « **Tecnicamente non sono superdotati. Non c'è il fuoriclasse ma collettivamente e atleticamente svolgono un gioco rapido e penetrante. Corrono per tutti i 90 minuti della partita** ». Analisi dei singoli giocatori.

PORTIERE: « **Alto e prestante, ottimo negli interventi anche se non molto impegnato. E' forse il migliore in assoluto, smista con precisione il pallone con le mani e da lui partono puntualmente tutte le azioni della squadra avversaria** ».

DIFENSORI: « **Ad eccezione dello stopper che mantiene più degli altri la marcatura sul diretto avversario, sia i terzini che il libero sono validi nella marcatura e nel contempo si inseriscono velocemente nel vivo delle azioni d'attacco con triangolazioni pregevoli. La copertura è buona e a turno, nel ruolo scoperto dalle loro proiezioni, si portano altri compagni con un meccanismo di scambi veramente incredibile** ».

CENTROCAMPISTI: « **Mobilissimi e ottimi palleggiatori, svolgono un gioco apprezzabile e veloce, triangolano bene, hanno ottima visione di schemi e tornano spesso a coprire la zona per ripartire a riproporre nuovi temi d'attacco cercando sempre lo scambio e il passaggio corto e smarcante. Molto precisi anche nel tiro a rete. Nehoda è il più alto e tecnicamente il migliore: abilissimo, entra sistematicamente nel vivo delle azioni in area, ha un ottimo tiro e possiede anche un buono stacco di testa** ».

ATTACCANTI: « **Non c'è nessuna punta vera e propria nel Dukla che sia statica o ferma in posizione avanzata: sono elementi di prim'ordine che sanno trattare la palla e che agiscono come i loro compagni a tutto campo interscambiando il ruolo e dialogando con triangolazioni veloci e precise che li mettono con frequenza in condizione di realizzare** ».

LA SQUADRA: « **Il giudizio tecnico generale è ottimo. A Praga ho avuto conferma di ciò che mi aspettavo e cioè che il Dukla è una squadra forte ed è espressione eccellente del calcio danubiano. Proprio il calcio come lo concepisco io, cioè un collettivo completo che funziona a meraviglia con triangolazioni continue fatte con grande velocità e precisione. Nessun cross da centrocampo, ma in zona gol arrivano anche in sei, sette giocatori palleggiando con passaggi e scambi rapidi. Due dei tre gol che ho visto li hanno realizzati con passaggi all'indietro dall'area di rigore verso elementi che giungevano in corsa all'improvviso dalle retrovie. Vanno avanti tutti, terzini e mediani compresi, e indietro c'è sempre qualcuno che si ferma e chiude gli spazi. La manovra è fluida e precisa e il gioco è razionale senza troppi fronzoli, senza entrate fallose. Il gioco si differenzia notevolmente da quello aggressivo degli inglesi o veloce dei tedeschi, ma è molto spettacolare e fantasioso, con pochi errori e costellato da numerosissime occasioni da rete e da precisissimi tiri da lontano. Rispetto all'Italia, hanno una mentalità diversa, giocano soprattutto per divertire e divertendosi a loro volta. Il Dukla, per certi aspetti, ci somiglia: nei nostri confronti vanta una maggiore esperienza ed è dotato in generale di un maggiore potenziale tecnico e tutti e dieci palleggiano con la stessa facilità e precisione. Contro di loro dovremo evitare l'errore di fare barricate, cercando il più possibile di controllare il gioco e di attaccare a sorpresa con folate improvvise sfruttando le nostre armi migliori, ossia lo spunto e la velocità d'esecuzione** ».

Guido Meneghetti

Bravo '79

segue da pagina 13

volta ancora, sarà di scoprire, nella legione di giocatori che scenderanno in campo, i migliori di tutti tra quelli nati dopo il 1. gennaio 1955.

CHI SARA' il successore di Jimmy Case, « star » della prima edizione del nostro concorso? Il responso lo darà il campo: ma a far da tramite saranno colleghi di tutta Europa; quei colleghi, cioè, che seguiranno le varie partite delle tre Coppe e che, dopo ogni turno di gare, avranno un compito in più da assolvere: votare i migliori e comunicarcene il nome. E sarà sommando le preferenze espresse da giornalisti appartenenti a quotidiani e settimanali specializzati oltre che alle redazioni sportive delle varie televisioni che sarà possibile, il giorno successivo alla conclusione delle tre Coppe, cercare il successore di Jimmy Case, l'uomo nuovo del Liverpool e della nazionale britannica letteralmente « scoperto » da noi del « Bravo ».

AL SUO SECONDO anno di vita, possiamo ben dire che il nostro concorso ci è cresciuto nelle mani: partito timidamente (e balbettando) soltanto dodici mesi or sono nell'immediata vigilia dell'edizione '77-'78 delle tre Coppe europee per club, con il passare dei mesi si è strutturato sempre più completamente e oggi sembra ormai avviato a divenire un « classico » tra tutte le manifestazioni che annualmente si organizzano per trovare (e quindi premiare) le « star » del calcio « Made in Europa ». Ed è anche per questo (oltre che per avere quanti più pareri possibile da confrontare e da sintetizzare) che a noi, alla Redazione Sportiva del TG 2 ed ai settimanali che ci sono stati al fianco sin dal primo giorno, si sono aggiunte varie testate di quotidiani e periodici di tutta l'Europa e le più importanti reti televisive europee.

LO SCOPO di questo maggiore coinvolgimento è tanto semplice da comprendersi quanto funzionale ed essenziale alla migliore valutazione dei giocatori sotto esame: più si è, infatti, ad analizzare un avvenimento agonistico e più è facile trarne, alla fine, una sintesi che si avvicini il più possibile alla verità. Tutti quanti, infatti, assistendo ad un incontro di calcio, lo valutiamo secondo una nostra visione... tecnica del fatto agonistico promuovendo (e bocciando) alla fine questi o quei protagonisti. Non è chi non veda, quindi, l'utilità della giuria allargata che funzionerà quest'anno per il « Bravo ». E state pur tranquilli che il nome che uscirà vincitore di qui a qualche mese sarà quello del giocatore più valido come, d'altra parte, hanno dimostrato i risultati del primo « Bravo » con gente come Jimmy Case (campione d'Europa col Liverpool), Abdel Krimau (astro nascente del calcio transalpino nel Bastia), Ilie Balaci (che ha forse avuto la sfortuna di militare in una squadra, l'Universitatea di Craiova, troppo debole per arrivare alla finale di un torneo impegnativo come la Coppa delle Coppe), Ernie Brandts (che vedremo ancora impegnato in Coppa dei Campioni con il PSV Eindhoven dopo i successi argentini) e Cabrini (e dello juventino pensiamo non ci sia nulla da aggiungere dopo quello che ha messo in mostra ai Mondiali di Baires) ai primi cinque posti. □

LA GIURIA DEL « BRAVO '79 »

Sotto l'egida del TG 2 Sport e del « Guerin Sportivo » si raccoglierà periodicamente una giuria composta da autorevoli giornalisti delle seguenti testate:

Quotidiani: Corriere dello Sport-Stadio (Italia); Gazzetta dello Sport (Italia), Tuttosport (Italia), Olimpico (Italia), L'Equipe (Francia).

Settimanali: France Football (Francia), Le Sportif (Belgio), Kickers (Germania Ovest), Shoot! (Inghilterra), Tempo (Jugoslavia), Voetbal International (Olanda), Sportul (Romania), Don Balon (Spagna), Sports (Svizzera).

Reti televisive: RTB (Belgio), RTF (Francia), Antenna 2 (Francia), ARD (Germania Ovest), ZDF (Germania Ovest), BBC (Inghilterra), TG 1 (Italia), TG 2 (Italia), TV Capodistria (Jugoslavia), TV Zagreb (Jugoslavia), RTR (Romania), TVE (Spagna), TSI (Svizzera), SSR (Svizzera), SRG (Svizzera), NOS (Olanda), Eurovisione.

di Gualtiero Zanetti

Il letargo estivo — seguito da una convulsa ripresa della preparazione in vista del Torneo '78-'79 — è stato popolato di sogni « mondiali »: e tuttavia non si è ancora tentata una indagine seria sui motivi della nostra « caduta » nella parte finale del « Mundial ». Solo ora cominciamo a capire cosa è successo a Baires e dalle considerazioni sul recente passato possiamo introdurre il discorso sul prossimo futuro. Il tema obbligato: Juventus da battere, come sempre. Vediamo chi potrà e come si potrà tentare il confronto

Dall'Argentina al Campionato

NASCE condizionata da molti ingredienti nuovi la Serie A che segue immediatamente i Campionati Mondiali. La nostra Argentina è stata considerata positivamente anche perché in molti erano convinti che saremmo tornati a casa dopo il primo turno. Dal punto di vista tecnico, soltanto adesso, a distanza di due mesi, cominciamo a capire che cosa è accaduto esattamente a Buenos Aires.

Prima considerazione: siamo stati battuti sul piano atletico (sappiamo giocare 30 minuti?) perchè anche nel corso dei due incontri perduti, siamo andati in vantaggio per primi, per poi finire schiacciati dal predominio avversario. Non avremo mai la

segue

Battendo la Juve nel Torneo di Milano, il Milan ha lanciato la sfida ai bianconeri. Nelle foto di questa pagina il trionfo rossonero: al centro Maldera e Novellino. Sopra, **il Milan '78-'79.** Sotto, **Rivera & C. con la Coppa e Morini con la « Coppetta » juventina**

FotoFL

Terzo tempo

segue

prova contraria per sapere a quali conseguenze positive saremmo andati incontro se Bearzot avesse potuto attuare il suo programma di far riposare gli azzurri più esauriti nell'incontro (inutile) contro l'Argentina. In riguardo alla nostra tenuta atletica, le tesi sono due: l'una parla di impossibilità per gli italiani, di resistere ad una preparazione condotta a ritmi elevati; l'altra afferma che la produzione costante di un lavoro atletico superiore è irraggiungibile perché i nostri calciatori non sono mai stati sottoposti, nell'età che conta, ad un addestramento conveniente. Noi siamo per la seconda tesi in quanto i nostri allenatori (e solo i nostri) hanno, della loro professione, un'opinione impropria: parlano di tattiche, di formazioni, di marcamenti, di

Maldera batte Zoff su rigore: è il secondo gol rossonero; la Juve comincia a crollare

campagna acquisti e mai si sono attardati ad approfondire i presupposti di un mestiere per il quale non hanno nemmeno studiato. In Argentina, nell'intervallo degli incontri principali, una ventina di ragazzini si portavano a centrocampo per esibirsi in lunghe serie di palleggi elaboratissimi, al punto di farli sembrare foche ammaestrate.

Gigi Riva, un giorno, ammise: « Mi avessero costretto ad un uguale lavoro col piede destro, quante occasioni avrei potuto sfruttare. Invece, dovevo cercare sempre di giungere alla battuta col piede sinistro ».

Seconda considerazione: il Mondiale argentino non ha proposto nuovi talenti e ciò dipende, per gran parte, dal fatto che il calcio diviene sempre più un gioco collettivo, che tende a livellare i valori, a cancellare le prime donne che poco si allenano, che non intendono adeguare le loro raffinate caratteristiche tecniche a quegli schemi corali

FotoFL

FotoFL

Chiodi (sopra) **e Buriani** (sotto) **hanno firmato con Bigon e Maldera il successo di S. Siro. L'ex-bolognese** (a destra) **ha rapidamente fatto amicizia con la folla dei tifosi del Milan che vogliono lo scudetto**

che possono meglio sfruttare le inclinazioni naturali della stragrande maggioranza dei componenti della squadra. Stanno scomparendo anche i gregari. Sotto questo profilo, l'Argentina ha insegnato molto: i giocatori debbono sottomettere la loro indole naturale alle esigenze della manovra di squadra, e non è vero, come qualcuno sostiene, che nel football non c'è più niente da inventare. Forse è esattamente il contrario, per il semplice motivo che non esistono due giocatori uguali, o due incontri identici da comparare.

UN ALLENATORE non dovrebbe mai smettere di apprendere e di pensare. Il Mondiale ha dimostrato che ormai l'azione offensiva parte dal momento in cui il portiere rimette la palla con la mano in favore di un compagno (difensore) smarcato. A questo punto, emerge la prima differenza fra noi e gli altri: si profila sul campo una lunga serie di palleggi, che a volte rasenta la cosiddetta melina, mentre in pratica si tratta di una fase di studio per sapere da quale parte convenga operare la mossa risolutiva: il passaggio rifinitore in favore di una delle punte. In contrasto con gli altri, è questo ultimo passaggio che i nostri operano con deplorevole ritardo, quando cioè la punta è ormai frenata o dalla linea di fondo, o dal fuorigioco, impossibilitata a dettare il passaggio in velocità, quindi costretta a ripartire da fermo, per giunta con le spalle voltate verso la porta avversaria. E ciò accade per due motivi semplicissimi; primo: riteniamo che si possa offendere soltanto in contropiede; secondo: un'esasperata marcatura ad uomo trasferisce troppi giocatori italiani nella zona valida per offendere, quasi sempre con un istante di ritardo. Cosicché ci viene il sospetto che le nostre squadre conducano il loro gioco seguendo l'ispirazione (anarchia) del giocatore in possesso del pallone: non siano cioè vincolate all'applicazione di pochi, ma validi schemi. In verità, lo stesso Bearzot, che pur sa tutto del calcio internazionale e che può attingere ovunque, non ci ha mai detto esplicitamente come si deve giocare.

Proprio alla vigilia del Torneo Città di Milano si è scoperto che lo stadio di San Siro ha delle zone pericolanti (nella foto, la fascia superiore). Ora si parla di uno stadio nuovo

Terzo tempo

segue

Quando si parla dei nostri giocatori, ricorrono puntualmente due giustificazioni: in ottobre non sarebbero ancora convenientemente allenati, in maggio sarebbero già stanchi, pur disputando il campionato più corto che esista. Oggi, gli incontri di calcio vengono giocati ad una velocità tre volte superiore a quella di un tempo, ma in compenso la partita effettiva dura intorno ai 48 minuti in luogo dei 54-56 minuti di una decina di anni fa. Che poi i nostri calciatori soffrano di molte difficoltà per raggiungere il rendimento standard, dipende soprattutto dal fatto che le loro vacanze sono integrali, mentre il vero professionista, come accade altrove per molte discipline sportive, non dovrebbe smettere mai, od al massimo una settimana nel periodo più caldo. In sostanza, la sosta dovrebbe riguardare esclusivamente il risvolto agonistico, giammai quello interessante il tono fisico-atletico, che non andrebbe mai allentato. Un recente studio statistico ha dimostrato che gli atleti veramente impegnati « lavorano » circa 800 ore all'anno, mentre un calciatore italiano non raggiunge le 600.

FotoFL

LA PRIMA RISSA

Milan-Juventus oltre a rilanciare la sfida fra i due squadroni per lo scudetto '79 ha avuto anche un epilogo burrascoso che potrebbe anticipare un torneo turbolento. Come si vede dalle nostre foto, alla fine della partita Chiodi (che già aveva avuto uno scontro con Morini: foto a sinistra) ha ricevuto una ditata in un occhio da Benetti ed è rimasto a terra dolorante; i compagni lo hanno soccorso e c'è stato anche un tentativo di rissa fra le parti. L'episodio — al solito — ha due versioni: Chiodi ha provocato o no il deplorevole gesto dell'ex-rossonero?

UN TEMA TECNICO che in Italia dovrebbe essere posto allo studio, se non avviato alla soluzione, riguarda il tipo di controllo dell'avversario da realizzare sul campo: sappiamo magistralmente applicare il marcamento ad uomo (più facile, perché fa pensare di meno). Ma non sappiamo ancora in che cosa consista l'ormai generalizzato controllo « a zona ». In Argentina si è intuito che la soluzione ottimale è nel mezzo, cioè in un marca-

SPORT & DIRITTO

« Caso Andria »: lo Stato può distruggere il calcio

PROSEGUENDO sulla strada imboccata da tempo — che ha portato ormai ad una conflittualità permanente fra l'ordinamento statale e quello sportivo — il Pretore di Andria, con una ulteriore ordinanza, con la quale ha respinto tutte le tesi degli avvocati della FIGC e del CONI, ha di nuovo ordinato la « reintegrazione nei ruoli federali » della società pugliese per i seguenti principali motivi: 1) le leggi statali non possono essere mai prevaricate da quelle che non sono emanate dagli organi legislativi dello Stato e, tanto meno, da regolamenti federali che sono leggi « secondarie », soprattutto nei confronti di quelle costituzionali; 2) poichè le leggi federali che prevedono la radiazione di una società di calcio violano gli artt. 2, 18, e 24 della Costituzione italiana, cioè diritti inviolabili e fondamentali del cittadino, esse non sono valide ed efficaci nell'ambito dello Stato; 3) è compito-dovere del giudice statale accertare la violazione di tali norme ed è suo diritto esclusivo affermare che la FIGC non può « sciogliere una associazione costituita secondo l'art. 18 della Costituzione ».

Il ragionamento del Pretore non fa una grinza dal punto di vista strettamente giuridico, se si accetta la premessa che esiste nello Stato e vige per tutti i cittadini un solo ordinamento giuridico, a prescindere dalla loro qualifica di « affiliati » e al quale tutti indistintamente devono obbedire. Ma il punto di partenza è, a nostro parere, errato; abbiamo più volte ribadito che nello Stato italiano esiste il **principio** « della pluralità degli ordinamenti », cioè possono e debbono esservi delle leggi speciali, **non eccezionali**, che servono a regolare la vita di associati, leggi che devono avere validità ed efficacia piena ed incondizionata per costoro anche se non vengono emanate dallo Stato. Diversamente l'associazione non può vivere la propria vita, non può perseguire i propri scopi, nè raggiungere determinate mete. Aver aderito all'iniziativa associativa significa aver accettato a priori e incondizionatamente le regole, le leggi che disciplinano l'intera categoria e quindi le prevedibili e necessarie conseguenze, negative o positive, la promozione, con incremento patrimoniale, e la retrocessione, la squalifica per una giornata o quella a vita, come la radiazione, anche se tale « gioco » comporta violazione di diritti soggettivi e interessi legittimi, in virtù del principio dell'autonomia e della specialità del diritto sportivo.

Diversamente non potrebbe « sopravvivere » il mondo del calcio.

IL PRETORE di Andria non riconosce tale imprescindibile realtà, perchè non ammette che leggi extrastatali possano scalfire diritti fondamentali di un cittadino, sia esso tesserato o meno. Le conseguenze immediate del suo provvedimento provvisorio sono gravi e destinate a sconvolgere il mondo del calcio, qualora confermasse definitivamente la sua opinione fra 60 giorni o questa non venisse smentita dai giudici d'Appello. Infatti: 1) da oggi in poi ogni giocatore o società squalificata potrebbe portare la questione dinanzi ad un giudice dello Stato, paralizzando totalmente l'attività calcistica; 2) inutile diventerebbe anche l'attività inquirente e giudicante degli organi federali, cioè scomparirebbe il regolamento di disciplina e l'intera giustizia sportiva; 3) anche se la decisione del pretore non annulla completamente quella federale — perchè si è limitato a reintegrare nei ruoli la società pugliese — essa è egualmente molto pregiudizievole. Infatti l'Andria può sempre partecipare ad un campionato regolato dalla FIGC, anche se non di IV serie; non solo, ma quel che è più rilevante è che essa può vendere o acquistare giocatori. Come dire: lo svincolo « legale » è arrivato prima di quello federale; ovvero: il giudice statale può vanificare in ogni momento gli sforzi del legislatore sportivo. Ma può fare anche qualcosa di più grave: infliggere tre mesi di arresto e l'ammenda al presidente del CONI e della FIGC se questi non « ottemperano al suo ordine » (art. 650 cp).

Alfonso Lamberti - magistrato

mento « misto » che ci consenta di sfruttare la nostra capacità di stare sapientemente sull'uomo, per quanto riguarda il controllo delle punte avversarie, dedicandoci gradualmente ad una zona « prudente » allo scopo di migliorare l'efficacia e la spettacolarità della manovra offensiva. Insomma, visto che segnare diviene sempre più difficile, qualche rischio occorre accettarlo: meglio a ridosso dell'area avversaria, piuttosto che accanto al portiere amico. Senza farlo molto sapere, lo scorso anno la Juventus ha tentato qualcosa del genere, con risultati abbastanza soddisfacenti ed una recente, garbata polemica fra Morini e Cuccureddu ha fatto intendere che Trapattoni vuole accelerare i tempi dell'attuazione del gioco misto (zona-uomo) del quale sono ben pochi gli allenatori in grado di esprimere una

comprensibile interpretazione personale.

Comunque, a parte la troppo lunga inattività fisica che si concedono i calciatori italiani, questo precampionato ha riferito due cose importanti: si è capito che una efficace preparazione per reggere le fatiche specifiche della specialità, va basata esclusivamente su di una lunga serie di scatti ripetuti (il podismo non serve); che negli incontri precampionato va utilizzato il minor numero di atleti possibile: andare in provincia, inviando in campo anche venti giocatori, non serve alla preparazione della prima squadra, perché si finisce per utilizzare ragazzi che magari in campionato non verranno mai impiegati. E' vero che il miglior allenamento è la gara ufficiale, ma è altrettanto vero che, per uno sport di squadra, ha valore soltanto la partita disputata dagli stessi giocatori.

SCENDENDO dai Mondiali al Campionato, il discorso coinvolge due elementi precisi: la Juventus e Paolo Rossi. Se Boniperti avesse ingaggiato l'attaccante del Vicenza, lo scudetto

»»

Terzo tempo

segue

della Juventus avrebbe avuto vita lunghissima, cosicché oggi è Virdis (o Boninsegna?) a costituire il quesito fondamentale per una formazione che ha ricevuto ogni tipo di collaudo: quello in azzurro, potrebbe essere stato il più tonificante. Inoltre, la Juventus — che pur presenta un bilancio invidiabile — in dipendenza della inadeguatezza del nostro vivaio, deve procedere alla sostituzione dei suoi anziani, promuovendo o trasferendo di ruolo elementi che ha già in for-

za: Virdis, come centravanti, e Gentile, soppiantato da Cabrini, in luogo di Furino.

Le considerazioni su Paolo Rossi, al contrario, interessano tutte le nostre squadre. Nella manovra moderna, l'ispirazione per qualsiasi azione offensiva, sia per un attacco condotto in massa, sia nel rapido svolgersi del contropiede, scaturisce ed è condizionata dal comportamento di un centravanti di alta personalità. Inizialmente è stato Graziani (con il suo movimento continuo, da sinistra a destra per farsi « vedere » e dettare il passaggio, oppure indicare al compagno in possesso del pallone quale via imboccare) a cancellare la vecchia immagine del centravanti-boa, che si piazzava in mezzo all'area e dinanzi ai sette metri del-

FotoAnsa

FotoTartaglia

Zoff (a sinistra **con uno zoccolo scagliatogli dalla curva) e Virdis** (sopra **con Bet) i due juventini più discussi: il primo per i 4 gol incassati, il secondo per i 2 gol realizzati**

la porta, accanto a stopper e libero avversari, ad impedire le iniziative (anche di tiro) dei suoi compagni. Ma è stato Rossi a nobilitare questo disegno nuovo, perché più disponibile alla collaborazione con i suoi compagni, più propenso a rinunciare al tiro in favore di altri, più abile negli scarti laterali, più agile e più attento nei cross che non indirizza solo al centro, bensì spesso verso un uomo preventivamente indicato. Più particolarmente, e per concludere, il significato tecnico della nuova Serie A si condensa in pochi motivi, ma tutti di rilevante interesse e ruotanti attorno alla verifica della dimensione del vantaggio che la Juventus è riuscita a conservare sul Torino e sulle milanesi.

LA JUVENTUS ha cominciato a lavorare più tardi, non ha brillato nel corso del precampionato, ha perduto duramente contro il Milan. Ciononostante, rimane la favorita del torneo. Ha soltanto bisogno di recuperare gli avanzamenti costanti di Tardelli, le robuste spinte di Benetti, quindi di trovare un giusto assetto negli inserimenti di Gentile e di Virdis. A San Siro, ci è parso di scorgere una certa difficoltà da parte di Virdis nell'innestarsi nel vivo della manovra bianconera, anche a causa della poca considerazione che troppi compagni dedicavano alla sua posizione nel momento di stringere i tempi dell'azione. Non certo per malafede o snobismo, ma siamo convinti che se Bettega, o Causio, od altri, saranno tanto generosi e disponibili con Virdis, come lo furono in Argentina nei riguardi di Rossi, la Juventus avrà risolto il suo problema maggiore: il ragazzo ha qualità tecniche per emergere, ma, per adesso, ha solo quelle. Gentile, poi, ha difficoltà di tocco e di tiro al pari di Furino, ma è più giovane e più efficace nei cross, di conseguenza l'esperimento va proseguito. Zoff, infine, è stato immeritatamente bersagliato: a nostro parere, ha soltanto bisogno che si torni al calcio normale, giocato alla luce del giorno, ad un impegno più uguale, meno stressante: fisicamente è integro, umanamente è professionista esemplare.

Un esame delle milanesi richiede un pronostico sul campionato che non è nemmeno divertente manifestare, anche perché certi commenti stranamente bonari espressi in questi giorni, potrebbero trarre in inganno folle di appassionati troppo deluse, quindi non più capaci di sopportare ulteriori bruschi ritorni alla realtà. Gli inserimenti di Novellino, Beccalossi, Chiodi, Baresi e Pasinato necessitano di convenienti adeguamenti individuali e collettivi che non si possono improvvisare. Novellino, ad esempio, dispone di doti tecniche certe; Liedholm lo ha autorizzato ad assumere in campo la posizione che più preferisce. Talune spigolosità del suo carattere non possono non preoccupare e si è notato che nei rientri a centrocampo è più lento di Rivera. Un difetto, alla sua età, insopportabile. Su Baresi non bastano gli elogi già spesi: deve farsi un'esperienza sugli errori che,

FotoTartaglia

di volta in volta, commette e che paiare siano sempre di minor gravità.

Le altre formazioni hanno molti quesiti da risolvere, specie il Torino che, proprio da elementi che riteneva autentiche certezze, da tempo riscuote soltanto contraddizioni. Altri, per lo scudetto, non esistono.

Di questo campionato, oltre al livello tecnico che si ritiene assolutamente migliore del precedente, si dice già che registrerà il primato degli incassi: speriamolo, anche se sappiamo da sempre che le nostre società sono abilissime nel dilatare i loro deficit in proporzione all'aumento degli introiti.

Gualtiero Zanetti

Juventus double-face (sopra **la formazione 1978-'79**) **al « Città di Milano »: grazie a Causio (in azione,** sopra a sinistra, **con Rodriguez Neto e Omar) è giunta in finale; poi nella « battaglia » decisiva ha subito 4 gol segnando soltanto due reti con Virdis** (sotto, **nell'azione del suo primo gol)**

FotoSport

ADDIO ALL'ESTATE

Sulla spiaggia di Cesenatico, sedici ragazze hanno salutato la fine delle vacanze del calcio posando per questa foto simbolica in cui ognuna si presenta indossando la maglia di una squadra di Serie A. Ora a queste immagini ne succederanno altre, meno dolci

Dicono di lui

San Siro nerazzurra ha trovato una nuova stella: si chiama Evaristo ed è un centrocampista dai « piedi buoni » che gioca con la testa. Lo hanno già paragonato al « golden boy » ed a Luisito

Rivera, Suarez o... Beccalossi?

di **Alfio Tofanelli**

VIAREGGIO. Beccalossi è diventato amico stretto dell'Inter in questo modo: 89' di Inter-Hertha di Berlino per il « Torneo della Versilia », palla lunga di Marini sulla fascia destra, il « Becca » si butta, stoppa a rientrare sul limite dell'area tedesca, fa fuori in dribbling Nussing, entra dentro i sedici metri con passo felpato, ondeggiando, chiama Nigbur fuori dai pali e lo trafigge sulla sua destra, con pallone teso, perentorio, schioccante. Inter in finale, Beltrami e Fraizzoli in paradiso, Bersellini con le mani al cielo. L'Inter e Beccalossi hanno cominciato così il loro lungo (si spera) sodalizio meneghino. Ora il « Becca » è già un personaggio-chiave della squadra nerazzurra. Tatticamente potrebbe permettere a Bersellini il varo di un'Inter formato grandi Coppe, riproponendo nel « Becca » il novello Suarez, in Muraro la controfigura di Jair, in « Spillo »

Evaristo Beccalossi (sotto) **è, dunque, il « fiore all'occhiello » dell'Inter** (sopra), **edizione 1978-'79. Questa: Bini, Bordon, Fedele, Altobelli, Canuti e Pasinato.** Accosciati, da sinistra: **Oriali, Mariani, Baresi, Evaristo Beccalossi e l'ala sinistra Muraro**

Altobelli quella di Peirò. Bisognerà che dalle retrovie capiscano al volo la lezione versiliese: palla al « Becca », sempre, senza lanciarlo. Lui è fortissimo se ha la sfera addosso. Ha due piedi al bacio, un cervello nato per il calcio, la cadenza ritmica giusta per « danzare » football. Il suo è un lancio di 30-40 metri, sempre perfetto, calibrato. La palla arriva senza effetti strani, nitida. Il dribbling è elegante e si sviluppa sempre sul filo di movenze aggraziate. Certamente il « Becca » inciamperà nelle inevitabili giornate-no, però il pubblico di San Siro pagherà volentieri il biglietto per vederlo: perché l'Evaristo garantisce il « numero » spettacolare in ogni attimo della partita.

Lo hanno già etichettato come il « nuovo Rivera ». Facile ed ovvio paragone. Senza contare che una ribalta come quella di San Siro ha bisogno di un primattore coi piedi buoni. Un attore che da troppo tempo manca. Ammicca Beltrami: **« Il Rivera giusto è ora dalla nostra parte. Un po' per uno a divertirci... ».**

I GIUDIZI del dopo-Versilia sono stati tutti positivi. Valcareggi ne è rimasto entusiasta: **« Lo conoscevo poco, questo Beccalossi. E' sicuramente un campione ».** G. B. Fabbri lo ha definito: **« l'uomo in più dell'Inter ».** Paolo Rossi, gran talento calcistico, non ha avuto dubbi: **« Evaristo lo conosco bene da tempo. Adesso mi sembra migliorato sul piano della sicurezza psicologica. Coi piedi sa fare quello che vuole. Sarà un protagonista del prossimo campionato ».** Così Antognoni: **« Questo è giocatore vero, si nota subito, appena tocca la prima palla... ».**

E' nata dunque un'altra stella. Sulla ribalta versiliese è passato quasi inosservato persino Pasinato, « mostro » trainante di un'Inter che sta uscendo da un passato ricco solo di delusioni. Il « Becca » ha sovrastato tutti, ispirando la prima vittoria stagionale dell'Inter. L'unico che ha avuto qualche rammarico è stato Sergio Saleri, presidente del « Becca » fin da quando il ragazzino Evaristo calcava i campetti della periferia bresciana. Per impegni commerciali Saleri non ha potuto fare un salto in Versilia. E, forse per la prima volta, è mancato ad un'esibizione del «figlioccio». Ci ha rimesso, indubbiamente. Sergio Saleri fa l'industriale di professione ed il presidente per vocazione. Nei suoi due anni di permanenza a Brescia ha piazzato « botte da no-

vanta », come le cessioni di Altobelli e Beccalossi. Tre miliardi e qualche spicciolo. Non è certo roba da ridere. Al suo fianco Biagio Govoni, ex-mediatore, profondo conoscitore del mercato e abile stratega nei corridoi che contano. La cessione di Beccalossi è costata molto, a Saleri. Non per niente ha cercato di evitarla per cinque lunghi anni.

RACCONTA il presidente: « **Beccalossi lo voleva il Napoli già nel '74, quando il ragazzino andò al S. Paolo con la Primavera allenata da Bicicli e fece meraviglie, conquistando la gente di fede partenopea che lo applaudì a scena aperta. Mi offrirono cento milioni della metà. Dissi di no. Sapevo che Beccalossi sarebbe diventato un "big" da grandi ribalte. Lanciato in B da Umberto Pinardi e valorizzato da Angelillo, il "Becca" divenne il bel gioiello del Brescia calcio. Confesso che alla domenica andavo a vedere le "rondini" soprattutto per gustarmi lui, il "Becca". L'anno scorso partì Altobelli e per Beccalossi resistemmo a molte pressioni. Quest'anno non è stato più possibile, purtroppo. Ed il "Becca" è andato a ricostruire con "Spillo" un tandem superbo che certamente esalterà i tifosi nerazzurri. Non potevamo permetterci il lusso di un Beccalossi in più** ».

Sergio Saleri ha anche aggiunto che andrà spesso a San Siro, in questa stagione. Di una robusta razione di Beccalossi, almeno ogni quindici-venti giorni, non può proprio farne a meno. Evaristo sorride, quando gli raccontiamo queste cose. « **La vita non sarà facile, a Milano** — dice, molto realisticamente ed intelligentemente —. **Sono felicissimo di questo avvio che certo mi faciliterà, ma l'impatto con San Siro è un'altra cosa, quella è una ribalta di prestigio, bisogna saper conservare le simpatie. E' certo che adesso sono alla stagione-svolta. Se va, posso sognare anche qualcosa in chiave di Nazionale. Ci provo, che devo dire?** ».

BRAVISSIMO RAGAZZO, il « Becca ». Bresciano autentico, molti slanci e molto genio. Fino a qualche anno fa aveva impreviste « deviazioni » da discolo. Niente di male, solo qualche «ghiribizzo» da diciottenne. Poi si è inquadrato.

Giocando al limite dell'area altrui aveva spesso delle pause sconcertanti. Tre stagioni or sono piaceva e non piaceva. Sembrava contraddire le qualità espresse nei « babies » di Bicicli, quando imperversava e dava la paga a tutti. Poi il servizio militare, quindi una vita un po' fuori da certi canoni obbligati per un atleta. In seguito ha azzeccato la stagione giusta con Seghedoni che lo ha capito meglio e lo ha messo dieci metri più indietro. E' la sua posizione ideale, come testimonia Umberto Pinardi, suo primo allenatore: « **Esatto. il "Becca" deve avere la palla senza essere lanciato. Non ha lo scatto e la progressione giusta per andare in zona vuota a farsi vedere. Lui ha bisogno di amministrare palla e gioco. Allora è un fuori classe. Non sbaglia un "assist", in dribbling riesce a far fuori tutti, sul piano della coordinazione è un portento di stile e di eleganza** ».

I due volti di una carriera: ovvero, i due momenti importanti della storia calcistica di Evaristo Beccalossi. Sopra, lo vediamo con la maglia del Brescia (la sua prima squadra e, sotto, a rapporto con Mazzola al suo battesimo in nerazzurro

Per Gianni Brera, Beccalossi come Mazzola. Ma Valentino.

EVARISTO BECCALOSSI fa già parlare di sé. Le sue prodezze in maglia nerazzurra (con gol, passaggi-gol assortiti e lanci geniali) hanno scatenato la fantasia di molti giornali e di diversi « addetti ai lavori » che si stanno divertendo a paragonarlo ai grandi del passato o del presente. Mariolino Corso, ex gloria dell'Inter e ora allenatore delle giovanili del Napoli, afferma che é il nuovo Rivera. Sandrino Mazzola dice che Beccalossi è il nuovo... Sandro Mazzola. Un giornale, tempo fa, ha paragonato il bravo Evaristo a Mariolino Corso. C'è chi lo vuole erede di Luisito Suarez. Insomma: Evaristo Beccalossi sembra racchiudere in sé tutti i pregi dei grossi talenti del centrocampo italiano, quelli cioè che hanno segnato (o stanno segnando) la storia contemporanea del football nostrano. Beccalossi, tanto per non rimanere fuori dalla discussione, ricorda che il suo idolo giovanile era Rivera (quello di Novellino, invece, Mazzola...) e che il suo sogno era quello di emulare il Gianni rossonero. Per chiudere il dibattito su chi sia questo Evaristo Beccalossi, nuova stella del nostro firmamento pallonaro, abbiamo chiesto a Gianni Brera un illuminante parere. Allora: questo Beccalossi è Rivera, Mazzola, Corso o Suarez?

QUESTA la risposta di Brera: « **Macché Rivera e gli altri: Beccalossi somiglia di più a Valentino Mazzola senza averne l'autorità. Valentino aveva un'azione più vasta, Beccalossi è più uomo da soglie dell'area avversaria, dove riesce ad aprire benissimo. Ha un tiro di sinistro e di destro notevole: non forte, ma preciso e beffardo. Da come si prodiga, però, ho l'impressione che non reggerà molto. Beccalossi ha stile e mi ricorda anche Demaria (l'italo-argentino che ha giocato in Nazionale) senza le gambe storte. E' il migliore che si vede in Italia e sta maturando** » Gianni Brera ha soprannominato Evaristo « Macellarin Beccalossi ».

EVARISTO IN CIFRE

EVARISTO BECCALOSSI è nato a Brescia il 12 maggio 1956. Gioca nel ruolo di interno, è alto 1,75 per 70 chilogrammi ed ha esordito in serie B l'8 aprile 1973 nella partita Catanzaro-Brescia terminata 2-0.
Beccalossi è un tipico prodotto del vivaio bresciano e prima di approdare all'Inter, la sua carriera calcistica è stata tutta all'insegna delle « Rondinelle », nelle cui file ha disputato sei campionati (dal 1972-'73 fino al 1977-'78) totalizzando 94 presenze e mettendo a segno complessivamente 14 reti.
Questo il suo identikit sul campo, campionato per campionato:

1972-'73 Brescia Serie B presenze 1 nessuna rete
1973-'74 Brescia Serie B presenze — nessuna rete
1974-'75 Brescia Serie B presenze 5 nessuna rete
1975-'76 Brescia Serie B presenze 32 reti: 7
1976-'77 Brescia Serie B presenze 25 reti: 1
1977-'78 Brescia Serie B presenze 31 reti: 6

Con la maglia dell'Inter, Evaristo Beccalossi ha disputato le partite della tournée cinese, le amichevoli precampionato ed è stato uno dei protagonisti della conquista del Trofeo del Tirreno a cui hanno partecipato Herta Berlino, Vicenza e Fiorentina. Nell'incontro di semifinale con i tedeschi (vinto per 1-0) il gol partita è suo. Poi la doppietta dell'amichevole col Vicenza.

Bersellini è avvertito. In realtà (mister) Eugenio sembra averlo capito bene, il suo ometto. Anche se non se la sente di dettar proclami. « **Andiamoci piano col chiamarlo "il nuovo Rivera"** — supplica — **non date retta a Beltrami che deve fare il suo lavoro e quindi è portato ad esaltare più del normale. Beccalossi è forte e sarà una nostra pedina portante, ma per diventare il nuovo Rivera deve ancora mangiare tanta pappa** ». Fraizzoli, pur con occhi lucidi di commozione per aver trovato, finalmente, un « gioiello » che cercava da una... vita, assume le stesse posizioni di Bersellini: « **Le delusioni sono sempre tante. Quindi è bene dir quattro solo quando l'avremo nel sacco. Ricordo che due anni fa, quando vennero Anastasi e Merlo, parlavamo di Inter da scudetto sicuro. Poi fu una delusione cocente ed amarissima. Adesso che ho imparato la lezione non mi sbottono più. Questo Beccalossi lo avevo visto a Monza, in Monza-Brescia, e mi aveva lasciato deluso. Ritrovarlo in queste dimensioni in Versilia mi ha esaltato. Se giocherà sempre così avremo anche noi dell'Inter, finalmente, il fiore all'occhiello** ».

COSI' DICONO DI LUI. E lui, il « Becca », sorriso candido sulla facciotta tonda circondata da riccioli, cerca con tutte le sue forze di rimanere coi piedi per terra, aderente alla realtà. L'esordio ufficiale in tinta nerazzurra è stato a dir poco esaltante. Adesso si aspetta la controprova della Coppa Italia e, quindi, il campionato. □

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Finite le vacanze, si ripresentano tutti i problemi rimasti insoluti. E come risolverli? Semplice! Con un « Piano »

L'autunno fa tornar le vecchie paure

ALL'INIZIO dell'estate, con una crudezza di linguaggio che non sapevamo gli appartenesse, Giulio Andreotti, parlando al Consiglio nazionale della DC, aveva denunciato « l'emergenza della cosa pubblica » definendo « tremenda » l'inflazione e « terribili » i problemi interni del Paese. Sopraggiunto il tempo magico e giocondo delle ferie, abbiamo subito dimenticato quella diagnosi apocalittica. Siamo un popolo prevalentemente balneare e restiamo fedeli allo slogan: « In agosto, i guai miei non li conosco ».

Trentun giorni trascorsi purtroppo velocissimi; ed è subito settembre. Appena il tempo per consumare l'ultimo week-end sotto l'ombrellone e già s'annuncia minaccioso l'autunno, foriero di calamità. L'autunno è sempre stato perseguitato da pessima fama: stagione malinconica, rompiballe, portascalogna. Nei miei anni verdi si cantava: « L'autunno fa cadere le ultime foglie / che il vento raccoglie / portandole a sé. / E in ogni foglia gialla / che m'accarezza / c'è tanta tristezza / che parla per me ». Oggi, invece, a « parlare tristezza per conto terzi » non sono più le foglie gialle. Quel compito è delegato ai fogli di vario colore (politico) e viene assolto con cinica brutalità, senza la garbatezza romantica di allora.

« Dio che paura: c'è l'Autunno! » — titolano i Politologi Insigni, e profetizzano lutti e sciagure. Ci attanaglia l'angoscia: invano Papa Giovanni Paolo tenta di tirarci su di morale con le sue divertenti « battute ». Non riusciamo più a sorridere, neppure quando Bettino Craxi preannuncia solennemente la « rifondazione » del Partito Socialista. Le Cassandre ci atterriscono con il chilometrico elenco degli « arretrati »: dei problemi cioè rinviati a settembre e degli adempimenti lasciati in sospeso, che debbono essere affrontati o ripresi nell'imminente autunno; i « terribili problemi interni del Paese », insomma, dei quali ci aveva parlato Giulio Andreotti all'inizio dell'estate.

Sono quelli di sempre, non merita neppure conto di enumerarli: sono gli stessi di dieci anni fa, aggravati dall'« immobilismo partitocratico » che costringe il Governo in una situazione di « stallo permanente ». Un alibi? Certo che sì! Con il suo « pallino fisso » (« confronto delle forze politiche sui contenuti ») Ugo La Malfa ha fornito, e continua a fornire, un comodo alibi al Governo che, in attesa del « confronto impossibile », è autorizzato a proseguire attivamente nella sua politica del non fare nulla.

IN QUESTO CLIMA di rassegnata attesa dello sfascio inevitabile e totale, non poteva non sbalordire la clamorosa iniziativa del Ministro Pandolfi che, con un colpo a sorpresa e con magistrale regia, ha lanciato sul mercato dell'attenzione popolare (quasi fosse un nuovo detersivo) un suo « Piano triennale » (1979-1981) per salvare il Paese dalla bancarotta con geniali invenzioni di fantaeconomia.

Ho letto con molta attenzione, ed altrettanto coraggio, quel monumentale documento che riempiva due pagine di giornale. Confesso che non sono riuscito a capire un accidente di nulla. Ciò non può far meraviglia: essendo ben nota, a chi ha la pazienza di leggermi, la mia indefettibile ottusità, non soltanto in materia economico-finanziaria. Debbo supporre tuttavia, prendendo atto delle loro reazioni « a caldo », che non molto più di me abbiano capito, del « Piano Pandolfi », il Presidente della Confindustria Guido Carli e i « leaders » sindacali. « E' un documento generico e contraddittorio » hanno sentenziato costoro. Per avere un giudizio autorevole e definitivo si dovrà attendere però che rientri in Patria, dall'estero, Giorgio Benvenuto. L'altro Grande Esperto, Claudio Signorile, (teleshow-man del regime pure lui) non ha tempo da perdere con queste frivolezze, impegnato com'è a polemizzare con Berlinguer (e con Scalfari) sul leninismo e il capitalismo, nella nuova ottica al garofano rosso. Il « Piano Pandolfi », ancorché indecifrabile ed ermetico, m'interessa moltissimo. Per tentare di capirlo, per sapere se si tratta di una cosa seria, ho partecipato ad un convegno gastronomico di autorevoli Personaggi, che ora vi descrivo: il Gattopardo (Parlamentare celeberrimo molto influente nell'ambito governativo); il Politologo (Commentatore insigne di un rinomato settimanale); il Federalotto (Esponente assai noto della « Repubblica delle pedate »); il Gazzettiere (Grande Firma del giornalismo sportivo); il Peripatetico (Filosofo del doppiogioco da marciapiede); il Riccoscemo (Patetico presidente di una società di calcio). Teatro della cena-dibattito: il ristorante di un grande albergo milanese. Materia del contendere: le « farse-tragedie » della Repubblica. Trascrivo le battute più significative di quell'infuocata polemica.

POLITOLOGO: La nostra tribolata Repubblica ha urgente bisogno che si faccia. Invece si parla soltanto. Fatti nessuno, parole tante. Parole scritte e parlate...

PERIPATETICO: S'inventa ogni giorno una nuova polemica con fantasia pirotecnica... Il mito dell'inventiva italica trova ampia consacrazione: non più, come un tempo, nelle scienze, nella fisica, nella meccanica, eccetera... vedi Leonardo, Galileo, Torricelli, Meucci, Marconi... bensì nella dialettica di tipo acrobatico... vedi Berlinguer, Craxi, Scalfari, Bocca, l'immarcescibile La Malfa, eccetera...

GATTOPARDO: Quest'anno, gli stakanovisti delle polemiche non sono andati in ferie. Hanno vivacizzato l'estate con accesi dibattiti, degenerati talvolta in risse... spesso grottesche...

PERIPATETICO: ... dalle « Rughe » di Giovanni Leone alla « busta » per Paolo Rossi...

GAZZETTIERE: ... dall'intervento del Pretore nel « calcio mercato » alla mancata perquisizione della Polizia in via Gradoli...

PERIPATETICO: ... dalle presunte « cappelle » di Zoff alle « gaffes » antisindacali di Lama...

GATTOPARDO: ... dalla fulminea sentenza del TAR, che ha giubilato Onesti, al processo-lumaca di Catanzaro...

POLITOLOGO: ... dall'intervento di Evangelisti nelle elezioni del Presidente del CONI all'intervento del Cardinale Benelli, grande elettore del nuovo Pontefice...

GAZZETTIERE: A proposito di Carraro, è stata una grande fortuna per il calcio italiano che l'« Enfant Prodige » sia diventato Presidente del CONI!

PERIPATETICO: Vuoi dire che, uscito dalla scena calcistica, ora non può più nuocere?

GAZZETTIERE: No, per carità! Non dico questo, sei tu che lo dici...

FEDERALOTTO: E' una grande fortuna per due motivi. In primo luogo perché il calcio non potrà che trarre giovamento dall'elezione a Presidente del CONI di un dirigente di estrazione calcistica...

PERIPATETICO: ... in secondo luogo, e questo è quello che più conta, perché il ritorno di Artemio Franchi al vertice della Federazione è un evento provvidenziale per il calcio italiano!

RICCOSCEMO: Più che dalla Federazione, il destino del calcio italiano dipende dalla Lega Professionisti!

GAZZETTIERE: Non hai fiducia nel nuovo Presidente Renzo Righetti?

RICCOSCEMO: Ho una paura fottuta che sia succubo di Carraro, e soprattutto di Franchi!

FEDERALOTTO: Sarebbe un pazzo Righetti se, pur salvaguardando l' autonomia della sua Lega, non collaborasse lealmente e attivamente con Carraro e con Franchi! Senza l'aiuto di quei due autorevoli Personaggi, quando mai riuscirebbe ad ottenere il mutuo per le sue società, la più parte delle quali stanno agonizzando... Alcune sono addirittura sull'orlo della bancarotta!

GATTOPARDO: Per carità, non fatevi illusioni! Le società di calcio il mutuo non lo otterranno mai! Il Paese è travagliato da problemi ben più gravi... le autorità politiche e le grandi banche non possono di certo stanziare miliardi per lo sport!

GAZZETTIERE: Ma come? Il Sindaco di Milano, Tognoli, non si è forse detto pronto ad ospitare e a finanziare le Olimpiadi 1984? Non ha forse dichiarato che è disponibile per la costruzione di un nuovo stadio di centoventi mila posti?

GATTOPARDO: Non dar retta! Son tutte puttanate! Milano non trova il denaro necessario per costruire scuole e ospedali... il Comune è pieno di debiti... figurati se può finanziare le Olimpiadi e costruire un nuovo stadio... Sarebbe già tanto se curasse la manutenzione di San Siro, che sta crollando!

POLITOLOGO: Che la situazione economica del Paese sia drammatica lo dimostra il fatto che, per salvarsi dal tracollo, la Montedison s'è dovuto trovare un socio arabo, con denaro fresco per cinquanta miliardi!

RICCOSCEMO: Tutti noi presidenti di calcio vorremmo trovare degli arabi, con il denaro fresco, disposti a comperare le nostre società!

PERIPATETICO: Lo so, lo so che tutti o quasi tutti i presidenti delle società vorrebbero tagliare la corda... e cercano disperatamente qualcuno disposto a sollevarli dai loro onerosissimi, insostenibili impegni finanziari. Ma gli arabi non sono fessi...

GAZZETTIERE: ... lo sanno benissimo anche loro che le gestioni sono passive... che i giocatori pretendono ingaggi demenziali... che è imminente la riapertura delle frontiere agli stranieri... che l'abolizione del « vincolo » è inevitabile e verrà decretata a breve scadenza...

PERIPATETICO: Voi presidenti non dovete illudervi... tra un paio di anni, al massimo, dovrete azzerare il cosiddetto «capitale giocatori»... I miliardi che avete preso a prestito dalle banche dovrete pagarli di tasca vostra. Non c'è via di scampo...

GAZZETTIERE: Quello che più preoccupa è l'ingente quantità di assegni e di cambiali... a firma dei presidenti... anche in proprio... che vengono protestati ogni giorno...

POLITOLOGO: L'unica speranza è che venga approvata al più presto la proposta di legge, per l'istituzione del « Servizio nazionale dello sport », presentata da Flaminio Piccoli il 20 giugno scorso... E' un progetto di legge molto saggio e ben formulato...

GATTOPARDO: Non fatevi illusioni! Quella legge non verrà mai approvata... Non la voteranno i comunisti, i socialisti... e anche molti democristiani...

RICCOSCEMO: E allora? A noi chi ci salva?

FEDERALOTTO: Vi può salvare soltanto Renzo Righetti!

PERIPATETICO: Ma che tipo è questo Righetti... Ho sentito dire che è un politico... nel senso che, più che di operare concretamente, si preoccupa di andar d'accordo con tutti.. di accontentare tutti, all'insegna del compromesso...

GAZZETTIERE: A me risulta, invece, che è un tipo in gamba... intelligente, preparato, pieno di buone intenzioni...

PERIPATETICO: Anche Griffi era pieno di buone intenzioni... ma è stato cacciato brutalmente... quando i presidenti si sono resi conto che era una frana...

RICCOSCEMO: Anche Righetti è una frana? Che cosa ne pensano di lui Carraro e Franchi?

FEDERALOTTO: Quel che pensano Carraro e Franchi del loro prossimo non riuscirà mai a capirlo nessuno!

RICCOSCEMO: Mi risulta però che Righetti abbia elaborato con molta cura un « programma operativo »... che comprende anche un « piano di risanamento economico »...

GATTOPARDO: C'è da sperare che non sia un documento generico, contraddittorio, utopistico come il « Piano Pandolfi »...

POLITOLOGO: Sei troppo buono! Quel « Piano » io lo definirei « umoristico », per non dire « turlupinatorio »... Se il « Piano Righetti » fosse come il « Piano Pandolfi » il calcio italiano non avrebbe scampo...

GATTOPARDO: Come non l'avrà il Paese... che è destinato a precipitare nel baratro... auspice Pandolfi, appunto...

ECCO, questi giudizi del Gattopardo e del Politologo hanno appagato la mia curiosità sull'efficacia del « Piano Pandolfi ». Quel che di più agghiacciante è emerso dal dibattito di cui sopra è la straordinaria analogia tra la situazione del Paese e quella del calcio italiano. Tutto ciò che ho detto all'avvio (anche la diagnosi apocalittica di Andreotti) può essere trascritto in chiave calcistica. E' arrivato l'autunno anche per la « Repubblica delle pedate ». Le foglie gialle non sono più di moda, ma l'autunno continua ad essere una stagione malinconica, rompiballe, portascalogna. C'è tanta tristezza, che parla per me. E, forse, anche per Renzo Righetti. □

L'Italia in Coppa

Juventus, Inter, Napoli, Torino e L. Vicenza all'esame della Coppa Italia ad una settimana dal triplice appuntamento europeo. Molti dubbi, tanti difetti ed una sola speranza: il Milan di « capitan Rivera »

Un settembre rossonero

IL 13 SETTEMBRE prenderanno il via le Coppe europee, che vedranno la partecipazione di sei squadre italiane: la Juventus (impegnata in casa contro i Glasgow Rangers per la Coppa dei Campioni); l'Inter di scena a Malta (contro il Floriana) per la Coppa delle Coppe; Milan (in casa contro il Lokomotive di Kosice), Napoli (in Russia contro la Dynamo Tbilisi), Lanerossi Vicenza (in Cecoslovacchia contro il Dukla di Praga) e il Torino (in Spagna contro il Gijon) per la Coppa Uefa.

Siamo ormai vicinissimi al grande appuntamento europeo e quasi tutte le nostre compagini (Milan a parte) hanno ancora dei seri problemi da risolvere. E soprattutto i recenti risultati di amichevoli e Coppa Italia hanno chiaramente mostrato il volto di squadre ancora impegnate a ritrovare validi dispositivi tattici, incapaci di mettere in mostra un gioco incisivo e brillante. Esaminiamo nel dettaglio la situazione delle nostre squadre.

TORINO. E' la più malandata: la sconfitta casalinga contro il Palermo per 3-1 ha messo in luce tutti i difetti degli accorgimenti tattici di Gigi Radice, oltre che la precaria forma di alcuni giocatori. Un centrocampo inesistente (dove P. Sala, Pecci e Vullo sembravano anime in pena, incapaci di garantire una valida copertura alla difesa) ha determinato il clamoroso crollo. E non bisogna dimenticare l'assurdità della tattica del fuorigioco, che finora ha avuto l'unico risultato di creare confusione e paura.

A rendere ancora più tragica la sconfitta sono state le parole di Mirko Ferretti (il « secondo » di Radice) che ha osservato la partita che il Gijon ha vinto per 4-1 contro l'Atletico di Madrid. Ferretti ha detto, molto semplicemente, che **« ...questi spagnoli sono dei mostri ».**

JUVENTUS. A Firenze ha pareggiato per 0-0, giocando una partita di contenimento e cercando di rischiare il meno possibile. Reduce dalla sonora sconfitta di Milano, la squadra bianconera vuole arrivare alla partita coi Rangers subendo meno traumi possibili e quindi gioca al risparmio. Ma Trapattoni, vista la condizione tecnico-atletica di alcuni singoli, non può certo dormire sonni tranquilli. In difesa il « vecchio » Morini non sembra più offrire le garanzie del passato (lo abbiamo visto in difficoltà contro Atalanta e Milan e a Firenze ha patito il funambolismo di Pagliari) e Cuccureddu sta attraversando un momento di vena incerta. All'attacco, dopo la gloria del mundial, Bettega stenta a ritrovarsi e non sembra in grado di appoggiare degnamente quel Virdis che, attualmente è la sorpresa più lieta di casa bianconera. Senza contare che Causio (come Claudio Sala nel Torino) gioca soltanto per alcuni minuti, a spezzoni, ed è facile preda del nervosismo.

NAPOLI. Un disastro! Il Chelsea (reduce da una dura partita di campionato) viene al S. Paolo e vince per 1-0, mettendo in luce i limiti attuali della squadra di Di Marzio (che, a fine incontro, è stato contestato dal pubblico che ha più volte invocato il nome di Vinicio). I problemi del « ciuccio » vanno ricercati nella scarsa tenuta fisica del « collettivo » e in un gioco fin troppo scontato e poco fantasioso. L'unico a tirarsi fuori dal grigiore generale è l'attaccante Pellegrini (acquistato quest'anno dall'Udinese), che ha preso definitivamente il posto del fumoso Capone. Per il resto, nebbia su tutti i fronti.

INTER. Ha pareggiato (in amichevole) per 2-2 ad Ascoli compiendo un passo indietro rispetto alle ultime, brillanti esibizioni. La squadra di Bersellini gioca a ritmo alterno, accusando pause notevoli. I giocatori, probabilmente, devono ancora assimilare completamente gli schemi tattici di Bersellini e, in quanto giovani, peccano forse di presunzione e di voglia di strafare. Molto bene invece, si sta comportando Carletto Muraro, ala sinistra che viaggia a suon di gol. Su uno standard buono Beccalossi, che però ad Ascoli ha accusato qualche pausa. Lacune nella difesa, dove Scanziani, Baresi e Pasinato non sono ancora in condizioni accettabili. Un grave errore che commette l'Inter è quello di partire subito a ritmo elevato, subendo così di conseguenza la reazione della squadra avversaria nel momento dell'inevitabile calo fisico.

VICENZA. Gioca un pre-campionato deludente, perde a San Siro contro l'Inter per 4-1 e pareggia in casa col Bologna per 1-1. Si ritrova con un Paolo Rossi sempre in versione « bomber », ma preso da problemi di tifosi, cronisti, ditte pubblicitarie e di tenuta atletica (da un anno a questa parte è sottoposto a uno stress continuo, con partite in campionato, coppa e nelle varie nazionali). Quindi, c'è il « caso » del libero Carrera, che molti giornali hanno dato per gravemente malato e in grado di recuperare entro sei mesi, mentre il ragazzo (parole del medico sociale, dottor Binda) può tranquillamente riprendere l'attività tra due settimane. La squadra, infine, sembra patire l'assenza di Filippi, l' uomo in grado di coordinare il gioco dalla difesa al centrocampo e dal centrocampo all'attacco: Briaschi e Roselli, infatti, sono ragazzi di buona volontà, ma di certo non hanno la classe e la determinazione di Filippi. Il Vicenza, inutile nasconderlo, è più che mai legato ai gol di Paolo Rossi e il dilemma di G.B. Fabbri (e di tutta la « piazza » vicentina) è uno solo, a questo punto: riuscirà Paolino a conservare la calma, a superare le sevizie degli stopper avversari e soprattutto quelle dei « troppi » ammiratori?

MILAN. L'unica squadra a stare veramente bene è il Milan. Ha vinto il trofeo « Città di Milano » e in Coppa Italia si sta facendo decisamente onore. Domenica ha battuto il Foggia per 3-0 con una doppietta di Maldera (sempre più terzino goleador) e una « botta » di Chiodi, che ha già conquistato il pubblico di San Siro. I rossoneri girano già a pieno regime e possono contare su una difesa ordinata, guidata dal veterano Albertosi e dalla giovane rivelazione Baresi; a centrocampo, poi, c'è un Rivera che crea e incanta, inventando palle-gol a tutto andare. Ma anche per il bravo Liedholm c'è un piccolo problema: è costituito dal funambolico Novellino, che troppo spesso gioca per se stesso dimenticando i compagni. L'individualismo dell'ex perugino, infatti, rallenta troppo il gioco: per questo molti chiedono l'impiego a tempo pieno di Antonelli. Ma è inutile cercare il pelo nell'uovo: con o senza Novellino, il Milan resta la nostra squadra più in forma, quella in grado di affrontare l'impegno internazionale con maggiore tranquillità e convinzione nei propri mezzi.

Darwin Pastorin

« QUINI », L'ARTILLERO

Identikit delle squadre che saranno nostre avversarie nel primo turno di Coppa delle Coppe, Uefa e Coppa dei Campioni

Un Gijon che fa paura

BUONE E CATTIVE notizie sulle squadre straniere avversarie delle italiane nel primo turno delle Coppe Europee che si giocherà il prossimo mercoledì. Tre squadre sono al comando dei rispettivi campionati mentre le restanti non brillano particolarmente. Ma andiamo con ordine analizzando una per una le nostre rivali.

GLASGOW RANGERS (Coppa dei Campioni, contro la Juventus). E' una formazione in crisi. I campioni scozzesi dopo tre giornate di campionato non hanno ancora vinto una partita e nemmeno segnato una rete, hanno già quattro punti di svantaggio dalla capolista Celtic e sono al terzultimo posto della classifica con 2 punti (2 pareggi). Si sono leggermente ripresi sabato scorso travolgendo per 4-1 in Coppa di Scozia il Forfar che milita nella 2. divisione, ma il risultato non è attendibile per la scarsità tecnica dell'avversario. Ecco gli ultimi quattro risultati ottenuti dal Rangers:
1. giornata: Rangers-St. Mirren 0-1
2. giornata: Hibernian-Rangers 0-0
3. giornata: Rangers-Partik T. 0-0
Coppa Scozia: Forfar-Rangers 1-4

FLORIANA MALTA (Coppa delle Coppe, . Il campionato maltese non è ancora iniziato, ma il Floriana si è esibito egualmente nella Coppa Indipendenza e ha superato La Valletta per 2-1 con reti di Micalef e Xuereb.

GIJON (Coppa UEFA, contro il Torino). La forza degli spagnoli deve preoccupare seriamente il Torino attuale. Hanno esordito alla prima di campionato strepitosamente battendo nientemeno che uno dei pretendenti al titolo, quell'Atletico Madrid fresco conquistatore del trofeo Carranza (vittoria sul River argentino). Il risultato è stato di 4-1 con reti del fortissimo attaccante Quini (doppietta) di Ferrero e del naturalizzato argentino Rezza. Primi in classifica.

DUKLA PRAGA (Coppa UEFA, contro il Vicenza). La squadra cecoslovacca è partita molto bene in campionato e dopo 4 turni è prima con tre vittorie all'attivo e una sconfitta; vanta la miglior difesa con un solo gol al passivo. Ecco i risultati in campionato:
1. giornata: Dukla-Jednota 4-0
2. giornata: Banik Ostrava-Dukla 0-1
3. giornata: Dukla-Presov 3-0
4. giornata: Inter Bratislava-Dukla 2-0

LOKOMOTIVA KOSICE (Coppa UEFA, contro il Milan). Rendimento alterno della compagine cecoslovacca: due vittorie e due sconfitte in campionato, ha segnato molte reti (9), ma ne ha anche incassate parecchie. Ecco i risultati in campionato:
1. giornata: Lokomotiva-Skoda 4-0
2. giornata: Jednota-Lokomotiva 3-1
3. giornata: Lokomotiva-Banik 4-1
4. giornata: Presov-Lokomotiva 2-0
Dunque una squadra molto forte in casa, ma debole in trasferta.

DINAMO TBILISI (Coppa UEFA, contro il Napoli). Sta dominando il campionato sovietico, vanta il secondo attacco del torneo e la miglior difesa (16 reti subite in 23 partite). Ha subito solo 2 sconfitte.

LE GRANDI MANOVRE IN

COPPA ITALIA: RISULTATI DELLA 3. GIORNATA

GIRONE 1

FIORENTINA-JUVENTUS 0-0

FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Galdiolo, Amenta; Bruni, Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari (70' Desolati).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini (46' Gentile), Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega (74' Fanna).

Arbitro: Ciulli (Roma).

NOTE: Spettatori 40 mila. Angoli 4-3 per la Fiorentina. Ammonito Galbiati per scorrettezze.

NOCERINA-TARANTO 0-0

NOCERINA: Garzelli; Grava (dal 70' Di Risio), Manzi; Cornaro, Colzato, Calcagni; Bozzi, Porcari, Borgoni (dal 60' Ranieri), Chiancone, Garlini.

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Caputi, Dradi, Nardello; Gori (dall'84' Durini), Panizza, Cesati, Selvaggi (dal 75' Delli Santi) Fanti.

Arbitro: Savalli (Trapani).

NOTE: Spettatori 12.000. Espulso Panizza al 35' per scorrettezze.

Classifica

Fiorentina	3	3	1	2	0	4	3
Juventus	2	2	1	1	0	2	0
Monza	2	2	1	0	1	3	3
Taranto	2	3	0	2	1	1	3
Nocerina	1	2	0	1	1	0	1

Ha riposato: Monza.

PROSSIMO TURNO

Domenica 10 settembre: Monza-Juventus, Nocerina-Fiorentina. Riposa: Taranto.

GIRONE 2

L. VICENZA-BOLOGNA 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0. (Prestanti al 20'). **Secondo tempo 0-1:** (Mastalli al 33').

VICENZA Galli; Callioni, Marangon; Guidetti, Prestanti, Stefanello; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Briaschi.

BOLOGNA: Zinetti; Roversi (Cresci dal 1' s.t.), Sali; Garuti, Bachlechner, Maselli; Nanni, Juliano, Bordon, Paris, Mastalli.

Arbitro: D'Elia (Salerno).

NOTE: 18 mila spettatori. Ammonito Guidetti per ostruzionismo, calci d'angolo 7-3 (3-2 per il Vicenza).

BARI-PISTOIESE 2-0

Marcatori: 1. tempo: 0-0. **2. tempo:** 2-0 (Frappampina al 28', Gaudino al 33').

BARI: Venturelli; Boggia, Fasoli (82' Balestro); Punziano, Frappampina, Belluzzi; Bagnato, La Torre, Gaudino (78' Tivelli), Pellegrini, Manzin.

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Borgo, Venturini, Polverini; Bittolo, Frustalupi (78' De Lucia), Prunecchi, Rognoni, Torrisi (73' Baffi).

Arbitro: Castaldi (Vasto).

NOTE: Spettatori 20 mila. Leggero infortunio al 66' a Borgo.

Classifica

Bari	4	3	2	1	0	3	1
Vicenza	3	2	1	1	0	3	2
Lazio	3	2	1	1	0	1	0
Bologna	1	2	0	1	1	1	1
Pistoiese	1	3	0	1	2	1	4

Ha riposato: Lazio.

PROSSIMO TURNO

Domenica 10 settembre: Bologna-Lazio, L. R. Vicenza-Bari. Riposa: Pistoiese.

GIRONE 3

TORINO-PALERMO 1-3

Marcatori: 1. tempo: 1-0 (Mozzini al 3'). **2. tempo:** 0-3 (Osellame al 9', Borsellino al 26', Arcoleo al 30').

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Onofri; C. Sala, Pecci, Graziani, Vullo, Pulici.

PALERMO: Frison; Gregori, Citterio; Brignani, De Cicco (61' Iozza), Silipo; Osellame (56' Conte), Borsellino, Chimenti, Arcoleo, Montenegro.

Arbitro: Pieri di Genova.

NOTE: Spettatori 20 mila. Ammoniti al 37' Graziani per proteste, al 67' Arcoleo per proteste, al 90' Pecci per scorrettezze.

VERONA-BRESCIA 1-2

Marcatori: 1. tempo: 1-0 (Callioni al 30'). **2. tempo:** 0-2 (Mutti al 20' su rigore, Biancardi al 24').

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot; Esposito, Spinozzi (52' Rigo), Negrisolo; Guidolin (78' Marini), Mascetti, Callioni, Vignola, Bergamaschi.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Di Biasi; Guida, Matteoni (60' Cozzi), Moro; Grop, Romanzini (87' Cogni), Mutti, Jacchini, Biancardi.

Arbitro: Redini (Pisa).

NOTE: Spettatori 8.000. Ammonito Spinozzi per gioco falloso. Leggere contusioni a Guida e Romanzini.

Classifica

Palermo	5	3	2	1	0	6	1
Torino	4	3	2	0	1	5	4
Brescia	2	2	1	0	1	2	2
Verona	1	2	0	1	1	2	3
Cesena	0	2	0	0	2	2	6

Ha riposato: Cesena.

PROSSIMO TURNO

Domenica 10 settembre: Cesena-Verona, Palermo-Brescia. Riposa: Torino.

GIRONE 4

MILAN-FOGGIA 3-0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 (Maldera su rigore al 37'). **2. tempo:** 2-0 (Chiodi al 3', Maldera all'11').

MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino (46' Sartori), Rivera (70' Antonelli), Chiodi.

FOGGIA: Benevelli; Colla, De Giovani; Pirazzini, Gentile, Scala (70' Barbieri); Salvioni, Bacchin, Gino (66' Apuzzo), Gustinelli, Libera.

Arbitro: Prati (Parma).

NOTE: 35.000 spettatori. Ammonito Scala per proteste.

CATANZARO-SPAL 4-0

Marcatori: 1. tempo: 3-0 (Palanca al 10', Improta all'11', Orazi al 16'). **2. tempo:** 1-0 (Rossi al 24').

CATANZARO: Mattolini; Groppi, Ranieri; Turone, Menichini (46' Sabatini), Nicolini; Banelli, Orazi (60' Gaiardi), Rossi, Improta, Palanca.

SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Larini; Donati, Fasolato, Gibellini (46' Piras), Manfrin; Pezzato.

Arbitro: Tani (Livorno).

NOTE: Spettatori 12 mila. Leggeri infortuni a Donati e Pezzato.

Classifica

Catanzaro	6	3	3	0	0	9	2
Milan	4	2	2	0	0	6	2
Spal	2	2	1	0	1	3	4
Foggia	0	3	0	0	3	1	8
Lecce	0	2	0	0	2	3	6

Ha riposato: Lecce.

PROSSIMO TURNO

Domenica 10 settembre: Foggia-Lecce, Spal-Milan. Riposa: Catanzaro.

GIRONE 5

UDINESE-PERUGIA 1-1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 (Vannini al 12'). **2. tempo:** 1-0 (Vriz su rigore al 36').

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Fiva; De Bernardi, Del Neri, Vriz, Bilardi (46' Bencina), Ulivieri (46' Vaghizzi).

PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira; Dal Fiume; Goretti (70' Redeighieri), Butti, Casarsa, Vannini, Speggiorin.

Arbitro: Panzino (Catanzaro).

NOTE: 8.000 spettatori per un incasso di 20.000.000.

SAMB-AVELLINO 1-1

Marcatori: 1. tempo: 0-0. **2. tempo:** 1-1 (Roggi al 21', Catania al 26').

SAMBENEDETTESE: Pigino, Catto, Cavazzini (23' Sanzone), Melotti (46' Sgolastra), Schiavi, Marchi, Bacci, Catania, Bozzi, Sciannimanico, Corvasce.

AVELLINO: Piotti, Reali, La Palma, Roggi (68' Boscolo), Cattaneo, Di Somma, Galasso, Montesi, De Ponti, Lombardi, Tosetto.

Arbitro: Materassi (Firenze).

NOTE: Spettatori 5.000. Ammoniti Sciannimanico per proteste, Cattaneo e Bozzi per reciproche scorrettezze. Infortunati: Cavazzini al 20' contusione alla spalla.

Classifica

Avellino	4	3	1	2	0	3	2
Perugia	3	2	1	1	0	3	1
Udinese	3	3	1	1	1	3	1
Pescara	1	2	0	1	1	1	3
Samben.	1	2	0	1	1	1	3

Ha riposato: Pescara.

PROSSIMO TURNO

Domenica 10 settembre: Perugia-Samb., Pescara-Udinese. Riposa: Avellino.

GIRONE 6

SAMPDORIA-ATALANTA 4-2

Marcatori: 1. tempo: 0-0. **2. tempo:** 4-2 (Bresciani al 1', al 12', al 22', Re al 33', Pircher al 35', Rocca al 32').

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Talami; Ferroni, Lippi, Tuttino; Bresciani, Orlandi, De Giorgis (58' Savoldi), Re, Chiarugi (46' Rossi).

ATALANTA: Pizzaballa; Vavassori, Mei; Mastropasqua (77' Chiarenza), Marchetti (59' Andena), Tavola; Pircher, Rocca, Garritano, Prandelli, Finardi.

Arbitro: Menicucci (Firenze).

NOTE: Spettatori 11.977 per un incasso di 31.000.000. Espulsi Arnuzzo e Garritano per scorrettezze. Ammonito Rocca per proteste.

RIMINI-GENOA 2-2

Marcatori: 1. tempo: 0-2 (Musiello al 26', Gorin al 37'). **2. tempo:** 2-0 (Grezzani al 28', Vianello al 37').

RIMINI: Piloni; Agostinelli (46' Stoppani), Buccilli; Mazzoni, Grezzani, Vianello; Fagni, Volà, Sollier (51' Donati), Erba, Tedoldi.

GENOA: Martina; Ogliari, Magnacavallo; Masi, Secondini, Gorin; Conti B., Castronaro, Musiello, Criscimanni, Coletta (70' Miano).

Arbitro: Milan (Treviso).

NOTE: Spettatori 7.500 per un incasso di 17.257.500 lire.

Classifica

Sampdoria	3	2	1	0	6	3	5
Napoli	2	1	1	0	3	2	3
Genoa	3	1	1	1	5	4	3
Rimini	2	0	1	1	3	4	1
Atalanta	2	0	0	2	3	7	0

Ha riposato: Napoli.

PROSSIMO TURNO

Domenica 10 settembre: Napoli-Atalanta, Samp.-Rimini. Riposa: Genoa.

GIRONE 7

ROMA-TERNANA 1-0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 (Di Bartolomei al 21'). **2. tempo:** 0-0.

TERNANA: Mascella; Ratti, Biagini; Mitri, Codogno, Volpi; Caccia, Passalacqua (77' Petrongari), Asnicar, Casone, De Rosa (46' Ascagni).

ROMA: Conti; Peccenini (46' Chinellato), Maggiora; Boni, Santarini, Spinosi; Casaroli (82' Scarnecchia), Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, De Nadai.

Arbitro: Lops (Torino).

NOTE: Spettatori 17.550. Ammoniti, tutti nella ripresa, Ascagni per gioco scorretto, Boni, Casone e Maggiora per proteste.

CAGLIARI-VARESE 2-1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 (Marchetti al 39', Vailati al 45'). **2. tempo:** 1-0 (Ravot al 38').

CAGLIARI: Bravi; Ciampoli (dal 72' Graziani), Lamagni; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Gattelli, Marchetti, Piras (dal 78' Ravot).

VARESE: Nieri; Massimi, Maggioni; Acerbi, Taddei, Vailati; Manueli, Giovannelli, Montesano, Orati (dal 67' Salvadè), Franceschelli (dal 55' Doto).

Arbitro: Agate (Torino).

NOTE: Spettatori 6.000. Ammoniti Maggioni, Ciampoli, Vailati per scorrettezze. Angoli 6 a 5 per il Varese.

Classifica

Roma	4	2	2	0	0	3	1
Cagliari	4	3	1	2	0	3	2
Ternana	2	3	0	2	1	0	1
Varese	1	2	0	1	1	1	2
Ascoli	1	2	0	1	1	2	3

Ha riposato: Ascoli.

PROSSIMO TURNO

Domenica 10 settembre: Ascoli-Ternana, Roma-Varese. Riposa: Cagliari.

I MARCATORI

GIRONE 1: **2 reti:** Penzo (Monza), Sella (Fiorentina); **1. rete:** Amenta (Fiorentina), Cuccureddu (Juventus), Pagliari (Fiorentina), Selvaggi (Taranto), Silva (Monza), Virdis (Juventus).

GIRONE 2: **2 reti:** Gaudino (Bari), Rossi (Vicenza); **1 rete:** Bellinazzi (Pistoiese), Frappampina (Bari), Giordano (Lazio), Mastalli (Bologna), Prestanti (Vicenza).

GIRONE 3: **2 reti:** Graziani (Torino), Pulici (Torino); **1 rete:** Arcoleo (Palermo), Borsellino (Palermo), Biancardi (Brescia), Calloni (Verona), Ceccarelli (Cesena), Montenegro (Palermo), Mozzini (Torino), Mutti (Brescia), Osellame (Palermo), Silipo (Palermo), Speggiorin (Cesena), Trevisanello (Verona); **1 autorete:** Benedetti (Cesena).

GIRONE 4: **5 reti:** Palanca (Catanzaro); **2 reti:** Bigon (Milan), Maldera (Milan), Pezzato (Spal); **1 rete:** Biondi (Lecce), Cannito (Lecce), Chiodi (Milan), Gibellini (Spal), Improta (Catanzaro), Magistrelli (Lecce), Orazi (Catanzaro), Pirazzini (Foggia), Ranieri (Catanzaro), Rivera (Milan), Rossi (Catanzaro).

GIRONE 5: **1 rete:** Catania (Sambenedettese), De Bernardi (Udinese), Ferrari (Pescara), Massa (Avellino), Roggi (Avellino), Speggiorin (Perugia), Vagheggi (Udinese), Vannini (Perugia), Vriz (Udinese); **1 autorete:** Piacenti (Pescara), Zucchini (Pescara).

GIRONE 6: **5 reti:** Bresciani (Sampdoria); **3 reti:** Pellegrini (Napoli); **1 rete:** Conti (Genoa), Criscimanni (Genoa), Ferrara (Rimini), Garritano (Atalanta), Gorin (Genoa), Grezzani (Rimini), Musiello (Genoa), Pircher (Atalanta), Re (Sampdoria), Rizzo (Genoa), Rocca (Atalanta); **1 autorete:** Masi (Genoa).

GIRONE 7: **1 rete:** Bellotto (Ascoli), Di Bartolomei (Roma), Marchetti (Cagliari), Moro (Ascoli), Piras (Cagliari), Pruzzo (Roma), Rabotto (Cagliari), Vailati (Varese).

ATTESA DEL CAMPIONATO

Quattro portieri per il Bologna

LA LEGA ha riconosciuto la interdipendenza dei contratti stipulati quest'estate da Foggia e Bologna per « scambiarsi » i portieri Memo e Mancini, e li ha annullati in conseguenza delle note vicende che hanno portato Memo ad una (provvisoria) disoccupazione e Mancini ad una (tormentata) occupazione. Il Bologna, a questo punto, pare orientato ad offrire al Foggia una congrua cifra per ottenere il prestito di Memo. Se le due società si accordassero in questi termini, Mancini verrebbe ceduto a novembre. In caso contrario, quest'ultimo resterà il titolare del Bologna anche se — nel frattempo — è già spuntata la stella di Zinetti, il ventenne portiere della « Primavera » prestato un anno all'Imola, che ha alle spalle un altro giovane « guardiano » di cui si dice un gran bene: Oriano Boschin, veneto di diciotto anni. Tutto ciò induce a fiducia il clan rossoblù; da quattro portieri ne verrà fuori almeno uno per il campionato.

Vicenza-Bologna (finita 1-1) come test per una Coppa Italia che tasta il polso al prossimo campionato. Sopra, il gol di testa di Prestanti e, alla sinistra, il pareggio di Mastalli. Come dire, quindi, che dopo la « magra » col Bari il Bologna s'è riscattato grazie soprattutto al giovane portiere Zinetti. uno dei quattro « numeri uno » in rossoblù

TUTTI I RISULTATI DELLE AMICHEVOLI

Partita	Risultato
7 AGOSTO	
Fiorentina A-B	1-0
Allumiere-Bari	1-4
8 AGOSTO	
Dolomitica-Atalanta	2-8
Ponte Alpi-Vicenza	0-7
Juventus A-B	4-0
Norcia-Roma	0-3
Albese-Genoa	1-1
Voltaggio-Sampdoria	2-4
Spoleto-Ternana	0-1
Amandola-Samb.	0-3
Cesena-Vadese	1-1
9 AGOSTO	
Pievepelago-Lazio	0-6
Entella-Genoa	0-0
Lugano-Varese	1-2
Torino-Ivrea	4-0
Bari-Bracciano	3-0
10 AGOSTO	
Norcia-Perugia	0-9
Vipiteno-Milan	0-6
Bolzano-Atalanta	1-1
Vitt. Veneto-Vicenza	0-1
Cesena A-Cesena B	3-2
Trento-Napoli	0-0
Acquese-Genoa	0-3
Felizzano-Sampdoria	0-17
Torretta-Taranto	0-5
Fiorentina-Viterbese	1-0
Nocerina A-B	3-0
11 AGOSTO	
Gubbio-Lecce	1-3
Bagni di L.-Pistoiese	0-1
Inter-Fulgor	7-0
Montebelluna-Palermo	0-1
Monza-Rapp. Berg.	5-1
Verona A-B	7-3
Udinese-Villach	5-0
12 AGOSTO	
Brixen-Napoli	0-13
Rapp. Marche-Ascoli	0-9
Sambenedettese-Lazio	0-1
Lucchese-Cagliari	0-1
Treviso-Spal	0-0
Bressanone-Milan B	0-12
Rimini-Valconea	3-1
13 AGOSTO	
Spoleto-Roma	0-3
Bolzano-Milan	0-3
Pisa-Vicenza	0-1
Padova-Napoli	2-5
Ravenna-Perugia	0-2
Casale-Juventus	0-2
Pavullese-Foggia	1-10
S. Terenziano-Ternana	1-7
Viterbese-Bari	0-2
Aosta-Taranto	0-0
Livorno-Genoa	1-4
Catanzaro A-B	6-0
Torretta-Sampdoria	1-0
L'Aquila-Pescara	0-2
Benacense-Atalanta	0-4
C. del Piano-Avellino	0-6
Amiata-Bologna	0-3
Celvino-Monza	0-5
Brescia-Toscolano M.	8-1
14 AGOSTO	
Udinese-Torino	0-0
Inter A-Inter B	2-1
Benacense-Verona	0-3
Viareggio-Fiorentina	0-4
Ascoli-Civitanovese	5-1
15 AGOSTO	
Rimini-Bologna	1-2
Sambenedettese-Roma	1-2
17 AGOSTO	
Rimini-Milan	2-4
Fano-Cesena	0-1
Forlì-Foggia	0-3
Treviso-Napoli	0-2
Chieti-Varese	0-0
Gubbio-Perugia	0-4
Lugano-Monza	0-1
18 AGOSTO	
Modena-Verona	1-4
Mantova-Brescia	0-0
Ternana-Bancoroma	4-2
Francavilla-Teramo	0-1
19 AGOSTO	
Genoa-Torino	0-0
Inter-Hertha Berlino	1-0
Vigor L.-Catanzaro	1-3
Livorno-Pistoiese	0-0
Barletta-Bari	0-2
Como-Legnano	4-1
20 AGOSTO	
Pescara-Roma	2-0
Udinese-Milan	0-2
Perugia-River Plate	0-2
Atalanta-Juventus	1-1
Modena-Foggia	1-1
Spal-Napoli	0-0
Vado L.-Genoa	3-5
Fiorentina-Vicenza	2-1
Bologna-Roda	1-2
Lazio-Naz. Militare	1-1
Cesena-Forlì	1-1
Cagliari-Portoscuso	14-0
21 AGOSTO	
L. Vicenza-Hertha Berlino	2-3
Montevarchi-Avellino	0-2
Bologna-Panashaiki	2-1
22 AGOSTO	
Inter-Fiorentina	2-0
Reggiana-Milan	1-0
23 AGOSTO	
Torino-Cruzeiro	1-1
Napoli-Lewski Sofia	1-1
Roma-Victoria Setubal	1-0
Padova-Verona	1-2
Cremonese-Atalanta	2-2
Ascoli-Sambenedettese	1-3
Piacenza-Foggia	5-0
Sulmona-Pescara	0-1
Lucchese-Genoa	1-1
Lecco-Brescia	1-1
Livorno-Ternana	2-1
Matera-Bari	0-2
Fano-Rimini	2-2
24 AGOSTO	
Lecce-Vicenza	4-2
Carrarese-Perugia	1-1
Aosta-Junior Casale	1-1
25 AGOSTO	
Milan-Flamengo	1-0
Juventus-Botafogo	1-0
26 AGOSTO	
Atletico Madrid-Bologna	3-1
Cremonese-Brescia	0-1
27 AGOSTO	
Milan-Juventus	4-2
Rimini-Inter	1-1
Perugia-Cruzeiro	0-4
Valencia-Bologna	4-1
30 AGOSTO	
Inter-L. Vicenza	4-1
3 SETTEMBRE	
Ascoli-Inter	2-2
Pescara-Maceratese	4-1

La classifica di precampionato

Questa la classifica stilata in base ai risultati ottenuti dalle squadre di Serie A nelle partite di preparazione e nei primi tre turni della Coppa Italia.

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	**18**	10	9	0	1	38	6
ROMA	**12**	7	6	0	1	12	4
INTER	**12**	7	5	2	0	19	5
NAPOLI	**12**	8	4	4	0	24	5
FIORENTINA	**12**	8	5	2	1	13	7
CATANZARO	**10**	5	5	0	0	19	3
PERUGIA	**10**	8	4	2	2	19	8
JUVENTUS	**10**	7	4	2	1	12	6
VERONA	**9**	6	4	1	1	18	8
TORINO	**9**	7	3	3	1	10	5
L. VICENZA	**9**	8	4	1	3	16	10
AVELLINO	**8**	5	3	2	0	11	2
LAZIO	**8**	5	3	2	0	9	1
ATALANTA	**7**	7	2	3	2	19	13
BOLOGNA	**7**	8	3	1	4	11	13
ASCOLI	**6**	6	2	2	2	17	9

Totocalcio

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

(concorso n. 2 del 3-9-'78)

Partita	
Bari-Pistoiese	**1**
Cagliari-Varese	**1**
Catanzaro-Spal	**1**
Fiorentina-Juve	**X**
L. Vicenza-Bologna	**X**
Milan-Foggia	**1**
Nocerina-Taranto	**X**
Rimini-Genoa	**X**
Sampdoria-Atalanta	**1**
Ternana-Roma	**2**
Torino-Palermo	**2**
Udinese-Perugia	**X**
Verona-Brescia	**2**

Montepremi 1 miliardo 4 milioni 920.592. Ai 4 tredici vanno L. 125.615.100. Ai 517 dodici vanno L. 971.800.

IL PRONOSTICO DI DOMENICA PROSSIMA

(concorso n. 3 del 10-9-'78)

Partita	
Bologna-Lazio	**1X2**
Cesena-Verona	**1X**
Foggia-Lecce	**X**
L. Vicenza-Bari	**1X2**
Monza-Vicenza	**n.v.**
Napoli-Atalanta	**1**
Nocerina-Firenze	**X2**
Palermo-Brescia	**1X**
Perugia-S. Benedettese	**1X**
Pescara-Udinese	**1**
Roma-Varese	**1**
Sampdoria-Rimini	**1**
Spal-Milan	**2**

La Banca dei Piedi

Episodi recenti e passati dicono quanto sia utile il « campionato verde » per la preparazione dei giovani talenti

Quando uno Zinetti può far Primavera

di **Paolo Ziliani**

PESAOLA si lamentava, giorni fa, dei giovani: in generale e in particolare. « **Quelli del Bologna — diceva — non mi hanno mostrato di avere quella spinta che tutti i giovani dovrebbero avere quando gli si presenta l'occasione di sfondare** ». Può essere un atteggiamento, può essere la realtà. Sta di fatto che spesso, quando si dice "largo ai giovani", qualcuno altro obietta: sì, ma con giudizio. Come dire che loro — i giovani — di giudizio ne hanno poco. Poi capita che il Bologna (ma capita anche ad altre squadre) vada a giocare una partita impegnativa di Coppa Italia a Vicenza dopo avere malamente perduto il match precedente, in casa, con il Bari; e capita anche che il gol del pareggio rossoblù sia realizzato dal baby-Mastalli, molto amato in Società, poco amato dai tecnici in genere; e capita anche che il risultato (ottimo per il Bologna) venga salvato da un giovane portiere che s'è trovato fra i pali solamente perché l'estate ha portato a Bologna un « caso » senza precedenti, vale a dire la disputa fra Mancini e Memo sulla quale è inutile dilungarsi. Mentre il « caso » è ancora tutto da risolvere — salvo sorprese dell'ultima ora — Giuseppe Zinetti, anni venti appena compiuti, bresciano di Leno, già nella squadra « Primavera », viene spedito in campo contro il « Paolorossivicenza » e si esibisce al meglio con la sicurezza di un veterano e sfoderando interventi notevoli che non devono certo illudere i tifosi e i dirigenti rossoblù, ma comunque fanno pensare che spesso si vanno a cercare i tesori altrove quando invece li si hanno in casa. Dall'episodio Zinetti, una ricerca accurata ci ha portato a scoprire che la « Primavera » è una banca cui spesso e volentieri hanno attinto le società assalite da problemi. E altrettanto spesso questi problemi sono stati risolti. Vediamo come.

ISTITUITO a partire dalla stagione 1962-1963, il campionato nazionale Primavera è giunto quest'anno alla propria sedicesima edizione e, ancora una volta, si è visto costretto a chiudere i battenti all'insegna dell'indifferenza e del disinteresse più generali. Se si eccettuano la piccola schiera degli « aficionados »

LE PRIMIZIE... PRIMAVERILI DAL 1971 AD OGGI

Campionato '71-'72

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
PORTIERI			
Bodini Luciano	54	Atalanta	Atalanta (A)
Pingitore Angelo	53	Catanzaro	Modena (C-1)
Grisendi Bruno	52	Sampdoria	Cremonese (C-1)
DIFENSORI			
Percassi Antonio	53	Atalanta	Cesena (B)
Lamagni Oreste	52	Cagliari	Cagliari (B)
Garito Luciano	55	Catanzaro	Lucchese (C-1)
Tendi Alessio	53	Fiorentina	Fiorentina (A)
Bachlechner Klaus	52	Verona	Bologna (A)
Mutti Tiziano	52	Inter	in lista
Merlo Ermanno	54	Mantova	Bolzano (C-2)
Boldini Simone	54	Milan	Milan (A)
Lanzi Enrico	53	Milan	Monza (B)
Maldera Aldo	53	Milan	Milan (A)
Stanzione Francesco	53	Napoli	Napoli (A)
Peccenini Franco	53	Roma	Roma (A)
Albano Antonio	52	Napoli	Paganese (C-1)
Bastianoni Giuseppe	52	Sampdoria	Gallipoli (C-2)
Riva Mariano	53	Torino	Udinese (B)
Arrighi Massimo	54	Varese	Varese (B)
Zabotto Paolo	54	Varese	Pergocrema (C-2)
CENTROCAMPISTI			
Caso Domenico	54	Fiorentina	Napoli (A)
Di Prete Claudio	53	Fiorentina	Pisa (C-1)
Larini Fabrizio	53	Inter	Spal (B)
Palladino Giuseppe	54	Juventus	Casale (C-1)
Boni Loris	53	Sampdoria	Roma (A)
Repetto Giorgio	52	Sampdoria	Pescara (B)
Biagini Pietro	52	Torino	Ternana (B)
Massimelli Lionello	52	Varese	Verona (A)
ATTACCANTI			
Ghigioni Cristino	53	Atalanta	Cremonese (C-1)
Ferradini Giovanni	53	Atalanta	Montecatini (C-2)
Florio Italo	52	Fiorentina	Barletta (C-1)
Piccinetti Claudio	52	Fiorentina	Novara (C-1)
Dioni Roberto	52	Inter	Biellese (C-1)
Ballarin Walter	53	Vicenza	Siracusa (C-2)
Speggiorin Luciano	55	Vicenza	Mestrina (C-2)
Ingrassia Claudio	53	Roma	Banco Roma (C-2)
Rossi Ferdinando	52	Torino	Parma (C-1)

Campionato '72-'73

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
PORTIERI			
Mattolini Massimo	53	Fiorentina	Catanzaro (A)
Pellicanò Giuseppe	54	Fiorentina	Empoli (C-1)
Fiore Pasquale	53	Napoli	Avellino (A)
Garella Claudio	55	Torino	Sampdoria (B)
Avagliano Giuseppe	53	Lazio	Modena (C-1)
DIFENSORI			
Gorin Fabrizio	54	Vicenza	Genoa (B)
Belotti Vittorio	52	Atalanta	Pro Cavese (C-1)
Labura Albino	55	Atalanta	Piacenza (C-1)
Scirea Gaetano	53	Atalanta	Juventus (A)
Canestrari Roberto	53	Bologna	Cagliari (B)
Mei Giovanni	53	Bologna	Atalanta (A)
Idini Costantino	55	Cagliari	Spal (B)
Menichini Leonardo	53	Fiorentina	Catanzaro (A)
Roggi Moreno	54	Fiorentina	Avellino (A)
Poli Giovanni	54	Fiorentina	Montevarchi (C-2)
Borchiellini Beniam.	54	Juventus	Sorrento (C-2)
Martines Angelo	54	Juventus	Omegna (C-2)
Mariani Giovanni	53	Milan	Empoli (C-1)
De Gennaro Pantaleo	54	Napoli	Catania (C-1)
Rocca Francesco	54	Roma	Roma (A)
Arecco Osvaldo	55	Sampdoria	Cremonese (C-1)
Cinquegrana V.	55	Sampdoria	Messina (C-2)
CENTROCAMPISTI			
Finardi Giancarlo	54	Atalanta	Atalanta (A)
Gustinetti Elio	55	Atalanta	Foggia (B)
Posocco Roberto	54	Bologna	Anconitana (C-2)
Braglia Piero	55	Fiorentina	Fiorentina (A)
Marchetti Alberto	54	Juventus	Cagliari (B)
De Nadai Michele	54	Milan	Roma (A)
Gori Graziano	54	Milan	Taranto (B)
Chiancone Roberto	54	Napoli	Nocerina (B)
Papa Roberto	54	Napoli	Pro Cavese (C-1)
Banella Ivo	53	Roma	Trapani (C-2)
Di Bartolomei A.	55	Roma	Roma (A)
Nicolini Enrico	55	Sampdoria	Catanzaro (A)
La Torre Carmelo	54	Ternana	Bari (B)
Selvaggi Franco	53	Ternana	Taranto (B)
Taddei Sergio	54	Torino	Varese (B)
ATTACCANTI			
Cappellaccio F.	53	Atalanta	Crotone (C-2)
Marchei Maurizio	54	Atalanta	Trento (C-1)
Grop Oriano	54	Bologna	Brescia (B)
Piras Luigi	54	Cagliari	Cagliari (B)
Desolati Claudio	54	Fiorentina	Fiorentina (A)
Giannotti Giuseppe	53	Fiorentina	Viareggio (C-2)
Novelli Giuseppe	54	Fiorentina	Lucchese (C-1)
Cinquetti Giordano	53	Verona	Pescara (B)
Malpeli Egidio	54	Inter	Massese (C-2)
Ascagni Tiziano	54	Juventus	Ternana (B)
Chiarenza Vincenzo	54	Juventus	Atalanta (A)
Franceschelli Franco	54	Juventus	Varese (B)
Catarci Umberto	53	Lazio	Campobasso (C-1)
Acori Leonardo	54	Napoli	Banco Roma (C-2)
Pellegrini Stefano	53	Roma	Bari (B)
Daldin Gian Luigi	54	Sampdoria	Frosinone (C-2)
Garritano Salvatore	55	Ternana	Atalanta (A)

Campionato '73-'74

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
PORTIERI			
Moscatelli Maurizio	55	Cesena	Pistoiese (B)
Burnelli Mauro	54	Foggia	Frosinone (C-2)
Martina Silvano	53	Inter	Genoa (B)
Pagani Antonio	55	Inter	Reggiana (C-1)
Navazzotti F.	54	Milan	Lecco (C-1)
Cinel Claudio	55	Napoli	Palermo (B)
Pionetti Enrico	55	Sampdoria	Cremonese (C-1)
Frison Lorenzo	55	Torino	Palermo (B)
DIFENSORI			
Stoppani Alessandro	55	Bologna	Rimini (B)
De Giovanni Paolo	54	Foggia	Foggia (B)
Della Bianchina M.	54	Genoa	Gallipoli (C-2)
Mosti Pier Giuseppe	55	Genoa	Pistoiese (B)
Bini Graziano	55	Inter	Inter (A)
Catellani Sauro	53	Inter	Napoli (A)
Guida Viviano	55	Inter	Brescia (B)
Lomonte Carmine	54	Inter	Paganese (C-1)
Balestro Lorenzo	54	Juventus	Bari (B)
Battoia Giorgio	55	Juventus	Udinese (B)
Zagano Alessandro	55	Juventus	Lecce (B)
Dariol Sergio	55	Lazio	Lucchese (C-1)
Fasoli Franco	55	Milan	Bari (B)
Punziano Luigi	55	Napoli	Bari (B)
Parasmo Rocco	54	Napoli	in lista
Sandreani Mauro	54	Roma	Vicenza (A)
Vichi Roberto	54	Roma	Piacenza (C-1)
Di Chiara Stefano	55	Lazio	Pistoiese (B)
Manica Roberto	55	Torino	Albese (C-2)
Martin Renzo	55	Torino	Turris (C-1)
CENTROCAMPISTI			
Colomba Franco	55	Bologna	Bologna (A)
Paris Adelmo	54	Bologna	Bologna (A)
Pecci Eraldo	55	Bologna	Torino (A)
Resta Paolo	55	Fiorentina	Prato (C-2)
Restelli Maurizio	54	Fiorentina	Fiorentina (A)
Rosi Paolo	54	Fiorentina	Fiorentina (A)
Grilli Moreno	56	Foggia	Foggia (B)
Marchi Marcello	55	Foggia	Sambenedettese (B)
Mendoza Denis	55	Genoa	Brescia (B)
Guidolin Francesco	55	Verona	Verona (A)
Manfrin Tiziano	54	Inter	Spal (B)
Nicoli Aldo	53	Inter	Lazio (A)
Nemo Pieraldo	55	Juventus	Catanzaro (A)
De Vecchi Walter	55	Milan	Milan (A)
Pauselli Gianni	55	Milan	Bari (B)
Piacenti Gesualdo	54	Roma	Pescara (B)
Donati Ettore	55	Sampdoria	Rimini (B)
Torresani Marco	55	Torino	Parma (C-1)
ATTACCANTI			
Bresciani Carlo	54	Fiorentina	Sampdoria (B)
Di Giovanni Vincenzo	55	Genoa	Latina (C-1)
Mariani Paolo	54	Genoa	Brescia (B)
Pruzzo Roberto	55	Genoa	Roma (A)
Giavardi Giuseppe	53	Inter	Treviso (C-1)
Muraro Carlo	55	Inter	Inter (A)
Mutti Bortolo	54	Inter	Brescia (B)
Skoglund Evert	53	Inter	Paris F.C. (1. div.)
Capuzzo Luigi	58	Juventus	Pistoiese (B)
Vincenzi Francesco	56	Milan	Bologna (A)
Bortot Pier Antonio	55	Torino	Catania (C-1)
Pellegrini Claudio	55	Torino	Napoli (A)

Campionato '74-'75

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
PORTIERI			
Sorrentino Roberto	55	Napoli	Napoli (A)
Bianchi Mauro	55	Ternana	Vicenza (A)
Pelosin Mauro	57	Torino	Nocerina (B)
DIFENSORI			
Azzali Claudio	56	Bologna	Livorno (C-1)
Gozzoli Luigi	57	Bologna	Rimini (B)
Manunza Paolo	55	Fiorentina	Piacenza (C-1)
Canuti Nazzareno	56	Inter	Inter (A)
Galbiati Roberto	57	Inter	Fiorentina (A)
Magnocavallo G.	57	Inter	Genoa (B)
Agresti Stefano	56	Juventus	Ternana (B)
Marangon Luciano	56	Juventus	Vicenza (A)
Miani Luciano	56	Juventus	Vicenza (A)
Nobile Lucio	56	Juventus	Lucchese (C-1)
Busnardo Arduino	55	Milan	Bolzano (C-2)
Leccese Vincenzo	56	Napoli	Paganese (C-1)
Di Mario Angelo	55	Roma	Padova (C-1)
Ferrari Danilo	55	Ternana	Spal (B)
Pallavicini G.	56	Torino	Monza (B)
Serami Stefano	56	Torino	Novara (C-1)
Cautillo Mario	57	Varese	Legnano (C-2)
Chinellato Giacomo	55	Varese	Roma (A)
Viola Sergio	57	Varese	Conegliano (C-2)
CENTROCAMPISTI			
Lucido Erasmo	57	Bologna	Nocerina (B)
Trevisanello Carlo	57	Bologna	Ascoli (A)
Tormen Antonio	55	Fiorentina	Livorno (C-1)
Frediani Maurizio	56	Juventus	Cremonese (C-1)

GIUSEPPE ZINETTI

e lo sparuto drappello degli « addetti ai lavori », infatti, lo svolgersi di tale manifestazione non pare proprio interessare nessuno e persino i quotidiani sportivi specializzati sembrano fare a gara nell'ignorarla e nel farla passare il più possibile sotto silenzio. Ad un'analisi minimamente approfondita, tuttavia, la noncuranza riservata al campionato in questione non sembra trovare la benché minima giustificazione, avendo ampiamente dato prova, il trofeo Primavera, di saper perfettamente assolvere alle mansioni per le quali originariamente era stato istituito. Se infatti, al momento del varo della manifestazione, l'intento scoperto era quello di consentire alle varie società di tenere sotto controllo i propri giovani migliori nella speranza di veder loro affinare le proprie doti tecniche individuali, l'obiettivo, a quindici anni di distanza, può dirsi raggiunto.

In quest'ottica, in effetti, il torneo calcistico Primavera (riservato ai calciatori al di sotto dei diciott'anni d'età) si discosta notevolmente dai campionati cosiddetti minori (serie C e serie D), dove l'assillo del punto ad ogni costo e la risaputa importanza della posta in palio ostacolano non poco il processo di maturazione tecnica del calciatore in erba; facendo leva sulla formula di un campionato che non prevede retrocessioni, per contro, il torneo Primavera sdrammatizza, se così si può dire, l'atmosfera di una contesa calcistica contribuendo nel contempo ad indirizzare il giocatore sulla strada del gioco e del perfezionamento tecnico individuale. Che poi il clima agonistico di un siffatto torneo sia destinato ad essere ben presto dimenticato, non importa; resta l'opportunità, più unica che rara, di sottoporre il fior fiore del calcio nazionale ai benefici influssi di una scuola vitale.

E che il torneo Primavera costituisca una tappa molto spesso fondamentale nell'evoluzione tecnica del giovane calciatore è circostanza ormai nota da tempo, come il servizio si propone d'illustrare. Prendendo le mosse dalla stagione 1971-1972 siamo infatti andati in cerca di quegli elementi che si sono gradatamente imposti nel panorama calcistico nazionale dopo aver fatto parte, per almeno una stagione, della formazione Primavera delle varie squadre iscritte di volta in volta al campionato di serie A. Di ogni atleta abbiamo così ricordato, accanto all'anno di nascita, i lontani trascorsi agonistici (oltreché l'attuale società d'appartenenza) e l'elenco che ne è scaturito ci sembra di per se stesso sufficiente a conferire a questo misconosciuto campionato giovanile una più esatta e rispondente collocazione. Stagione per stagione abbiamo proceduto a un piccolo censimento e i nominativi risultanti abbiamo ritenuto giusto riportarli alla rinfusa, così come necessariamente si sarebbe dovuto fare tempo fa; quando cioè, vedendo all'opera la Primavera della Juventus, ben pochi si azzardano a pronosticare per la giovane ala destra Paolo Rossi un futuro calcistico tanto fulgido e smagliante. □

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Pillon Giuseppe	56	Juventus	Padova (C-1)
Vanin Gaetano	56	Juventus	Pro Vercelli (C-2)
Armidoro Salvatore	55	Napoli	Anconitana (C-2)
Alimenti Fausto	55	Roma	in lista
Bacci Guglielmo	55	Roma	Sambenedettese (B)
Conti Bruno	55	Roma	Genoa (B)
Bagnato Carmelo	56	Ternana	Bari (B)
Manzin Livio	56	Torino	Bari (B)
Palilla Carmelo	56	Torino	Novara (C-1)
Maggiora Domenico	55	Varese	Roma (A)
Dal Fiume Paolo	55	Varese	Perugia (A)
Doto Paolo	58	Varese	Varese (B)

ATTACCANTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Chinea Roberto	57	Bologna	Anconitana (C-2)
Fiorini Giuliano	58	Bologna	Foggia (B)
Spina Leo	56	Bologna	Vis Pesaro (C-2)
Virdis Pietro Paolo	57	Cagliari	Juventus (A)
Pagliari Dino	57	Fiorentina	Fiorentina (A)
Cesati Roberto	57	Inter	Taranto (B)
Manzoni Alessandro	56	Inter	in lista
Rossi Paolo	56	Juventus	Vicenza (A)
Zanone Nicola	56	Juventus	Vicenza (A)
Castellucci Ezio	55	Lazio	Trapani (C-2)
Giordano Bruno	56	Lazio	Lazio (A)
Lovison Claudio	55	Milan	Anconitana (C-2)
Sartori Giovanni	57	Milan	Milan (A)
Skoglund Giorgio	57	Milan	Lecce (B)
D'Aversa Stefano	56	Roma	Pescara (B)
Ferretti Sergio	57	Varese	Varese (B)

Campionato '75-'76

PORTIERI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Brini Fabio	57	Ascoli	Ascoli (A)
Cavalieri Enrico	57	Bologna	Avellino (A)
Zinetti Giuseppe	58	Bologna	Bologna (A)
Grudina Giampaolo	56	Cagliari	Civitavecchia (C-2)
Sartorel Antonello	57	Como	Como (C-1)

DIFENSORI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Mazzeni Paolo	58	Bologna	Udinese (B)
Giansanti Roberto	57	Cagliari	Almas Roma (C-2)
Dainese Luigi	57	Como	Riccione (C-2)
Colombo Rosangelo	57	Juventus	Prato (C-2)
Colaprete Massimo	57	Lazio	Paganese (C-1)
Manfredonia L.	56	Lazio	Lazio (A)
Tarallo Luigi	57	Lazio	Paganese (C-1)
Collovati Fulvio	57	Milan	Milan (A)
Dall'Oro Paolo	56	Perugia	Perugia (A)
Pazzagli Oris	57	Perugia	Benevento (C-1)
Massimi Fabio	58	Roma	Varese (B)
Persiani Mauro	56	Roma	Latina (C-1)
Bombardi Roberto	56	Sampdoria	Sampdoria (B)
Rossi Federico	57	Sampdoria	Sampdoria (B)
Genovese Vincenzo	57	Torino	Anconitana (C-2)
Pari Venerio	56	Torino	Foggia (B)

CENTROCAMPISTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Mastrangioli A.	58	Ascoli	Ascoli (A)
Biancardi Paolo	57	Bologna	Brescia (B)
Mastalli Ennio	58	Bologna	Bologna (A)
Bellini Giuseppe	57	Cagliari	Cagliari (B)
Ceccato Massimo	56	Fiorentina	Padova (C-1)
Acanfora Renato	57	Inter	Monza (B)
Chiogna Ezio	57	Juventus	Alessandria (C-1)
Marocchino D.	57	Juventus	Atalanta (A)
Verza Vinicio	57	Juventus	Juventus (A)
Agostinelli Andrea	57	Lazio	Lazio (A)
Ceccarelli Giancarlo	56	Lazio	Avellino (A)

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Criscimanni Antonino	57	Roma	Genoa (B)
Mariani Alberto	57	Sampdoria	Sampdoria (B)
Re Giovanni	56	Sampdoria	Sampdoria (B)
Bencina Claudio	56	Torino	Udinese (B)
Greco Giuseppe	58	Torino	Torino (A)

ATTACCANTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Garlini Oliviero	57	Como	Nocerina (B)
Apuzzo Ernesto	56	Lazio	Foggia (B)
Gaudino Luciano	58	Milan	Bari (B)
Ghidoni Loris	57	Milan	Forlì (C-1)
Giobbio Walter	57	Napoli	Messina (C-2)
Goretti Mario	58	Perugia	Perugia (A)
Casaroli Walter	57	Roma	Roma (A)
Sella Ezio	56	Roma	Fiorentina (A)
Chiorri Alvino	59	Sampdoria	Sampdoria (B)
Bozzi Ferdinando	57	Torino	Sambenedett. (B)

Campionato '76-'77

PORTIERI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Malgioglio Astutillo	58	Bologna	Brescia (B)
Martini Pietro	58	Cesena	Riccione (C-2)
Galli Giovanni	58	Fiorentina	Fiorentina (A)
Seghetti Maurizio	57	Inter	Francavilla (C-2)
Bobbo Stefano	58	Juventus	Juventus (A)
Cari Marco	56	Lazio	Teramo (C-1)
Incontri Roberto	57	Milan	Paganese (C-1)
Pinti Rossano	58	Perugia	Vis Pesaro (C-2)
Riccarand Ilario	57	Torino	Torino (A)

DIFENSORI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Garuti Stefano	59	Bologna	Bologna (A)
Pierelli Mauro	58	Catanzaro	Catanzaro (B)
Benedetti Corrado	57	Cesena	Cesena (B)
Fontani Angelo	57	Fiorentina	Padova (C-1)
Marchi Marco	57	Fiorentina	Fiorentina (A)
Sasso Rosario	58	Foggia	Foggia (B)
Baresi Giuseppe	58	Inter	Inter (A)
Vianello Arturo	58	Inter	Forlì (C-1)
Serena Plinio	59	Juventus	Juventus (A)
Miele Renato	57	Lazio	Brindisi (C-2)
Berdini Massimo	58	Roma	Roma (A)
De Rossi Alberto	57	Roma	Mantova (C-1)
Mura Francesco	57	Sampdoria	Montevarchi (C-2)
Galleni Paolo	58	Sampdoria	Montevarchi (C-2)

CENTROCAMPISTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Tagliaferri G. P.	59	Bologna	Bologna (A)
Piangerelli Giacomo	57	Cesena	Cesena (B)
Di Gennaro Antonio	58	Fiorentina	Fiorentina (A)
Sacchetti Luigi	58	Fiorentina	Fiorentina (A)
Centi Giancarlo	59	Inter	Como (C-1)
Grosselli Maurizio	58	Inter	Padova (C-1)
Roselli Giorgio	57	Inter	Inter (A)
Sabato Antonio	58	Inter	Forlì (A)
Montesi Maurizio	57	Lazio	Avellino (A)
Lorini Giovanni	57	Milan	Monza (B)
Monzani Emilio	58	Milan	Padova (C-1)
Antoniazzi Sergio	59	Napoli	Treviso (C-1)
De Tomasi Claudio	57	Roma	Salernitana (C-1)
Paolanti Angelo	59	Roma	Pro Cavese (C-1)
D'Agostino Sergio	59	Sampdoria	Sampdoria (B)
Paolini Luigi	59	Sampdoria	Sampdoria (B)
Blangero Ezio	57	Torino	Monza (B)
Dossena Giuseppe	58	Torino	Cesena (B)

ATTACCANTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Mondello Santino	56	Catanzaro	in lista
De Falco Francesco	59	Cesena	Cesena (B)
Palese Marino	58	Cesena	Biellese (C-1)

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Crepaldi Sante	57	Fiorentina	Piacenza (C-1)
Iorio Maurizio	59	Foggia	Torino (A)
Ambu Claudio	58	Inter	Ascoli (A)
Romanini Ercole	58	Inter	Padova (C-1)
Schincaglia M.	59	Juventus	Cremonese (C-1)
Orazietti Giuseppe	58	Lazio	Frascati (C-2)
Trevani Mario	58	Perugia	Prato (C-2)
Ugolotti Guido	58	Roma	Roma (A)
Monaldo Amedeo	60	Sampdoria	Cremonese (C-1)
Bardelli Giancarlo	57	Torino	Mantova (C-1)
Cantarutti Aldo	58	Torino	Lazio (A)
Gino Giovanni	58	Torino	Foggia (B)

Campionato '77-'78

PORTIERI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Vannoli Aldo	58	Roma	Pro Cavese (C-1)
Casciarri Giorgio	59	Perugia	Perugia (A)

DIFENSORI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Zavarise Remo	58	Atalanta	Treviso (C-1)
Stimpfl Andrea	59	Atalanta	Bolzano (C-2)
Rossi Paolo	60	Atalanta	Cremonese (C-1)
Carlotti Fabio	58	Fiorentina	Sangiovann. (C-2)
Cozzi Ilario	59	Inter	Brescia (B)
Tricella Roberto	59	Inter	Inter (A)
Francisca Fabio	59	Juventus	Casale (C-1)
Cascella Lorenzo	60	Juventus	Modena (C-1)
Manzoni Mauro	58	Lazio	Cerretese (C-2)
Perrone Carlo	60	Lazio	Lazio (A)
Ronchi Maurizio	59	Inter	Salernitana (C-1)
Baresi Franco	60	Milan	Milan (A)
Minoia Alberto	60	Milan	Milan (A)
Fiore Luigi	57	Napoli	Treviso (C-1)
Masi Marco	59	Torino	Genoa (B)

CENTROCAMPISTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Fontanesi Antonio	59	Atalanta	Cremonese (C-1)
Masala Antonello	59	Fiorentina	Fiorentina (A)
Chierico Odoacre	59	Inter	Inter (A)
Berti Massimo	59	Juventus	Cremonese (C-1)
Magnani Amilcare	60	Juventus	Vicenza (A)
Tolfo Massimo	59	Juventus	Casale (C-1)
Valentinuzzi S.	59	Milan	Paganese (C-1)
Musella Gaetano	60	Napoli	Padova (C-1)
Barbieri Salvatore	59	Torino	Foggia (B)
Pivotto Silvano	58	Lazio	Campobasso (C-1)
Cassano Nicola	59	Napoli	Treviso (C-1)
Tinucci Mirco	59	Perugia	Chieti (C-1)
Dati Silvio	60	Genoa	Latina (C-1)
Girardi Paolo	58	Verona	Pisa (C-1)
Ferri Giacomo	59	Torino	Reggina (C-1)
Finetto Aldo	59	Torino	Turris (C-1)

ATTACCANTI

Cognome e nome	classe	soc. d'origine	soc. attuale
Cumani Stefano	61	Bologna	Carpi (C-2)
Venturini Luciano	59	Fiorentina	Fiorentina (A)
Quarella Tiziano	58	Verona	Pisa (C-1)
Lanni Walter	60	Juventus	Carrarese (C-2)
Carotti Gabriello	60	Milan	Milan (A)
Gabriellini Luca	60	Napoli	Salernitana (C-1)
Ferro Paolo	59	Pescara	Francavilla (C-2)
Jurlo Natalino	58	Pescara	Cosenza (C-2)
Maritozzi Riccardo	59	Torino	Torino (A)
Scolamacchia Piet.	58	Foggia	Formia (C-2)
Bozzi Marco	60	Juventus	Casale (C-1)
Bucciarelli Andrea	59	Torino	Pro Cavese (C-1)
Zappia Bruno	59	Juventus	Spezia (C-1)

a cura di Alfio Tofanelli

Sulla strada cadetta delle « favorite » ecco tre matricole con le carte in regola per infrangere equilibri prefabbricati

Il trio primavera

NEL DESTINO delle « matricole » c'è sempre un grosso dilemma: o partono sparate a funzionar da « rivelazioni », si gasano ed allora diventa un grosso problema mantenerle coi piedi in terra, oppure si afflosciano al primo impatto con la dura realtà e vanno a tribolare campionati densi di amarezze, di sofferenze lancinanti, di dure batoste. Esempio recente? Torniamo indietro di appena pochi mesi: la Pistoiese a consumarsi nel tentativo (riuscito) di salvarsi all'ultimo tuffo, la Cremonese che invece è tornata da dove era partita e, per contro, un Bari altezzoso, pimpante, in grado di condizionare l'area promozione fino a cinque-sei giornate dalla fine.

Questa volta al bivio si presentano ancora in tre e si chiamano Udinese, Spal e Nocerina. Due grandi ritorni, perché Udinese e Spal, della cadetteria, sono pur sempre blasonate autentiche, ed una assoluta « novità » perché la Nocerina avrà anche fatto uno scampolo di B nel dopo-guerra, ma era una « B » autarchica, a tessera, non aveva la rilevanza di oggi.

L'Udinese ha vinto tutto quanto c'era da vincere, in terza serie. Campionato, Coppa Italia, Torneo Anglo-Italiano. Nel passato solo il Monza era riuscito in simili « exploits ». E quindi, come il Monza, anche i friulani tenteranno di giocare la carta della « rivelazione ».

Alla guida societaria c'è un binomio che non va messo in discussione: Sanson-Dal Cin. Per dir le loro virtù basterebbe rifarsi a tre anni fa, quando l'Udinese navigava in anonimi purgatori. Arrivati alla corte bianco-nera proveniendo da Chioggia dove erano riusciti a creare il « miracolo » Clodia, ecco Sanson e Dal Cin programmare la « B » in due anni. Obbiettivo puntualmente centrato. Adesso tireranno un po' il fiato e poi cercheranno l'altro salto, quello, per intenderci, che la gente friulana attende dai tempi di Bettini e Lindskog, di Menegotti e « Raggio di Luna » Selmosson. Udine ha uno stadio da trentamila, un pubblico nutrito perché innervato dalla passione di un'entroterra ricco d'entusiasmo. Val la pena, quindi, tentare la ultima e definitiva « escalation ». Spetterà a Giacomini, allievo di Allodi, cucire addosso alla « matricola » i panni giusti. Fino ad oggi lo ha fatto con sapienza degna di un sarto regale. Il « boom » si è anche chiamato Pellegrini, è vero, ma soprattutto ha avuto come matrice un collettivo di lusso, una volontà di ferro ed il pubblico meraviglioso del martoriato Friuli. Ritoccandosi in ruoli-chiave (Sgarbossa dietro, Del Neri nel mezzo, Vriz in punta) l'Udinese parte con credenziali in regola.

La Spal, per contro, è risalita subito, dopo appena un anno di purgatorio, fidando molto sui guizzi del solito Pezzato, sull'esplosione del genio Manfrin, sulla saldezza delle retrovie e sul consumato mestiere di Mario Caciagli, tecnico concreto, moderato, pieno di buon senso. Caciagli, a Ferrara, è l'uomo della Provvidenza. Quando la squadra sprofonda nel baratro chiamano lui e lui, puntuale, arriva, vede e vince. Bravissimo! Adesso è rimasto ed ha l'obbligo di riportare i bianco-azzurri in un certo « giro ». Non c'è più il « commenda », Paolo Mazza, che della Spal è stata benefica istituzione per millanta anni, però c'è ancora il pubblico dei fedelissimi che ricorda con nostalgia i tempi in cui a Ferrara calavano Milan ed Inter, Juve e Toro e, spesso, beccavano « paghe » mai viste. La Spal attuale è più o meno quella dell'anno scorso come schemi e discorso tattico, però ha modificato tre interpreti e non è poco, perché Cavasin è terzino di lusso, Lorini un mediano-incontrista che Caciagli voleva fortissimamente, e Piras, davanti, aspira a diventare l'alter ego del sempiterno Pezzato dal gol facile. Occhio agli emiliani, quindi, perché nell'economia della classifica questa volta potrebbero anche ambire ad un ruolo più consistente.

La Nocerina fa novità. Nocera Inferiore non è Parigi, questo è certo. Però ha fatto blocco unico attorno alla squadra di calcio. E quindi questa trasferta in Campania sarà ricca di insidie, per tutte, grandi o piccole. C'è un presidente, qui, Orsini, che è artefice primo del « miracolo » e, al suo fianco, un manager di lusso come Renzo Corni, che sta bruciando le tappe della carriera e della gloria, riproponendosi ad alti livelli giusto come aveva fatto da calciatore, quando vestì il granata torinese o il blu-cerchiato a Genova. In più Bruno Giorgi, « mister » della « nouvelle vague », idee chiare, professionalità estrema, concezione moderna del calcio come collettivo e praticità.

La Nocerina è salita in cadetteria non tanto per dar lezione di gioco agli altri, quanto per recitare il suo copione in consapevole umiltà. E questo, a ben vedere, potrebbe costituire la forza rossonera. In Campania, quest'anno, hanno fatto le cose in grande, piazzando alle spalle del Napoli un Avellino secondo centro regionale in « A » e la Nocerina in « B ». C'è quindi anche una precisa ragione di prestigio da difendere. Sul telaio passato Corni e Giorgi hanno innestato gente sicura come Colzato, Lucido e Borzoni. E' rimasto Chiancone, pezzo di lusso, ci sono ancora Pelosin, Calcagni, Garlini, che erano pedine fondamentali del recente passato. Chiaramente, delle tre neo-promosse è la squadra da decifrare di più, però potrebbe anche risultare la sorpresa più piacevole, per il modo di giocare fresco ed elettrizzante che Bruno Giorgi predilige. □

I personaggi

C'E' CHI cerca il gran rilancio **(Del Neri)**, chi aspetta l'annata della definitiva consacrazione **(Chiancone, Manfrin, Bilardi)**, chi promette gol a grappoli **(Ulivieri, Piras, Pezzato)**. I personaggi che abbondano nelle tre squadre hanno tutti motivi validi per attendere il «via» cadetto con ansiosa curiosità.

Del Neri torna nel suo Friuli dopo cinque anni di milizia foggiana. Assicura che giocerà con qualcosa in più, rispetto al passato. Il richiamo della terra-madre ha ancora valore. Va alla ribalta anche **Manfrin**, miglior giocatore della C dell'anno passato, ex-scarto dell'Inter. Il ragazzo ha una rivincita da consumare. Vuole gustarla fino all'ultima stilla. Così come ha ancora sete di vendetta **Ulivieri**, che non ha dimenticato come il Foggia lo « scaricò », l'anno passato. Ad Udine ha contribuito (con **Pellegrini**) al salto di categoria delle zebrette.
Non è ancora soddisfatto. Vuole ancora qualcosa e spera di ottenerlo riproponendo un discorso da serie A.
Molte speranze anche nel cuore di **Piras**. A Crotone faceva gol a grappoli. A Ferrara si troverà a fianco un altro che col gol ha appuntamenti frequenti **(Pezzato)**. Il sogno di **Caciagli** sarebbe quello di una coppia di «gemelli» al calor bianco. Chissà...!
C'è anche **Chiancone** che insegue sogni di gloria, ma nella Nocerina quello che più degli altri vuole rivincite è **Borzoni**, piombato nel profondo Sud dopo un paio di stagioni nel Parma. Prima Catanzaro (e fu una mezza delusione, per troppi contrattempi), adesso alla corte di **Giorgi**. Siccome a credere in lui è stato proprio il « mister », ecco che **Borzoni** giura di volersi meritare la fiducia. Giusto come **Garlini**, una stagione a Como, un'altra ad Empoli prima della consacrazione a Nocera. Torna in rossonero con gran gaudio, **Garlini**, promettendo sfracelli, in zona-gol.

I « mister »

BRUNO GIORGI. Subentrò a Di Bella nel finale del campionato cadetto di tre anni fa, quando la Reggiana non riuscì a salvarsi nonostante la sparatissima partenza in avvio torneo. La breve esperienza lo forgiò al punto di fargli tentare la « panchina » dell'Empoli, in C. Ma qui ci furono incomprensioni fra lui ed il « clan » azzurro, sicché Giorgi fu sospeso a metà campionato. Nel finale Silvano Bini, manager empolese, ritenne che Giorgi avrebbe potuto salvare l'Empoli, se richiamato in tempo. Così fu. Giorgi arrivò e compì l'impresa. Avrebbe dovuto fare il Supercorso, dopo questa esperienza. Invece, rimastone escluso, preferì emigrare in Campania, dove la Nocerina gli dette fiducia. Quello che ha fatto l'anno scorso lo sanno tutti.

MARIO CACIAGLI. E' nel calcio da una vita. Temperamento tipicamente toscano, lingua pronta, carattere di ferro. Nella sua carriera molte grosse soddisfazioni, legate ai nomi di Taranto, Pistoiese, Modena ecc. Però la « sua » piazza è Ferrara. Vi ha compiuto due miracoli, portando in B la Spal in stagioni difficili. Mario Caciagli ha buon senso e filosofia calcistica sempre aggiornata, mai drammatizzata. Senso del realismo e praticità estrema, ma anche scrupolosa professionalità. Il classico uomo in gamba, molto quadrato, prima che ottimo tecnico.

MASSIMO GIACOMINI. E' il classico tipo che non si fa saltare la mosca al naso. Pane al pane, vino al vino e talvolta anche qualcosa di più. Ricordarsi l'anno scorso, quando ad Udinese pressoché promossa, ebbe espressioni polemiche contro Sanson tanto da far paventare il crollo dell'edificio-promozione così faticosamente costruito. Particolare temperamento a parte, Giacomini è signor tecnico. E' un altro degli « allievi » di Italo Allodi, a dimostrazione che il Supercorso riesce a produrre elementi validissimi. Giacomini cercherà la consacrazione ufficiale in serie cadetta. Da giocatore arrivò in alto (Milan e Genoa), da tecnico vuole fare anche meglio. L'ambizione che lo sprona è componente primaria della sua essenzialità di « mister ». Ha il culto della tattica giusta per gli uomini giusti, ma ama sopra tutto arrivare ai risultati attraverso un discorso di gioco, in pura chiave tecnica. Come Giorgi va alla ribalta cadetta sperando di portare qualcosa di nuovo.

NOCERINA

Portieri: Pelosin, Garzelli, Bove
Difensori: Cornaro, Grava, Manzi, Colzato, Maiani, Calcagni, Barrella, Sorrentino, Matrone
Centrocampisti: Chiancone, Porcari, Ranieri, Esposito, Labrocca, De Martino
Attaccanti: Bozzi, Garlini, Lucido, Borzoni, De Gennaro, Pecoraro
Formazione tipo: Pelosin, Cornaro, Grava; Porcari, Colzato, Calcagni; Garlini, Lucido, Bozzi, Chiancone, Borzoni

UDINESE

Portieri: Della Corna, Marcatti
Difensori: Bonora, Fanesi, Mazzeri, Gardiman, Pagura, Fellet
Centrocampisti: Leonarduzzi, Sgarbossa, Riva, Del Neri, Bencina, Bilardi
Attaccanti: De Bernardi, Ulivieri, Vagheggi, Vriz
Formazione tipo: Della Corna, Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Sgarbossa, Riva; De Bernardi, Bilardi, Ulivieri, Del Neri, Vriz

SPAL

Portieri: Bardin, Renzi
Difensori: Cavasin, Albiero, Bonben, Ferrari, Idini, Lievore, Perego
Centrocampisti: Manfrin, Fasolato, Larini, Massi, Tassara
Attaccanti: Donati, Gibellini, Pezzato, Piras
Formazione-tipo: Bardin, Idini, Cavasin; Tassara, Lievore, Perego; Donati, Larini, Piras, Manfrin, Pezzato.

Le « nordiste » più autentiche sono rimaste solo tre: il Monza che ritenta il « vertice », il Brescia che aspetta e spera, il Varese che ha cambiato presidente, manager e allenatore

La Lega lombarda

LA LOMBARDIA s'è impoverita di brutto, in appena un anno, nel « mare » magnum della cadetteria. In un colpo solo ha perso due unità, **Como** e **Cremonese**, spazzate via, umiliate ed offese, da retrocessioni impietose. Sono lontani i tempi in cui le « lombarde » spadroneggiavano. **L'Atalanta** è salita in A è vero: ma per una che ha assaporato dolcezze raffinate, ecco un nugolo di derelitte piombate in anonimo grigiore, leggi **Lecco, Como, Pro Patria, Fanfulla, Legnano, Cremonese** ecc.

Son rimaste in tre: **Brescia, Monza, Varese.** Tre decane, con precise caratteristiche, con illustre blasone e ricchissime storie. **Brescia** e **Varese** hanno fatto più volte la A, si sono espresse ad alti livelli, producendo sempre qualcosa di importante. Basterebbe citare quattro nomi: Altobelli e Beccalossi in chiave bresciana, Bettega ed Anastasi per parte varesotta. Il **Monza**, che alla massima serie non è arrivata mai, per contro ha un casato d'alto lignaggio in cadetteria, non foss'altro per gli ultimi due splendidi campionati, perduti d'un soffio sul filo di lana dell'ultima giornata, a Modena e Pistoia, quando sembravano dischiuse le auree porte del calcio-d'élite.

Il trittico parte con ambizioni dissimili. Il **Monza** vuol tentare il gran colpo per la terza volta consecutiva; il **Brescia** propone una posizione attendista, si vedrà strada facendo; il **Varese**, invece, cercherà un torneo tranquillo, visto che i tempi belli sembrano avviarsi al tramonto e c'è da ricostruire qualcosa, anche sul puro piano societario. Sintetizziamo.

MONZA. Via De Vecchi, dentro Volpati e Penzo. Alfredo Magni non può giurare di averci guadagnato, nel cambio, però è soddisfatto. Volpati può surrogare la spinta dinamica che De Vecchi garantiva e Penzo, più di Sanseverino che è finito al Novara, può far funzionare il tandem con Silva, concretizzandone la potenzialità a suon di gol. Magni fa conto su questo accresciuto « quid » di prolificità per tentare la gran carta. Cappelletti, presidente deluso ma ancora saldamente in arcione, assicura che il motto del « non c'è due senza tre » sarà clamorosamente smentito.

BRESCIA. Partito Seghedoni è arrivato Gigi Simoni. Una « sterzata » brusca che ha compromesso qualche movimento di mercato a Biagio Govoni, manager di lusso. E' andato in porto, comunque, l'operazione Beccalossi e da questa sono entrati in cassa fior di soldoni con aggiunta di giocatori importanti (De Biase, Cozzi). Simoni ha poi chiesto essenziali ritocchi in retrovia ed ecco giungere Matteoni, suo expupillo genoano. Aggiungiamo Grop, davanti. Alle corte: sembra un **Brescia** più equilibrato, in grado di togliersi qualche incancrenita carenza. E quindi potenzialmente capace di fare campionato d'avanguardia. E' l'augurio che il Presidente Saleri si sottoscrive.

VARESE. Molti cambiamenti. C'è stata rivoluzione totale. Bisson per Borghi alla presidenza, Piedimonte anziché Sogliano nella stanza del manager, Rumignani a rilevare Maroso in panchina. Sul piano dei rafforzamenti niente colpi clamorosi, ma piuttosto dei ritorni importanti, come quelli di Arrighi, Franceschelli e, sopra tutto, Manueli. La linea programmatica e politica è presto detta: lancio definitivo dei giovani (Doto, Giovannelli, Montesano, Vailati ecc.), tentativo di nobilitare la classifica con un piazzamento dignitoso che scongiuri sofferenze attualmente imprevedibili. □

Alfredo Magni (a destra) e Gigi Simoni: ovvero, la Lombardia che punta in alto. Il primo è alla sua quinta stagione consecutiva al Monza, il secondo (dopo una vita all'ombra della Lanterna) tenta il riscatto personale con il Brescia

I « mister »

ALFREDO MAGNI. Per la quinta stagione consecutiva alla guida dei brianzoli. In C (due anni) ha fatto un secondo ed un primo posto, vincendo una Coppa Italia ed un Torneo Anglo-Italiano. In B ha sfiorato due volte la promozione, rimanendo fregato proprio nelle battute finali. E', quindi, un vincente. Ed è anche abilissimo. Rimanendo a Monza si guadagnerà il diritto al patentino di prima categoria. Chi lo vorrà far entrare nel « grande » giro, l'anno venturo, potrà farlo tranquillamente. Sotto la sua guida il Monza ha sempre giocato calcio effervescente, ritmato su frequenze dinamiche talvolta impressionanti.

GIGI SIMONI. Esce per la prima volta da Marassi. Là, all'ombra della Curva Nord, si è maturato come allenatore, dopo aver vestito il rosso-blu sul campo. Col Genoa ha già vinto un campionato, quello di tre stagioni or sono allorché rivelò al mondo Roberto Pruzzo e la sua fame di gol. Gli è rimasto in gola il rospo ingoiato pochi mesi fa con una retrocessione per molti aspetti ancora incredibile. Torna, cospargendosi il capo di cenere, in B. Lo fa con assoluta umiltà, con la saggezza che lo ispira, pur essendo uno della « nouvelle vague ». Brescia è ambiente che lo ha accolto con simpatia. Anche a Mompiano ha dato molto, da giocatore. La gente, rispettosa, se lo è ricordato.

GIORGIO RUMIGNANI. Dopo una parentesi a Messina, proveniente dalla Milanese, ecco Rumignani tentare la grande carta l'anno successivo al Supercorso. E' uno dei « patentati » di Italo Allodi, assicura di aver capito molte cose ed essersi notevolmente maturato. L'occasione che Piedimonte e Bisson gli hanno offerto non poteva essere trascurata. Rumignani va alla « roulette » puntando tutto sul... biancorosso. A bene vedere, essendo colore di moda, può funzionare da augurio.

I personaggi

IL MONZA presenta una coppia-gol d'eccellenza: **Penzo-Silva.** Sarà l'attrazione del « Sada », dopo le partenze, in anni successivi, di **Braida** e **Sanseverino. Silva** e **Penzo** hanno il gol in pelle. Lo hanno dimostrato anche l'anno scorso, segnando spesso. Con Milano a due passi una valorizzazione definitiva potrebbe costituire trampolino invogliante, sopra tutto per **Silva** al quale S. Siro è rimasto romanticamente legato ai ricordi indelebili.

MANUELI, ovvero una promessa mancata. Sembrava destinato alla A ad alto livello e su di lui spergiurava Riccardo **Sogliano.** Invece Bergamo è stato un fallimento. Eccolo tornare all'ovile, in quel Varese da dove, due stagioni or sono, prese il « via » con fiammeggianti propositi. L'aria tranquilla che si respira a Masnago gli farà certo bene. **Manueli** promette un campionato eccitante, per riguadagnare stima e considerazione generali. E, magari, ricostruirsi una piattaforma da ribalta maggiore.

ANTONIO MATTEONI, da Altopascio. Ritrova la serie B dopo due stagioni nell'hit parade. Sono state stagioni contraddittorie. Un girone d'andata-boom a Marassi (**Brera** gli dette un « 8 », il giorno che fermò Boninsegna) e poi un ritorno deludente e pieno di contraddizioni. Emigrazione a Perugia. Avvio stentato col morale sotto le scarpe. Poi un girone di ritorno agli alti livelli (persino un gol, al Torino) ma insufficiente a fargli riacquistare la stima di **Castagner.** Così è finito al Brescia, dove vuol ricominciare da zero, ricordando che proprio in B (a Modena) ebbe consacrazione, qualche anno fa.

MATTEONI

BRESCIA

Portieri: Malgioglio, Bertoni.

Difensori: Podavini, Matteoni, Cagni, Guida, **Cozzi**.

Centrocampisti: Mendoza, Jachini, Romanzini, Cappelloni, Salvi, Moro, Biancardi.

Attaccanti: De Biase, Mutti, Grop, Rondon.

Formazione-tipo: Malgioglio; Podavini, Cagni; Moro, Matteoni, Guida; Jachini, Mendoza, Mutti, Romanzini, Grop.

MONZA

Portieri: Marconcini, Monzio.

Difensori: Anquilletti, Corti, Giusto, Lanzi, Pallavicini, Vincenzi, Zandonà, Vertova.

Centrocampisti: Acanfora, Beruatto, Blangero, Volpati, Lorini, Scaini, Jannucci.

Attaccanti: Gorin, Penzo, Silva, Tatti.

Formazione-tipo: Marconcini; Vincenzi, Volpati; Lorini, Lanzi, Anquilletti; Gorin, Beruatto, Silva, Scaini, Penzo.

VARESE

Portieri: Fabris, Nieri.

Difensori: Massimi, Pedrazzini, Arrighi, Salvadé, Vailati, Taddei, Acerbis.

Centrocampisti: Giovannelli, Russo, Ferretti, Doto, Manueli.

Attaccanti: Ramella, Franceschelli, Cascella, Montesano, Tresoldi.

Formazione-tipo: Fabris; Massimi, Pedrazzini; Acerbis, Taddei, Vailati; Manueli, Giovannelli, Ramella, Russo, Franceschelli.

Sergio Gonella, direttore della finale di Baires, ha ricordato questa sua esperienza a giovani colleghi di Bologna. Lo hanno premiato con una medaglia d'oro: e lui ha parlato di tutto, anche di una interessante anticipazione per il « Mondiale »

A Spagna 82 terne fisse

LA FINALISSIMA DI SERGIO GONELLA

BOLOGNA. « Un piccolo paese ad un grande arbitro », questa la dedica che Loiano sportiva ha inciso sulla medaglia d'oro ricordo offerta dal sindaco Arnaldo Naldi, ex arbitro, a Sergio Gonella, il solo italiano giunto ad arbitrare una finalissima del Campionato del Mondo. Ed agli sportivi di un piccolo paese e ai giovani arbitri della sezione AIA di Bologna in ritiro precampionato, Sergio Gonella, per la prima volta dal 25 giugno, ha raccontato il "suo" Mondiale. In maniera semplice, simpaticamente aneddotica, condita con particolari anche gustosi e piccanti al punto che quella che doveva essere la prolusione ad un incontro-dibattito con sette giornalisti inviati in Argentina, ha finito per diventare una delle più belle storie dei Mondiali, un' avventura narrata accanto al caminetto con alcune centinaia di amici che ascoltano da un protagonista in cui tutta l'Italia calcistica si identificò in quel tardo pomeriggio del giugno scorso.

Era rimasto male, Gonella, nella primavera del '74, quando stava attraversando il periodo migliore di tutta la sua carriera ed ai mondiali di Monaco avrebbero dovuto premiare la sua abilità ed invece la scelta cadde su Angonese. Inutile nascondere lo smacco interiore che lo spinse fin d'allora a cercare con lodevole, puntigliosa determinazione una sua rivincita ufficialmente comunicatagli durante l'intervallo di Vicenza-Milan.

Per soddisfare il coronamento del sogno di ogni arbitro, Sergio Gonella, internazionale dal 1972, con direzioni finali della Supercoppa nel 1975 e Coppa Europa l'anno successivo, partì nella storica data del 24 maggio con una diaria di 100 dollari giornalieri oltre viaggio, albergo con mezza pensione e decine di bandierine della F.I.G.C. per i nostri connazionali d'Argentina. Divenne uno dei trentadue ospiti speciali, discretamente protetti dalla polizia e dalla Fifa, riforniti di complete divise nere, rosse (per le partite della Scozia) e violette (per un'eventuale Scozia-Spagna), riveriti e cercati come lo si può essere in un paese dove il calcio la fa da assoluto padrone.

LA PRIMA designazione — ha raccontato Gonella — la ebbe quale secondo guardalinee a Rosario per Tunisia-Messico arbitrata dallo scozzese Gordon ed al primo alzar di bandiera gialla (la rossa toccava al guardalinee n. 1, arbitro di riserva) segnalò un fuorigioco inesistente, come dire: cominciamo malino. Molto bene, invece, andò — a suo avviso — Spagna-Brasile, che rischiava di rimanere la sola sua apparizione mondiale a causa dell'ingresso dell'Italia al secondo turno. A questo punto restava la possibilità di una delle due finali e, con la sconfitta azzurra contro l'Olanda, soltanto la finalissima. Meglio preparare le valige dopo aver fatto il primo guardalinee al francese Wurtz in Argentina-Perù, la partita della sagra delle segnature, raccontata come i novanta minuti di tifo più intenso udito in ventisette anni di arbitraggio.

Fu tornando in aereo a Baires che i colleghi gli dissero quel che si diceva nell'ambiente: la finalissima sarebbe stata di Gonella. Il venerdì ventitré, i nove membri della commissione arbitrale, presidente Artemio Franchi, si riunirono allo "Sheraton" per decidere e dopo cinque ore erano fermi sul quattro a quattro, Gonella e l'uruguaiano Barreto in perfetta parità, con Franchi astenuto; si voleva dare al Sud-America completa soddisfazione.

Sei ore di attesa nella camera d' albergo col collega rumeno Rainea a consumare caffè poi, abbandonate le speranze, a cena in campagna dai parenti argentini del suo guardalinee italiano Guiciani ove si precipita una signora con l'attesa notizia appena trasmessa in TV. Gonella è il primo arbitro italiano a giungere alla finalissima mondiale ma è anche la prima volta che una finalissima inizia con nove minuti di ritardo dopo le prove "al secondo" del giovedì avanti. Il perché sta nell'ingessatura al braccio destro dell'olandese René Van de Kerkhof su cui il capitano argentino Passarella presenta una giusta riserva verbale. Il medico degli arancioni rifiuta di togliere l'ingessatura ed il capitano Rensenbrink ammonisce: « O gioca René o ce ne andiamo ». Facile immaginare la botta per Gonella ad un attimo dalla realizzazione di un sogno inseguito da sempre. Lo salva la vista di un pezzetto di gommapiuma addocchiata nei pressi della panchina olandese: si sovrappone la gommapiuma al gesso e via per l'ultima avventura durata centoventi minuti.

SU QUELLA PARTITA Gonella non si dilunga in particolari tecnici, spiega che furono difficili i primi dieci minuti durante i quali fischiò anche le intenzioni fallose, poi tutto filò liscio.

Prima del fervorino finale ai giovani colleghi bolognesi Gonella, ormai entrato nelle sfere dirigenziali quale commissario alla Can per le designazioni in serie A e B insieme a D'Agostini, annuncia — sollecitato da una domanda del nostro direttore — l'esistenza di una proposta in fase di avanzata discussione e di pressoché certa realizzazione tendente ad affidare gli incontri del mondiale spagnolo dell'ottantadue a terne fisse. Se qualcosa, negli arbitraggi argentini (e in particolare nella finalissima) non ha funzionato lo si può chiaramente imputare alla scarsa intesa tra direttore di gara e guardalinee, impossibilitati per ovvii motivi tra cui quello linguistico, a realizzare l'affiatamento basato su segni convenzionali ma soprattutto su una reciproca conoscenza delle proprie virtù e dei propri limiti. Il collegio giudicante deve essere del tutto organico ed affiatato, con sei occhi in grado di vedere ogni particolare, ogni episodio e specialmente di sorvegliare attentamente la condotta disciplinare dei giocatori. Ma soprattutto è importante che ognuno stia al proprio posto. I guardalinee di Gonella, al "Mundial" non lo furono.

Gianni Nascetti

Ai babies del Napoli il IV Torneo Nazionale Primavera

Mariolino Corso, « Re di Cuneo »

CUNEO: Il Napoli s'è aggiudicato il IV Torneo Nazionale Primavera — denominato « Città di Cuneo » e patrocinato dal Comune e dal Guerin Sportivo — succedendo nell' Albo d'Oro al Perugia, al Cesena e alla Juventus. Al di là tuttavia, dei valori espressi sul campo dai giovani talenti, la vittoria della « minisquadra » partenopea è stata un successo personale del suo tecnico: « Mariolino ».
La fase finale della rassegna era stata aperta da Juventus-Sampdoria: e i bianconeri, per la differenza reti, non ce l'hanno fatta ad approdare al big match che è stato disputato da napoletani e torinesi con la Juve che sopravanzava i genovesi per il terzo e quarto posto.

L'INCONTRO decisivo, purtroppo, è stato disputato da due squadre largamente incomplete: il Torino, infatti, aveva dovuto rinunciare a Camulese e il Napoli addirittura a Nuccio, Marino, Maniero e Marazzo. Nonostante la... decimazione, però, i partenopei ce la facevano ad aggiudicarsi il Trofeo in palio grazie ad un solo gol ma ad una notevole supremazia del gioco e a ribadire questa superiorità, il Napoli ha vinto anche tre individuali andati a Franco Polo quale miglior cannoniere e a Marino e Cuttone quali miglior terzino e miglior stopper. Altri premiati sono stati il portiere Balducci del Perugia e il juventino Formoso. Un premio speciale anche per Mario.
A Paolo Valenti, infine, è stato consegnato il « Taccuino d'argento » *« per aver seguito — come dice la motivazione — il calcio promozionale e dilettantistico attraverso articoli e pubblicazioni; quale ideatore di rubriche radiotelevisive di vasta popolarità che hanno sottolineato non solo l'aspetto agonistico ma anche quello di costume ».*

Regine d'Europa al trofeo Città di Rimini

Il « Gotha » dei giovani

NIENTE DA DIRE: a Rimini fanno le cose in grande. O per lo meno le fanno quando si tratta di organizzare il trofeo internazionale «Città di Rimini» che, per la sua settima edizione, è diventato internazionale grazie alla partecipazione di Barcellona, Benfica, Hajduck e Queen's Park Rangers. Ovvero, 4 squadre che rappresentano la «crema» del calcio giovanile nei rispettivi Paesi.

Se le squadre straniere sono le «regine» della manifestazione, le «damigelle d'onore» sono rappresentate da alcuni dei nomi più prestigiosi del «Gotha» del calcio italiano come l'Inter, il Milan, la Juventus, la Lazio, la Roma, il Napoli. Oltre, beninteso a Rimini, Riccione, Cesena, Pesaro e ai padroni di casa del Rivazzurra.

LA MANIFESTAZIONE, che si svolgerà dal 17 al 23 prossimi e che avrà l'onore di una diretta tivù il 19 (Benfica-Roma), se da un lato si pone come traguardo di eguagliare per importanza il torneo di Viareggio, dall'altro vuole continuare nella sua funzione di «talent scout». In passato, infatti, al torneo hanno partecipato giocatori che in seguito sono arrivati al massimo torneo come, tanto per citare solo alcuni nomi, Cantarutti, Baresi, Ambu, Garuti, Fiorini. Chi li seguirà? E quali saranno i nuovi talenti che si metteranno in mostra nella rassegna romagnola? Un po' di pazienza e vedremo. Per ora, prepariamoci ad assistere agli « show » di questi minicampioni (la rassegna è riservata a giocatori nati tra il 1. luglio 1961 e il 30 giugno 1964) augurando che, al solito, vinca il migliore. Nella certezza, peraltro, che il Torneo Rivazzurra continuerà a portare alla luce giovani di talento come è già successo in passato.

Il 1979 sarà la stagione delle polemiche. Si inizia il 10 settembre ma il campionato è ancora in altomare potrà giocare il Cork Celtic? Di chi sarà Carlysle?

Tempesta sull'Irlanda

BOHEMIANS, I CAMPIONI IN CARICA

DUBLINO. Il campionato batte ormai alle porte (inizierà infatti il 10 settembre) ma il mondo del calcio irlandese è dilaniato da polemiche feroci. Il Dundalk — che l'anno scorso finì a metà classifica — aveva tesserato Carlysle ma ben difficilmente potrà utilizzare il nuovo acquisto in quanto alla Federazione risulta che il giocatore, in precedenza, avesse già sottoscritto un contratto con i Finn Harps. La diatriba tra i due club seguita all'intervento della Federazione sta muovendo parecchio le acque, di solito calmissime, del calcio irlandese: il solo, si noti, in tutto il Regno Unito in cui le partite si disputino la domenica invece che il sabato. Secondo Edna Mc Guill (segretario del Dundalk) Carlysle dovrebbe essere a disposizione del suo nuovo club non risultando che si fosse impegnato in precedenza con altre società. « **Noi siamo certi dei nostri diritti** — ha precisato McGuill — **anche se, purtroppo, non sta a noi decidere in modo definitivo** ». Resta il fatto, comunque, che mai come quest'anno il campionato dell'Eire non ha una squadra che ricopra il ruolo di favorita d'obbligo e la corsa allo scudetto vede un nutrito gruppo di aspiranti. Il tutto mentre i campioni in carica del Bohemians fanno pretattica e si dichiarano sicuri del successo. In altri termini, la stagione '78-'79 è difficilmente decifrabile sulla carta.

Polemiche tra Dundalk e Finn Harps; polemiche anche in casa del Cork Celtic in seguito alla decisione di modificare le strutture del loro stadio in vista della nuova stagione. Con i lavori già cominciati (sono stati, infatti, distrutti i vecchi spogliatoi) è arrivata, dalla Federazione, l'intimazione a sospendere tutto sino a quando lo stesso organismo non avrà approvato i progetti elaborati dalla società e che riguardano, oltre alle strutture esterne dello stadio, anche il fondo del terreno di gioco. Il presidente federale O'Halloran ha detto chiaro e tondo che per lui i lavori sono illegali; il presidente del Cork Celtic, da parte sua, ha risposto che in casa sua fa quel che vuole. Cosa succederà adesso? Con ogni probabilità tutto finirà in fumo giacché il campionato irlandese non può assolutamente rischiare di perdere una delle sue protagoniste.

Michael Harries

IL CALENDARIO IRLANDESE

10 settembre: Shelbourne-Home Farm; Athlone Town-Finn Harps; Limerick-Cork Celtic; Shamrock Rovers-Dundalk; Cork Albert-Bohemians; Sligo Rovers-Thurles Town; St. Patrick's Ath-Galway Rovers; Drogheda United-Waterford.

17 settembre: Dundalk-Limerick; Cork Celtic-Athlone Town; Finn Harps-Shelbourne; Home Farm-St. Patrick's Ath.; Galway Rovers-Sligo Rovers; Thurles Town-Cork Albert; Bohemians-Drogheda United; Waterford-Shamrock Rovers.

24 settembre: Shelbourne-Cork Celtic; Athlone Town-Dundalk; Limerick-Shamrock Rovers; Drogheda United-Thurles Town; Cork Albert-Galway Rovers; Sligo Rovers -Home Farm; St. Patrick's Ath.-Finn Harps; Bohemians-Waterford.

1 ottobre: Shamrock Rovers -Athlone Town; Dundalk-Shelbourne; Thurles Town-Bohemians; Galway Rovers-Drogheda United; Home Farm-Cork Albert; Finn Harps-Sligo Rovers; Cork Celtic-St. Patrick's Ath.; Waterford-Limerick.

8 ottobre: Shelbourne-Shamrock Rovers; Athlone Town-Limerick; Bohemians-Galway Rovers; Drogheda United-Home Farm; Cork Albert-Finn Harps; Sligo Rovers-Cork Celtic; St. Patrick's Ath.-Dundalk; Thurles Town-Waterford.

15 ottobre: Limerick-Shelbourne; Galway Rovers-Thurles Town; Home Farm-Bohemians; Finn Harps-Drogheda United; Cork Celtic-Cork Albert; Dundalk-Sligo Rovers; Shamrock Rovers-St. Patrick's Ath.; Waterford-Athlone Town.

22 ottobre: Shelbourne-Athlone Town; Thurles Town-Home Farm; Bohemians-Finn Harps; Drogheda United-Cork Celtic; Cork Albert-Dundalk; Sligo Rovers-Shamrock Rovers; St. Patrick's Ath.-Limerick; Galway Rovers-Waterford.

29 ottobre; Waterford-Shelbourne; Home Farm-Galway Rovers; Finn Harps-Thurles Town; Cork Celtic-Bohemians; Dundalk-Drogheda United; Shamrock Rovers-Cork Albert; Limerick-Sligo Rovers; Athlone Town-St. Patrick's Ath.

5 novembre: St. Patrick's Ath.-Shelbourne; Sligo Rovers-Athlone Town; Cork Albert-Limerick; Drogheda United-Shamrock Rovers; Bohemians-Dundalk; Thurles Town-Cork Celtic; Galway Rovers-Finn Harps; Home Farm-Waterford.

12 novembre: Waterford-St. Patrick's Ath.; Shelbourne-Sligo Rovers; Athlone Town-Cork Albert; Limerick-Drogheda United; Shamrock Rovers-Bohemians; Dundalk-Thurles Town; Cork Celtic-Galway Rovers; Finn Harps-Home Farm.

19 novembre: Home Farm-Cork Celtic; Galway Rovers-Dundalk; Thurles Town-Shamrock Rovers; Bohemians-Limerick; Drogheda United-Athlone Town; Cork Albert-Shelbourne; Waterford-Finn Harps; Sligo Rovers-St. Patrick's Ath.

26 novembre: Sligo Rovers-Waterford; Shelbourne-Drogheda United; Athlone Town-Bohemians; Limerick-Thurles Town; Shamrock Rovers-Galway Rovers; Dundalk-Home Farm; Cork Celtic-Finn Harps; St. Patrick's Ath.-Cork Albert.

3 dicembre: Finn Harps-Dundalk; Home Farm-Shamrock Rovers; Galway Rovers-Limerick; Thurles Town-Athlone Town; Bohemians-Shelbourne; Waterford-Cork Celtic; Drogheda United-St. Patrick's Ath.; Cork Albert-Sligo Rovers.

10 dicembre: Shelbourne-Thurles Town; Athlone Town-Galway Rovers; Limerick-Home Farm; Shamrock Rovers-Finn Harps; Dundalk-Cork Celtic; Sligo Rovers-Drogheda United; St. Patrick's Ath.-Bohemians; Cork Albert-Waterford.

17 dicembre: Cork Celtic-Shamrock Rovers; Finn Harps-Limerick; Home Farm-Athlone Town; Galway Rovers-Shelbourne; Thurles Town-St. Patrick's Ath.; Bohemians-Sligo Rovers; Drogheda United-Cork Albert; Waterford-Dundalk.

Vladimir Bessonov, l'erede di Blokhin

MOSCA. Il « decollo » di Vladimir Bessonov, nuovo astro del calcio sovietico, è stato davvero fulmineo. Non aveva neppure 18 anni, quando il primo allenatore della Dinamo di Kiev, Valerij Lobanovskij, lo invitò a far parte del suo collettivo anche se in qualità di giocatore di riserva. Allora, nel 1975, la compagine ucraina fu la dominatrice incontrastata della stagione vincendo — per la prima volta nella storia del calcio russo — la Coppa delle Coppe e la Supercoppa e il leader del suo attacco, Oleg Blokhin, fu considerato il miglior giocatore d'Europa.

Nel 1976, Bessonov gioca finalmente in prima squadra e inoltre diventa campione d'Europa per la categoria juniores. La rivista specializzata cecoslovacca « Goal » scrisse: « **Ricordiamoci bene questo nome: Bessonov. Diventerà un « astro » di prima grandezza** ». L'anno dopo, al primo campionato mondiale delle squadre giovanili (svoltosi nella città di Tunisi), la nazionale sovietica vince il titolo e Bessonov viene classificato il miglior giocatore del torneo. Nel 1977, inoltre è diventato la pedina fondamentale della nazionale sovietica e con essa ha effettuato sette incontri. Il primo allenatore della squadra, Nikita Simonjan, ha avuto parole di elogio per il nuovo arrivato.

COMUNQUE in questi ultimi due anni nel calcio sovietico si sono messi in luce parecchi giovani calciatori con una preparazione assai varia, che già ora occupano posizioni chiave in una serie di squadre di club della serie « A ». Ci riferiamo a **Berezhnoj** (della stessa squadra di Bessonov), **Schenghel e Kostava** (della Dinamo di Tbilisi), **Kruglov e Prigoda** (della Torpedo di Mosca), **Bubnov** (della Dinamo Mosca), **Petrakov** (della Lokomotiv) e ad altri ancora E questo dimostra la bontà del vivaio sovietico che è imperniato su principi metodologici validi di selezione dei ragazzi più promettenti, verso la creazione di condizioni idonee al loro lavoro ed alla loro crescita agonistica, e verso la ricerca di metodi perfezionati e moderni di addestramento.

La biografia sportiva di Bessonov, infatti ne è la riprova. Egli ha cominciato come, probabilmente, cominciano tutti i ragazzi della sua età.

I primi calci al pallone li ha sferrati nel cortile della sua abitazione, a Kharkov. Giocava per passione fino a tarda sera, poi è arrivata la scuola con le competizioni scolastiche, durante le quali è stato scoperto dal trainer Mikhail Nasedkin, che l'ha immediatamente condotto presso la scuola sportiva per ragazzi. Qui il « novellino » ha cominciato ad imparare il football dagli assi già affermati. Ha continuato ad addestrarsi per tre anni e poi è passato alla scuola sportiva cittadina, dove s'è occupato di lui un tecnico di provata esperienza e altamente specializzato come Nikolaj Kolzov, ex giocatore della Dinamo di Kiev.

LA PRESENTAZIONE di Bessonov si completa, inoltre, con l'altra faccia del calciatore. Ha terminato con successo la scuola media superiore e adesso studia presso l'Istituto di Educazione Fisica: desidera, infatti diventare allenatore di professione. Per quanto riguarda il calcio, i suoi idoli sono Pelè (che ha ammirato da bambino sugli schermi televisivi) e Cruijff. Quando apprese la notizia che Cruijff aveva abbandonato il calcio disse: « **Non ci credo. Un asso della sua portata non può lasciare il football. Non ne ha il diritto** ».

Per quanto concerne, infine, i programmi in campo agonistico, Bessonov ha detto che il suo sogno è quello di giocare nella nazionale che difenderà i colori dell'Unione Sovietica al Torneo di calcio delle prossime Olimpiadi di Mosca, nel 1980.

Valerij Berezovskij (Agenzia Novosti)

● **NEESKENS** ha rifiutato 22 milioni di pesetas, una Rolls Royce e una villa. Il favoloso « ingaggio » gli era stato proposto dai soliti sceicchi di Jedda e Neeskens avrebbe dovuto giocare nelle file dei Saoudiens.

● **IL MANCHESTER CITY** fa la corte al polacco Deyna. Ha raggiunto un accordo finanziario con il Legia, ma adesso deve fare i conti col governo polacco: Deyna, infatti, è comandante nell'Armata e i suoi trasferimenti devono essere avallati dal Ministero.

● **RENSENBRINK** ha già fissato la data del suo ritiro: il termine è la fine del campionato 1980-'81, quando cioè avrà trentaquattro anni.

Johan Cruijff

Dopo il 2-2 col Resto del Mondo, « Giovannino » è tornato a Barcellona e il Cosmos, (che il 12 sarà a Brescia) ha perso con l'Atletico Madrid

La grande fuga

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. Venne, vide, conquistò e rapidamente tornò a Barcellona portando con sé il saluto di 55 mila sportivi, incantati dalle sue prodezze. Johan Cruijff dopo l'esordio in maglia biancoverde contro il « Resto del Mondo », lasciava New York per « motivi personali » saltando così la partita promessa contro il Real Madrid. E senza il « superstar » olandese, lo squadrone di New York non ce l'ha fatta a superare l'Atletico che è passato (2-1) sul terreno del Giant Stadium. E adesso il Cosmos va in Europa: il 12 settembre incontrerà il Brescia.

Per tornare a Cruijff e alla sua fuga, potrebbe essere una scusa ovvia per declinare le offerte della Warner Comunication la quale vuole il « profeta del gol » a tutti i costi. *« Guarda* — mi diceva dopo la partita, l' " olandese volante " — *il calcio comporta delle responsabilità ed io, mentalmente non sono pronto ad assumerle. Comunque non chiudo la porta in faccia alla squadra di Chinaglia. Potrei anche ripensarci tra una settimana, ma per ora " debbo " tornare a casa ».*

IN CAMPO, intanto, era stato il mattatore. Per mezz'ora era sembrato la bora, Nearco, Nostini, Alì, con le sue fughe, i trascinamenti, galoppate, stoccate, fiondate che pur non possedendo la precisione di qualche anno fa, erano ugualmente belle e divertivano gli sportivi che dovevano riconoscere in Johan un fenomeno vivente, sia pure su terreno artificiale. Cruijff, infatti, ha alternato azioni pregiate a lunghe pause e spesso quando ha tentato l'affondo è finito in fuori gioco perché cercato con ritardo dai compagni di squadra evidentemente privi di intesa. Ad un grande Cruijff, comunque, si contrapponeva uno spettacolare Rivelino, la cui classe (lievemente frenata dal tempo e dal terreno) è emersa allorché assumeva il ruolo di direttore di orchestra. Il baffuto brasiliano ha diretto il gioco malgrado anche qui mancasse l'intesa e Lato, Rep e Cubillas fossero preoccupati unicamente di voler infilare la palla in rete dopo individualismi non sempre positivi. Per quanto riguarda, poi, le due reti del « Resto del Mondo » vanno addebitate a Rivelino (15') e a Cuellar (6'). Il primo riceveva un laterale da Cubillas e frombolava la palla in rete con Brand coperto dall'arruffona difesa biancoverde. Cuellar, invece, marcava su allungo di Oscar mentre la prima rete dei padroni di casa era realizzata da Giorgio Chinaglia (59') su azione di Beckenbauer che crossava in area di rigore dove « Long John », spalle alla porta, fermava di petto, alzava la sfera col ginocchio e la girava con un salto acrobatico, mandandola all'incrocio dei pali. L'altra era frutto di un passaggio calibrato di tacco di Cruijff, ripreso da Seninho che tirava in rete bruciando il miracoloso Leao.

CRUIJFF

INCONTRO SEMIMONDIALE, potremmo definire la partita che i selezionati di Cesar Menotti hanno disputato contro il giovane Cosmos, privo dell'ala destra Hunt (tornato al Coventry City) e di Wilson. La linea d'attacco, infatti, ha fatto acqua proprio sulla destra dove Cruijff, intuito il male, si è spostato ripetutamente.

Quando Cesar Menotti è rientrato negli spogliatoi ha giudicato favorevolmente la squadra milionaria *« che amerebbe allenare per fare un " Mundial "*. Certo l'undici di Firmani (assente perché il padre è gravemente malato) non è quello del 1971 allorché incontrò il Lanerossi Vicenza e 4.130 spettatori salutarano la vittoria della squadra italiana. La metamorfosi c'è stata ed è indubbio che Pelé, Beckenbauer, Chinaglia (eletto « calciatore dell'anno » della Nord American League Soccer dall'Associazione dei giornalisti di calcio professionistico davanti a Mike Flanagan) Cruijff, Wilson e compagni sono serviti ad ingigantirla.

Domanda d'obbligo: che avverrà l'anno prossimo? Risponde Chinaglia: *« Cercheremo giocatori giovani, e cureremo le leve. Wilson servirà da guida a questi giovani: tra il Cosmos e la Lazio, infatti esiste un divario soltanto finanziario; ma prima o poi si addiverrà ad un accordo. Come per Cruijff ».*

COSMOS-RESTO DEL MONDO: 2-2

Marcatori: Rivelino al 15', Chinaglia al 59', Cuellar al 69', Seninho all'87'.

RESTO DEL MONDO: Leao; Olguin, Oscar; Rijsbergen, Tarantini, Boniek; Gallego, Rivelino, Lato, Cubillas, Rep. (Entrati nella ripresa: Batista, Danaifar, Eskandarian, Cuellar, Cueto, Deyna, Temine).

COSMOS: Brand; Iarusci, Roth; Alberto, Formoso, Garbett; Bogicevic, Beckenbauer, Tueart, Chinaglia, Cruijff. (Entrati nella ripresa: Seninho, Morais, Dimitrijevic).

L'ala sinistra tenta la carta di « mister »

Una Stella al merito per Dzajic

BELGRADO. La capitale jugoslava, da tempo abituata ai più alti ed importanti « vertici », si appresta ad ospitarne un altro dedicato, questa volta, allo sport. Il 21 settembre, infatti, gente del valore e del nome di Pelé, Jashin, Facchetti, Pirri, Camacio, si esibirà sul terreno della Stella Rossa per onorare l'ultima grande ala sinistra del calcio mondiale: quel Dragan Dzajic, cioè, che si è ritirato dallo sport attivo per divenire componente dello staff tecnico della Stella Rossa, la sua prima e mai dimenticata squadra.

Dzajic — che affettuosamente i suoi tifosi chiamano « Dzaja » — è senza dubbio uno dei più grossi calciatori nati da queste parti: nel corso delle 520 partite disputate con la maglia della Stella Rossa, ha segnato 120 gol mentre in nazionale, a 85 presenze corrispondono 22 reti. Nel '68 a Roma, Dzajic fu interprete della doppia finale tra Italia e Jugoslavia che diede agli azzurri il titolo europeo e dell'incontro romano il giocatore ricorda soprattutto l'omaggio che gli rese Facchetti. **« La partita** — dice Dzajic — **si era conclusa da poco. Il risultato di 1-1 rendeva necessaria una seconda finalissima e ricordo ancora che Facchetti entrò negli spogliatoi per stringermi la mano e complimentarsi con me per il gol segnato ».**

Se tra i ricordi più belli di Dzajic con la maglia della nazionale « plava » c'è la vittoria di Firenze sull'Inghilterra, con quella della Stella Rossa c'è la vittoria sul Valencia in Coppa UEFA nel '73. E poi gli incontri nella selezione europea contro il Portogallo (addio a Coluna), l'Amburgo (addio a Uwe Seeler) e le due partite contro il Sud America a Rio de Janeiro e Basilea.

COME E' CAPITATO ad altri suoi colleghi jugoslavi, ad un certo momento della carriera, Dzajic è andato a cercare fortuna all'estero, a Bastia per l'esattezza, ed è coi soldi quadagnati in Francia che il giocatore è divenuto uno dei più noti « socialisti milionari » della Jugoslavia. Dzajic, infatti, è proprietario di una villa sulle rive del Danubio, di una BMW color argento e di parecchie altre cose. Oltre ad avere in banca un conto sostanzioso. Ancora celibe, a chi gli chiede ragione di questa sua scelta, Dzajic risponde in tutta sincerità: **« Ad un certo momento ho dovuto scegliere tra i soldi e la famiglia. Ho scelto i primi ma mi domando se ho fatto bene o male.**

ENTRATO nei ranghi dirigenziali della Stella Rossa, Dzajic ambisce a divenire allenatore ed è per questo che si è iscritto ai regolari corsi federali: in attesa di essere in panchina (otterrà il nulla-osta tra poco) presta la sua opera a vantaggio della sua società con la cui maglia disputerà l'ultimo incontro della sua carriera il 21 prossimo avendo come avversari, una volta di più, colleghi che già hanno in passato interpretato questo ruolo. A proposito di questo suo match d'addio, Dzajic suggerisce che in futuro sia l'UEFA ad organizzare incontri del genere ogni volta che un giocatore si ritira. **« Sarebbe il modo migliore** — precisa — **per attaccare le scarpe al chiodo senza rimpianti ».**

Vinko Sale

S.O.S. della Bundesliga: reintegrati in Nazionale i « mercenari »

Derwall rivuole Beckenbauer, Bonhof e Stielike

FRANCOFORTE. Il Comitato direttivo della Federazione calcistica della Germania Occidentale (la DFB) ha fatto il gran passo: ha deciso, cioè, di reintegrare nell'organico della Nazionale i giocatori tedeschi attualmente in attività nelle file di squadre estere. La decisione della DFB (che fino a qualche tempo fa era contraria a questa proposta) ha così accolto la richiesta del nuovo tecnico della Nazionale, Jupp Derwall. In altre parole, il successore di Helmut Schoen potrà così utilizzare nuovamente — in vista del prossimo Campionato Europeo per Nazioni — tre pedine giudicate fondamentali da Derwall. E precisamente: Uli Stielike (che non ha disputato i recenti Campionati del Mondo e che attualmente milita nel Real Madrid), Rainer Bonhof (che dall'inizio della stagione è emigrato in Spagna pure lui, nel Valencia) e di « Kaiser Franz », a fianco di Chinaglia con la maglia biancoverde dei miliardari Cosmos. A proposito di Beckenbauer, da Karlsruhe è giunta una curiosa notizia: il giocatore si è visto sospendere la patente di guida per la durata di nove mesi. Il motivo: mentre tornava a Monaco da Basilea, avrebbe sorpassato una fila di quattro auto e un camion provocando un tamponamento a catena. Secondo alcuni testimoni, Franz Beckenbauer sarebbe sceso dalla sua «Mercedes 600», avrebbe dato un'occhiata poi sarebbe ripartito.

BECKENBAUER

BONHOF

STIELIKE

I campionati degli altri

EUROPA

GERMANIA OVEST
Tredici in due punti

Grande incertezza nel campionato tedesco dove ben tredici formazioni sono raggruppate nello spazio di due punti. Il Kaiserslautern ha mancato l'occasione di allontanarsi pareggiando a Darmstadt: fino all'80' si trovava ancora in vantaggio per 2-1 grazie anche al portiere Hellstroem che aveva parato un rigore su un successivo tiro dagli 11 metri di Kalb, però lo svedese nulla poteva ed i padroni di casa pareggiavano. Facile successo del Colonia sul Norimberga con reti di Gerber e Roth che per l'occasione si sono sostituiti agli attaccanti D. Muller e Okudera che non vedono ancora lo specchio della porta. Impennata dell'Herta guidata da Beer autore di una tripletta; netta affermazione del Bayern (Durnberger, Rummenigge, G. Muller i marcatori) scosso dalle polemiche che l'allenatore Lorant accende criticando i giocatori a loro volta contro il tecnico. Discorso nazionale: il selezionatore Derwall ha deciso di reintegrare nella rosa i due «emigranti» Stielike e Bonhof. Handschuh (Eintracht B.) è stato il primo espulso del campionato il 150. della storia della Bundesliga. Infine, malessere all'Amburgo, dove il DS Netzer si è lamentato per la campagna acquisti sbagliata.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Colonia-Norimberga 2-0; Stoccarda-Amburgo 1-0; Bochum-Dortmund 4-1; Werder Brema-Dunsburg 3-2; Borussia M.-Schalke 04 0-0; Bayern-Eintracht F. 3-1; Bielefeld-Eintracht 2-2; Darmstadt 98-Kaiserslautern 2-2; Herta Berlino-Fortuna Duesseldorf 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	6	4	2	2	0	11	4
Bochum	6	4	2	2	0	9	4
Schalke 04	5	4	2	1	1	8	4
Eintracht B.	5	4	2	1	1	8	6
Colonia	5	4	2	1	1	5	3
Duesseldorf	5	4	2	1	1	8	7
Dortmund	5	4	2	1	1	5	6
Bayern	4	4	2	0	2	10	6
Amburgo	4	4	1	2	1	5	3
Bielefeld	4	4	1	2	1	6	6
Borussia M.	4	4	1	2	1	5	5
Stoccarda	4	4	2	0	2	6	7
Eintracht Francof.	4	4	2	0	2	5	8
Herta Berlino	3	4	1	1	2	5	6
Werder Brema	3	4	1	1	2	5	7
Darmstadt	2	4	0	2	2	4	8
Norimberga	2	4	1	0	3	2	9
Duisburg	1	4	0	1	3	5	13

MARCATORI - 5 reti: **Fisher** (Schalke 04); 4: **Nickel** (Eintracht B.), **Toppmueller** (Kaiserslautern); 3: **Cullman** (Colonia), **Muller G.** (Bayern), **Beer** (Hertha).

BELGIO
Stenta il Bruges

Bloccati all'esordio mercoledì sul proprio terreno dalla matricola Berchem, i campioni del Bruges sono caduti al secondo turno sul campo dello Standard. Fortunatamente per Lambert e C. i diretti rivali dell'Anderlecht hanno subito la stessa sorte in casa del Lokeren. Ne ha approfittato il Beeringen per portarsi solo al comando a punteggio pieno avendo vinto contro Lokeren e RWDM.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Anderlecht-Beerschot 2-1; Beveren-RWDM 3-0; Bruges-Berchem 1-1; Waterschei-Standard Liegi 0-0; La Louviere-Korthijk 0-0; Antwerp-Lierse 3-0; Waregem-Charleroi 1-0; Liegi-Winterslag 2-0; Beringen-Lokeren 1-0.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **RWDM-Beeringen 0-1; Beerschot-Liegi 2-0; Winterslag-Waregem 1-1; Charleroi-Anversa 2-1; Lokeren-Anderlecht 2-1; Lierse-La Louviere 3-0; Courtrai-Waterschei 0-0; Standard-Bruges 2-1; Berchem-Beveren 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beeringen	4	2	2	0	0	2	0
Beveren	3	2	1	1	0	3	0
Waregem	3	2	1	1	0	2	1
Standard	3	2	1	1	0	2	1
Lierse	2	2	1	0	1	3	0
Anversa	2	2	1	0	1	4	2
Beerschot	2	2	1	0	1	3	2
Liegi	2	2	1	2	0	2	2
Charleroi	2	2	1	0	1	2	2
Anderlecht	2	2	1	0	1	3	3
Berchem	2	2	0	2	0	1	1
Lokeren	2	2	1	0	1	2	2
Waregem	2	2	0	2	0	0	0
Courtrai	2	2	0	2	0	0	0
Bruges	1	2	0	1	1	2	3
Winterslag	1	2	0	1	1	1	3
La Louviere	1	2	0	1	1	0	2
RWDM	0	2	0	0	2	0	4

OLANDA
Doppio Ajax

Sorpresa ad Alkmaar dove l'AZ '67, è stato battuto dal Vitesse per cui ora è a 4 punti dall'Ajax che guida la graduatoria a punteggio pieno grazie alla duplice vittoria conseguita la scorsa settimana. Senza problemi contro l'Haarlem, il PSV si è fatto imporre l'1-1 dal Go Ahead Eagles. In ribasso anche il Feijenoord, battuto dallo Sparta nel derby, e fermato sull'1-1 dal Den Haag al termine di un incontro infiorato di incidenti sia sul campo sia sugli spalti. E quella del teppismo negli stadi pare sia il problema più grave che deve risolvere il calcio olandese.

RISULTATI 2. GIORNATA: **PEC Zwolle-NAC Breda 1-1; Utrecht-Twente 1-1; Maastricht-Volendam 0-2; NEC Nijmegen-Roda 0-0; Sparta Rotterdam-Feijenord 1-0; Den Haag-Vitesse 2-0; AZ 67-Venlo 8-1; Haarlem-PSV Eindhoven 0-5; Ajax-GO Ahead 3-2.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Ajax-Pec Zwolle 4-2; Maastricht-Twente 0-0; Nec Nijmegen-Volendam 4-1; Sparta Rotterdam-Roda 0-1; Den Haag-Feijenoord 1-1; AZ '67-Vitesse 0-2; Go Ahead-PSV Eindhoven 1-1; Utrecht-NAC Breda 1-1; Haarlem-Venlo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	6	3	3	0	0	14	5
PSV	5	3	2	1	0	9	2
Roda	5	3	2	1	0	4	0
NEC	4	3	1	2	0	4	1
Utrecht	4	3	1	2	0	3	2
Den Haag	3	3	1	1	1	3	2
Twente	3	3	0	3	0	2	2
Vitesse	3	3	1	1	1	4	4
Sparta	3	3	1	1	1	4	6
Haarlem	3	3	1	1	1	4	7
AZ '67	2	3	1	0	2	9	6
Feijenoord	2	3	0	2	1	1	2
Go Ahead	2	3	0	2	1	5	6
Volendam	2	3	1	0	2	3	5
Pec Zwolle	2	3	0	2	1	4	6
Nac Breda	2	3	0	2	1	3	9
Venlo	2	3	1	0	2	2	10
Maastrich	1	3	0	1	2	0	5

SVIZZERA
Young Boys terribili

Dopo 5 turni continua a sorprendere lo Young Boys che ha tolto l'imbattibilità al Neuchatel superandolo in trasferta. I «giovani ragazzi» sono la squadra rivelazione del torneo considerato che alla vigilia non partivano fra i favoriti. A Chiasso lo Zurigo ha ottenuto la sua prima vittoria esterna trascinato dal neo-acquisto Jerkovic (ex-Hajduk) autore di una doppietta. E' tornato alla ribalta Fister del Servette reintegrato in nazionale dopo l'espulsione subita due anni fa prima della partita di qualificazione mondiale con la Norvegia. Per il ritorno in rossocrociato ha segnato la prima rete al Sion.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Basilea-Chenois 2-1; Chiasso-Zurigo 1-2; Grasshoppers-Nordstern 3-1; Xamax Neuchatel-Young Boys 0-1; San Gallo-Losanna 2-1; Servette-Sion 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	9	5	4	1	0	9	5
Servette	8	5	3	2	0	14	3
Grasshoppers	7	5	3	1	1	9	6
San Gallo	6	5	3	0	2	8	10
Xamax	5	5	1	3	1	12	5
Chenois	5	5	2	1	2	9	5
Zurigo	5	5	2	1	2	9	7
Chiasso	5	5	2	1	2	8	8
Basilea	4	5	1	2	2	6	12
Nordstern	3	5	0	3	0	7	8
Losanna	3	5	1	1	3	7	8
Sion	0	5	0	0	5	2	20

LUSSEMBURGO
Attacchi a raffica

Il campionato lussemburghese si è aperto a suon di gol. Nelle 5 partite in programma sono state realizzate ben 30 reti (6 a incontro!); scatenati gli attacchi del Niedercorn e dell'Union che hanno ottenuto 7 gol.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Jeunesse-Diekirch 4-2; Union-Grevenmacher 7-0; Ettelbruk-Red Boys 3-3; Niedercorn-Aris Bonnevie 7-1; Beggen-Rumelange 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	2	1	1	0	0	7	0
Niedercorn	2	1	1	0	0	7	1
Jeunesse	2	1	1	0	0	4	2
Beggen	2	1	1	0	.0	1	0
Ettelbruk	1	1	0	1	0	3	3
Red Boys	1	1	0	1	0	3	3
Rumelange	0	1	0	0	1	0	1
Diekirch	0	1	0	0	1	2	4
Aris Bonnevie	0	1	0	0	1	1	7
Grevenmacher	0	1	0	0	1	0	7

HANS KRANKL

Coppa Europa Nazioni: vittoria austriaca e débacle francese

Hidalgo piange, Krankl ride...

PARIGI. Incredibile, ma vero: la nazionale francese è riuscita a non vincere contro la Svezia una partita che sembrava decisa in suo favore a soli 30 secondi dal termine. Vale, dunque, la pena di raccontare subito l'elettrizzante finale che ha tenuto con il fiato sospeso i quarantamila tifosi presenti al « Parco dei Principi » venerdì sera. I « galletti blu » di Michel Hidalgo riescono dopo affannosa rincorsa a portarsi in vantaggio all'85' con un'azione personale dell'ala sinistra Didier Six. Sul 2 a 1 per i francesi pare fatta: *« Abbiamo vinto! »* — gridano in corso gli appassionati. Ormai è il novantesimo minuto, l'arbitro ungherese Palotai controlla il suo cronometro, mancano appena 20 secondi. Sulla destra, all'improvviso, sfreccia velocissimo il mediano di spinta Larsson che sfugge alla difesa avversaria. Entra in area e con un tiro incrociato batte l'estremo difensore francese, André Rey: è la rete del 2-2 che permette alla Svezia di conquistare un insperato pareggio nella prima importante partita di qualificazione alla fase finale della Coppa Europa delle Nazioni. E' stata una autentica beffa per la nazionale francese che inizia la nuova avventura internazionale con un mezzo passo falso. Al proposito, unanime la critica ad Hidalgo da parte della stampa. *« La Nazionale —* si legge su Le Matin *— ha fatalmente compromesso il suo futuro internazionale ».* Ancor più drastica è stata l'Equipe *« La Francia —* scrive *— si trova adesso con le spalle al muro e non potrà più permettersi di fare altri passi falsi se vorrà restare in Coppa Europa ».*

TUTTAVIA, vista la partita alquanto mediocre, il risultato di parità è giusto poiché se è vero che i « coqs » sono stati molto sfortunati in fase conclusiva — soprattutto nel primo tempo — hanno tuttavia peccato nel gioco d'assieme, facendosi sorprendere più volte dalle rapide punte svedesi. La formazione mandata in campo da Hidalgo è risultata soltanto una banda di giovanottoni fisicamente a posto ma che non riesce ad imbastire un'azione decente in quanto manca il « maestro » che con la sua bacchetta magica sappia concentrare gli sforzi e correggere le note stonate.
Il Cità francese dovrà, dunque, risolvere in avvenire alcuni delicati problemi legati soprattutto al funzionamento del centrocampo, capace di puntellare bene la difesa ed organizzare la manovra offensiva. E' altrettanto vero che in questo momento manca « l'enfant prodige » Michel Platini ed allora i vari Dominique Bathenay e lo stesso Henri Michel, cercano di destreggiarsi con un movimento continuo ma senza efficacia: infatti, con un centrocampo praticamente inesistente, il reparto difensivo è chiamato spesso a salvataggi catastrofici. **a. a.**

FRANCIA-SVEZIA 2-2 (0-0)
Reti: *Nordgren* 54' (Sve), *Berdoll* 72' (Fra), *Six* 85' (Fra), *Larsson* 90' (Sve).
Francia: Rey; Battiston, Rio; Lopez, Bossis, Bathenay; Michel (Giresse 77'), Jouve, Rouyer, Gemmerich (Berdoll 65'), Six.
Svezia: Hellstroem; Borg, Norovist; Aaman, Arvidsson, L. Larsson; Linderoth, Nordgren, Groenhagen, Sjoeberg (Berggren 75'), Wendt.
Arbitro: Palotai (Ungheria).

OSLO. Non c'è stata nessuna possibilità di salvezza per la Norvegia, battuta nel 1. turno di qualificazione per la Coppa Europa disputato allo stadio « Ullevaal », davanti ad un'Austria che ha mostrato trame di gioco pregevoli e una straordinaria velocità di manovra. Ed infatti il 2-0 era già firmato alla fine del primo tempo: al 23' Bruno Pezzey, completamente smarcato, ha girato in rete un calcio d'angolo; due minuti dopo — agganciando al volo un traversone di Schachner — Hans Krankl ha firmato il raddoppio, lasciando stupefatto il portiere norvegese Tom Jacobsen. Nella difesa, poi, i bianchi si sono limitati a controllare una larvata reazione dei norvegesi che hanno avuto in Hallvar Thoresen (l'unico professionista) e in Odd Iversen gli unici uomini pericolosi. Buono anche l'arbitraggio dell'inglese Patrick Patridge che, però, ha ignorato sistematicamente la regola del vantaggio. **g. s.**

NORVEGIA-AUSTRIA: 0-2 (0-2)
Reti: al 22' *Pezzey*, al 24' *Krankl*
Norvegia: Jacobsen: Karlsen, Birkelund; Grondalen, Pedersen, Aas; Johansen, Thunberg, Mathisen, Iversen, Thoresen.
Austria: Fuschbichler; Sara, Obermayer; Pezzey, Strasser, Prohaska; Weber, Kreuz, Jara, Schachner, Krankl.

● Cubillas ha fatto il gran rifiuto. Anzi, due: prima ha detto « no » all'offerta del Cosmos, poi ha fatto altrettanto con il Porto.

● Il Manchester United sta per ingaggiare un irlandese: si chiama Tom Sloan, ha diciannove anni e gioca nel Ballymena.

● Didi, l'ex-vedette del Brasile « pigliatutto » degli Anni Sessanta, vorrebbe allenare una squadra spagnola. Il tutto, naturalmente, alla fine di questa stagione che lo vede alla guida di un Club arabo.

● Lieta sorpresa per Migueli: alla scadenza del suo contratto col Barcellona (scaduto il 30 giugno) si è visto offrire un ingaggio che è esattamente tre volte quello vecchio. Ed è diventato improvvisamente il più pagato del Barca.

● Willy Kreuz ritorna in Austria: il Feyénoord ha accettato l'offerta del Linz e il nostalgico Willy rientra in patria.

»»

INGHILTERRA
Sette volte Liverpool

Sette gol del Liverpool al Tottenham dei due «campeones» Ardiles e Villa. E così, il neo-promosso club londinese, dopo quattro partite, è a quota due: mica molto. L'incontro tra i rossi di Bob Paisley e gli «speroni» è stato definito un «massacro» compiuto dai primi nei confronti dei secondi: e come prima conseguenza è sorta la polemica sul costo sostenuto dal Tottenham per assicurarsi i due argentini. 750 mila sterline — si sono chiesti i tifosi — sono stati un investimento giusto? E sono molti quelli che sostengono il contrario. Il Liverpool, ad ogni modo, guida imperterrito la classifica dimostrando di possedere molte più qualità positive di qualunque altra squadra. Per i campioni d'Europa hanno firmato le reti Dalglish (2), Kennedy, Johnson (2), Neal e Mc Dermott. In Seconda divisione, il big match era Brighton-Millwall finito con la vittoria dei primi per 4-1. A fine partita, il manager del Millwall era fuori dalle grazie di Dio: «Ci sono stati alcuni dei miei — ha detto — che hanno giocato a perdere. Così non va». E come dargli torto visto che, in cinque giorni, il Millwall ha perso due volte col Brighton?

RISULTATI PRIMA DIVISIONE 4. GIORNATA: **Arsenal-Queen's Park Rangers 5-1; Aston Villa-Southampton 1-1; Bolton-Birmingham 2-2; Chelsea-Leeds 0-3; Derby-Coventry 0-2; Liverpool-Tottenham 7-0; Manchester U.-Everton 1-1; Middlesbrough-Ipswich 0-0; Norwich-Manchester C. 1-1; Nottingham F.-West Bronwich 0-0; Wolverhampton-Bristol City 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	8	4	4	0	0	16	2
Coventry	7	4	3	1	0	8	2
West Bromwich	7	4	3	1	0	7	1
Everton	7	4	3	1	0	5	2
Leeds	5	4	2	1	1	10	5
Aston Villa	5	4	2	1	1	6	3
Bristol	5	4	2	1	1	4	4
Manchester U.	5	4	2	1	1	5	6
Arsenal	4	4	1	2	1	8	5
Nottingham F.	4	4	0	4	0	1	1
Norwich	4	4	1	2	1	6	7
Southampton	4	4	1	2	1	6	7
Middlesbrough	3	4	1	1	2	5	5
Ipswich	3	4	1	1	2	4	5
Manchester C.	3	4	0	3	1	4	7
Chelsea	3	4	1	1	2	3	6
Birmingham	2	4	0	2	2	4	7
Derby County	2	4	0	2	2	3	6
Wolverhampton	2	4	1	0	3	2	5
Bolton	2	4	0	2	2	5	10
Tottenham	2	4	0	2	2	4	14
Queen's Park R.	1	4	0	1	3	2	8

SECONDA DIVISIONE - RISULTATI 4. GIORNATA: **Blackburn-Orient 3-0; Bristol Rovers-Cardiff 4-0; Burnley-Notts County 2-1; Cambridge-Newcastle 0-0; Luton-Charlton 3-0; Millwall-Brighton 1-4; Oldham-Stoke 1-1; Sheffield-Crystal Palace 0-2; Sunderland-Preston 3-1; West Ham-Fulham 0-1; Wrexham-Leicester City 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoke	7	4	3	1	0	6	1
Crystal Palace	6	4	2	2	0	7	3
Wrexham	6	4	2	2	0	2	0
West Ham	5	4	2	1	1	9	4
Brighton	5	4	2	1	1	6	3
Burnley	5	4	1	3	0	5	4
Oldham	5	4	2	1	1	8	9
Luton	4	4	2	0	2	10	5
Preston	4	4	1	2	1	9	8
Cambridge	4	4	1	2	1	3	2
Orient	4	4	2	0	2	5	5
Bristol Rovers	4	4	2	0	2	8	9
Sunderland	4	4	2	0	2	4	6
Blackburn	3	4	1	1	2	6	7
Charlton	3	4	1	1	2	4	5
Leicester	3	4	0	3	1	3	4
Sheffield U.	3	4	1	1	2	4	6
Fulham	3	4	1	1	2	2	4
Notts County	3	4	1	1	2	6	9
Newcastle	3	4	1	1	2	2	5
Millwall	3	4	1	1	2	4	8
Cardiff	1	4	0	1	3	5	11

SCOZIA
Rangers ok in Coppa

Fermo il campionato, si è giocato il turno di ritorno della Coppa di Scozia. Il Rangers, per rifarsi delle amarezze del campionato, ha stracciato il Forfar formazione di seconda divisione.

RISULTATI RITORNO 2. TURNO COPPA: **Aberdeen-Meadowbank 4-0; Alloa-Kilmarnock 1-1; Arbroath-East Fife 1-0; Celtic-Dundee United 1-0; Cludebank-Stenhousemuir 4-1; Dunfermline-Airdrie 0-5; East Stirling-Montrose 1-1; Falkirk-Partick 1-1; Forfar-Rangers 1-4; Hamilton-Cowdenbeath 2-0; Hibernian-Brechin 3-1; Morton-Hearts 4-1; Motherwell-Clyde 3-0; Queen's Park-Raith Rovers 3-1; St. Mirren-Berwick 5-1; Stranraer-Ayr United 1-3.**

SPAGNA
Valencia ko col Real

Entusiasmante inizio del campionato spagnolo. Il Valencia di Bonhof e Kempes subito all'esame-Real Madrid è stato bocciato dai campioni che sono passati grazie alle reti di Pirri e Stielike. Altra bocciatura per l'Atletico Madrid, vincitore del Carranza, travolto dal Gijon prossimo avversario del Torino e guidato da Quini autore di una doppietta. Ha perso anche il Siviglia di Bertoni a Las Palmas mentre il Barcellona l'ha spuntata di stretta misura sul Santander con un gol di Rexach (Kranki è rimasto a secco). L'unica vittoria esterna l'ha ottenuta l'Espanol.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Gijon-Atletico Madrid 4-1; Burgos-Real Sociedad 1-1; Huelva-Saragozza 3-0; Atletico Bilbao-Rayo Vallecano 2-0; Las Palmas-Siviglia 2-1; Barcellona-Santander 1-0; Real Madrid-Valencia 2-1; Hercules-Salamanca 1-0; Celta Vigo-Espanol 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	2	1	1	0	0	4	1
Huelva	2	1	1	0	0	3	0
Atletico Bilbao	2	1	1	0	0	2	0
Espanol	2	1	1	0	0	1	0
Barcellona	2	1	1	0	0	1	0
Hercules	2	1	1	0	0	1	0
Real Madrid	2	1	1	0	0	2	1
Las Palmas	2	1	1	0	0	2	1
Burgos	1	1	0	1	0	1	1
Real Sociedad	1	1	0	1	0	1	1
Celta Vigo	0	1	0	0	1	0	1
Salamanca	0	1	0	0	1	0	1
Santander	0	1	0	0	1	0	1
Siviglia	0	1	0	0	1	1	2
Valencia	0	1	0	0	1	1	2
Rayo Vallecano	0	1	0	0	1	0	2
Saragozza	0	1	0	0	1	0	3
Atletico Madrid	0	1	0	0	1	1	4

MARCATORI - 2 reti: **Rivero** (Huelva) e **Quini** (Gijon); 1 rete: **Rezza, Ferrero** (Gijon); **Marcial** (Atletico M.); **Rojo, Churruca** (Atletico Bilbao); **Scotta** (Siviglia), **Brindisi, Morete** (Las Palmas), **Valdes** (Huelva), **Ufarte** (Burgos), **Carreno** (Real Sociedad), **Diaz** (Espanol), **Pirri, Stielike** (Real Madrid), **Arias** (Valencia), **Rexach** (Barcellona).

AUSTRIA
Si stacca il Linz

Rivoluzione nel campionato austriaco. L'Austria Vienna campione e finalista di Coppa delle Coppe e l'Innsbruck che l'anno scorso giocò la Coppa dei Campioni sono in piena crisi e occupano gli ultimi due posti della graduatoria. La nuova stella è il Linz che dopo tre turni guida a punteggio pieno presentando la miglior difesa del torneo.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Rapid-Vienna 2-1; Admira Wacker-Austria Vienna 1-1; Voeest Linz-Austria Salzburg 1-0; Sportclub-Sturm Graz 3-0; Grazer-Innsbruck 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Voeest Linz	6	3	3	0	0	5	1
Sportclub	4	3	2	0	1	8	3
Rapid	4	3	2	0	1	5	3
Austria Salzburg	4	3	2	0	1	3	2
Grazer	3	3	1	1	1	5	5
Admira Waoker	3	3	1	1	1	4	5
Vienna	2	3	0	2	1	5	6
Sturm Graz	2	3	1	0	2	2	4
Austria Vienna	1	3	0	1	2	3	7
Innsbruck	1	3	0	1	2	1	5

DANIMARCA
Vejle sempre Vejle

Nessun cambiamento in vetta al campionato danese dove il Vejle è ormai il campione designato. Il B1903 ha perso un punto pareggiando con l'Odense.

RISULTATI 20. GIORNATA: **B93-Skovbakken 4-0; Naestved-Ebjerg 1-2; KB Copenaghen-1901 Nykoebing 3-4; Frem Copenaghen-Rangers Freja 2-0; Frederikshavn-Vejle 0-1; Aarhus-Koege 2-0; Slagelse-Kastrup 2-1; Odense-B1903 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	29	20	12	5	3	42	17
B1903	26	20	11	4	5	35	17
Odense	25	20	10	5	5	39	22
Esbjerg	24	20	9	6	5	30	22
Aarhus	24	20	8	8	4	27	23
KB	23	20	10	3	7	36	26
B93	23	20	9	5	6	33	29
Skovbakken	21	20	8	5	7	34	33
Frem	21	20	8	5	7	23	22
Slagelse	21	20	8	5	7	33	34
Fr. Havn	17	20	6	5	9	28	33
B1901	16	20	6	4	10	27	36
Kastrup	14	20	6	2	12	26	32
Naestved	14	20	5	4	11	21	34
Randers	13	20	5	3	12	27	53
Koege	9	20	2	5	13	13	39

UNGHERIA
Honved alla carica

L'Honved, memore di un passato glorioso (4 campionati vinti, l'ultimo nel 1955), è ritornata ai vertici dei valori ungheresi in questo inizio di stagione e con due clamorose vittorie si è portata sola al comando. Mercoledì scorso ha vinto sul terreno del Bekescsaba e nell'ultimo turno si è permessa il lusso di travolgere con un secco 4-1 nientemeno che i campioni dell'Ujpest. Ferencvaros e Videoton si mantengono nella sua scia. Da notare la crisi in cui versa il Vasas (un solo punto in classifica).

RISULTATI 2. GIORNATA: **Diosgyoer-MTK VM 3-2; Zalaegerszeg-Vasas Izzo 2-1; Dunaujvaros-Vasas 5-1; Tatabanya-Csepel 3-1; Bekescsaba-Honved 0-2; Ferencvaros-Mav Elore 5-0; Videoton-Salgotarjan 2-1; Pecs-Haladas 1-0; Ujpest-Raba Eto 1-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Vasas Izzo-Pecs 1-1; Tatabanya-Diosgyoer 5-2; Salgotarjan-Zalaegerszeg 1-0; Csepel-Dunaujvaros 0-0; Mav Elore-Videoton 0-3; Haladas-Bekescsaba 1-0; Raba Eto-Ferencvaros 0-2; Vasas-MTK VW 13; Honved-Ujpest 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	6	3	3	0	0	8	1
Ferencvaros	5	3	2	1	0	8	1
Videoton	5	3	2	1	0	6	2
Tatabanya	4	3	2	0	1	8	4
Zalaegerszeg	4	3	2	0	1	3	2
Dunaujvaros	3	3	1	1	1	5	4
Salgotarjan	3	3	1	1	1	3	3
Pecs	3	3	1	1	1	2	2
Ujpest	3	3	1	1	1	4	6
Raba Eto	2	3	1	0	2	4	5
Vasas Izzo	2	3	0	2	1	2	3
Haladas	2	3	1	0	2	1	2
Csepel	2	3	0	2	1	1	4
Diosgyoer	2	3	1	0	2	6	10
Vasas	2	3	1	0	2	5	9
Mav Elore	2	3	1	0	2	1	8
Bekescsaba	0	3	0	0	3	0	5

GERMANIA EST
Le Dinamo gemelle

Prosegue il cammino appaiato delle due Dinamo che sono in testa a punteggio pieno e nell'ultimo turno hanno vinto entrambe per 5-0.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Union Berlino 5-0; Dinamo Dresda-Chemie Halle 5-0; Magdeburgo-Wismut 3-1; Stahl Riesa-Carl Zeiss Jena 1-0; Lokomotiva Lipsia-Hansa Rostock 2-0; Rotowiess-Sachsenring 3-1; Chemie Boehlen-Karl Marx Stadt 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	6	3	3	0	0	12	3
Dinamo Dresda	6	3	3	0	0	10	1
Magdeburgo	5	3	2	1	0	8	2
Stahl Riesa	5	3	2	1	0	6	1
Rothweiss	5	3	2	1	0	5	2
Carl Zeiss Jena	3	3	1	1	1	5	3
Chemie Bohlen	3	3	1	1	1	3	4
Lokomotiv Lipsia	3	3	1	1	1	4	5
Hansa Rostock	2	3	1	0	2	4	5
Sachsenring	2	3	1	0	2	2	7
Chemie Halle	1	3	0	1	2	1	9
Union Berlino	1	3	0	1	2	2	9
Wismut	0	3	0	0	3	6	6
Karl Marx Stadt	0	3	0	0	3	1	8

BULGARIA
Slavia solo

Vincendo in casa contro il Levski Spartak, lo Slavia è rimasto solo al comando grazie all'aiuto del Lokomotiv Sofia che ha battuto sul proprio terreno il CSK Zname. Ben 25 le reti segnate, nessuna squadra è riuscita a vincere in trasferta.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Akademik-Pirin 2-0; Lokomotiv Sofia-CSK Zname 2-1; Spartak Pleven-Cerno More 3-0; Cernomorets-Beroe 3-1; Trakia-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Sliven-Marek 1-1; Haskovo-Botev 3-2; Slavia-Levski Spartak 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	7	4	3	2	1	7	2
Lokomotiv Sofia	6	4	2	2	0	6	2
Akademik	6	4	2	2	0	5	1
Trakia	6	4	2	2	0	6	3
CSK Zname	5	4	2	1	1	5	2
Haskovo	5	4	2	1	1	6	6
Spartak	4	4	1	2	1	3	1
Levski Spartak	4	4	2	0	1	8	8
Cernomorets	4	4	1	2	1	7	7
Lokomotiv Plovdiv	4	4	1	2	1	3	3
Pirin	4	4	1	2	1	3	4
Beroe	3	4	1	1	2	5	8
Marek	2	4	0	2	2	1	5
Cerno More	2	4	0	2	2	2	7
Botev	1	4	0	1	3	5	9
Sliven	1	4	0	1	3	3	7

ISLANDA
Dopo 813' gol al Valur

Quattordicesimo successo consecutivo (su 14 partite!) del Valur che in casa ha battuto il Trotter. Lo IA segnando 5 reti al Vikingur mantiene le distanze. L'unico dato di un certo interesse nella 14. è la rete subita dalla capolista dopo 9 partite. Il suo portiere Haraldsson ha mantenuto inviolata la sua porta per 813 minuti. Si sono giocate anche le semifinali della Coppa: IA-UBK 1-0; Valur-Trottur 1-0; finale quindi fra Valur e IA.

RISULTATI 14. GIORNATA: **IA-Vikingur 5-0; Fram-FH 4-4; UBK-IBV 2-0; Valur-Trottur 3-1; KA-IBK 0-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	28	14	14	0	0	41	5
IA	25	14	12	1	1	43	10
Fram	16	14	7	2	5	20	20
Vikingur	13	14	6	1	7	20	27
IBV	12	13	5	2	6	16	18
IBK	11	13	4	3	6	17	20
KA	10	14	3	4	7	12	31
Trottur	9	14	3	3	8	17	23
FH	9	14	3	3	8	21	33
UBK	5	14	2	1	11	12	33

MARCATORI - 15 reti: **Petursson** (IA); 11: **Halgrimsson** (IA), **Albertsson** (Valur); 9: **Edwaldson** (Valur); 8: **Bjornsson** (IA); 7: **Torbjornsson** (Valur), **Yohensen** (Vikingur), **Kristiansson** (Vikingur), **Gudlandsson** (FH), **Helgason** (FH).

PORTOGALLO
Cade il Benfica

Lo scontro clou della seconda giornata si è risolto a favore dei campioni del Porto che sul loro terreno sono riusciti a respingere l'insidia del Benfica battuto di stretta misura. Ancora quattro squadre sono a punteggio pieno.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Sporting-Setubal 2-1; Guimaraes-Boavista 3-1; Estoril-Varzim 3-5; Famalicao-Academico 0-0; Beiramar-Maritimo 2-0; Viseu-Belenenses 1-3; Barreirense-Braga 0-1; Porto-Benfica 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	4	2	2	0	0	7	1
Braga	4	2	2	0	0	5	0
Varzim	4	2	2	0	0	6	3
Porto	4	2	2	0	0	2	0
Guimaraes	2	2	1	0	1	3	2
Maritimo	2	2	1	0	1	3	2
Boavista	2	2	1	0	1	3	3
Sporting	2	1	1	0	1	2	3
Academico	2	2	0	2	0	0	0
Beira Mar	2	2	1	0	1	2	4
Benfica	2	2	1	0	1	1	1
Estoril	1	2	0	1	1	3	5
Famalicao	1	2	0	1	1	0	3
Barreirense	0	2	0	0	2	0	2
Setubal	0	2	0	0	2	1	3
Viseu	0	2	0	0	2	1	7

JUGOSLAVIA
Una Stella solitaria

Grande giornata nel campionato jugoslavo. Il derby fra Partizan e Dinamo Zagabria (terminato in pareggio 3-3) ha avuto come protagonista Slobodan Santrac che con la doppietta segnata ha raggiunto quota 202 nel totale delle reti ottenute in 7 campionati: è il massimo cannoniere di ogni epoca del calcio jugoslavo. Alla doppietta di Santrac ha risposto il rivale Savic che segnando 4 gol ha portato al successo la Stella Rossa sullo Zeljeznicar. Il Rijeka costretto al pareggio interno ha perso un punto.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Stella Rossa-Zeljeznicar 5-2; Vojvodina-Belgrado 1-0; Zagabria-Borac 2-2; Sloboda-Radnicki 1-1; Partizan-Dinamo 3-3; Buducnost-Hajduk 2-1; Sarajevo-Osijek 2-0; Napredak-Olimpija 1-0; Rijeka-Velez 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	8	5	4	0	1	10	4
Sarajevo	7	5	3	1	1	8	4
Rijeka	7	5	2	3	0	5	2
Buducnost	7	5	3	1	1	7	5
Vojvodina	6	5	2	2	1	9	3
Sloboda	6	5	2	2	1	9	5
Velez	6	5	2	2	1	7	4
Dinamo	6	5	2	2	1	10	8
Napredak	5	5	2	1	2	6	4
Hajduk	5	5	1	3	1	6	6
Partizan	5	5	1	3	1	11	12
Zagabria	4	5	0	4	1	7	8
Radnicki	4	5	0	4	1	4	5
Borac	4	5	1	2	2	6	9
Osijek	4	5	1	2	2	3	10
Belgrado	3	5	0	3	2	2	5
Zeljeznicar	3	5	1	1	3	7	13
Olimpija	0	5	0	0	5	3	13

MARCATORI - 6 reti: **Savic** (Stella Rossa); 5: **Santrac** (Partizan); 4: **Brucic** e **Cerin** (Dinamo Zagabria); 3: **Halilhodzic** (Velez).

GRECIA
AEK da trasferta

L'AEK ha fatto sentire subito il peso della sua supremazia e all'esordio è andato a vincere sul campo non difficile dell'Egaleo. Kudas del Paok ha segnato il primo gol del campionato dopo 2'. Si attende la 2. giornata che metterà di fronte le 4 grandi (AEK-PAOK e Olympiakos-Kavalla).

RISULTATI 1. GIORNATA: **Panathinaikos-Panahaiki 2-0; Olympiakos-Larissa 4-3; Egaleo-AEK 0-2; Kastoria-Ethnikos 0-1; Rodos-Aaris 1-2; Panserraikos-Panionios 0-0; Iraklis-OFI Crete 3-0; PAOK-Kavalla 4-1; Apollon-Ioannina 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iraklis	2	1	2	0	0	3	0
PAOK	2	1	1	0	0	4	1
AEK	2	1	1	0	0	2	0
Panathinaikos	2	1	1	0	0	2	0
Ethnikos	2	1	1	0	0	1	0
Aaris	2	1	1	0	0	2	1
Olympiakos	2	1	1	0	0	4	3
Panserraikos	1	1	0	1	0	0	0
Panionios	1	1	0	1	0	0	0
Apollon	1	1	0	1	0	1	1
Ioannina	1	1	0	1	0	1	1
Kastoria	1	1	0	0	1	0	1
Larissa	1	1	0	0	1	3	4
Rodos	1	1	0	0	1	1	2
Panahaiki	1	1	0	0	1	0	2
Egaleo	1	1	0	0	1	0	2
OFI Crete	1	1	0	0	1	0	3
Kavalla	1	1	0	0	1	1	4

MARCATORI - 2 reti: **Antoniadis** (Olympiakos); 1: **Mavros** (AEK), **Bajevic** (AEK), **Perone** (Olympiakos).

TURCHIA
Cemil, il più grande

I campioni del Fenerbahce hanno debuttato sul proprio campo con una vittoria facile contro il Bursaspor. Ancora una volta il veterano Cemil è stato il protagonista dell'incontro. Il Besiktas ha vinto 4-1 contro il Boluspor grazie ai gol dello jugoslavo Paunovic. Il Trabzonspor invece ha travolto l'Adana Demirspor con tre gol.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Fenerbahce-Bursaspor 2-0; Goztepe-Zonguldakspor 1-0; Besiktas-Boluspor 4-1; Diyarbakirspor-Kirikkale 1-0; Trabzonspor-Adana Demirspor 3-0; Orduspor-Samsun 1-0; Altay-Galatasaray 0-0; Adanaspor-Eskisehirspor 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	4	2	2	0	0	6	0
Besiktas	4	2	2	0	0	5	1
Galatasaray	3	2	1	1	0	3	0
Trabzon	3	2	1	1	0	3	0
Eskisehir	3	2	1	1	0	4	3
Adana Spor	3	2	1	1	0	3	2
Goztepe	3	2	1	1	0	2	1
Altay	2	2	0	2	0	1	1
Orduspor	2	2	1	0	1	1	1
Diyarbak	2	2	1	0	1	1	3
Samsun	1	2	0	1	1	1	2
Zonguldak	1	2	0	1	1	1	2
Boluspor	1	2	0	1	1	1	4
Bursaspor	1	2	0	0	2	1	4
Adana D.S.	0	2	0	0	2	0	4
Kirikkale	0	2	0	0	2	0	5

FINLANDIA
HJK sorpassa l'Haka

La grande fuga dell'Haka durata dall'inizio del campionato si è conclusa alla 18. L'HJK vincendo in trasferta e sfruttando la seconda sconfitta consecutiva della capolista, battuta seccamente per 3-1 dal KUPS, si è portato in testa. I nuovi leader hanno buone possibilità di vincere il titolo potendo contare su un calendario più facile. Per l'HJK, però, sorge il problema Isma: il capocannoniere, infatti, ha firmato per il club turco del Besitkas e nelle ultime due giornate pur giocando non si è impegnato a fondo suscitando le critiche della stampa finlandese.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Kiffen-MIPK 2-5; KPV-Pyrkiva 1-0; KUPS-Haka 3-1; OPS-KPT 0-1; Reipas-OTP 4-1; TPS-HJK 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	26	18	10	6	2	43	26
Haka	25	18	10	5	3	34	16
KPT	25	18	9	7	2	28	14
OPS	24	18	10	4	4	30	17
MIPK	21	18	9	3	6	23	18
KUPS	19	18	8	3	7	29	23
KPV	19	18	7	5	6	22	20
TPS	18	18	8	2	8	44	27
Reipas	15	18	3	9	6	14	27
Pyrkiva	13	18	2	9	7	12	21
Kiffen	7	18	2	3	13	11	47
OPT	4	18	0	4	14	12	46

MARCATORI - 19 reti: **Ismail** (HJK); 12: **Suhonen** (TPS); 10: **Petterson** (TPS); 8: **Uimonen** e **Ron [illegible]ainen** (Haka), **Toivola** (HJK).

ROMANIA
Baia Mare rivelazione

Tre squadre ancora imbattute dopo il 3 turno. Sorprende il punteggio pieno del Baia Mare, una matricola che ha cominciato alla grande la stagione dopo un anno di B. In testa vi sono anche i campioni dello Steaua che si sono vendicati dell'eliminazione in Coppa Campioni sul Timisoara.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Buzau-Bacau 1-0; Pol. Jasi-Arges Pitesti 1-2; Corvinul-Jiul Petrosani 3-2; Baia Mare-Bihor Oradea 1-0; Chimia-Targoviste 3-3; Asa Tg. Mures-Dinamo 1-1; U.T. Arad-Olimpia 0-0; Sportul-Un. Craiova 4-1; Steaua-Pol. Timisoara 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	6	3	3	0	0	9	3
Baia Mare	6	3	3	0	0	4	0
Arges Pitesti	6	3	3	0	0	5	2
ASA TG. Mures	5	3	2	1	0	7	3
Targoviste	5	3	2	1	0	5	3
U.T. Arad	4	3	1	2	0	3	0
Corvinul	4	3	2	0	1	4	3
Sportul	3	3	1	1	1	5	3
Chimia	3	3	1	1	1	6	6
Un. Craiova	3	3	1	1	1	3	5
Bacau	2	3	1	0	2	1	2
Pol. Jasy	2	3	1	0	2	2	3
Buzau	2	3	1	0	2	2	5
Pol. Timisoara	1	3	0	1	2	1	4
Olimpia S.M.	1	3	0	1	2	2	5
Dinamo Buc.	1	3	0	1	2	1	4
Jiul. Petrosani	0	3	0	0	3	2	5
Bihor Oradea	0	3	0	0	3	2	8

MARCATORI - 4 reti: **Iordanescu** (Steaua).

CECOSLOVACCHIA
Stop al Dukla

Prima battuta d'arresto del Dukla battuto dall'Inter di Bratislava. La squadra di Praga resta comunque in testa poiché gli immediati inseguitori non hanno saputo approfittarne.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Dukla-Presov 3-0; Inter-Sparta 1-0; Locomotiva Kosice-Ostrava 4-1; Trnava-Trencin 2-0; Plzen-Teplice 1-0; Bystrice-Slovan 3-0; Brno-Kosice 6-1; Bohemians-Slavia 1-0.**

RISULTATI 4. GIORNATA: **Presov-Lokomotiva Kosice 2-0; Banik Ostrava-Spartak Trnava 2-2; Kosice-Bohemians 3-2; Jednota Trencin-Skoda Plzen 3-0; Inter Bratislava-Dukla 2-0; Teplice-Zebrojovka 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	6	4	3	0	1	8	2
Bystrica	5	3	2	1	0	10	5
Trnava	5	4	1	3	0	5	3
Inter Bratislava	5	4	2	1	1	4	3
Presov	5	4	2	1	1	4	4
Kosice	5	4	2	1	1	7	10
Lok. Kosice	4	4	2	0	2	9	7
Trencin	4	4	2	0	2	6	7
Slavia	3	3	1	1	1	3	2
Zbroj. Brno	3	4	1	1	2	9	8
Bratislava	3	3	1	1	1	4	5
Bohemians	3	4	1	1	2	6	8
B. Ostrava	3	4	1	1	2	5	7
Teplice	3	4	1	1	2	5	7
Skoda Plzen	3	4	1	1	2	3	6
Sparta	0	3	0	0	3	3	7

IRLANDA DEL NORD
Ballymena - Coleraine

RISULTATI 3. GIORNATA: **Bangor-Glentoran 3-1; Coleraine-Crusaders 3-0; Distillery-Glenavon 2-2; Larne-Ards 2-2; Linfield Ballymena 1-2; Portadown-Cliftonville 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ballymena	5	3	2	1	0	6	3
Coleraine	5	3	2	1	0	9	3
Linfield	3	3	1	1	1	4	4
Crusaders	3	3	1	1	1	5	6
Larne	3	3	1	1	1	6	5
Ards	3	3	0	3	0	5	5
Glenavon	3	3	0	3	3	5	5
Bangor	3	3	1	1	1	7	8
Portadown	2	3	0	2	1	5	6
Cliftonville	2	3	0	2	1	2	4
Distillery	2	3	0	2	1	3	5
Glentoran	2	3	0	2	1	2	4

URSS
Tbilisi... e gli altri

Nonostante il pareggio sul campo dei Neftchi la Dinamo Tbilisi domina in lungo e in largo il campionato russo e non si vede quale squadra possa infastidirla. La dinamo Kiev l'ha spuntata sulla Dinamo Mosca grazie ad una rete di Beregnoi. Due delle tre segnature della Tbilisi le ha firmate Shengelia.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Spartak Mosca-Zaria 4-1; Pakhtakor-Shakhtyor 2-1; Dinamo Kiev-Dinamo Mosca 1-0; Torpedo Mosca-Armata Rossa 0-0; Ararat-Lokomotive 1-1; Neftchi-Dinamo Tbilisi 3-3; Kairat-Zenith 3-2; Dnepr-Chernomorets 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	34	23	14	6	2	32	16
Shakhtyor	29	22	13	3	6	30	20
Chernomorets	27	22	10	7	5	33	19
Dinamo Kiev	27	23	10	7	6	29	18
Torpedo	27	23	10	7	6	25	18
Dinamo Mosca	26	22	10	6	6	27	18
Armata Rossa	24	23	10	4	9	27	31
Spartak	24	23	10	5	9	31	25
Zenith	21	22	7	7	8	24	30
Pakhtakor	20	23	7	6	10	33	35
Zarya	18	22	6	6	10	28	33
Neftchi	18	22	6	7	9	19	25
Kairat	18	22	6	6	10	20	29
Lokomotive	16	22	4	8	10	18	30
Ararat	15	22	6	3	13	14	30
Dnepr	14	22	6	2	14	17	28

Shakthyor, Dinamo Mosca, Chernomorets, Zenith, Neftchi, Zarya, Kairat, Loc. Mosca, Ararat e Dnepr una partita in meno.

Gravissimo Zamora

RICARDO ZAMORA, uno dei più grandi portieri di tutte le epoche del calcio mondiale, è in punto di morte. Da alcune settimane a letto, è stato colpito recentemente da una trombosi cerebrale. I medici non garantiscono che Zamora (che soffre di insufficienza epatica molto grave) possa resistere a lungo. Nato a Barcellona nel 1901 e figlio del medico titolare della «Plaza de Toros» della capitale catalana, Zamora ha cominciato la carriera calcistica a sedici anni con l'universitario di Barcellona, per passare poi all'Espanol, al Real Madrid e finalmente al Barcellona. Si è ritirato dal calcio attivo nel 1936, dopo aver disputato 46 incontri con la maglia nazionale spagnola, nei quali ha subito soltanto 42 reti.

Albania, quattro anni dopo

MOLTO PROBABILMENTE il 1978 passerà alla storia del calcio albanese: dopo quattro anni, infatti, il club campione partecipa di nuovo alla Coppa dei Campioni e dopo anni di tornei a dodici squadre, il 17 settembre inizierà un campionato a quattordici cui parteciperanno undici squadre dello scorso anno (Vllaznia, Lufterari, Partizani, Dinamo, Flamurtari, Skendija, Traktori, 17 Nentori, Labinoti, Lokomotiva, Tomori), il neopromosso Besa più altre due che lo scorso campionato militavano in Seconda Divisione e che saranno ripescate al termine di un mintorneo a quattro attualmente in corso di svolgimento a Tirana negli stadi Dinamo e Qemal Stafa.

LE SQUADRE partecipanti a questa fase di qualificazione per la quale è stata scelta la formula del girone all'italiana con incontri di sola andata sono: lo Skenderbeu di Coriza (retrocesso dalla Prima Divisione al termine di un doppio incontro con il Labinoti); il Nafterari di Qyteti Stalin (vincitore del Gruppo B della seconda Divisione); il Beselidhja di Lezha e il 24 Maj di Permet, seconde classificate nel gruppo A e B di Seconda Divisione.

Lo Skenderbeu, alla fine dello scorso campionato, fu interprete, assieme al Labinoti, di due incontri altamente drammatici: dopo ben 210 minuti di gioco, infatti, le due squadre non riuscirono a smuovere il risultato dallo 0-0 iniziale per cui fu necessario ricorrere ai rigori. Lo Skenderbeu ne realizzò 5; il Labinoti uno di più per cui lo Skenderbeu fu retrocesso. Il Nafterari, da parte sua, quale vincitore del gruppo B della Seconda Divisione, ha giocato due volte col neopromosso Basa subendo altrettante sconfitte per 2-0 e 3-0 rispettivamente.

SINO AD ORA, di questo minitorneo si sono giocate due sole partite entrambe finite con il medesimo punteggio di 1-1. In Beselidhja-24 Maj, i marcatori sono stati Plori per il Beselidhja e Konini per il 24 Maj mentre re nell'incontro di Skenderbeu-Nafterari sono state realizzate da Kercici (Skenderbeu) e Dashi (Nafterari).

Giorgio D'Alberto

SUDAMERICA

ARGENTINA
Spettacolo cercasi

Il Boca superando l'Huracan e il Racing, battendo il Platense, non ha perso colpi nemmeno dopo la 26. giornata che ha confermato il disinteresse del pubblico per il metropolitano a causa dell'impressionante numero di partite che si disputano (si gioca la domenica, il mercoledì e il venerdì).

RISULTATI 26. GIORNATA: **Boca-Huracan 1-0; Gimnasia-Banfield 2-0; River-Quilmes 1-1; Racing-Platense 3-0; Velez-Argentinos 0-2; Newells-Colon 1-2; Union-Chacarita 1-0; Rosario Central-All Boys 3-0; Estudiantes LP-Estudiantes BA 3-1; Atlanta-Independiente 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	36	26	14	8	4	38	28
Racing	34	26	14	6	6	47	30
Gimnasia	32	26	9	14	3	26	20
Quilmes	32	26	12	8	6	34	30
Newells	30	25	8	14	3	39	22
Union	29	26	11	7	8	34	30
Argentinos	28	26	10	8	8	42	31
Independiente	28	26	10	8	8	46	36
River	28	26	9	10	7	40	32
Colon	28	26	10	8	8	42	36
Rosario	27	25	7	13	5	21	14
S. Lorenzo	25	25	9	7	9	27	31
Estud. LP	24	26	8	8	10	34	27
Atlanta	24	26	6	12	8	34	40
Velez	23	25	6	11	8	23	25
All Boys	21	26	7	7	12	20	33
Huracan	20	26	6	8	12	27	32
Estud. BA	18	25	5	8	12	27	45
Chacarita	17	25	5	7	13	19	42
Platense	16	26	3	10	13	24	45

MARCATORI - 18 reti: **Outes** (Independiente); 17: **Avallay** (Racing); 13: **Alonso** (River).

CILE
Colo-Colo a picco

Mentre Palestino, Cobreloa e O'Higgins continuano a vincere mantenendo immutato il vertice della classifica si fa sempre più drammatica la crisi del Colo-Colo che, dopo un inizio promettente, sta passando di sconfitta in sconfitta.

RISULTATI 22. GIORNATA: **S. Morning-U. Catolica 1-0; Colo Colo-A. Italiano 0-2; U. Chile-U. Espanola 3-1; Palestino-Aviacion 3-1; Cobreola-Lota S. 3-0; Coquimbo-Huacipato 1-1; O'Higgins-Green Cross 4-0; Rangers-Everton 0-2; Concepcion-Nublense 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	37	21	17	3	1	48	18
Cobreola	33	22	15	3	4	47	20
O'Higgins	32	21	14	4	3	45	23
Everton	24	20	9	6	5	37	26
Colo-Colo	23	22	9	5	8	42	39
Aviacion	23	22	8	7	7	37	35
U. Espanola	23	20	9	5	6	29	25
U. Catolica	22	22	8	6	8	31	25
Lota S.	21	21	6	9	6	23	27
U. Chile	21	21	6	9	6	24	23
A. Italiano	18	21	6	6	9	27	27
S. Morning	18	20	6	6	8	27	36
Concepcion	17	20	6	5	9	27	31
Green Cross	17	22	4	9	9	27	36
Nublense	17	21	5	7	9	20	35
Huacipato	13	22	4	5	13	16	33
Coquimbo	12	21	4	4	13	21	33
Rangers	9	22	3	3	16	15	51

MARCATORI - 22 reti: **Fabbiani Oscar** (Palestino); 15: **Neira** (O'Higgins); **Fabbiani R.** (Aviacion) e **Ahumada** (Cobreloa).

« Libertadores »: apre Boca-River

BUENOS AIRES. Dal 14 settembre al 17 ottobre si svolgeranno le semifinali del maggior torneo interclub sudamericano: la « Coppa Libertadores de America ». Le sei squadre partecipanti sono state suddivise in due gironi di tre squadre ognuna: Boca Juniors, River Plate e Atletico Mineiro nel Gruppo A; Alianza Lima, Deportivo Cali e Cerro Porteno (Paraguay) nel B.

Queste le partite d'inizio: Boca Juniors-River Plate (il 19 settembre a Buenos Aires) e Alianza-Cerro Porteno (il 14 settembre a Lima).

Scovato il CT nel « buen retiro » di Auronzo lo abbiamo invitato a parlarci dell'immediato futuro azzurro. Nel tracciare a grandi linee i programmi italiani verso « Europa 80 » ha fatto anche un'analisi delle maggiori forze europee. Quelle che l'Italia dovrà affrontare

Bearzot presenta il revival argentino

di **Darwin Pastorin**

AURONZO DI CADORE - Da ben ventisette anni Enzo Bearzot consuma spiccioli di riposo ad Auronzo, cittadina intrisa di cristianità e di umiltà. Nella minuscola via Triste, situata in un pendio che porta al lago di Auronzo o, per alcuni, di Santa Caterina, Bearzot ha fatto costruire una casa di due piani, semplice ed accogliente, con un giardino «all'inglese» che viene curato personalmente dal nostro citì. E' in forma Bearzot. E' abbronzato e sorridente, a parte un leggero e fastidioso mal di schiena. Le cure alle quali si è sottoposto in Inghilterra (**«per guarire da tutti i malanni»**, sospira) hanno dato esito positivo: **«Pensa** — dichiara con soddisfazione : **non fumo più dall'8 agosto. Incredibile ma vero »**. Le cento sigarette dei Mondiali sono forse soltanto un ricordo. Enzo è con tutta la famiglia: la moglie Luisa, il figlio Glauco e la figlia Cinzia, che sta ultimando la tesi di filologia classica su un testo di Isocrate.

Un caffé e una grappa **(non devi mai rifiutare la grappa a un friulano»**, mi ammonisce) e l'intervista può iniziare.

— Per gli «Europei» l'Italia, in quanto paese organizzatore, è qualificata di diritto per la fase finale. Non pensi che questo possa essere deleterio? La mancanza di impegni ufficiali non potrà influire negativamente sui nostri giocatori?

«Non è mai uno svantaggio non avere il peso di una qualificazione. Basta pensare all'Inghilterra, che ci ha dato del filo da torcere prima dei Mondiali. Indubbiamente c'è anche il lato negativo, in quanto la qualificazione già raggiunta ti impone degli obblighi ben precisi, almeno da un punto di vista morale: devi, cioè, davanti agli occhi di tutti, raggiungere la finale».

— A quali difficoltà psicologiche potrebbe andare incontro l'Italia in vista degli «Europei»?

« Il comportamento della squadra ai Mondiali induce all'ottimismo, che è da sempre il nostro peggior nemico. Ottimismo che in Italia significa presunzione, con il rischio di perdere quella modestia che da anni vado predicando. La modestia ti permette di non deludere mai, soprattutto contro quelle squadre — considerate facili sulla carta — che ti potrebbero condannare all'onta».

— Come verrà consumato questo arco di tempo che ci divide dal «grande appuntamento»?

« Il 1978 sarà un anno di transizione, mentre il 1979 sarà di preparazione intensa per gli «Europei". Molto dipenderà anche dalle squadre che incontreremo in amichevole. A proposito: quando affronti certe squadre non devi mai cadere nell'errore di poter giocare una pura e semplice amichevole. In Europa ci sono delle sfide storiche che in ogni momento trascendono dall'incontro pacifico. Italia, Inghilterra, Germania Occidentale, Olanda, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Ungheria si affronteranno sempre per vincere, per ribadire certe superiorità Le squadre danubiane e quelle del calcio nordico sono in lotta perenne tra di loro, da anni. E noi, che rappresentiamo la squadra pilota del calcio latino, siamo in lotta storica con il football danubiano, dato che il nostro calcio ha soppiantato il loro. Non per superiorità tattica, ma per una più brillante tecnica».

— Questi i primi appuntamenti azzurri: 20 settembre, Italia-Bulgaria a Torino; 23 settembre, Italia-Turchia a Firenze. Che Italia sarà?

« Penso che assisteremo a un revival mondiale, con la rassegna di tutti i reduci dall'Argentina. In caso di necessità ci potrebbe essere l'immissione di qualche giovane. Farà soprattutto testo il listino dei quaranta e non il risultato di amichevoli e Coppa Italia».

— Parliamo della Bulgaria.

«In verità ho un po' trascurato i bulgari, dato che le mie ultime "osservazioni" riguardavano le squadre impegnate ad affrontare il Mondiale. Il calcio bulgaro è abbastanza geometrico, conserva bene la palla e sa mantenere il vantaggio acquisito. Le individualità? Non so se riappariranno Bonev (centrocampista e 'cervello' della squadra) e Kolev, i due elementi più dotati tecnicamente».

— E la Turchia?

« Ho avuto un approccio col calcio turco ai tempi in cui allenavo l'Under 23. Ho notato diversi progressi da parte di quel football e oggi non possiamo di certo definire la Turchia una squadra materasso. E non scordiamoci il pareggio della nostra Nazionale maggiore contro la Turchia, a Napoli per 0-0, in una partita per le qualificazioni per Monaco '74. Sul piano tecnico sono abbastanza preparati, ma hanno qualche problema di tenuta. Il loro punto forte è il centrocampo e buone cose fanno vedere anche all'attacco».

— Quali squadre saranno protagoniste agli «Europei»?

«Innanzitutto possiamo definire gli "Europei" un vero e proprio Campionato del Mondo. In quanto vi prenderanno parte le otto squadre più forti, Brasile a parte. L'Argentina non l'ho mai considerata una potenza: il calcio inglese, ad esempio, ha molto di più di quello argentino».

Bearzot passa in rassegna le sicure protagoniste del prossimo campionato d'Europa.

OLANDA. «Ha un gioco ormai super-collaudato, sia a livello di club che di Nazionale. L'Olanda è forte con o senza Cruijff: perché il calcio olandese è una scuola che trascende dall'asso. Ci sono degli esempi a conferma di ciò. Vedi i giocatori olandesi inseriti in squadre belghe; sono riuscite a portare il Belgio tra le "vedettes" d'Europa. In Argentina hanno messo in vetrina giovani dal sicuro avvenire, come lo stopper Brandt e il centravanti Nanninga. Questi olandesi giocano all'insegna dell'eclettismo e sanno fare davvero tutto».

INGHILTERRA. «Ha ritrovato i suoi valori tecnici, che sembrava aver smarrito. Dopo averci battuto a Wembley, ha collezionato una serie di risultati eccellenti. Ritroveremo gli inglesi a Roma più forti di prima. Le individualità di rilievo sono tante e di valore. Vedi Barnes del Manchester City, un'ala sinistra che ha moltissima classe, Case del Liverpool, che ha un tiro eccezionale ed è uno che corre molto, Thompson del Liverpool, stopper-libero dalla grande tecnica e Wilkins del Chelsea, un regista che calcia bene con i due piedi ed è un vero e proprio uomo-squadra. Senza trascurare i vari Keegan e quel Brooking, mezzala del West Ham, che è un tipo veramente in gamba».

GERMANIA OCCIDENTALE. «Può ancora allestire una grande squadra, senza dimenticare che i tedeschi difficilmente deludono in una grande competizione. In Argentina, se avesse battuto l'Austria, poteva arrivare quarta. Ma la fortuna non è stata dalla sua parte. La difesa dei bianchi è difficile da "bucare". Vogts? Non era certo quello degli ultimi anni e non era di certo lui a rendere forte la Germania. Kaltz e Russmann sono i pilastri difensivi tedeschi. Eppoi i tedeschi hanno una grande forza: quel 'valore morale' che li

porta a soffrire per la patria e a 'morire' sul campo. All'attacco, se riescono a trovare l'erede di Gerd Muller, sono dolori per tutti. Fischer ricalca di più le caratteristiche del tipico centravanti tedesco, dato che è forte di testa e in acrobazia è molto valido. Deve ancora raggiungere un grado di maturazione completo».

FRANCIA. « E' stata subito esclusa dai mondiali, ma immeritatamente. Nel nostro girone, dopo l'Italia, era la squadra più forte. Per me, a Roma, i francesi si potranno ripetere. La squadra è giovane e non ancora soddisfatta di quello che ha fino ad ora ottenuto. Bisogna, comunque, vedere se i mondiali non hanno rappresentato una dura «mazzata psicologica». Devono anche cercare di non commettere l'errore, arrivati ad un certo livello, di credersi i più forti. La sicurezza ostentata in Argentina da Boulogne, docente di calcio in Francia, ha fatto più male che bene ai francesi. I singoli? Tresor non si discute. Eppoi ci sono i vari Michel, Bathenay, Lacombe, Berdoll e Bossis. Aspettando, naturalmente, il pieno recupero di Platini ».

UNGHERIA. «Ha mancato il grosso appuntamento-Argentina, ma essendo una squadra giovane potrà risorgere presto. Pinter (viste le squalifiche di Torocsik e Nylasi) dovrebbe essere l'uomo-squadra in grado di preparare la grande riscossa».

CECOSLOVACCHIA. «Vedremo se riuscirà a ritrovare lo splendore di qualche anno fa. E' una squadra che cerca di ritrovare determinati valori ed è ancora in fase di rodaggio».

URSS. «La squadra, come al solito, sarà formata dai giocatori della Dynamo Kiev. Aspettiamo di vedere quello che farà la Dynamo nella Coppa dei Campioni per avere l'esatta misura del livello attuale del calcio sovietico».

ITALIA. «E' abbastanza giovane per fare un buon campionato d' Europa. Abbiamo dei precisi punti di riferimento e giocherà la squadra che ha partecipato al mondiale. Non possiamo di certo buttare in mare tutto il lavoro svolto in questi ultimi tre anni. Naturalmente seguiremo con attenzione i giovani della "Under 21" e della "Sperimentale". Basta con gli anziani: ci teniamo quelli che abbiamo già. Nel calcio bisogna sempre guardare avanti e mai fermarsi».

— Altre amichevoli in programma?

« Entro l'anno giocheremo contro la Cecoslovacchia a casa loro e contro la Spagna in Italia. Tra l'altro: in Spagna vogliono dare la nazionalità ai giocatori argentini. Non è semplicemente ridicolo»?

— Parliamo di Kempes, che è stato eletto dai nostri lettori «Mr. Europa».

« E' un ragazzo molto veloce, ottimo di testa e tecnicamente preparatissimo. Contro di noi è stato marcato "spietatamente" da Gentile. Contro l'Olanda ha giocato una gran partita, anche se è stato lasciato inspiegabilmente libero nella zona della tre-quarti. Kempes è stato il filo conduttore di tutte le azioni importanti dell' Argentina. Fisicamente ben messo, è straordinariamente rapido nei movimenti».

— Non rimane che parlare di Enzo Bearzot...

« Il mio discorso col calcio va avanti, ricerco sempre qualcosa di nuovo, la mia è una transizione continua. Il mio desiderio? Avere una squadra che, dopo tanti anni di lavoro, sia in grado di amministrarsi da sola. Vorrei arrivare all' 'automatismo morale'. avere cioè un gruppo di giocatori preparato dal punto di vista umano e della responsabilità che sappia autoescludersi, vivere da solo, capace di uno spirito di autocritica. Ma questa è un'utopia: si arriverebbe al giocatore, all' uomo ideale. Il mio merito calcistico? Aver fatto del giocatore italiano per anni 'specialista del ruolo', un elemento versatile». □

ECCO IL CT CHE HA SMESSO (DICE) DI FUMARE

8 agosto '78, data storica nella vita di Bearzot: il C. T. infatti, inveterato fumatore da cento sigarette al giorno, ha dato l'addio al fumo. E da quel giorno, quindi, si può dire sia iniziata una nuova vita per il C. T. Al Bearzot accanito fumatore (una specie di Yanez del calcio) vogliamo dedicare una panoramica: sopra è in panchina con l'inseparabile cilindretto bianco tra le dita; sotto (verosimilmente dopo una brutta prova degli azzurri) il C. T., tiratissimo, discute anche con Antognoni; in basso infine ancora Bearzot prima... della cura. A sinistra è con Facchetti e Bettega; a destra solo con il suo vizio. Messo definitivamente da parte a far data dall'8 agosto di quest'anno. Che senza più sigarette sia un altro Bearzot quello che ci attende? Chissà! Per ora è un Bearzot che dimostra, una volta di più, di saper tutto sulle sue avversarie

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

TRE CAMPIONI IN PANCHINA

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. Il primo scoglio per riportare la serenità fra gli Spartans è stato superato: Dick è restato per un turno in panchina e, dopo un primo momento di sorpresa, tutti i giocatori si sono sentiti di nuovo uniti. E' il primo « round » della terapia adottata dai due psicanalisti che seguono gli Spartans. Dick è stato anche oggetto di severe critiche da parte dei suoi compagni, sempre su invito dei due medici. Questo ha provocato un rapido battibecco, ma l'espediente ha avuto un effetto-shock che ha finito per far bene alla squadra. La terapia non è però finita: gli psicanalisti degli Spartans stanno mettendo a punto la seconda parte del loro piano...

CONTINUA

La storia di Praga '78 giorno dopo giorno. I suoi protagonisti e l'ascesa ai vertici continentali delle tre stelle azzurre: Simeoni, Ortis e Mennea

100 (da sin.): Ingatenko, Mennea, Ray

200 (da sin.): Muster, Mennea, Prenzier

Il diario degli «Europei»

di **Daniela P. Ripetti**

PRAGA. Fin dall'inizio c'è stata aria di sfida, e una tremenda suspence. E la suspence l'ha riservata subito l'imprevedibile clima continentale cecoslovacco, che ha sfidato soprattutto la psiche degli atleti mediterranei, sensibili alle folate di vento freddo e pioggia dello stadio di Strachov. Così, Sara Simeoni si è presa un bel raffreddore, Mennea un po' di febbre e gli altri, malanni vari. Ma, come sempre accade, l' adattamento prevale e lo stadio in collina, dedicato a Evzen Rosicky (atleta e vittima dei nazisti durante l'ultimo conflitto) è stato lo spazio di gioco dell'altra sfida, quella tra uomo e uomo, donna e donna, nazione e nazione.
Sulla pista morbida di tartan si è scatenato un tornado di salti, corse, colori dei milletrecentotrentasette atleti invitati a Praga. Milletrecentotrentasette motivazioni a vincere sono esplose di colpo davanti a quarantamila spettatori curiosi.

In alto, **Pietro Mennea salito per due volte sul gradino dell'oro: prima nei 100 m. battendo Ingatenko e Ray; eppoi nei 200 piegando Prenzier e Muster.** Qui Sopra, **« Volodia » Yaschenko, trionfatore nel salto**

29 AGOSTO

Le bandiere e i records battuti

Nel primo pomeriggio è tornato il sole anche se a sera ogni cosa raggela Sfilano le belle bandiere di tutta Europa, una sequenza di fatti, glorie e polemiche si perdono nello splendore di un saggio ginnico disegnato per la « Spartachiade » del 1980. Fra nastri rossi e corpi piroettati qua e là si sussurra del primo fatto strano: la Germania Federale non ha presentato la sua delegazione alla sfilata, polemizzando così per la scritta « S. R. Nemetska » attribuitole. Voleva GER, cioè Germania.
Poi improvvisamente la « freccia del Sud » colpisce il segno e l'attenzione: Pietro Mennea, nella seconda batteria dei 100 metri, esordisce battendo il primato italiano (10"20) e quello dei campionati (10"27) di Borzov a Roma, con un elettrizzante 10"19. La cosa non sorprende né Mennea, né gli italiani. Il libeccio che l'aveva caricato a dovere a Viareggio sembra essersi trasferito qui, sulla collina di Strachov.
Sorprende, invece, nei 3000 femminili la vittoria della sovietica Svetlana Ulmasova (8'33"20) sulla primatista mondiale Grete Waitz (Norvegia), classificatasi terza dopo la rumena Natalia Marasescu. Intanto un altro primato viene battuto nella qualificazione del lungo dalla sovietica Wilma Bardauskiene, che migliora con 7.09 il suo precedente record mondiale di 7.07. Grippo, purtroppo, (ma non è una sorpresa) viene squalificato subito nella prima batteria degli 800 femminili. Gabriella Dorio torna a riaccendere i bollenti spiriti di casa nostra, battendo il record italiano con 2'00"40 e piazzandosi quarta nella batteria vinta dalla sovietica Providochina (seconda migliore prestazione europea dell' anno).
E' Venanzio Ortis (restituito alla fiducia dopo il recente exploit di Zurigo nei 5000 metri) che fa perdere il self-control alla tribuna stampa (italiana, s'intende). Con 27' 31"50, Venanzio si aggiudica il secondo posto nella finale dei 10000 metri dopo il finlandese Vainio (27' 31"00) battendo il record italiano di Franco Fava.

30 AGOSTO

Il diluvio e il ragazzo di Barletta

Il secondo giorno di gara si presenta sotto il segno del diluvio universale. Le tribune sono allagate. La gara del giavellotto maschile mantiene le premesse della qualificazione (che aveva visto 14 atleti sopra gli ottanta metri) solo negli ultimi tre lanci di finale dove, si vedono le cose migliori e dove prevale il tedesco occidentale Michael Wessinfi con 89,12 davanti a Grebnev (87,82) e al tedesco DDR Hanish, 87,66 (uno dei favoriti). Meraviglia l'olimpionico primatista mondiale Nemeth che, fuori condizione, si classifica solo al 7. posto.
Nel lungo femminile, invece, non ci sono colpi di scena. La sovietica Bardauskiene si impone facilmente nella finale con 6.88, davanti alla forte tedesco-orientale Voigt (6.79). Una gara ad alto livello, dominata da un'atleta dai mezzi eccezionali che ha nella sua fortissima accelerazione di rincorsa (peraltro più breve

5000 (da sin.): Fedotkin, Ortis, Ryffel

A sinistra **la gioia di Sara Simeoni dopo il salto (2.01) « mondiale » che le ha permesso di battere la Ackermann.** Qui sopra **Venanzio Ortis che con l'oro (5000) e l'argento (10000) è stato la grande rivelazione**

Il diario degli «Europei»

segue

delle altre concorrenti) la sua principale caratteristica e che può portare il limite del lungo femminile oltre il limite dei 7.20. Notevoli anche le altre due finali femminili. Nel lancio del peso la biondissima Ilona Slupianek, con il nuovo primato dei campionati di 21.41, ha ragione della beniamina del pubblico, la cecoslovacca Fibingerova (primatista mondiale della specialità con 20.86). Nella velocità (100 femminili) vittoria con 11"13 della Marlies Ghor (DDR) davanti alla svedese Haglund ed alla sovietica Maslakova, sorpresa in partenza.

La gara di marcia, con gli atleti che sguazzano in un cricuito ondulato di 1200 metri e con la temperatura intorno ai 9 gradi, è da considerarsi la gara a più alto livello mai registrato sino ad oggi nel mondo. Si conclude con la prevista affermazione degli atleti della DDR. Vince Stad Müller, ma viene clamorosamente squalificato a distanza di 12 ore, così la medaglia d'oro va al connazionale Wieser (1.23'5") seguito da tre giovani sovietici. La prova di Da Milano, Buccione e Spezzatini, rispettivamente al sesto, ottavo e dodicesimo posto è da ritenersi ottima, in considerazione del ritmo imposto alla gara (anche se taluni, alla vigilia, pensavano alla medaglia).

E' TUTTAVIA quando scattano i 100 metri che le anime in pena della tribuna dimenticano improvvisamente freddo e pioggia. Mennea stravince e l'idolo sacro Valery Borzov arriva ultimo (colpa del tendine?): 10"27 per Mennea, 10"36 per il tedesco orientale Ray (secondo), 10"37 per il sovietico Igniatenko (terzo).

L'azzurro è chiamato subito dalla televisione per una conferenza stampa. Tutti gli sono attorno. Ormai è considerato un grande professionista. Il velocista Petrov (quarto classificato), vedendo la mole e il rigore dell'allenamento del nostro atleta ha esclamato: *«Io smetto di correre!»*. In effetti il ragazzo di Barletta è molto maturato in questi anni come uomo e come atleta. Il rapporto creativo avuto con l'allenatore Vittori ha contribuito a questo. Pietro, sicuro e preciso parla della sua determinazione a vincere, lo voleva e l'ha fatto. Anche la sua partenza è migliorata. Adesso deve vedere come si sente nei 400, perché per Mosca forse si indirizzerà anche sull'intero giro di pista, ma solo «se saprà» intimamente di vincere. *«La convinzione, la determinazione è la cosa che spinge ogni atleta all'incredibile* — afferma Vittori — *solo lui, solo Pietro può scegliere. Io ritengo però che possa benissimo spaziare dai 100 ai 400 metri. Comunque quest'anno non correrà i 400, eccetto la staffetta. Il lavoro vero con i 400 inizierà l'anno prossimo»*.

31 AGOSTO

Il giorno dell'airone

In tribuna, tra pioggia e umidità, Berruti, Carraro e Boniperti «puntano» impazienti la pedana del salto in alto. Intanto, nei 400 femminili, la tedesca dell'est Marita Koch batte il record del mondo (da lei detenuto con 48"94) distanziando nettamente l'altra DDR Brehmer (50"38) e la polacca Zewinska (50"40) che fino ad oggi dominava su questa distanza. Nelle semifinali dei 200, Mennea con 20"40 dimostra di poter disporre a suo piacimento della gara. Negli 800 Ovett e Coe che parevano destinati ad un facile successo, sono invece sorpresi nel finale dal DDR, Olav Beyer (1'43"80), in una gara a livello mondiale.

Improvvisamente l'airone si innalza dal tartan umido con gran maestà: Sara Simeoni, con 2.01 si riconferma primadonna in un duello aereo di gran classe. *«Non mi era mai successo prima* — esclama sorridendo al termine della gara — *non ho più visto l'asticella, mi pareva di volare, è stato bellissimo»*. La Ackermann, pur sempre grandissima, nonostante l'infortunio, salta 1.99 e manca per un soffio 2.01 (l'asticella cade dopo aver traballato un po'), terza la Holzapfel, della Germania Federale. Tutte e tre sono il di sopra del vecchio record del campionato. La Simeoni e la Ackermann, nei momenti di pausa, tra un salto e l'altro si riposano in un sacco a pelo, una accanto all'altra e pur dandosi battaglia si compiacciono vicendevolmente dei risultati raggiunti. Loro possono permetterselo!

Altra gara a livello altissimo i 400 ostacoli maschili, dominati dal tedesco Schmid, che ottiene un notevolissimo 48"51 davanti ai due sovietici Stukalov e Archipenko. L'800 femminile è un'altra gara eccezionale, con le prime sei arrivate tutte al di sotto del vecchio record europeo e con tre sovietiche ai primi posti: Providoklina (1'55"80), Musta e Rigel.

Il disco femminile è vinto dalla tedesca Ester Jahl (66.38) davanti all'altra DDR Droese e alla sovietica Gorbaeva. Sul viale del tramonto sembra ormai l'altra famosa sovietica Melnick.

1 SETTEMBRE

Il terzo oro

Giampiero Boniperti, in cappotto di cammello, soffre ed esulta in tribuna. Il tempo di Mennea nei 200 è di 20"16. Dopo di lui Prenzer (DDR) e Muster. Nuova conferenza e nuovo «tour de force» per Pietro che in questi campionati corre dieci volte, cosa mai successa. Ed è probabilmente la fatica fisica ed emotiva di questi giorni a fargli dire a mezza voce: *«Forse smetto, sono stanco. E' tanto che mi batto. Ho ottenuto prestazioni di alto livello, ma non ho più spazio per tante altre cose...»*. Propositi scritti sull'acqua, perché fra poco sarà a Bari all'incontro triangolare Italia-Grecia-Romania e poi... poi si vedrà.

Nei 400 maschili partenza a razzo del tedesco occidentale Hofmeister, che si prende un buon vantaggio sugli altri. Si imballa nel finale, ma resiste, al minaccioso ritorno del cecoslovacco Kolar, sospinto dall'incitamento della folla. Subito dopo verrà portato in ospedale per lo sforzo subito in gara.

Nel giavellotto femminile è prima la DDR Fuchs, con il nuovo record europeo di 69.16, davanti alla pimpante negretta della G. Bretagna Sanderson. Nell'asta, dopo cinque ore di gara, il sovietico Trofimganko con 5.55 il primo tentativo, ha ragione dei finlandesi Kalliomacki e Pudas, rompendo la supremazia dei finlandesi e polacchi nella specialità. Nei 200 femminili vittoria della studentessa di pedagogia Kondrateva (URSS) che fulmina sul filo tre DDR con un ottimo 22"52. Nel peso maschile squalificato prima dell'inizio della gara il «vigile» britannico Capes per un gesto di ribellione nei confronti di un giudice di gara. Il peso maschile ha raggiunto un buon livello con 6 atleti oltre i venti metri. Ha prevalso infine, come era nelle previsioni, il potente tedesco orientale Udo Beyer con 21.08.

2 SETTEMBRE

Il govane, grande Ortis

Ormai si congratulano con noi tutti gli stranieri. I nostri atleti stanno risultando in questi campionati i personaggi più emblematici. Ortis, dopo il miracolo della medaglia d'argento nei 10.000, si aggiudica addirittura quella d'oro dopo un duello entusiasmante fin sul filo di lana con lo svizzero Ryffel, ed il sorprendente sovietico Fedotkin, finiti sulla stessa linea a spalla dell'italiano. Ortis, in questi campionati, diviene l'eroe del fondo, sostituendosi nel cuore della folla ai tradizionali dominatori finnici che hanno dovuto abbassare la barriera. E Mennea, dopo il successo dei 100 e 200 si è rimboccato le maniche portando in finale i due quartetti azzurri della 4 x 100 e 4 x 400.

Nella ripetizione dei 100 ostacoli femminili (annullati ieri), conferma della Klier, DDR, con 12"62, record dei campionati. Il martello risulta, poi, una delle gare più avvincenti ed incerte vedendo i giganti ruotanti misurarsi con lanci sui 76-77 metri.. La vittoria è del sovietico Sedyck che con 77.28 stabilisce il nuovo record MEA. Nei 400 ostacoli la sovietica Velentzova, infilando nel finale la tedesca occidentale Holmann, ritocca abbondantemente il suo recentissimo record mondiale portandolo a 54"89. Altra gara di gran classe il lungo maschile con tre atleti oltre gli 8 metri. Il francese Rousseau si aggiudica la medaglia d'oro (unica per la Francia) davanti allo jugoslavo Stekic e al sovietico Cepelev. Nella gara di marcia dei 50 chilometri, successo dello spagnolo Jorg Llopart (4.53'26"9) al quale ha evidentemente giovato il recente soggiorno in altura nel Messico, seguito dal vecchio sovietico Soldatenko. Buona la difesa degli italiani con Visini, (sesto) e Bellucci (settimo).

IL MEDAGLIERE '78

1. URSS	13	12	11
2. Germania Est	12	9	10
3. Germania Ovest	4	2	2
4. ITALIA	4	1	—
5. Polonia	2	2	3
6. Gran Bretagna	1	4	2
7. Finlandia	1	2	3
8. Jugoslavia	1	1	—
9. Francia	1	—	1
10. Spagna	1	—	—
11. Cecoslovacchia	—	2	—
12. Romania	—	2	—
13. Svizzera	—	1	1
14. Irlanda	—	1	—
Svezia	—	1	—
Ungheria	—	1	—
17. Belgio	—	—	1
Bulgaria	—	—	1
Norvegia	—	—	1
TOTALE	40	41	39

COSI' GLI ITALIANI

Medaglie: 4 d'oro (Mennea 100 e 200, Ortis 500, Simeoni alto femminile); 1 d'argento (Ortis 10000).

Record: 1 mondiale eguagliato (Simeoni 2,01 nell'alto); 4 nazionali (Mennea 10"19 sul 100, Ortis 27'31"50 sul 10000, Dorio 2'00"40 sugli 800, Dorio 4'01"30 sul 1500).

Finalisti: Buttari (4.) nei 110 hs; 4x100 (5.); 4x100 (7.); Garbi (9.) nei 3000 st; Bruni (12.) nell'alto; Podberscek (7.) e Urlando (8.) nel martello; Dorio (6.) nei 1500.

ALBO D'ORO AZZURRO

TORINO 1934
Oro: Beccali sui 1500 m
Argento: Lanzi sugli 800 m e Vandelli nel martello
Bronzo: Genghini nella maratona e Rivolta nel 50 km

PARIGI E VIENNA 1938
Oro: Testoni sugli 80 hs femminili
Argento: Mariani sui 100 m Bevilacqua sui 10.000 Maffei nel lungo e Oberweger nel disco
Bronzo: Lanzi sugli 800 metri. Beccali sui 1500; 4 x 100 fem

OSLO 1946
Oro: Consolini nel disco
Argento: Tosi nel disco
Bronzo: Monti sui 100 m; Piccinini nel peso femminile.

BRUXELLES 1950
Oro: Filiput sui 400 hs. Dordoni nella 50 km di marcia. Consolini nel disco
Argento: Leccese sui 100 la 4 x 400. Tosi nel disco Profeti nel peso e Taddia nel martello
Bronzo: Cardiale nel disco femminile

BERNA 1954
Orc: Consolini nel disco
Argento: Tosi nel disco
Bronzo: 4 x 100 femminile

STOCCOLMA 1958
Argento: Pamich

BELGRADO 1962
Oro: Morale sui 400 hs e Panich nella 50 km di marcia
Argento: Cornacchia sui 110 hs
Bronzo: Ottolina sui 200

BUDAPEST 1966
Oro: Ottoz sui 110 hs, Frinolli sui 400 hs, e Pamich nella 50 km di marcia

ATENE 1969
Oro: Ottoz sui 110 hs
Bronzo: Azzaro nell'alto; Pigni sui 1500 femminili

HELSINKI 1971
Oro: Arese sui 1500
Argento: Fiasconaro sui 400
Bronzo: Dionisi nell'asta, 4 x 100 e 4 x 400

ROMA 1974
Oro: Mennea sui 200
Argento: Mennea sui 100 e 4 x 100
Bronzo: MAS-Cindolo sui 10.000; Simeoni nell'alto
Bronzo: La Simeoni nell'alto

PRAGA 1978
Oro: Mennea sui 100 e 200 metri, Ortis sui 5000; Simeoni nell'alto
Argento: Ortis sui 10.000

Sara Simeoni: 1,99, ad un passo dalla medaglia d'oro

Pietro Mennea allo sprint dei 100 m.

Pietro Mennea in un flash nei 200, lo segue Pascal Barre

Ortis (a sinistra) alle spalle di Vainio nei 10.000

1000 (da sin.): Ortis, Vainio e Antipov

Nel pentathlon la Tkachenko (URSS) supera con 4744 punti l'ungherese Papp completando il successo sovietico nelle prove multiple.

Ed infine il salto in alto. Vladimir (Volodia) Jaschenko il ragazzo che scherza con le misure e vola in modo inverosimile gabbando l'asticella con un colpo d'anca, vince ancora. Strizza l'occhio al suo pubblico, fa una capriola. E' bello, altissimo 19enne e sembra un angelo. A quelle altezze finisce sempre per trovarsi solo, promettente showman, solista nella misteriosa Russia. Dopo il 2.30 del campione del mondo troviamo l'altro russo Grigoriev con 2.28 e il DDR Beil Schmidt. Così si conclude il penultimo round dei campionati che vede come eroe estemporaneo della serata, la giubba rossa Nebiolo, presidente della Fidal. Grazie a lui, la squalificata staffetta azzurra nella finale della 4 x 100 viene riammessa.

3 SETTEMBRE

Show finale

Aprono i 110 ostacoli con il favorito DDR Munkelt, primo in 13"54 seguito a spalla dal polacco Pusdy e dal finlandese Brjggan, mentre il nostro Buttari si deve accontentare del quarto posto (che non è poco). Poi le due staffette 4 x 100: in quella femminile, pasticcio della favorita DDR al secondo cambio e via libera all'URSS che vince con un ottimo 42"52; in quella maschile fila via liscia con cambi perfetti la Polonia che si afferma con un eccellente 38"58 davanti all'URSS. E' lenta l'Italia nei cambi ed è soltanto quinta, malgrado l'inseguimento di Mennea.

Nei 3000 siepi caduta generale al secondo ostacolo che coinvolge molti atleti. E gara a sé del favorito, il vecchio polacco Malinowski, primo con 8'15"60. Nel 1500 maschili, con un ritmo sostenuto imposto dal francese Gonzales, all'ultimo giro si scatena la bagarre ed a 150 metri esce di prepotenza l'inglese Owett che questa volta non fallisce il bersaglio e stabilisce, con 3'35"60 il nuovo record dei campionati (il precedente di Arese con 3'36"60).

Nei 1500 femminili sono tre sovietiche ad imporre alla gara un ritmo elevato e nella volata finale esce perentoriamente la Romanova con 3'59"00 record MEA, superato da ben 7 atlete. Compresa l'azzurra Dorio, sesta, con il nuovo record italiano di 4'01"30. Nella staffetta 4 x 400 femminile guidano con largo margine le sovietiche nelle prime tre frazioni. Poi la Koch rimette tutto a posto, portando la DDR a vincere con 3'21"2. In quella maschile, senza discussione il succeso del quartetto della Germania Federale con l'ottimo 3'02"00 su Polonia e Cecoslovacchia. Affonda, invece, l'Italia, malgrado il 44" e 2 di Mennea che conlude così le sue fatiche degli « Europei ». Nel salto triplo, lo jugoslavo Srejovic sorprende tutti con l'ultimo salto di 16.94. Ancora grande, malgrado gli undici anni di carriera, Sanajev (URSS) secondo con 16.92. Il lancio del disco non rispetta appieno le premesse della qualificazione, pur mantenendosi su toni elevati. Prevale, come era nelle previsioni, il tedesco orientale Schmidt con 66.82. Conclude brillantemente l'Unione Sovietica, così come aveva iniziato, aggiudicandosi la prestigiosa maratona con Mosejev. Notevole il sesto posto di Magnani con i primi sino al 35 chilometro.

IN CONCLUSIONE, questa dodicesima edizione degli « Europei » che ha raggiunto vertici olimpici, ha sostanzialmente detto tre cose:

1. mentre sul piano della pura tecnica le varie discipline non hanno evidenziato sostanziali novità, hanno presentato atleti estremamente preparati e costruiti.
2. ad una conferma dei prussiani della DDR, ha fatto riscontro il « ritorno » dei tedeschi occidentali, ma più segnatamente dei sovietici, in evidente programmazione « MOSCA 1980 », che sia in campo maschile che in quello femminile hanno presentato diversi giovani talenti.
3. la definitiva caduta, in taluni casi ingloriosa, dei vecchi leoni dell'atletica europea, come gli inglesi Pascoe e Foster, che non hanno superato i turni eliminatori o come i grandi olimpici o mondiali Nemeth e la Melnik che troviamo in fondo ai finalisti.
4. L'inserimento dell'Italia tra le grandi dell'atletica europea alle spalle di Unione Sovietica, Germania Orientale e Germania Occidentale.

Daniela P. Ripetti

LE ULTIME TRE EDIZIONI DEGLI « EUROPEI »

GARA	HELSINKI 1971	ROMA 1974	PRAGA 1978
	GARE MASCHILI		
100	Borzov (Urs) 10"3	Borzov (Urs) 10.27	Mennea (Ita) 10.27
200	Borzov (Urs) 20"3	Mennea (Ita) 20.60	Mennea (Ita) 20.16
400	Jenkins (Gb) 45"5	Honz (Ger) 45.04	Hofmeister (Ger) 45.73
800	Arzhanov (Urs) 1'45"6	Susanj (Jug) 1'44"1	O. Beyer (Ddr) 1'43"8
1500	Arese (Ita) 3'38"4	Klaus-Peter (Ddr) 3'40"6	Owett (Gb) 3'35"6
5000	Vaatainen (Fin) 13'32"6	Foster (Gb) 13'17"2	Ortis (Ita) 13'28"5
10000	Vaatainen (Fin) 27'52"8	Manfred (Ddr) 28'25"8	Vaino (Fin) 27'31"00
110 hs	Siebeck (Ddr) 14"0	Guy (Fra) 13.40	[illegible] (Ddr) 13.54
400 hs	Nallet (Fra) 49"2	Pascoe (Gb) 48.82	[illegible] (Ger) 48.51
3000 st	Villain (Fra) 8'25"2	Malinowski (Pol) 8'15"0	[illegible] (Pol) 8'15"06
alto	Sapka (Urs) 2.20	Toerring (Dan) 2.25	[illegible] (Urs) 2.30
asta	Nordwig (Ddr) 5.35	Kishkun (Urs) 5.35	[illegible]enko (Urs) 5.55
lungo	Klauss (Ddr) 7.92	Podluzhni (Urs) 8.12	Rousseau (Fra) 8.18
triplo	Drehmel (Ger) 17.16	Saneyev (Urs) 17.23	Srejovic (Jug) 16.94
peso	Briesenick (Ddr) 21.08	Briesenick (Ddr) 20.50	U. Beyer (Ddr) 21.08
disco	Danek (Cec) 63.90	Kahma (Fin) 63.62	W. Schmidt (Ddr) 66.82
martello	Beyer (Ger) 72.36	Spiridonov (Urs) 74.20	Sedykh (Urs) 77.28
giavellotto	Lusis (Urs) 90.68	Siitonen (Fin) 89.58	Wessing (Ger) 89.12
4 x 100	Cecoslovacchia 39"3	Francia 38.69	Polonia 38.58
4 x 400	Germania 3'02"9	Gran Bretagna 3'03"3	Germania Ovest 3'02"00
decathlon	Kirst (Ddr) 8.196	Ryszard (Pol) 8.207	Grebeniuk (Urs) 8.341
maratona	Lismont (Bel) 2.13'09"0	Thompson (Gb) 2.13'18"8	Moseiev (Urs) 2.11'57"5
20 km	Smaga (Urs) 1.27'20"2	Golubnichi (Urs) 1.29'30"0	Wieser (Ddr) 1.23'11"5
50 km	Soldatyenko (Urs) 4.02'22"0	Hohne (Ddr) 3.59'05"6	Llopart (Spa) 3.53'29"9
	GARE FEMMINILI		
100	Stecher (Ddr) 11"4	Szewinska (Pol) 11.13	Oelsner-Ghor (Ddr) 11.13
200	Stecher (Ddr) 22"7	Szewinska (Pol) 22.51	Kondrateva (Urs) 22.52
400	Seidler (Ddr) 52"1	Salin (Fin) 50.14	Koch (Ddr)
800	Nikolic (Yug) 2'00"0	Tomova (Bul) 1'58"1	Providokhina (Urs) 1'55"8
1500	Burnelest (Ddr) 4'09"6	Hoffmeister (Ddr) 4'02"3	Romanova (Urs) 3'59"00
3000	—	Holmen (Fin) 8'55"2	Ulmasova (Urs) 8'33"2
100 hs	Balzer (Ddr) 12"9	Ehrhardt (Ddr) 12.66	Klier (Ddr) 12.62
400 hs	—	—	Velentzova (Urss) 54.89
alto	Gusenbauer (Aut) 1.87	Ackermann (Ddr) 1.95	Simeoni (Ita) 2.01
lungo	Mikler-Becker (Ger) 6.76	Bruzsenyak (Hun) 6.65	Bardanskiene (Urs) 6.88
peso	Chizhova (Urs) 20.16	Chizhova (Urs) 20.78	Slupianek (Ddr) 21.41
disco	Myelnik (Urs) 64.22	Myelnik (Urs) 69.00	Jahl (Ddr) 66.98
giavellotto	Jaworska (Pol) 61.00	Fuchs (Ddr) 67.22	Fuchs (Ddr) 69.16
4 x 100	Germania Est 43.3	Germania Est 42.51	Urss 42.54
4 x 400	Germania Est 3'29"3	Germania Est 3'25"2	Germania Est 3'21"20
pentathlon	Rosendhal (Ger) 5.299	Tkachenko (Urs) 4.776	Tkachenko (Urs) 4.744

a cura di
Dante Ronchi

Nonostante la colpevole trascuratezza dell'organizzatore milanese nel catalizzare l'interesse sulla Milano-Torino e sul Giro del Piemonte, le due classiche hanno brillato ugualmente

Gavazzi e Baronchelli hanno battuto Torriani

LA COLPEVOLE « nonchalance » di Vincenzo Torriani è stata sconfitta, una volta ancora, dalla buona stella che spesso protegge l'ormai sessantenne e non più troppo fantasioso organizzatore milanese. Ce l'aveva messa tutta — questa, almeno, è stata l'impressione che tanti hanno avuto — per minimizzare il più possibile due grandi classiche del calendario nazionale: la Milano-Torino (la decana, essendo stata disputata la prima volta nel 1876) ed il Giro del Piemonte (grande appuntamento caratterizzato da percorsi all'antica) che fanno parte del carnet organizzativo della « Gazzetta ».
Dapprima l'abbinamento delle due gare — che ne mortifica il singolo valore — poi la scelta di date dalla concorrenza insostenibile, la perdita della qualifica di prova della coppa del mondo, la scelta di itinerari inconsistenti e, non ultimo, lo stato di belligeranza con Sanson (e quindi con Moser). Tutte queste ragioni negative, alla luce delle risultanze della due giorni piemontese, sono state duramente sconfitte dalla buona volontà e dall'impegno gagliardo della maggior parte dei protagonisti poi dagli ordini d'arrivo che hanno visto, rispettivamente, in testa il campione italiano Pierino Gavazzi sabato ed il «terzo uomo» Giambattista Baronchelli domenica. Due bei nomi, senza dubbio per abbellire l'albo d'oro delle due classiche.

PIERINO GAVAZZI galvanizzato dalla maglia tricolore s'è fatto forte della convinzione di non avere antagonisti pericolosi nello sprint che ha deciso la Milano-Torino, visto che Saronni e Moser non erano neppure partiti e che Van Linden e Basso erano rimasti senza fiato e staccati inesorabilmente sulla « gobba » del Pino Torinese a otto chilometri dal traguardo. Esaurito il guizzo non più irresistibile del vecchio ammirevolissimo Bitossi, contenuto lo spunto fuori posto del giovane Martinelli, respinto il potente ma tardivo inserimento di G.B. Baronchelli lo sprinter bresciano ha annullato persino uno sbandamento insidiosissimo del « finisseur » Vittorio Algeri a pochi metri dalla fettuccia per aggirarlo dalla parte opposta e infilarlo di misura, nettamente, come troppo raramente gli è riuscito di fare nella sua non più fresca carriera. Certo che non sarebbero adesso solo diciotto (sette quest'anno) le sue vittorie se il deconcentrato Gavazzi avesse saputo mostrare, nei cento e cento sprint che ha perduto banalmente, la stessa determinazione di sabato scorso. Ma sino a due mesi fa non aveva la maglia tricolore addosso l'umile Pierino; chissà che non sia proprio la casacca biancorossoverde a fargli avere nella seconda parte della carriera la giusta collocazione nella piccola storia del ciclismo.

G. B. BARONCHELLI, deluso della maglia azzurra al Nurburgring, non ha voluto tardare a dare, soprattutto a se stesso, quella prova di carattere che in pochi gli riconoscono. « Tista » l'insicuro, aveva operato molto nitidamente per arrivare al trionfo nel Giro del Piemonte. Ha cercato di togliersi di dosso le scorie del « Mondiale » con una preparazione di altissimo impegno, poi avvertiti nella « Mi-To » i perato molto nitidamente per arrisintomi della buona vena, ha messo alla frusta suo fratello e la sua squadra per avere il trampolino di lancio per un'impresa significativa più sotto il profilo morale che tecnico (anche se, sia chiaro, fare il vuoto e finire vittorioso alla fine di una galoppata a quasi 43 di media su un percorso di 220 chilometri non è merito da poco). Ha attaccato quando mancavano 60 chilometri al traguardo, ha avuto dopo 10 chilometri l'apporto dapprima riservato poi normale dell'australiano Sefton (autentica sorpresa dell'anno) ed ha battuto il più veloce avversario di misura, ma con merito. Un bel Baronchelli, non c'è dubbio; un Baronchelli che, in attesa di dare nel '79 grosse soddisfazioni a Luciano Pezzi, pare prenda gusto a vincere battendo i poulains del suo futuro direttore sportivo: ha vinto il Giro dell'Umbria davanti a Battaglin e quello del Piemonte su Sefton. □

POLEMICHE

« Perle » francesi

C'E' UN CHALLENGE, nel ciclismo internazionale, che anche a dispetto di chi non ama questo tipo di « sfide a puntate » ha attinto negli anni un valore unico: è il « Superprestige Pernod » la cui reputazione (non solo per i milioni di franchi che distribuisce) è quella di campionato mondiale ufficioso in più prove. Anche se, con opinabile criterio valutativo (ma la grandeur non la si può accantonare neppure in queste vicende!) sono in prevalenza le prove francesi ad essere poste nel menu annuale e se il punteggio attribuito risente un po' troppo della paternità del premio (e dell'industria che lo finanzia) alla fine dei conti il vincitore è sempre il più degno: non a caso Merckx è stato ininterrottamente primo per sette anni consecutivi. E' inevitabile che chi può — e sono pochissimi — cerchi di mettere le mani sul prestigioso trofeo per cui appare legittima l'ambizione di Francesco Moser di esserne non solo il vincitore nell'anno in cui ha svestito le insegne di campione del mondo, ma di vantarsi come primo italiano ad arrivare su una vetta inedita.
Così, un po' per dar ragione al patron Teofilo Sanson nella sua feroce guerra personale contro Torriani, ma soprattutto per dare una ritoccatina alla sua posizione di leader (è in testa con 223 punti davanti a Hinault che ne ha 210 e Knetemann con 150) Moser aveva deciso di correre la quart'ultima prova « puntuabile », la Parigi-Bruxelles di domenica scorsa. Moser sarebbe stato affiancato dagli uomini più forti per consentirgli di trarre profitto dalla spedizione. Senonché le autorità francesi timorose — è la scusa ufficiale — di bloccare strade di traffico in una domenica dedicata al grande rientro dalle vacanze, non hanno concesso i necessari permessi onde non perdere la data nel calendario internazionale è stato deciso di fissare la partenza a Maubege, sulla frontiera franco-belga, e di compiere ampi giri in circuito nei dintorni della capitale per arrivare alla distanza adeguata per una classica nel cui albo d'oro figura per due volte il nome di Gimondi (nel '66 e nel '76, l'ultima vittoria vera del nostro Felice).

ORA poiché la partecipazione era ugualmente qualificante anche l'edizione autarchica della Parigi-Bruxelles avrebbe potuto benissimo mantenere l'etichetta di « prova per il Superprestige Pernod » se — qui s'entra nel terreno minato di una malignità che potrebbe non essere tale conoscendo certi galletti... — i promotori del challenge tre giorni prima della disputa non l'avessero privato della qualifica onde non far correre il rischio al nuovo idolo francese Bernard Hinault (che ha preferito più comodi e meglio remunerati contratti ad ingaggio) di trovarsi poi in una posizione non facilmente rimediabile nei confronti di Moser se l'italiano avesse fatto bottino. Un provvedimento che sa troppo di parte per non essere sottolineato e che ha avuto come immediata conseguenza la rinuncia di Moser a sobbarcarsi una nuova fatica al vertice.
L'ex-derby delle due capitali s'è concluso con una volata ancora di marca olandese: con Jan Raas primo davanti all'iridato Knetemann ed al belga Vandenbroucke; intanto Moser, per giungere al porto di un primato che gli sta a cuore, dovrà andare due volte in Francia per affrontare Hinault nel G.P. delle Nazioni a Cannes il 24 settembre e nel G.P. d'Autunno (ex-Parigi-Tours diventata Blois-Monthlery) il 1. ottobre e aspettarlo per l'ultima sfida il 7 ottobre nel « Lombardia ». □

A RUOTA LIBERA

Moser e Vandi alla conquista della Catalogna

PER L'EDIZIONE DELLE NOZZE D'ORO il Giro della Catalogna (dal 7 al 14 settembre) avrà due delle più agguerrite équipes italiane nel ruolo di grandi vedette: la « Sanson-Campagnolo » e la « Magniflex-Torpedo », il che vuol dire per gli organizzatori presentare una grande novità per quelle scene: Francesco Moser senza maglia iridata e riproporre l'efebico Alfio Vandi alla perenne ricerca di se stesso, di una giusta collocazione nel contesto del ciclismo. L'occasione è ghiotta per entrambi i nostri clan: quello di Bartolozzi-Vannucci avrà la prospettiva di tornare in Patria dopo aver aggiunto all'albo d'oro della « Volta » il nome di Moser a quelli di Felice Gimondi e Fausto Bertoglio che vi figurano in edizioni recenti (non solo ma esiste, validissima, la prospettiva di consentire all'ex-campione del mondo di rimpinguare ulteriormente il proprio palmares delle vittorie stagionali sino al punto da toccare un vertice-record che solo Van Looy e Merckx, De Vlaeminck e Maertens sono stati in grado di raggiungere). Meno ambiziose le mire di Primo Franchini: il tecnico bolognese si direbbe pago se potesse rientrare con un paio di successi di tappa (Vandi o, meglio, Martinelli e Perletto glieli propizieranno?). Per entrambe le formazioni, la trasferta catalana dovrebbe poi consentire di perfezionare le rispettive ambizioni di scudetti: la « Sanson-Campagnolo » per aver quelli iridati dovrà respingere l'assalto della « Ljsboeerke-Gios » (che la segue a dodici lunghezze) il 16 settembre nel Giro del Lazio (ma mancheranno anche il G.P. d'Autunno il 1. ottobre ed il Giro di Lombardia del 7 ottobre per completare la serie) mentre la « Magniflex-Torpado » per strappare quelli tricolore alla « Scic-Bottecchia » (dalla quale è distanziata di dieci punti in classifica nel Giro del Friuli il 20 settembre ultima e decisiva prova del campionato nazionale dei clubs.

Saronni a Prato, chi a Forlì?

WEEK-END PER TUTTI i gusti a cavallo dell'Appennino tosco-romagnolo il secondo del mese di settembre. Sabato una corsa ormai trentennale, il G.P. Industria e Commercio, raduna a Prato un centinaio di corridori italiani per un impegno che appare più che mai alla portata del « baby » Saronni (se non sarà quello terra-terra del Giro del Piemonte). Gli avversari? La carta punta decisamente sui nomi di Gavazzi e di Bitossi, ma noi suggeriamo alla rivelazione '77-'78 di diffidare alquanto dei giovani delle due ultime leve che stanno facendosi le ossa e che non paiono gran che rispettosi dei valori costituiti. Domenica poi sfida-spettacolo per cronoman su uno scorrevolissimo circuito panoramico nei dintorni di Forlì: il G.P. Kelvinator — abbandonato il percorso sul quale dal '65 la gara si svolgeva — raduna un drappello di specialisti (e non) fra i quali non è facile individuare, oggi, il più forte. Si sà che saranno in lizza lo svedese Johansson, vincitore del '77, il norvegese Knudsen, l'olandese Schuiten, il belga Baert. Dunque una bella élite del resto d'Europa contro la quale l'Italia presenterà un G.B. Baronchelli tutto da scoprire, un Visentini che potrebbe essere l'uomo nuovo della specialità, un Barone che vanta referenze attendibili e due matricole degne d'essere seguite: Amadori di Forlì e Torelli di Reggio Emilia. Da Forlì prenderà l'avvio il gran finale delle classiche contro il tempo che avranno a Cannes a Bergamo ed a Lugano gli altri appuntamenti - clou. □

Quel che resta per finire la stagione

Dal 7 al 14/9 - Giro della Catalogna (Sp.)
9/9 - G. P. Industria e Commercio - Prato (Fi)
10/9 - G. P. Kelvinator - Forlì, cron. indiv.
16/9 - Giro del Lazio - Roma
17/9 - Criterium degli assi - Fr.
20/9 - Giro del Friuli - Udine (ult. prova camp. ital. a squadre)
23/9 - Coppa Placci - Imola (Bo)
24/9 - G. P. Nazioni - Cannes (Fr.) cron. indiv.
30/9 - Giro del Veneto - Montegrotto (Pd.)
1/10 - G. P. d'Autunno (Blois-Monthlery ex-Tours-Versailles)
4/10 - Giro dell'Emilia - Bologna
7/10 - Giro di Lombardia - Milano
15/10 - Trofeo Baracchi - Bergamo, cron. coppie
22/10 - G. P. Lugano (Sv.), cron. indiv.

Cuba-conferma, USA-progressi, Italia-delusione: questo il bilancio del « Mundial » del batti e corri

In Emilia ha vinto la gente

PRIMA CHE il « Mundial » di baseball iniziasse, noi scrivemmo che l'Italia aveva a portata di mazza il quinto posto e, se tutto andava bene, anche il quarto. Per noi, infatti, la Corea era alla portata degli azzurri di Ambrosioni e i fatti ci hanno dato largamente ragione: in vantaggio per 2-0 (e poi raggiunti sul 2-2) l'Italia non avrebbe certamente perso se all'esterno avesse avuto gente in gamba e non dei... dopolavoratoristi tipo Spica e Ciccone. E' al giocatore-allenatore del Diavia ed al campione d'Europa della Germal, infatti, che vanno imputati i due errori che hanno dato via libera agli asiatici e che hanno vanificato tutto il bene che, sino ad allora, avevano messo in mostra gli uomini di Ambrosioni. Nel match con Corea, però, anche il coach italiano (peraltro perfetto o quasi nelle altre occasioni) ha commesso un paio di errori che, da un uomo della sua esperienza (e della sua capacità) sarebbe stato più che lecito non attendersi. E sapete quali sono stati questi errori? Primo non sostituire Di Marco (in chiara crisi nel box tanto è vero che ha chiuso con zero su quattro) con un « pinch hitter » (Variale ad esempio) al suo ultimo turno di battuta sul punteggio di 2-2 e, secondo, aver tenuto in campo Chierico nonostante una lacerazione al cuoio capelluto procuratasi rientrando nel « dugout » azzurro dopo aver segnato il suo punto. La prima sostituzione, con ogni probabilità, avrebbe potuto creare qualche preoccupazione anche ad un « drago » come Choi che ormai sapeva tutto sui battitori italiani ma che non conosceva Variale e la seconda, se non altro, avrebbe tolto di campo un infortunato a vantaggio di uno completamente okay. E, perdendo con la Corea, l'Italia ha aperto un baratro incolmabile sotto i suoi piedi.

DOPO AVER PERSO con la Corea, l'Italia ha continuato con il Giappone e con Nicaragua: e se contro i « giap » l'andamento dell'incontro, oltre al pronostico, aveva chiuso l'Italia, contro i nicaraguensi è stato ancora l'errore di un esterno a mandare a carte quarantotto i piani del tecnico italiano. A Rimini, infatti, i centroamericani si sono aggiudicati il match solo al terzo degli extrainnings quando Dave Di Marco si è fatto passare tra le gambe una legnata di Munoz che ha portato in terza il battitore nicaraguense, spedito quindi a casa da chi veniva dopo di lui nel « line up ».

NEGLI STATI UNITI, a proposito degli esterni, usa dire che se non battono debbono pagare il biglietto per andare a veder la partita. Bene, nel corso di questi Mondiali, gli esterni azzurri non solo hanno battuto pochissimo ma, ogni volta che sono stati chiamati in causa, in un intervento difficile, hanno trovato modo di sbagliare: con la Corea è stata la volta di Ciccone e Spica; con Nicaragua di Di Marco. E quando gli esterni sbagliano è un po' come quando sbaglia un portiere nel calcio: dietro di loro non c'è nessuno.

ANCHE SE CI SARA' chi parlerà del piazzamento finale degli italiani come di un successo, noi siamo di opinione contraria: l'Italia, infatti, poteva (e doveva) piazzarsi in posizione migliore. D'accordo che Ambrosioni ha dovuto, oltre tutto, fare i conti con l'infortunio subito da Rinaldi contro la Wisconsin University in una delle partite di preparazione: ma anche senza potere utilizzare il popolare « Toro » campione d'Italia, la nostra rappresentativa avrebbe potuto far meglio. Il quinto posto (e il campo lo ha dimostrato) era alla sua portata: non è venuto ed è stato un vero peccato soprattutto per il pubblico che ha seguito con enorme interesse la manifestazione riempiendo all'inverosimile gli stadi di Bologna, Rimini e Parma ogni volta che il menù valeva la pena.

CUBA DUNQUE si è confermata: secondo pronostico e, bisogna riconoscerlo, secondo quanto messo in mostra sul campo. C'è stato per un lungo tempo che, a Parma, si è pensato che gli Stati Uniti sarebbero riusciti a ribaltare le previsioni: la squadra di Borges però, a gioco lungo, si è imposta a quella di Tom Chandler composta di ottime individualità (Tim Leary, ad esempio, dovrebbe firmare per i Giants al suo ritorno negli « States ») ma troppo giovani e da troppo poco tempo assieme per mettere sotto un nove di professionisti affiatatissimi come quello cubano. Onore al merito, ad ogni modo, agli « yankees » che, quest'anno per la prima volta, hanno presentato una squadra frutto di una selezione avvenuta tra alcune università al posto della solita formazione raccogliticcia in gita premio in Europa.

Casanova (sopra) ha spedito la pallina fuori dal campo e si appresta a raccogliere la solita messe di applausi. Sanchez (a fianco) arriva salvo in prima. Due immagini per i cubani i più forti

IL « MUNDIAL » dell'Emilia-Romagna ha purtroppo dovuto pagare lo scotto alla defezione di Portorico sostituendo gli antillani con un giovanissimo ed inesperto Belgio che ha fatto il materasso contro tutti gli avversari. La punta più bassa del loro rendimento, i fiamminghi la hanno toccata contro il Giappone cui sette riprese sono state più che sufficienti per segnare la bellezza di 24 punti a zero (record assoluto) con quattro fuoricampo e 24 valide. La punta più alta di rendimento, ad ogni modo, l'ha toccata il lanciatore Yamamoto che ha lanciato il « perfect game » per sette riprese (record non omologabile, quindi) ottenendo 17 eliminati al piatto e lanciando, in tutto, 74 palline! E per fare i primi nove strike outs, Yamamoto ha effettuato solo 34 lanci!

FINITO IL MONDIALE, il baseball italiano si trova alle prese con i suoi consueti e ormai annosi problemi: come gestirà il successo procuratogli dalla manifestazione? Che tipo di campionato sarà quello del prossimo anno? Da chi e come verrà giocato? Ecco alcuni degli angosciosi problemi che agitano le notti travagliate di Beneck. Il presidente, infatti, sa che, prima della fine dell'anno, dovrà dare una risposta a tutti questi interrogativi. Così come sa che c'è qualcuno pronto a mettere in crisi la federazione al suo primo errore. Noi, sull'argomento, ci ripromettiamo di esprimere la nostra opinione nel giro di qualche tempo; nell'attesa, anticipiamo l'ennesimo progetto del megapresidente: dal prossimo anno, le due squadre che finiranno eliminate nei play-offs del campionato USA, dovrebbero venire in Italia per il « Columbus Trophy ». Perry Pilotti è già partito per gli « States » come plenipotenziario di Beneck: e se le cose andranno in porto, dal '79 in avanti, l'Italia ospiterà ogni anno un altro baseball-supershow.

Stefano Germano

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

Naufragata indecorosamente la Nazionale femminile durante i « Mondiali » sovietici. Immediato l'esame di coscienza e i programmi per il futuro

Dalla Russia senza onore

RIGA. La nazionale italiana ha tradito anche la più pessimistica previsione della vigilia naufragando pure nel girone di semifinale dove ha perduto nettamente gli incontri-clou con la Jugoslavia dapprima e con il Messico poi. D'obbligo, quindi, l'ulteriore trasferimento a Riga, splendida città del nord dai risvolti goticheggianti, dove le italiane hanno concluso questo loro primo modesto « Mondiale ».

IL PIAZZAMENTO, fra il 17. e il 20. posto, ovvero nel penultimo gruppo di merito, non è entusiasmante e non rende giustizia al volley femminile italiano che non è — poi — così modesto come lo vuole fare apparire la sua rappresentativa nazionale. Tomaselli, il consigliere federale che ha ricoperto il ruolo di capodelegazione, non cerca particolari scusanti a tutta questa serie di mediocri prestazioni della squadra.

« Sono deluso, molto deluso anzi. — ha detto — *In cuor mio, infatti, speravo in un migliore piazzamento della nostra Nazionale. C'è da dire — comunque — che la nostra collocazione intorno alla diciottesima posizione è veritiera in base al gioco espresso. Certo che la delusione è stata maggiore in considerazione di come si è perso le partite che contavano, senza combattere nel modo più assoluto ».*

Così Tomaselli, che ha espresso con onestà il suo pensiero ed ha fornito un quadro obbiettivo della situazione di cui si è resa protagonista la nostra squadra.

IL GIOCO — è bene sottolinearlo subito — non è esistito che a sprazzi: eppure nelle partite che avevano preceduto il campionato del mondo la formazione azzurra aveva espresso schemi validi in fase offensiva e buona predisposizione in difesa e in ricezione. Le battute, inoltre, erano state curate in modo particolare. In URSS — però — le cose si sono dipanate in modo diametralmente opposto.

Il « Mondiale » ha dimostrato, poi, che l'Italia è caduta sempre più in basso mentre il Brasile ha meritatamente raggiunto la finale dal 5. all'8. posto dopo aver battuto squadre della forza della Polonia e della Bulgaria. Che la nazionale di casa nostra non fosse in buone condizioni lo si era capito subito fin dai match perduti con gli Stati Uniti e il Giappone. In entrambe le circostanze le azzurre, pur non avendo nulla da perdere per la forza delle americane e delle nipponiche, erano apparse come smarrite, quasi impaurite, incapaci di fornire il minimo cenno di reazione. Gli errori si sono sommati agli errori: in ogni reparto e da parte di quasi tutte le cosiddette titolari, a cominciare dalle più « anziane » che non hanno fornito quel contributo d'esperienza che ci si attendeva.

LA DEBACLE è proseguita, successivamente, a Minsk (sede del girone di semifinale) dove le uniche affermazioni sono giunte ai danni di équipes (Olanda e Belgio) davvero inconsistenti. Invece, nelle partite che potevano permettere all'Italia di conquistare la finale a ridosso delle prime dodici posizioni, le sconfitte si sono realizzate con assoluta logica. Troppo forti, infatti, sono apparsi i « team » della Jugoslavia e del Messico: come testimoniano chiaramente gli stessi risultati.

E' CHIARO, oggi, che il Consiglio Federale non può continuare ad assistere senza prendere provvedimenti alle desolanti esibizioni della Nazionale femminile che ha concluso ingloriosamente, non dimentichiamolo, tutti e tre i tornei di grande importanza cui ha partecipato nell'arco di quindici mesi.

E parliamo, logicamente, degli « Europei » disputati in terra finnica, delle « Universiadi » di Sofia e — appunto — dei « Mondiali ». A questo punto, cioè, non possiamo più essere d'accordo con Bellagambi quando afferma che la strada finora percorsa è quella giusta e che le attuali azzurre sono le migliori del momento. S'impone — difatti — un rinnovamento delle dodici. Un rinnovamento che deve essere immediato in vista dello svolgimento dei campionati europei, previsti per il prossimo anno in Francia. Il ruolo che richiede maggiore attenzione è quello dell'alzatrice e, in attesa della maturazione della Bedeschi, si potrebbe tentare la « carta » della Ferlito, una giocatrice assai intelligente e atleticamente valida, che è già ottimamente impostata come regista.

LA JULLI, da parte sua, ha palesato un'involuzione di rendimento davvero sconcertante e una condizione fisica al limite della sufficienza. Se, in futuro, le cose non dovessero cambiare in meglio, Bellagambi dovrebbe rinunciare alla « capitana » azzurra anche per non sottoporla a continue brutte figure come è avvenuto in URSS.

Il campionato — lo abbiamo scritto più volte — non aiuta la Nazionale: ché in modo valido si lavora probabilmente solo a Catania, a Cecina, a Padova e — forse — a Bari. E' indiscutibile, però, che questa formazione non rende giustizia al nostro volley e che le azzurre mostrano lacune assai gravi — innanzi tutto — sotto il profilo della mentalità. Inoltre ci è parso di capire che, nel clan azzurro, non sussistono quella solidarietà e quella unità di intenti che dovrebbero costituire le premesse essenziali d'ogni sport di squadra. Le ipotesi della vigilia sono state sconfessate: aggiungiamo pure per la terza volta. S'impone quindi un esame approfondito della questione e un mutamento di indirizzo. E' inammissibile, infatti, che la gestione della nazionale femminile continui ad essere tanto deficitaria. □

SOTTORETE MONDIALE

IL RISULTATO finale che è comparso meno volte in questo mondiale è stato il 3-2: nella prima fase s'è verificato appena due volte: in Stati Uniti-Giappone e in Messico-Germania Democratica. Nei gironi di semifinale sette incontri sono giunti al limite dei cinque sets. Situazione anomala, questa, perché — almeno nella seconda fase — l'equilibrio avrebbe dovuto essere di prammatica.

IL GIOCO, sotto il profilo tattico è sensibilmente migliorato rispetto all'ultimo campionato del mondo: più numerose che in passato, infatti, sono le squadre in grado di praticare un buon volley soprattutto in fase offensiva. Lo spettacolo è garantito, a sua volta, dal dinamismo e dalla velocità con cui vengono eseguite le azioni d'attacco. La preparazione fisico-atletica è, quindi, di fondamentale importanza. Il ruolo più delicato rimane, senza ombra di dubbio, quello della alzatrice che, oggi, e non è certo una scoperta. Deve essere in grado di murare alla perfezione e di schiacciare con relativa pericolosità. A meno che — s'intende — non si abbiano a disposizione atlete con eccezionali caratteristiche. E' da sottolineare, al riguardo, il fatto che il Giappone subisce molti punti proprio per l'impossibilità della Kadzuko Ogawa di andare a muro con efficacia a causa della statura (appena 1,62). E proprio in questo ruolo, la nazionale di casa nostra ha mostrato lacune preoccupanti.

MINSK è la città che ha ospitato il girone di semifinale dal 13 al 24.

LE CIFRE DEL MONDIALE

RIGA. Due sole formazioni europee sono riuscite a piazzarsi fra le prime otto squadre: la formidabile Unione Sovietica di Tjurin e la Germania Democratica che ha confermato d'essere la seconda migliore nazionale del vecchio continente. Tre, invece, sono le squadre asiatiche (Giappone, Corea del Sud e Cina) e altrettante quelle americane (Cuba, Brasile e Stati Uniti).

Nella edizione precedente — invece — ben cinque erano state le nazionali europee che s'erano classificate dal 1. all'8. posto. Diceva Platonov (il popolarissimo allenatore della formazione maschile russa, incontrato a Minsk) che la « leadership » europea, in campo femminile, è destinata a tramontare.

« Il futuro della pallavolo — ha aggiunto Platonov — *è in mano alle razze di colore. Non passerà molto tempo che anche gli africani schiereranno fior di formazioni ».*

La realtà, d'altra parte, non ammette differenti supposizioni: basta pensare ai progressi di cui si sono resi protagonisti in breve tempo. Cuba, Stati Uniti e Perù, tre équipes che, un quadriennio fa, equivalevano all'Italia.

CLASSIFICHE DEI GIRONI DI SEMIFINALE

DAL 1. AL 12. POSTO

Girone 1 (Leningrado)

Corea del Sud	5	4	1	13:3	229:155	9
Urss	5	4	1	12:3	217:113	9
Cina	5	4	1	12:4	212:159	9
Brasile	5	2	3	6:13	171:241	7
Bulgaria	5	1	4	5:13	168:241	6
Polonia	5	0	5	3:15	154:242	5

Girone 2 (Volgograd)

Cuba	5	5	0	15:0	225:120	10
Giappone	5	4	1	12:8	261:206	9
Stati Uniti	5	3	2	11:6	219:194	8
DDR	5	2	3	6:11	192:221	7
Perù	5	1	4	6:14	202:266	6
Cecoslovacchia	5	0	5	4:15	173:265	5

DAL 13. al 23. POSTO

Girone 3 (Minsk)

Messico	5	5	0	15:4	265:164	10
Yugoslavia	5	4	1	14:4	246:158	9
Italia	5	3	2	9:6	175:157	8
Olanda	5	2	3	9:9	299:192	7
Belgio	5	1	4	3:12	123:185	6
Tunisia	5	0	5	0:12	43:225	5

Girone 4 (Riga)

Ungheria	4	4	0	12:0	181:61	8
Canada	4	3	1	9:4	159:123	7
Rep. Dominic.	4	2	2	6:8	150:170	6
Germania O.	4	1	3	4:11	135:199	5
Finlandia	4	0	4	4:12	149:221	4

LA COMPOSIZIONE DELLE FINALI

1/4 posto
Unione Sovietica
Giappone
Cuba
Corea del Sud

5/8 posto
Cina
Stati Uniti
Brasile
Germania Democratica

9/12 posto
Perù
Cecoslovacchia
Polonia
Bulgaria

13/16 posto
Ungheria
Jugoslavia
Messico
Canada

17/20 posto
Repubblica Domenicana
Italia
Olanda
Germania Federale

21/23 posto
Finlandia
Belgio
Tunisia

I RISULTATI DEI GIRONI DI SEMIFINALE

DAL 1. AL 12. POSTO

Girone 1 (Leningrado)

Corea del Sud-Polonia	3-0	(15-5 15-8 15-9)
Bulgaria-Cina	0-3	(11-15 12-15 6-15)
Brasile-Urss	0-3	(5-15 5-15 6-15)
Polonia-Bulgaria	1-3	(15-4 11-15 6-15 9-15)
Cina-Brasile	3-0	(15-3 15-7 15-10)
Urss-Corea del Sud	0-3	(13-15 12-15 12-15)
Brasile-Polonia	3-2	(19-17 15-8 7-15 6-15 15-10)
Corea del Sud-Bulgaria	3-0	(15-9 15-2 15-13)
Urss-Cina	3-0	(15-4 15-4 15-10)
Bulgaria-Brasile	2-3	(4-15 15-6 16-14 7-15 9-15)
Cina-Corea del Sud	3-1	(16-14 14-16 15-9 15-10)
Polonia-Urss	0-3	(2-15 8-15 10-15)

Girone 2 (Volgograd)

Perù-Cecoslovacchia	3-2	(16-14 5-15 15-2 8-15 15-5)
DDR-Giappone	0-3	(9-15 3-15 10-15)
Cuba-Stati Uniti	3-0	(15-7 15-9 15-10)
Giappone-Perù	3-1	(13-15 15-9 15-4 15-6)
Stati Uniti-DDR	3-0	(15-13 15-11 15-11)
Cecoslovacchia-Cuba	0-3	(1-15 9-15 12-15)
Perù-Stati Uniti	0-3	(8-15 10-15 11-15)
Cuba-DDR	3-0	(15-4 15-5 15-13)
Cecoslovacchia-Giappone	2-3	(15-13 4-15 8-15 15-10 5-15)
DDR-Perù	3-2	(13-15 15-10 10-15 15-6 15-11)
Stati Uniti-Cecoslovacchia	3-0	(15-0 15-12 15-12)
Giappone-Cuba	0-3	(8-15 9-15 10-15)

DAL 13. AL 24. POSTO

Girone 3 (Minsk)

Belgio-Jugoslavia	0-3	(10-15 3-15 7-15)
Messico-Tunisia	3-0	(15-0 15-1 15-3)
Italia-Olanda	3-0	(15-13 15-12 15-11)
Tunisia-Belgio	0-3	(3-15 2-15 0-15)
Olanda-Messico	2-3	(16-18 15-5 12-15 15-12 2-15)
Jugoslavia-Italia	3-0	(15-6 15-11 15-6)
Tunisia-Olanda	0-3	(6-15 12-15 1-15)
Belgio-Italia	0-3	(8-15 8-15 6-15)
Messico-Jugoslavia	3-2	(14-16 15-13 6-15 15-6 15-11)
Olanda-Belgio	3-0	(15-2 15-10 15-1)
Jugoslavia-Tunisia	3-0	(15-2 15-2 15-3)
Italia-Messico	0-3	(7-15 7-15 3-15)

Girone 4 (Riga)

Rep. Domenicana-Ungheria	0-3	(6-15 14-16 1-15)
Finlandia-Germania O.	2-3	(15-12 15-12 11-15 4-15 10-15)
Canada-Finlandia	3-1	(15-8 7-15 15-6 16-14)
Germania O.-Rep. Domenic.	1-3	(3-15 15-7 7-15 13-15)
Ungheria-Germania O.	3-0	(15-7 15-2 15-7)
Rep. Domenicana-Canada	0-3	(16-18 1-15 6-15)
Finlandia-Rep. Domenic.	1-3	(15-8 14-16 7-15 2-15)
Canada-Ungheria	0-3	(6-15 0-15 7-15)

posto. Presenta un numero considerevole di impianti sportivi della massima funzionalità: le squadre e gli atleti, poi, se ne possono giovare gratuitamente. Quelli che non hanno funzionato affatto sono stati, invece, i collegamenti telefonici che hanno fatto disperare più di un collega. Il centro di Minsk, città di oltre un milione e duecentomila abitanti, appare come un vero e proprio formicaio: infatti, in poche centinaia di metri, sono situati quasi tutti i magazzini che vengono regolarmente presi d'assalto dalla popolazione. Le « file », qui, sono all'ordine del giorno.

VINCENZA FORESTELLI dovrebbe trasferirsi (si fa per dire...) al Burro Giglio Campione d'Italia. Lo gradirebbe, in primo luogo, la stessa giocatrice che s'è stancata di compiere settimanalmente centinaia e centinaia di chilometri dall'Emilia alle Marche. A proposito dell'Isa Fano: l'attuale coach, Gherardo Tecchi, dovrebbe passare a ricoprire la carica di direttore sportivo. Non è improbabile, inoltre, un ritorno in società di Marfori.

E' PROBABILE che alcune giocatrici dell'Est Europa abbiano il permesso di espatriare per un paio di anni dopo lo svolgimento dei mondiali. Alcune di queste nazionali (Germania Democratica, Bulgaria, Ungheria) si rinnoveranno ulteriormente in vista dei campionati europei che avranno luogo, il prossimo anno, in Francia e — logicamente — dei Giochi Olimpici di Mosca.

I GIORNALISTI sovietici affermano che l'attuale nazionale russa di pallavolo non è la migliore in assoluto perché è proiettata verso l'appuntamento del 1980. Tanto che sono state lasciate a casa tre fortissime giocatrici poiché non saranno utilizzate fra due stagioni. E' tutto lo sport russo, comunque, che lavora a fondo in vista dei Giochi di Mosca. In campo femminile, ci è stato detto, si vuole frantumare la « leadership » della DDR, soprattutto in atletica e nel nuoto. □

Due chiacchiere con la giovanissima stella della scherma azzurra, Dorina Vaccaroni, quattordici anni e mille speranze

Questa è la nostra «Comaneci»

NON SI PUO' certo dire che Dorina Vaccaroni, quattordici anni, veneziana, talento precoce della scherma italiana, si riveli diversa nei rapporti umani rispetto al suo personalissimo comportamento in pedana. Come avviene nel suo abituale dialogo schermistico le risposte alle nostre domande sono immediate, concise ed essenziali. Per iniziare il discorso facciamo con lei un breve riepilogo dei suoi recenti successi agonistici.
Campionessa italiana « Giovanette » e « Giovani »; seconda, dopo spareggio, agli « Assoluti »; vincitrice del « Trofeo **Martini** » di New York; quinta ai « Mondiali Juniores » di Madrid; seconda al Trofeo **Esperia**; semifinalista ai « Mondiali » di Amburgo. E' soddisfatta, Dorina, di questa messe di allori conquistati nei primi 7 mesi del 1978?

« Sono soddisfatta ».

— Lei ha collezionato titoli e trofei prestigiosi in un'età in cui si paga, in gara, il prezzo della inesperienza e della inevitabile immaturità di carattere. E' possibile in queste condizioni di eccezionale bravura non montarsi la testa?

« Tutto ciò è possibile quando si ha vera passione per l'attività intrapresa e si cerca di non farsi distrarre da tutte le cose inutili che ci circondano ».

— Due anni or sono, a Rimini, in occasione di un Campionato Italiano che regolarmente vinse, la vidi giocare, fra un assalto e l'altro, con una bambolina. Era per lei un giocattolo o un portafortuna?

« Sì, è il mio inseparabile portafortuna. E' un orsacchiotto e si chiama Nina ».

— Lei è molto riconoscente al bravissimo maestro Di Rosa per tutto ciò che tecnicamente e didatticamente le ha dato. In percentuale, quanto merito crede di poter attribuire al Suo Maestro?

« Il novantanove per cento ».

LA RISPOSTA è spontanea e non ostenta né falsa modestia né esaltazione superlativa delle doti del maestro. E ci fa piacere che questa brava atleta attribuisca a Di Rosa il merito quasi esclusivo dei suoi trionfi agonistici.

— Come si difende, Dorina, della tirannia del tempo nella duplice, imprescindibile esigenza di conciliare lo studio con l'allenamento e le trasferte?

« Mi do da fare il più possibile, cercando di essere razionale sia nello studio che nello sport ».

— In concreto, nell'economia del rendimento scolastico, è utile o scomodo essere un personaggio in campo atletico?

« Per le mie esperienze essere un personaggio in campo atletico è finora risultato scomodo e controproducente ».

La cosa non ci sorprende perché conosciamo bene la mentalità tradizionalmente refrattaria dell'ambiente anche se, nella "scuola nuova", si assiste da qualche tempo ad un processo revisionistico che tende a rendere sempre meno frequente il fenomeno di "rigetto" dell'attività sportiva. Parziale effetto di una riforma programmatica che non può peraltro compiere il miracolo di riformare i cervelli. Ma già che siamo in argomento ci dica dell'atteggiamento delle compagne di scuola nei suoi confronti: ammirazione, indifferenza, invidia. Quale di questi sentimenti avverte maggiormente?

« Invidia, tanta invidia! Non sono mai stata aiutata dalle mie compagne perché non ho tempo di frequentarle ».

— Una specie di chiusura, dunque?

« Più o meno. Ma in fondo è meglio così, perché sprecano il tempo pettegolando sui difetti altrui ».

— Dopo un assalto sbagliato è in grado di imporsi l'autocritica o ritiene più pratico e conveniente affidarsi a quella specie di "moviola" rappresentata dal giudizio del maestro o del tecnico che le viene vicino elencando gli eventuali errori che ha commesso?

« Preferisco l'autocritica ».

— Quando perde un assalto si arrabbia più se la sconfitta dipende da un suo momento di deconcentrazione o da uno svarione del presidente di giuria?

« Mi arrabbio di più se la sconfitta dipende dal presidente di giuria. A volte mi verrebbe voglia di... ucciderlo! ».

SI FA per dire, ovviamente, ma questa colorita espressione evidenzia l'importanza del "caratterino" di Dorina nel suo portentoso iter agonistico. Dolce e femminile nei lineamenti, flessuosa ed elegante nelle movenze, volitiva e tenace, rabbiosa e ribelle nella sconfitta. Nessuna concessione a Freud ma tanti spunti per il colore giornalistico. Non a caso la stampa sportiva francese, sempre così incline agli eufemismi, ha definito Dorina "piccola peste".

— Carola Cicconetti, Sua valida antagonista e con lei autentica rivelazione del fioretto femminile, dopo la bella affermazione al "Martini" di New York in cui si piazzò seconda alle sue spalle, sembra decisa ad abbandonare, ancora giovanissima, la scherma...

« Prima di tutto ci tengo a precisare che non considero la Cicconetti una antagonista temibile. Le avversarie da battere sono per me le sovietiche Sindorova e Belova, campionessa e vice campionessa del mondo in carica. In secondo luogo, a New York, la Cicconetti si classificò terza dopo la Roczova e non **seconda come ha scritto erroneamente un noto giornale sportivo ».**

— Crede che nonostante abbia dichiarato esplicitamente di essere delusa dell'ambiente schermistico la Cicconetti possa avere un ripensamento?

« Se Carola ha veramente passione per questo sport rimpiangerà il suo gesto e tornerà in pedana. Me lo auguro perché è senz'altro una forte schermitrice ».

Questa è Dorina Vaccaroni, definita "Comaneci" della scherma, stella di prima grandezza nel firmamento dello sport mondiale, eletta "Miss Campionati" dalla giuria di Amburgo 1978.

Umberto Lancia

CALCIO FEMMINILE: obbiettivo quasi raggiunto per le catanesi

Un solo Jolly nel mazzo del campionato

PROSEGUE inarrestabile la marcia del Jolly Catania verso il primo scudetto della sua giovane esistenza calcistica a guisa di quanto avvenuto per la pallavolo. Le etnee, battendo con una sola rete di scarto e solo apparentemente a fatica le rossonere del Milan, hanno aumentato il vantaggio sulla coppia delle dirette inseguitrici attualmente capeggiata dal Conegliano che ha scavalcato la Lazio Lubiam sconfitta a Bologna.
Discorso dunque definitivamente chiuso per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia tenuto conto sia del passo con cui procedono le siciliane sia perché tra due domeniche le inseguitrici se la vedranno tra loro in un incontro ricco di prestigio, ma soprattutto di ricordi. La lotta si fa pertanto equilibrata per il posto d'onore così come per evitare la retrocessione tra Verona Ortoflor e Valigi Perugia, dato per spacciato il fanalino di coda Livorno tra l'altro handicappato da un calendario molto difficile.

LA SORPRESA della giornata, se per sorpresa si intende un risultato scaturito a seguito delle prove sostenute domenica 27 agosto dalle due contendenti, è venuta da Bologna ove le locali hanno inflitto un perentorio tre a zero a quella Lazio Lubiam che aveva retto bene il confronto con il Catania fallendo d'un soffio la vittoria e conseguentemente la riduzione del distacco. A Bologna, una Vignotto semplicemente favolosa a tutto campo ed una Schiavo ritornata ai bei tempi della nazionale azzurra hanno condotto le rossoblù all'exploit eclatante; la prima segnando due reti di pregevole fattura, ma soprattutto giocando a tutto campo con una rapidità ed una concentrazione fuori dal comune quasi avesse un conto in sospeso con le biancoazzurre, la seconda dirigendo alla perfezione, nella sua qualità di libero, una difesa che si esaltava nei confronti delle più titolate avversarie. Un Bologna che, dopo le traversie con il duo Vignotto-Schiavo cui la stessa associazione calciatori ficcò il naso spuntandoselo, sta trovando il giusto assetto.

Gianni Nascetti

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Bologna-Lazio Lubiam 3-0; Italinox Gorgonzola-Conegliano 1-4; Jolly Catania-Milan Mediolanum 1-0; Metra Rodengo-Valigi Perugia 4-0; Orotoflor Verona-Padova 1-1; Roma Italparati-Livorno 2-0.**

CLASSIFICA

Jolly Catania	30	16	14	2	0	43	7	+ 6
Conegliano	26	16	12	2	2	60	7	+ 2
Lazio Lubiam	25	16	11	3	2	31	9	=
Italinox Gorgon.	19	16	8	3	5	23	13	— 5
Metra Rodengo	17	16	7	3	6	23	21	— 7
Bologna	17	16	7	3	6	19	24	— 7
Mediolanum Milan	16	16	6	4	6	20	17	— 8
Roma Italparati	12	16	4	4	8	15	22	—13
Padova	12	16	4	4	8	21	32	—12
Verona Ortoflor	7	16	2	3	11	7	39	—17
Valigi Perugia *	6	16	2	3	11	9	42	—17
Livorno	4	16	1	2	13	13	37	—20

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (domenica 10 settembre): **Conegliano-Roma Italparati; Lazio Lubiam-Italinox Gorgonzola; Milan Mediolanum-Bologna; Ortoflor Verona-Metra Rodengo; Padova-Jolly Catania; Perugia-Livorno.**

TELEX

SCI. La Nazionale A maschile di sci alpino ha scelto Roccaruja per un periodo di preparazione in vista della prossima stagione agonistica. Gli azzurri, sotto la guida del Commissario Tecnico Demetz, rimarranno a Roccaruja dal 7 al 14 settembre. Il clima asciutto, la pace e il sole di Roccaruja faciliteranno il raggiungimento di quella concentrazione e di quel tono muscolare che saranno indispensabili agli azzurri nelle prossime gare di Coppa del Mondo. Pierino Gros, Gustavo Thoeni e tutti gli altri si dedicheranno alla corsa, pallavolo, tennis e ginnastica, usufruendo delle attrezzature specifiche del Circolo Sportivo Roccaruja, sulla costa di Stintino.
A CAMPIONE D'ITALIA, nel Salone dei Congressi del Casinò Municipale si svolgerà, nei giorni 11-12-13 settembre, un Convegno Internazionale sull'Alimentazione nello Sport, organizzato dal Centro Studi sull'Alimentazione G.A. Sada col patrocinio dell'USSI, Unione Stampa Sportiva Italiana. Le quattro sessioni del Congresso saranno presiedute, rispettivamente, da Enrico Crespi, dal prof. Edoardo Turchetto, dal prof. Marcello Proia e dal dott. Manlio Cipolla. Hanno assicurato la loro presenza Gianni Rivera, Arturo Merzario, Oreste Perri e Ida Castiglioni, la famosa navigatrice solitaria.

RUGBY

a cura di **Giuseppe Tognetti**

Con i milioni destinati a Villepreux, il nuovo c.t. della Nazionale, la Fir avrebbe potuto fare cose più intelligenti

Il «miracoliere» di turno

ORMAI E' ufficiale: il francese Villepreux, 35 anni, ex-estremo dello Stade Toulousain e del XV di Francia, sarà il nuovo C.T. della nazionale italiana. Il personaggio è di rilievo, oseremmo dire carismatico: ha esordito in nazionale il 15 aprile 1967 a Dublino contro l'Irlanda (dove la Francia vinse per 11-6, e si aggiudicò quell'edizione del Torneo delle Cinque Nazioni), ha collezionato 28 «caps» contribuendo a tre vittorie assolute nel Torneo, conta una tournée in Nova Zelanda nel 1968 e una in Sud Africa nel 1971. Di lui, nei messali del rugby, si ricorda con particolare rilievo la giornata del 15 marzo 1972 allorché la Francia si recò all'Arms Park di Cardiff per misurarsi con il Galles di Barry John, reduce — il mediano d'apertura gallese — dai trionfi dell'estate precedente in Nuova Zelanda dove era stato soprannominato «The King».
Fra Villepreux (quel giorno capitano della Francia) e Barry John si ingaggiò subito una strepitosa battaglia sui calci piazzati: ambedue erano calciatori di precisione e potenza eccezionali e per lungo tempo la gara visse sul duello di questi due colossi, davanti ad una folla impazzita. Villepreux mise a segno due «penalties» da posizioni incredibili, il gallese ribatté colpo su colpo, finendo poi per imporre la sua supremazia e il Galles vinse per 20-6. Tanto Villepreux quanto Barry John davano l'addio in quel giorno alla scena internazionale (il gallese si ritirava addirittura dai campi di gioco), mentre Villepreux sarebbe andato a Tahiti a dispensare agli indigeni i pezzi migliori della sua tecnica. Rimpatriato ancora esuberante, ha concluso la sua carriera di giocatore lo scorso anno nel suo Stade Toulousain portando la squadra sino alle semifinali del massimo campionato francese e riprendendo con successo il ruolo insolito di mediano d'apertura.

SI PUO' DIRE, dunque, che la FIR abbia puntato sull'uomo giusto. Eppure la faccenda non ci sta bene. Intendiamoci: non critichiamo il personaggio, dal momento che il francese possiede una maturata esperienza anche come istruttore e non solo come giocatore, ed infatti da anni fa parte dello staff tecnico della federazione francese. Quello che non ci garba è che la FIR spenda una barca di milioni per ingaggiare un dipendente che, al 90 per cento, se ne andrà dopo un periodo più o meno lungo senza avere cambiato alcunché, ed avendo ottenuto risultati che potranno essere favorevoli se sarà stato aiutato dalla fortuna e se altri avranno svolto la parte più importante del lavoro.
Anche nel rugby ad alto livello certi principi non si possono deformare e non ci stancheremo mai di credere che il C.T. che riceve i giocatori alcuni giorni prima di mettere in campo la squadra nazionale, può aggiungere ben poco a quanto è già stato fatto. La storia è storia, anche se chi di dovere non ne tiene gran conto.

CHI FA LA NAZIONALE — almeno nel rugby — è la commissione di selezione (varata finalmente quest' anno) con il suo paziente lavoro di osservazione e di cernita, un lavoro delicato e metodico che soltanto un' équipe affiatata può compiere e non certo il « miracoliere » che proviene da un ambiente estraneo. Il C.T. riceve la « rosa » all'ultimo momento, cosa può fare, più che conferire una certa coesione ai vari elementi ed iniettare — se ne è capace — la voglia di vincere?
La costruzione di una squadra nazionale parte da molto lontano ed è a questa parte che andrebbe dedicata senza parsimonia buona parte delle risorse federali: il lavoro finale di rifinitura si può ottenere, a nostro avviso, con molto meno dei tanti milioni che senza dubbio Villepreux viene a prendersi in questa nostra Italia così dissennatamente prodiga.
Comunque, benvenuto a Villepreux e cordiali auguri per il suo lavoro. Ne ha bisogno. Egli non può deludere gli italiani i quali, per quel che costa, si attendono da lui ambiziosi risultati; e non può tradire i dirigenti francesi i quali, preso sotto la loro tutela (piuttosto irritante) il rugby italiano, lo hanno scelto perché venga a dimostrare in Italia la superiorità della scuola francese su quella britannica. Non vorremmo essere nei suoi panni... □

AUTO. Quarta ed ultima prova della seconda edizione di Coppa Europa ALFASUD a Monza, il 10 settembre. Il Trofeo Alfasud farà da spettacolare anteprima al Gran Premio d'Italia di Formula 1. Il Trofeo Alfasud-Europa è stato dominato dai concorrenti italiani: hanno, infatti, dominato a Zeltweg e Hockenheim, lasciando al francese Lemetayer, a Le Castellet, l'unica vittoria straniera. La classifica generale vede al comando Luigi Calamai, toscano, con 160 punti, tallonato da un altro toscano, Rinaldo Drovandi con 140 punti. Al terzo posto, per ora, il siciliano Ottavio Schermi. La situazione, pertanto, è ancora fluida, e a Monza la lotta sarà implacabile e incerta fino alla fine. La gara valida per il Trofeo Alfasud si svolgerà domenica 10, alle ore 11, e sarà articolata su 14 giri, pari a km 81,200.

TELEX

VELA. Il Circolo Nautico Brenzone e l'**I.T.A.** (Associazione Internazionale Tempest) hanno organizzato la **«Coppa del Mondo 1978 »** per la classe Tempest a Castelletto di Brenzone, dall'8 al 16 settembre prossimi. Potranno partecipare al Campionato le imbarcazioni in regola con i regolamenti di Stazza e di Classe. Domenica 10 settembre, sulle acque del lago di Garda, si svolgerà una regata di prova alle ore 13. Tutte le Regate di gara, invece, avranno inizio alle ore 8,30. Sono sei, e si svolgeranno da lunedì 11 a sabato 16.

MOTO. Ad **Assen** (Olanda), dopo due anni di astinenza, **Gianfranco Bonera** è tornato al successo in una prova iridata. Il pilota italiano si è classificato al primo posto della classifica finale per somma di tempi, dopo aver concluso entrambe le prove al secondo posto. La classifica del campionato mondiale 750 vede sempre al comando **Cecotto** con p. 91, seguito da **Roberts** con p. 65 e **Sarron** p. 57. **Bonera,** con la vittoria di Assen è salito al quarto posto con 53 punti.

MOTOCROSS. A **Gaidorf** la squadra sovietica ha vinto il motocross delle Nazioni 500 cmc. La classifica individuale ha avuto nel finlandese **Mikkola** il dominatore assoluto. La squadra italiana, dopo una buona prima manche, nella seconda è stata colpita dalla sfortuna con il ritiro di Lolli. Alla fine si è dovuta accontentare del decimo posto.

KART. L'italiano **Gianfranco Baroni** si è confermato campione europeo di kart a Parma, precedendo il tedesco **Ihle** e l'olandese **Gaaen.** Un altro italiano, **Mancini,** si è classificato al 5. posto.

AUTO. Pare che **Carlos Reutemann** abbia firmato un contratto che lo lega per il prossimo anno alla **Lotus.** Il pilota argentino non percepirà alcun ingaggio economico, ma appare quasi certo che **Reutemann** abbia anche un contratto con la **Goodyear** che gli garantirebbe una certa entrata.

CICLISMO. Il **Tour de l' Avenir,** per dilettanti è partito il 4 settembre da Divonne les Bains. Le tappe sono 12 per km 1630 complessivi. Sette gl'italiani in gara: sei lombardi e un veneto. Sono: Alessandro Pozzi, Fausto Stiz, Filippo Marchiorato, Walter Clivati, Giuseppe Lori, Walter Delle Case del G.S. LEMA Mobili di Alzate Brianza e Tullio Bertacco del G.S. Lievore.

PUGILATO. Salvemini-Facciocchi, titolo italiano dei pesi medi in palio, si svolgerà a Milano il 29 settembre. L'annuncio è stato dato dall'organizzatore **Bruno Branchini,** il **quale** ha anche detto che **Rocco Mattioli** potrebbe incontrare l'inglese **Hope** a Campione d'Italia, la prima settimana di dicembre.

OLIMPIADI. Mickey Mouse, il Topolino di Walt Disney, è stato scelto quale marchio per le Olimpiadi di Los Angeles del 1984.

IPPICA. Domenica sera al **Savio** di **Cesena** si è corso il **Campionato Europeo,** una delle prove più importanti nell'ambito del trotto internazionale. Ha vinto **The Last Hurrah,** magistralmente guidato da **Vivaldo Baldi,** imponendo in entrambe le prove uno spunto superiore che ha letteralmente travolto i suoi avversari. Dei tre indigeni in corsa il solo **Doringo,** pur palesando una evidente inferiorità, ha portato a termine le due prove. **Atollo** e **Delfo,** dopo la prima manche, non si sono ripresentati in pista. Il primo su consiglio del veterinario, il secondo in quanto il regolamento non consente ad un cavallo che ha rotto nella prima prova di correre la seconda.

I risultati. **1. prova:** 1. The Last Hurrah (V. Baldi) 1.15.2; 2. Wayne Eden 15.4; 3. Atollo 15.5; **2. prova:** 1. The Last Hurrah (V. Baldi) 1.15.8; 2. Wayne Eden 15.8; 3. Granit 16.2.

SUB. Patrizia Majorca, figlia del noto Enzo, ha portato a **m 38** il record mondiale femminile di profondità in apnea. Il record precedente, di m 30, era stato realizzato dalla italo-jugoslava Maria Treleani nel 1967. **Patrizia Majorca** era riuscita a scendere a m 35 la scorsa settimana. Il prossimo 10 settembre, nelle acque di Ognina, i Majorca, padre e figlia, tenteranno nuovamente di battere i propri record. Quello di Enzo Majorca è di m 60.

HOCKEY GHIACCIO. 30 giocatori sono stati convocati dal neo-allenatore della Nazionale Alberto Da Rin. Gli atleti si troveranno dal 17 al 24 settembre. Sono stati esentati i giocatori del Bolzano, impegnati nel primo turno della Coppa dei Campioni.

SUB. Dopo che la federazione ha cambiato i regolamenti, **Stefano Makula,** romano ventiduenne, ha stabilito, con m 50, il record mondiale di discesa in apnea in assetto costante. **Enzo Majorca** era sceso a m 60, secondo il vecchio regolamento, però.

TAMBURELLO. Risultati della nona giornata di ritorno della sere A: Bottanuco-Verdello 11-19; Bussolengo-Cremolino 19-6; Cavaion-Salvi 19-15; Montechiaro-Madone 8-19; Ongari Marmirolo-Casale Monferrato 19-13; Ovada-Povegliano 2000 18-18; San Floriano-Castellaro 19-8. La nuova classifica: San Floriano 40; Salvi 38; Cavaion 36; Povegliano duemila 32; Casale Monferrato 27; Ovada 25; Bussolengo 23; Ongari Marmirolo 22; Cremolino 18; Bottanuco e Madone 13; Castellaro 10; Verdello 9; Montechiaro 2.

PUGILATO. Zurlo-Rodriguez, valevole per il titolo europeo dei pesi gallo, è stato rinviato al 15 settembre. I proprietari dell'arena taurina di Almeria, nell'Andalusia, dove avrebbe dovuto svolgersi il match, hanno avanzato richieste folli, e l'organizzatore Berrocal ha ripiegato su un vecchio campo di calcio, che potrà ospitare circa 10.000 spettatori.

VELA. Sulle acque di **Riva del Garda** si sono svolti i Trofei **«Djas Europa Cap Gardase»** ed **«Ezio Torboli»,** alla loro prima edizione. Il primo trofeo è stato vinto dai tedeschi **Mossnang-Juntzenich;** il secondo dai fratelli **Celon,** alto-atesini di Bressanone. Entrambi gli equipaggi hanno monopolizzato i trofei, vincendo le prime tre prove delle quattro da disputare.

HOCKEY PRATO. Sempre a **Riva del Garda,** si è disputato un torneo di hockey su prato, al quale hanno partecipato il Wettingen; l'Ausburg; il Bietigheimer; il Ferrini Cagliari; il Potenza Picena; il Passau; il Villafranca e il Riva del Garda. Hanno vinto i cagliaritani del **Ferrini,** che hanno battuto i padroni di casa del Riva del Garda per 3-2. La classifica finale: 1. Ferrini Cagliari; 2. Riva del Garda; 3. Wettingen; 4. Bietigheimer; 5. Potenza Picena; 6. Villafranca; 7. Ausburg; 8. Passau.

PALLANUOTO. Il trofeo «Menico Masuottolo», alla quarta edizione, è stato vinto dall'**Ujpest Dosza,** che, in finale, ha battuto l'Università Mosca per 6-5. Il Partizan Belgrado, pareggiando 9-9 con la Canottieri, ha conquistato il terzo posto, relegando così i napoletani all'ultimo.

AUTO. A Monza **Guido Pardini** ha vinto da dominatore il Trofeo Ufficiali di gara riservato alle formula 3. Il pilota lucchese ha preso subito il comando e l'ha mantenuto per undici dei dodici giri. Al secondo posto si è classificato **Camposinosi** che ha preceduto a sua volta **Niccolini** e **Bianchi.**

CANOA. Assoluti all'Idroscalo di Milano. **Oreste Perri,** tanto per cambiare, ha vinto due titoli: nei 500 e nei 1000 metri sul K 1. I titoli assegnati sono stati complessivamente 13. Un folto pubblico ha fatto da cornice alla manifestazione milanese, alla quale hanno partecipato circa 800 concorrenti. Domenica prossima appuntamento a Pallanza, per il triangolare Italia-Polonia-Germania O.

PARACADUTISMO. A **Zagabria** è stato assegnato il titolo mondiale femminile di precisione. Ha vinto l'inglese **Smith** che ha totalizzato uno zero netto. Al secondo posto l' americana **Stearns** che ha preceduto la sovietica **Sergueievna.**

SOFTBALL. Risultati della 6.a giornata di ritorno: Scavolini Pesaro-Lloyd Roma 10-11, 5-7; Ceramica Adriatica Rimini-Kerodex Ospiate 0-1, 1-3; New House Parma-Beton Novara 17-0, 23-2; Lubiam Ronchi-La Fiduciaria Bologna 0-12, 5-3; Riposava Lazio. **Classifica:** Kerodes 846 (22-4); Lloyd 714 (20-8); New House 615 (16-10); Scavolini, Derbigum 577 (15-11); Lazio 500 (13-13); La Fiduciaria 321 (9-19); Lubiam 286 (8-20); Beton 77 (2-24).

PUGILATO. Giuseppe Maltinese è stato designato dall'EBU sfidante ufficiale del britannico **Colin Powers** per il campionato europeo superleggeri.

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Sempre più vessata l'attività societaria: se i club non prendono la giovenca per le corna, andrà di male in peggio

Un cadreghino a caro prezzo

IL PREZZO che il basket deve pagare per l'ingresso in Giunta-Coni del presidente Vinci è molto alto. Si conosce già l'ammontare della prima rata: il basket aveva deciso di non partecipare ai Giochi del Mediterraneo con la prima squadra, ma adesso il CONI pretende la Nazionale A, e dal Viale Tiziano già fanno comprendere che non si può dire di no. Saranno fottute una volta di più le società e soprattutto, sarà fottuta l'intera attività italiana, già castrata dagli « europei » in giugno. E' inutile che i dirigenti di club si balocchino con le chiacchiere: se non prendono il toro per le corna una volta per tutte, andrà sempre di male in peggio. E non abbiano paura, perché il... toro — come dice Porelli — è soltanto un'innocua giovenca! Intanto, l'attività italiana è sempre in mente Dei. Adesso che escono di scena gli sport che hanno monopolizzato il cartellone nei giorni scorsi, il basket manca all'appello. Tutto è fermo perché dodici bravissimi giovanotti si stanno assiduamente e meritevolmente preparando per un viaggio in comitiva nelle Filippine. Per loro, viene organizzato un convegno estivo a Bologna. Poiché l'URSS non ha più dato segni di vita, una delle società locali ha ricevuto l'alto onore di fare da tappabuchi e da « sparring-partner ». Le società fungono sempre da « utili idioti » della situazione federale. E siccome mostrano in genere di gradire questo ruolo e questo trattamento, Roma con molta comprensione le asseconda.

SEMPRE COMPITO e gentile con tutti, Giancarlo Primo lo è stato anche con noi. Appena arrivato a Bologna, ha subito affermato — come il « Guerino » aveva facilmente previsto nel numero scorso — che la Nazionale è « al settanta per cento della forma ». La tecnica va bene. Ma anche la scaramanzia ha bisogno dei suoi riti sacrificali. Poi ha anche affermato che questo gruppo di azzurri — il quale, nel suo nucleo maggiore, è sulla scena da un secolo — giungerà fino alle Olimpiadi di Mosca. E naturale perché è formato dai migliori. Mancia competente, tuttavia, a chi aveva buccinato di « largo ai giovani », e di altre analoghe crocchette d'aria fritta. Però, che vessatòri, questi Meneghin, Bertolotti e Bariviera che « tolgono spazio » ai giovani virgulti... Per i quali, però, c'è sempre la consolazione delle Nazionali di categoria che recano danno anche quando ottengono apprezzabili risultati, ma la Federtiziano non lo sa.

La Sinudyne intende fregiare per prima uno jugoslavo dello scudetto tricolore. Cosic garantisce quei centimetri che prima mancavano. Al di là dell'Adriatico, l'instancabile Porelli ha trovato questa volta un « dattero » non meno appetibile di quelli che si gustano nella Dalmazia di « Cioco »

LA DRAGHETTI ha avuto, dopo l'argento di Cuenoa, un contraccolpo psicologico in senso negativo, e adesso — richiesta dal Geas Campione d'Italia — ha risposto alla propria società che vuole invece giocare in... serie C!!! I casi critici provocati dalla « juniores » maschile non si contano neanche! Se un giovane ha del talento, « sfonda » anche se non esistono le Nazionali giovanili. Per contro, le Nazionali giovanili — come si è visto tante volte — possono creare o accentuare i problemi psicologici di moltissimi elementi. E noi non abbiamo una così grande produzione di talenti, da poterne sacrificare alcuni sull'altare di sporadiche e più spesso ipotetiche medaglie.

IN COMPENSO, ad appena due mesi dall' inizio del campionato, la Federtiziano (aggrovigliata nella matassa di deroghe e controderoghe che colpevolmente ha partorito) non si è ancora degnata di decidere dove dovrà giocare una squadra di Serie A, perché nel frattempo, coloro che debbono dare il verdetto si sono dedicati ai viaggi intensivi in Italia e all'estero. Siamo proprio curiosi di sapere cosa diranno mai i difensori di fiducia della sciagurata oligarchia al potere! □

La Sinudyne ringrazia i « Boston Celtics »

TERRY DRISCOLL era a Boston quando Cosic è stato tagliato dai « Celtics » (rimangono ancora ventidue candidati in lizza!). Per telefono ha ottenuto un « deca » in più dalla casa madre petroniana, così la Sinudyne ha ottenuto il « Cioco » della Nazionale jugoslava, al quale si erano interessate anche Xerox e Fortitudo. Determinante nella scelta il suo desiderio di fare proselitismo religioso sotto le Due Torri.

CHUCK TERRY (ex-Bucks e Kets) è in prova-Pagnossin, con Roscoe Pondexter.

FRIZ, che si sente chiuso in prima squadra, ha detto all'Olimpia che vuol essere ceduto, altrimenti preferisce smettere per dedicarsi totalmente agli studi.

LA GABETTI ritiene Larue Martin poco motivato e troppo in età. La Sinudyne decide venerdì se lasciar perdere Cosic, sentito il rientrato Driscoll.

LAURISKI caldeggia Santos, che è dell'Utah come lui. Intanto ha fatto conoscenza coi nuovi compagni Beretta e De Rossi.

MARCO JAVARONI è il primo americano della Pintinox. Il secondo potrebbe essere Fleming.

LA MOBIAM solleverà un casino in Lega perché altre società italiane sono intervenute su Lloyd che era già stato ufficialmente a Udine. Ma può essere che il suo agente Gary Walkers abbia speculato su aumenti fittizi e costruiti ad arte.

VARESE sostiene che Borghi ha dovuto sponsorizzare la squadra perché gli conviene tenerla in attività dovendo in ogni caso pagare per altri due anni il contratto di Morse. Sia come sia, Borghi è benemerito. Dovendo pagare in proprio, accetterà di versare a vuoto 25 milioni a Meneghin per il semestre in cui il suo pivot è utilizzato dall'organizzazione-sucker?

PIERO PARISINI, anche quando animava la Lega, era un grandissimo appassionato di baseball. Andò anche in Germania a seguire corsi specializzati, nei quali imparò ben 2897 delle 3451 regole del gioco dei quattro cantoni. Per questo — adesso che ha tradito il basket scappando per tempo dalla nave come i topi di razza — ha seguito assiduamente le vicende del recente « mondiale », accompagnato da Bonara, appassionatissimo bolognese (di basket).

QUALCUNO dice che Peterson dovrebbe scrivere meno. Non allude di certo ai bellissimi articoli che Little Dan scrive per il nostro giornale. A buon intenditor poche parole...

Mutande

SI RIFANNO il giorno diciannove i « pacchetti » per la suddivisione sponsorizzata di slip, asciugamani eccetera. Dopo il primo « round » erano successi casotti. Ma guardate un po' se una Lega, con l'aria che purtroppo tira, deve perdere tempo con mutande et similia!

VENIAMO anche perculeggiati in tutt'Europa per esserci scelti da soli a Roseto, il girone più difficile. Roba da matti!

GEORGE TRAPP a Nizza, insieme col nazionale francese Clabau. Le squadre franciose lanciano una sfida generale quest' anno alle « pretenziose » ma « decadenti » squadre italiane.

NON VINCIAMO neanche con le stellette. Solo terzi ai « mondiali » militari. Superata però la Cina. Hanno vinto gli USA che — come è noto — non arruolano i « lunghi ». Chissà se anche stavolta, come a Roseto, i Magistri Sportorum accuseranno la statura?

ALL'ULTIM'ORA Jack Scott, agente di Walton, comunica che è ancora possibile un'intesa tra « Big Bill » e il Portland.

VISTO Brunamonti a Roseto, molti hanno convenuto col fogliaccio: giocando vicino ai due « mostri neri » si fanno dei figuroni che poi, senza di loro, non è facile ripetere.

SI CHIAMA Roberts il giocatore di nome Marvin trattato da molte società. Era apparso Robbins per un erorre di trasmissione.

BARZELLETTE

La figuraccia dei parolai

IL FOLTO federalume, convenuto a plotoni affiancati in riva all'Adriatico per la celebrazione della consueta e ricorrente gita turistica aziendale, questa volta in occasione degli « europei » juniores, non ha mancato di esibirsi in una irresistibile serie di barzellette esilaranti, a « commento » della divertente prestazione azzurra nella costosa e controproducente rassegna rosetana. Preparati male, guidati peggio, i nostri pupi — come sapete — hanno deluso. Ma la colpa, naturalmente, è stata del « diabbolo », incarnato — come sempre — dal ...secondo straniero in Serie A, che impedisce ai nostri di giocare, mentre gli avversari, viceversa, possono giocare molto di più perché non hanno sulla propria strada gli americani.

Se questa diagnosi fosse esatta, non consentirebbe ugualmente alcun « pollice verso » nei confronti degli stranieri, perché chiunque comprende — tranne i dirigenti federali — che una Serie A **non** è, e non può essere, in funzione di un campionato giovanile. Ma il fatto è che l'incredibile affermazione tizianesca costituisce la più colossale balla cinese dell'anno. I nostri fanciullini di Roseto sono stati quasi tutti titolari nelle loro squadre dello scorso campionato. I Brunamonti, Fantin, Mossali hanno giocato moltissimo, ma anche i Govoni, Ricci, Masini sono stati ampiamente impiegati nelle proprie squadre. Tutti possono non saperlo, tranne i dirigenti federali, che hanno il dovere di essere informati. Essi dovrebbero anche colmare la propria piramidale ignoranza, imparando che nel basket esistono le sostituzioni, ragion per cui sul campo ci si alterna. E questa, in nessuna parte del mondo è considerata una « diminutio », bensì è valutata come una specifica e positiva caratteristica del gioco. **Ma oltre ai** giocatori citati, anche Battisti e Anchisi sono stati titolarissimi della loro squadra, ed avrebbero potuto giocare quaranta minuti su quaranta se il loro allenatore avesse così deciso. Essi hanno infatti giocato il campionato juniores. Sono stati poco impiegati nel Cinzano di Serie A per la buona ragione che **non** ne facevano parte, e vennero occasionalmente inseriti in formazione per gli infortuni a catena dei titolari. E' alquanto difficile essere impiegati, se non si è sul referto! Oppure è d'obbligo mettere per forza un azzurro junior nella « rosa » di Serie A? I federali sarebbero capaci di sostenere anche questo!

Uno di loro, infatti, ha voluto completare la dimostrazione della propria ignoranza aggiungendo testualmente: « certo, non ne facevano parte perché c'erano D'Antoni e Hansen ». Il tapino ignora che, se non ci fosse stato D'Antoni, nel Cinzano avrebbe giocato Francescato; e, se non ci fosse stato Hansen, avrebbe giocato Borghese. Perché Anchisi e Battisti non erano in grado di partire titolari in Serie A. E perché allora non si fa un campionato « under 22 », l'unico veramente giovevole per i giovani, anziché contar frottole di questo calibro?

MA NON E' FINITA. Hanno osato tirare in ballo gli stranieri, senza tener conto di un « piccolo » particolare: siamo stati eliminati dalla Spagna, che di stranieri ne ha.. più che l'Italia. Siamo stati eliminati da Romay e Iturriaga, i quali nel Real spesso e volentieri non hanno « trovato posto » perché il Real Madrid, come sanno tutti, (tranne i dirigenti federali), di stranieri **non** ne aveva due, bensì quattro!!! La Spagna, anche nella precedente edizione, era arrivata davanti a noi, il ché poi non le impedì di rinculcare negli « europei » assoluti a Liegi, perché juniores e « vertice » non hanno e non possono avere alcuna correlazione fissa. Eppure, pur con questa clamorosa, solare situazione, esiste ancora della gente che giudica nel modo barbino che abbiamo citato, e che riveste anche funzioni di comando. Questa gente non ha neanche la materia grigia per capire che, se fosse solo questione di stranieri (come essa sostiene) resterebbe da dimostrare come mai i nostri giovanotti, conculcati (poverini) dagli americani, abbiano poi battuto alla grande — una volta decontratti — quella Cecoslovacchia che di stranieri non ne ha. Ma forse i fessi siamo noi, che stiamo a perdere il tempo col più meschino federalume che mai l'Italia abbia avuto! La Spagna, zeppa di stranieri, non ha forse battuto la Jugoslavia, che stranieri non ne ha? Ed è poi risultata la splendida vincitrice morale della finalissima!

BISOGNA FINALMENTE convincersi che i campionati juniores non consentono mai alcuna deduzione assoluta. Sono fini a se stessi. Dicono soltanto quale è la « formazione diciannovenne » più forte in quel determinato anno, e quale è la relativa gerarchia internazionale per quell'età. Punto e basta. Rispetto al valore globale del basket di una nazione, i campionati giovanili non danno alcun verdetto. Noi siamo secondi in Europa a livello-cadette. Il che non toglie che siamo noni a livello assoluto. I campionati giovanili non servono a niente, e non dimostrano niente. Come se uno scende in un albergo, e trova una formidabile colazione la mattina. Sarebbe sciocco se da ciò arguisse che anche il pranzo e la cena saranno per forza eccellenti. Potranno esserlo, come non esserlo. Quell'albergo potrebbe essere ottimo nel burro e marmellata, ma rientrare poi nella mediocrità a livello di lasagne o di filetto Voronoff. Speriamo che l'analogia con la « giornata agonistica » della vita di ogni individuo sia abbastanza trasparente anche per le meningi federali.

Se, a livello assoluto, vigesse la formula americana (secondo cui un giocatore può essere impiegato nella formazione universitaria per quattro anni e basta), allora sarebbe importante constatare cosa c'è « dietro » i califfi. Ma fino a che un Meneghin — tanto per fare un nome — tiene meritevolmente il suo posto per un decennio ed oltre, che importanza possono mai avere le prestazioni intermedie dei dieci pivot che, anno dopo anno, in quel periodo hanno giocato nelle nazionali juniores? Per il basket azzurro, sarebbe stato meglio avere nove brocchi, e un « Meneghin secondo », piuttosto che dieci Generali. O no? □

INCOMPETENZA

Dove vai se il 2.16 non hai?

SE I « **MAESTRI** dello Sport » si recano dalle parti di Udine, vengono divorati al volo. Essi ora dicono che a Roseto non c'era la statura per contenere i « due e dieci » avversari, ed avevano lasciato a casa i « due e sedici » di Tonino Fuss.

MARVIN WESTER approdato in principesco ingaggio ai Knickerbockers (600.000 dollari). New York ha così il super-centro, che aspettava dai tempi del ritiro di Reed.

AL FLEMING da Forlì (provino-'77) a Brescia (ingaggio '78) via Anchorage-Seattle. La « pantera nera » è un fior di califfo coi fiocchi. Certo, dai ghiacci eterni al tondino, le vie del basket sono davvero infinite come quelle del Signore.

DONALD DELL ha messo all'asta Mark Javaroni, ma le società italiane hanno fatto benissimo a non sbranarsi fra loro, lasciando il pur ottimo oriundo al suo furbo agente, che del resto l'ha ugualmente collocato benissimo.

DI AMPIEZZA « federale » la comitiva della Perugina che si preparerà a San Vito di Cadore, scelta sbagliata per chi deve poi ridiscendere al clima totalmente diverso della Capitale. Stesso errore, in pratica, dell'accoppiamento Dolomiti-Messico fatto nel '68.

SOTTOPOSTO alla omologazione della Federazione Internazionale il record mondiale di riposo assoluto stabilito dagli azzurri. Il relativo carteggio è stato trasmesso, su carta ovviamente sponsorizzata, dalla nostra federazione.

Formula preistorica milioni al vento

SI SPERA che il fiasco di Roseto faccia decidere finalmente la federazione internazionale a sopprimere per i campionati europei la formula del concentramento, per avviare quella dell'andata e ritorno, molto meno costosa specie a livello di rappresentative assolute. La formula a concentramento fu variata negli Anni Trenta (sic!) quando la pallacanestro era lo sport dei quattro gatti. Purtroppo la mentalità dei burocrati federali è rimasta a quell'epoca.

Xerox senza Jura: un asso in meno, tanti soldi in più

LA XEROX dice che nel contratto di Jura era stata aggiunta una clausola secondo cui il giocatore sarebbe tornato anche nel '78-'79. Non c'è motivo di dubitare di questa versione. Ma già nella conferenza-stampa che fu indetta per presentare Gurioli nuovo allenatore, erano emerse chiaramente le difficoltà per il ritorno di Jura. Diciamo allora che, senza colpa di alcuno, la società ha comprensibilmente sperato fino all'ultimo (forte anche di alcune promesse verbali del giocatore) che Jura tornasse. E che Chuck invece ha finito per cedere alle pressioni della moglie. Se per caso avesse davvero rotto il contratto bisognerebbe fargliela pagare, perché il caso sarebbe d'esempio per gli altri USA in Italia. Ma forse la clausola non era così vincolante. Comunque, la Xerox perde un asso formidabile, ma risparmia un pozzo di quattrini.

L'azione penetrante e i simboli fallici

PER IL FIASCO di Roseto, sono state tirate in ballo le cause più strampalate. Taluno ha accusato di ...doping i russi. Ma sono follie. E' vero che in altri sport gli ultimi casi di doping, anche per steroidi anabolizzanti, hanno coinvolto esclusivamente e ripetutamente atleti orientali (specie Germania Est e URSS) ma nulla consente di supporre che nel basket il doping sia utile, se non — caso mai — in fase di « muscolamento » (per gli steroidi). Ma gli « europei » di Roseto, con queste faccende non c'entrano. Così come appare totalmente campata in aria l'accusa al vicino Festival di Silvi Marina (5 chilometri), perché Rosanna Mantovani, biondina tutto pepe che in una sua canzone con parole molto esplicite (e con grande buon gusto) cita a tutte lettere un'azione penetrante che presuppone un contatto indubbiamente piacevole, avrebbe turbato i nostri giovani prima della partita con la Spagna. E' vero che in questo festival un cantautore, del quale (e ci scusiamo per la gravissima omissione) non siamo in grado di ricordare il nome, si esibiva in scena con vistosi simboli fallici; è verissimo, come ci viene riferito, che l'organizzatore Acquarone è personaggio molto noto a rilevanti ambienti del basket, a cominciare dal presidente della Lega. Ma non si vede assolutamente come tutta questa paccottiglia abbia potuto influire sulle prestazioni della nostra nazionale. E' vero piuttosto che, quando si perde, tutte le scuse sono buone per mascherare scelte sbagliate, programmi a capocchia, e colpevole superficialità.

LA DRAGHETTI, a Cuenca, veniva chiamata «Meneghin» per la sua posa e la sua bravura. L'ottima fanciulla vorrebbe ora poter anche contare sulla stessa paga del pivot varesino.

PORTLAND non se l'è sentita di puntare ancora su Walton, dopo l'ennesimo guaio al piede. Allora ha chiesto in giro se qualche altra squadra avesse voluto rilevare il contratto. Si sono fatti avanti i Lakers (che pure hanno già Jabbar) e Golden State, che sembra spuntarla. I medici garantiscono che il giocatore è a posto, ma la debolezza delle sue gambe ha sempre afflitto Walton fin dai tempi dell'UCLA. Però le compensazioni tengono sulla corda le nostre squadre.

OTTIMO « clinic » realizzato in Varese con la partecipazione di grossi tipi come Gamba, Guerrieri, Peterson, e compagnia. Dunque, una sciccheria di alto bordo. Ma non se ne fanno un po' troppi, di questi « clinics »? Ragazzi, il basket non è solo schemi alla lavagna! D'accordo?

GUERRIERI agli « europei » juniores di Zarà (che erano per i nati nel '53) beccò l'argento pur dovendo schierare i pivot del '55 perché quell'anno di leva non aveva dato « lunghi » di valore.

CLAUDIO COCCIA, indimenticato e tuttora adoratissimo ex-presidente degli italici canestri, non è soltanto un eccezionale navigatore (dote che aveva già abbondantemente rivelato negli anni della sua sovranità baskettiera). E' anche un formidabile cronista di skipperaggio marinaro. Il suo nome, rievocato a Roseto, ha avuto un saluto pieno di rimpianto soprattutto da parte degli arbitri stranieri che lo ricordano con infinito piacere.

Nonni a Manila, schemi a bizzeffe

IL BRASILE ha preso i « mondiali » di Manila per quello che sono. Una specie di Coppa del Nonno. Così hanno inserito in formazione anche Ubiratan, che già sei anni or sono fu giudicato insufficente per il nostro campionato di « A ». Come è noto, Maciel Pereira, detto Ubiratan, è oggi (in realtà) negli « anta ». Giocava già contro Riminucci. Insomma questi « mondiali », anche per la presenza di Zarmu e Belov, sono soprattutto un « revival ».

LA MIDWESTERN, rientrata in USA dalla Russia, ha detto che a Mosca non si vince. Come dire che tutto il CIA è paese. Per il 1980, Gavitt informato, mezzo salvato.

SAN MARINO ha acquisito il diritto di giocare nei campionati federali. Per la legge, italiana, i cittadini di San Marino sono cittadini italiani. Gli azzeccagarbugli federali vogliono inventare anche per loro la dizione di oriundi, che il codice non contempla. Già previsti gli ovvi ricorsi ai tribunali.

FILIPPI, noto manager felsineo, può dare lezioni di tiro a molti bebé.

GARY WALKERS, agente di Scott Lloyd, tenta rialzi. Il giocatore prenotato dalla Mobiam, è tuttora in corsa per i « pro ». Solo se sarà tagliato, verrà in Italia.

JURA resiste al « camp » di Cleveland e ha probabilità di non andare in taglio.

MAGGIOTTO era a Forte dei Marmi quando ha appreso dell'approdo a Busto in accoppiata con Maccheroni.

SUICIDIO

Una torre dimenticata

IN ITALIA ci siamo trovati tra le mani un talento come Tonino Fuss. Non càpita tutti i giorni di avere un soggetto di due metri e sedici. Non sarà un fenomeno, però val la pena — ci sembra — perderci sopra qualche anno. Oppure il Settore Squadre Nazionali vuole la pappa fatta, nel senso che si occupa dei giocatori solo quando sono già rifiniti? Dovrebbe anche dare una mano, per ciò che è di sua competenza, a completare il lavoro societario! A Tonino Fuss, che già ha qualche problema per suo conto (il papà ad esempio gli è mancato da poco) hanno invece inflitto la martellata psicologica della mancata convocazione per Roseto. Poi, non bastasse, gli aggiungono anche la beffa, quando si lamentano perché a Roseto... non avevano giocatori di statura adeguata per contrastare gli avversari. Già questa nazionale juniores, nella migliore nelle ipotesi, non serve assolutamente a nulla. Se poi si mette anche a far danni, è davvero meglio abolirla al volo. Così si potranno anche impiegare i D'Antonio e Vitti, ottimi specialisti, in incombenze più congeniali alla loro preparazione.

DOLFI non ha gradito la destinazione calabra. Fuor di Toscana, 'un si trova. Faina ha portato l'attenzione su Massimo Bianchi. Dalla « B » sullo Stretto, allo slargo della « A »: questo il motto del napoleonide che si è rimesso in campagna.

RICCI, — secondo alcune velleitarie asserzioni (peraltro non rimbeccate da chicchessia, nel quadro della complicità generale che si è instaurata) — doveva essere il pivot titolare della Perugina. Però l'ha presa poco perfino contro i ragazzini di Roseto. Quello di « credere in ciò che si desidera » è l'errore più comune di tutta l'umanità.

ALDO ANASTASI per la sua sempre giovanile intraprendenza, è stato nominato « junior-ad-honorem » dalle delegazioni presenti agli « europei » di Roseto.

Allenatore diverso e figlia d'arte

DI VINCENZO, giovane allenatore felsineo, ha questa caratteristica: le sue squadre sono sempre promosse. Ecco un giovanotto che sta mettendo le basi, senza bruciare le tappe, per una buona carriera.

VITTORIO POMILIO, ex-pivot azzurro e leone della Stella Azzurra edizione Ferrero, non sta più nella pelle da quando la sua favolosa figliola gli ha portato a casa l'argento di Cuenca. Complimenti, buon sangue non mente.

PER LA MAGRA di Roseto (oltre al doppio straniero, agli abbinamenti, e alla stampa) è stata accusata anche la... scuola, rea di non curare la preparazione fisica dei giovani. E' vero. Ma forse che la scuola era diversa, quando prendemmo l'argento di Zara? O era diverso — per esempio l'allenatore?

CHI HA LETTO le bozze della legge di svincolo predisposta per l'anno venturo dai Ministeri in accordo col CONI (e valida per tutti gli sport) compiange coloro che hanno acquistato giocatori quest'anno.

Il Museo di Sprinfield ci fornisce questa storica immagine che riprende (sulla sinistra) **nel momento della sua massima elevazione Dido Guerrieri vincitore della medaglia d'argento agli « europei » di Zara**

LEZIONE

Il baseball insegna

GLI AZZURRI del baseball risiedevano in un collegio bolognese, e facevano l'avant-indré con Rimini e Parma, rientrando dopo le gare verso l'alba. Una bella lezione per i signorini del basket, che la colpevole federscialona ha abituato agli alberghi superlusso, e a tutte le comodità, più da play-boy che da atleti.

LO ANNUNCIAMO ora perché poi non ci siano sorprese: tre abbinamenti « lasceranno » nel '79, se il campionato '79-'80 non sarà notevolmente allungato. L'hanno già detto: quindi sarà poi inutile fare delle ponderose inchieste sul perché di certi abbandoni.

SBAGLIATA la collocazione di Italia-Jugo, difficile il catodo per Bologna. Come si vede, di bene in meglio.

BELLO, esaltante, comovente, l'argento di Cuenca. Ma cosa resta? Le gare giovanili, ancorché positive, non producono effetto alcuno.

Pupi-fenomeno e grosse grane

GENE BANKS è stato premiato come miglior giocatore del Trofeo Gagarin. Era l'unico pezzo grosso, ancorché giovanissimo, della Midwestern. Molto ammirato anche Earvin Johnson, di cui i lettori del « Guerino » sanno che è stato il miglior liceale l'anno scorso. Questa squadra di bambocci ha perso in finale di cinque punti dall'URSS prima squadra.

OLIVIERI è pomo della discordia tra Arrigoni e Roseto. Riuscire a litigare è un divertimento mai visto.

CHI DICE che Rusconi non sarà un innovatore? Lo squadrone varesino si era sempre preparato in città. Quest'anno, in omaggio all'austerity doverosa, il Dodo ha voluto invece un prolungato soggiorno dolomitico. Dopo l'atto di fede dell'Emerson, si attende con impazienza un'inchiesta dal titolo: « Perché le industrie credono nel basket ». Oppure si preferisce gracchiare solo quando qualcuno « lascia », come sempre è accaduto e sempre accadrà?

I TEDESCHI non apprezzano molto il basket; le tedesche sì. Almeno a giudicare dai successi personali di Petar Skansi a Parenzo e dintorni.

PERCUDANI ha una figlia quindicenne che misura uno e novanta, e che promette bene nel basket. Se la porta in Italia, potrà dare una mano al disastratissimo Geas ('sta Coppa Europa deve portare una jella boja!).

LE MANS ha dovuto purtroppo rinunciare al torneo di Paleapolis, al quale hanno invece confermato la presenza sia Juventud che Stella Rossa.

PER MAGNANIMA concessione azzurra, i nazionali della Gabetti hanno potuto presenziare al raduno della loro società, pur uscendo immediatamente dalla perniciosa atmosfera societaria per tuffarsi subito nel più spirabil aere del manipolo filippino.

SALES, rientrato da un fulmineo avant-indré negli « States » in compagnia del presidente, attende di ora in ora i giovanotti prenotati. Riferisce che gli agenti USA dicono che « è la quindicesima volta che Cosic prova coi Celtics ». Ma stavolta c'è una favorevole situazione extratecnica. Se non becca il contratto ora, non lo becca più.

LA GIS Roseto, sempre sponsorizzata dall'appassionatissimo Scibilia, si affida ora a Di Bonaventura, Valloncchini e Crisanti come triade di comando. Ha preso Albertazzi e Cortese, e tratta D'Ottavio.

MARLIN WILSON (di Georgetown) è un reduce dai tagli di Atlanta offerto ora alle italiche società.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Equivoci-kolossal

■ **Egregio Mister, non sparate sugli azzurrini! Poveretti, alla fine di una stagione così massacrante (...)**

GIORGIO CONFERTI - ROMA

Tutti coloro che cercano in mille modi di scusare la delusione rosetana della Nazionale juniores con le più ardite supposizioni, dovrebbero almeno mettersi d'accordo. Prima si dice che giocano poco, adesso (e non mi riferisco soltanto alla sua lettera, caro lettore) si dice che erano al termine di una stagione massacrante! Cerchiamo almeno di sgombrare il terreno dagli equivoci. Nella terza decade di agosto, la stagione non finisce, bensì comincia!!! I campionati si sono chiusi tre mesi prima. Proprio mentre erano in corso gli « europei » di Roseto, alcune squadre stavano già riunendosi per la prossima stagione. Mi sembra dunque che anche lei abbia preso un abbaglio notevole. Io non « sparo » di certo. Ma è inutile cercare delle scuse barbine. Le squadre vincono quando hanno buoni giocatori, buoni allenatori, e sono preparate bene. Altrimenti perdono. O meglio: non colgono i successi che pur sarebbero alla loro portata.

Spazio ridicolo

☐ **Signor Giordani, è inutile che lei faccia dello spirito: Vecchiato realmente toglie spazio a Ricci (...)**

MARIO FANALI - ROMA

Certo! Ma non si accorge, lettore mio, che un'osservazione di questo genere è di una banalità infinita? Lei risponda solo a questa domanda: « In serie A, si gioca per far spazio a qualcuno, o per vincere le partite? ». Se il fine della partecipazione al massimo campionato è quello di « far spazio », allora ha ragione lei. Ma badi che allora Ricci a sua volta, toglie spazio a Riccetti, e Riccetti a propria volta toglie spazio a Riccettini, in una catena senza fine che giunge fino ai bebé. Se invece in Serie A, cioè nella massima competizione di uno sport, si gioca per vincere e per riportare la miglior classifica possibile, allora il concetto dello « spazio » c'entra come i cavoli a merenda, e debbono giocare i più bravi e basta, siano essi italiani, stranieri, biondi, bruni, vecchi, giovani, sposati, celibi vaccinati e no.

Sordità cronica

☐ **Mister Jordan, queste nostre Nazionali che deludono sempre (...)**

FILIBERTO FANTAZZINI - ROMA

Non sempre. Quella delle « cadette », ad esempio, è andata invece benissimo. Ma lei sbaglia se pretende di misurare la temperatura di uno sport dai risultati delle due squadre nazionali, anche di quella maggiore. In un determinato paese può esserci uno sport floridissimo con una nazionale che perde, ed uno sport in crisi con una nazionale che vince. Non confonda mai la massa col risultato di un gruppetto di « elitari ». Io non mi intendo di pallanuoto, ma ho letto che Giulio Signori, all'indomani del trionfo azzurro di Berlino, ha scritto testualmente: « La realtà della pallanuoto italiana è molto grigia, a dispetto del titolo mondiale: la base è scarsa (...), le società hanno vita difficile (...) ». Nel basket abbiamo una Francia che non riesce ad esprimere delle formazioni che sappiano superare le nostre, perché noi schieriamo giocatori totalmente professionisti ed essa no. Ciò non toglie che, pur avendo meno abitanti, ha più giocatori che l'Italia. E nel contesto degli sport francesi, il basket ha maggior « peso specifico » di quanto ne abbia da noi. Vuole che io le dica schiettamente come stanno le cose, tanto non ho paura delle affermazioni vere ma impopolari: le Nazionali sono una grossa fregatura, alimentano soltanto degli equivoci (come quelli nei quali è caduto anche lei), comportano delle spese enormi, mai bilanciate dagli ipotetici successi, e non servono assolutamente a nulla. Gli Stati Uniti, che delle Nazionali (così come le intendiamo noi) se ne strafregano da sempre, hanno un basket che viaggia discretamente bene, se non sbaglio. Noi meniamo il torrone con le varie Nazionali un giorno sì ed uno no, e cosa ne ricaviamo? Me lo dica lei. Più abbiamo incentivato l'attività delle Nazionali, e più il basket ha perso d'importanza. Provi ad immaginare che tutte le nazionali spariscano, e mi dica un po' lei qual danno ne avremmo! Nessuno. Beninteso, non dico affatto che andrebbero abolite. Ma andrebbero valutate per quel che sono. Squadre come tutte le altre. I loro risultati non sono il « giudizio-di-Dio », se si vince va **tutto** bene, se si perde va **tutto** male. Va bene o va male quel settore specifico. E non è neanche un « totem », la Nazionale, al quale va tutto sacrificato. Al contrario, meno i programmi delle Nazionali sono invadenti, assorbenti, prevaricanti, più successi le Nazionali possono ottenere. Ma lei lo faccia capire ai preposti, se è capace. Anche perché — come lei saprà — non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Quel che è certo, io non ho mai avuto tanti consensi come nel ciclo di dodici conferenze che ho tenuto nell'estate per diffondere questi concetti ad alto livello di uditorio.

Periodo folle

☐ **Ehilà, don Jordan, perché mai gli europei di Roseto erano in periodo sbagliato? (...)**

VINCENZO LARUSSO - SAVONA

Bastava dare un'occhiata al calendario internazionale già noto nell'inverno scorso. In nessun altro periodo di quest'anno, come dal 23 al 31 agosto, si è avuta una così alta concentrazione di avvenimenti «mondiali », dunque di valore assoluto, e pertanto ben più alto di una manifestazione juniores. C'erano quelli di nuoto, di ciclismo, di baseball, di automobilismo, di pallavolo (femminile), senza contare gli europei assoluti di atletica, e le prime partite di calcio. Organizzare in Italia gli europei in un periodo simile significa essere matematicamente certi di non avere neanche mezza trasmissione televisiva. Questo dissi dieci mesi fa. Solo da questo punto di vista ho ribadito che il periodo era stato scelto con leggerezza inaudita. Le altre considerazioni che lei fa, non riguardano la mia osservazione.

Capi colpevoli

☐ **Caro Mister, è inutile che lei difenda il suo adorato Primo. Il responsabile è lui (...)**

ALBERTO GIANNI - MILANO

Io non nego e non ho mai negato che Primo abbia le sue responsabilità. Però, sopra Primo, ci sono dei capi. E in una federazione che si rispetti, se il C.T. fa delle richieste sballate o avanza delle pretese peregrine, i dirigenti non le accettano, e tutto finisce lì. I colpevoli sono sempre coloro che hanno il potere decisionale. Se non lo esercitano, che capi sono? E se lo esercitano a vacca, la colpa è loro.

Pazzia acuta

☐ **Caro Giordani, poveri noi: Cardaioli dev'essere impazzito. Ha detto che gli americani non difendono (...)**

GINO VALORI - FORLI'

Non deve aver detto proprio così, altrimenti la sua diagnosi di « pazzia acuta » sarebbe centrata. Se fosse vero, che gli americani non difendono, allora vuol dire che tutti gli altri **non** attaccano, visto che dagli americani beccano spesso e volentieri! La verità è che — tanto per fare un esempio — la Girgi ha vinto l'ultimo scudetto per le doti difensive di Yelverton. Certo, gli americani non urtano, non spingono e non tengono. Ma se questo è difendere... Quanto al resto della sua lettera, è vero che gli allenatori debbono stare attenti a quel che dicono. Io per primo critico i dirigenti che cacciano gli allenatori. Ma se un allenatore dice una « pataccata » (come scrive lei)del calibro di quella riportata, la prima volta si può perdonare. La seconda volta, perde l'ascendente sui giocatori e la confidenza della squadra. La terza « è fatto » e va sostituito. Anche in panchina, « faber est suae quisque fortunae ». Per finire, premesso che la difesa è altrettanto importante dell'attacco, lei diffidi sempre di chi parla sempre e solo di difesa, che è l'aspetto meno quantificabile aritmeticamente del gioco. Meglio parlare di cose labili, non è vero?, per non correre il rischio di essere incastrati dalle cifre. Ma difesa significa, in ultima analisi, consentire agli avversari di segnare un punto in meno rispetto ai punti che si sono segnati. Il resto è quasi sempre palabratismo da furbastri.

Bibbia sincera

☐ **Mister Jordan, neanche nel basket c'è giustizia (...) Rinaldi che prende la bufala-Ward poi viene assunto da Siena (...)**

FLORINDO GANA - SASSARI

Non credo che Rinaldi abbia colpe nella scelta di Ward. Eppoi, Siena i due « USA » li aveva già, dunque non correva ...rischi di quel genere. Scherzi a parte, bastava leggere la « Bibbia » edita da Zander Hollander, e Ward non si sarebbe preso mai. Era celebre per fare una partita ogni mille. Avesse giocato sempre come a Venezia (mi pare), sarebbe stato titolare fisso nella NBA. Il quadretto che ne faceva quell'opuscolo è davvero delizioso: « Membro dell'A11-Bench team... Ha giocato solo 171 minuti, eppure ha tirato lo stesso 90 volte... Non vuol saperne di giocare in difesa... Un atleta " alla around " che eccelle soprattutto nel golf... Salta molto... Gira molto, da squadra a squadra ». Nessun allenatore ha saputo mettergli le briglie. Doveva riuscirci proprio Rinaldi?

Senza palla

☐ **Egregio sig. Giordani, si parla molto di difesa e di attacco (...) Ma quale dei due conta di più?**

GIOVANNI ARIMONDI - ORTISEI

Si suol dire che una buona difesa è la base di un valido attacco. Ciò non toglie che bisogna poi sapere molto bene cosa si deve fare, quando la palla arriva fra le mani. Allorché in una squadra giunge un giocatore nuovo (italiano o straniero non importa) lei vada a vedere cosa succede. Siccome bisogna catalogarlo, vedere « che pesce è », il primo provino si svolge così: l'allenatore chiama l'inserviente, si fa dare una palla, e la butta tra le mani al nuovo venuto. Dopo sessanta secondi, si è già fatto una certa idea. (Oddio, molti allenatori non si fanno un'idea neanche dopo sessanta giorni, ma questo è un altro paio di maniche). Lei tuttavia non dimentichi che nel basket c'è un aspetto particolare che va sempre tenuto presente: le statistiche dimostrano che, su quaranta minuti, ogni giocatore del quintetto « gioca » la palla per quattro minuti soltanto. Ne discende pertanto che occorre apprendere ciò che si deve fare negli altri trentasei minuti. In altre parole, lei rammenti sempre che nel basket si gioca sì con la palla, ma si gioca nove volte di più senza palla!

TIME-OUT

☐ **GIORGIO FOLTI, Milano.** Sul mercato USA, puntano in alto Gabetti, Xerox, Sinudyne, Cinzano, anche Pintinox. Dopo la metà di questo mese inizieranno le migliori disponibilità.

☐ **UGO VANESSA, Palermo.** Sì, io avrei autorizzato la Superga, l'Emerson, il Bancoroma a giocare dovunque, anche (e soprattutto) in Sicilia, se avessero voluto.

☐ **FRANCESCO ALIPRANDI, Piacenza.** Fino a questo momento, tutte le società hanno speso meno, per i propri USA, rispetto a quelli dell'anno scorso.

☐ **GIANNI LEOZZI, Livorno.** La « B » sarà il solito gioco delle tre tavolette. Le promozioni dipendono meno dai valori espressi sul campo che dalla composizione dei gironi a tavolino.

☐ **NINA BACCIONI, Milano.** Neanche un taumaturgo metterebbe più ordine nel groviglio di compromessi poco olezzanti che infestano il basket italiano. Di deroga in deroga, di modifica in modifica, qualsiasi decisione si prenda, in ogni campo, costituisce oggi una matematica irregolarità, e un favoritismo inevitabile. Mai successo niente di lontanamente paragonabile alla baraonda attuale.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

Problema: dirigere bene

Gli studi statistici e le prove pratiche hanno lanciato un'innovazione rivoluzionaria, nel paese tecnicamente più progredito per vedere meglio e vedere di più

Il triplo arbitraggio

ANCHE UNO dei più importanti campionati americani, l'ACC, ha sperimentato quest'anno il « triplo arbitraggio » ideato da John Nucatola. Risultati strepitosi, pareri unanimemente soddisfatti.

Il basket è un gioco che non soltanto è cresciuto in statura, agilità e abilità dei giocatori, ma anche in complessità e sofisticatezza. Per queste ragioni, il doppio arbitraggio è ormai superatissimo ed antiquato. La NBA — come è noto — avrà il triplo arbitraggio dall'edizione prossima.

Se si guarda agli sport più progrediti, si constata che in seguito al loro progresso essi hanno dovuto aumentare il numero degli arbitri che « lavorano » una gara. Noi europei siamo abituati al ristretto campo visivo offerto dal calcio (che è soltanto « uno » degli sport di squadra): ma il calcio è anche l'unico sport che mantiene per il tipico conservatorismo della sua conduzione (e per il fatto di essere il meno tecnico di tutti) un solo arbitro.

Tutti gli altri ne hanno più d'uno.

Lo stesso football americano, che pure ha di recente portato il numero degli arbitri da tre a sei, sta già considerando di aggiungere un settimo elemento per padroneggiare meglio ogni fase della partita. Va ricordato che in America nel basket il doppio arbitraggio risale agli Anni Trenta, anche se in Italia fu varato in maniera stabile nei primissimi Anni Cinquanta.

Il triplo arbitraggio consente una completa copertura di tutto il campo di gioco e riduce l'area di piena responsabilità per ciascuno degli « ufficiali di gioco ». Questo riduce le « aree cieche » che esistono nel doppio arbitraggio, e che sono in gran parte responsabili per le decisioni sbagliate. Inoltre, i giocatori sono consci che un terzo arbitro vede di più: dunque l'innovazione agisce come deterrente contro la loro inclinazione a « falleggiare », cioè a commettere falli.

Una chiara debolezza del doppio arbitraggio è quella di non coprire bene il contropiede. Arbitrando invece con un equipaggio di tre, c'è sempre un fischietto in posizione buona per dominare il « fast », mentre nel contempo tutto il resto del terreno rimane sotto controllo degli altri due. Oggigiorno, come è noto, mentre scatta un contropiede, vengono perpetrati i più odiosi falli, che restano tutti impuniti perché gli arbitri seguono con gli occhi l'azione che sta svolgendosi. Il cosiddetto «coveraggio » laterale (specie in Italia. N.d.R.) è totalmente dimenticato mentre si sviluppa un contropiede. L'aggiunta di un uomo dà molto maggior controllo, e consente ai giocatori e al pubblico di apprezzare maggiormente la gara.

IL PRIMO esperimento di triplo arbitraggio fu effettuato al Forum di Wichita nel 1948 (mentre in Italia c'era ancora l'arbitraggio singolo! N.d.R.). Molti si chiederanno come mai c'è voluto tanto tempo per l'affermazione su larga scala del triplo arbitraggio, che è ora ufficiale anche nel campionato «pro» delle Filippine.

La risposta è semplice: l'ostacolo principale è stato quello della maggior spesa, molto considerevole in uno sport che già richiede il pagamento di molti altri ufficiali di campo. Ma il motivo determinante è stato la mancanza di una « meccanica » codificata che consentisse agli arbitri di passare tranquillamente dall'un sistema all'altro. Oggi, negli Stati Uniti, un arbitro può tranquillamente dirigere stasera in doppio, e domani sera in triplo, senza che ciò richieda complicati adattamenti. Questo è molto importante fino a quando il triplo arbitraggio non sarà adottato in ogni gara. Il sistema di quadruplo arbitraggio adottato nel Far West a titolo sperimentale non è stato invece proseguito, perché non ha dato consistenti ed apprezzabili vantaggi rispetto al triplo. Aiuta molto, invece, la possibilità di poter giudicare sul « replay » istantaneo nei casi molto dubbi. Ma alla visione del « replay » si è fatto ricorso soltanto nello 0,3% delle partite dirette in triplo. Con la meccanica unificata, sono sparite le difficoltà che prima si frapponevano, perché gli arbitri andavano spesso in confusione — specie per quanto concerne il posizionamento sul campo — quando passavano da un sistema all'altro, cioè dal doppio a triplo arbitraggio, o viceversa.

In Italia, col triplo arbitraggio, diminuirebbero le difficoltà dei direttori di gara, ma crescerebbero le designazioni turistiche e clientelari

Ma ecco il responso degli arbitri, come risulta dal condensato delle risposte di questionario che essi hanno mandato all'ACC dopo aver lavorato nel triplo:

❶ Il triplo arbitraggio consente maggior e miglior copertura con minore sforzo.

❷ Minor fatica significa riflessi più pronti e quindi miglior capacità di giudizio anche nel finale di partita.

❸ La sola presenza di un terzo arbitro induce a commettere meno falli: le statistiche confermano che si hanno meno falli col triplo arbitraggio rispetto alle partite col doppio.

❹ E' più facile coprire il contropiede perché il gioco « va » verso l'arbitro.

❺ Tre arbitri meno affaticati e in miglior posizione, dirigono ovviamente meglio di due arbitri più stanchi che debbono sempre muoversi.

❻ Le interferenze e gli interventi irregolari sono meglio coperti.

❼ Vi sono minori probabilità che un arbitro si trovi fuori posizione.

❽ Gli spettatori neanche si accorgono che gli arbitri sono tre anziché due, perché disturbano meno.

❾ Viene eliminata la possibilità di interventi sbagliati quando sul « salto-a-due », la palla viene toccata dietro l'arbitro che l'ha alzata.

❿ Vi è unanime convinzione fra gli arbitri che si lavora meglio ottenendo di più. Il voto degli allenatori è risultato più alto nelle gare dirette col triplo.

NEL LORO recente congresso, gli allenatori della ACC hanno votato a favore dell'esperimento. Un rilevamento statistico su 2.147 partite dirette col doppio arbitraggio, aveva dato questo eloquente dato: vi sono in ogni gara con due soli arbitri, ben 11,9 situazioni nelle quali cruciali decisioni verrebbero prese con miglior cognizione di causa da un terzo arbitro situato in posizione di miglior visuale.

Ma ecco il sistema di triplo arbitraggio nel suo meccanismo basilare:

❶ L'arbitro è il capo equipaggio. Spetta a lui decidere se un canestro vale nell'eventualità che gli arbitri siano di diverso parere, e in sostanza di dirimere ogni situazione controversa. Decide sulle eventuali discordanze di segnapunti e cronometrista. La sua decisione sovrasta quella dei due colleghi.

❷ L'aiuto è il secondo uomo dell'equipaggio. Lui e l'arbitro assumono le posizioni di guida e di coda.

❸ Il giudice è il terzo uomo dell'equipaggio e la sua posizione è sempre in opposizione al tavolo della giuria. Egli normalmente si muove dall'una all'altra linea di tiro libero (intese come estensione), e fischia i falli in quest'area di sua precipua responsabilità.

❹ L'uomo che copre l'esterno (arbitro di coda) è preposto ai dieci secondi, alla linea di metà campo, ed è responsabile per coprire i rapidi cambi di direzione dovuti ai contropiede. Nelle rimesse in gioco quello dei tre che è più vicino, è responsabile delle infrazioni dei « passi ». (In alcuni campionati USA c'è una regola d'oro: quando un giocatore fuori campo riceve la palla dall'arbitro per la rimessa, entra in vigore la regola dei « passi » come se egli fosse sul terreno! (N.d.R.).

La sua posizione è all'incirca all'altezza dei tacca dei 28 piedi (nel regolamento italiano non c'è. Si tratta di una tacca a m 8,50 dalla linea di fondo N.d.R.).

❺ L'arbitro di testa è responsabile per il gioco sotto canestro e i tre secondi. Si muove sull'intera linea di fondo per vedere meglio specialmente i giochi del pivot basso.

❻ Il giudice si tiene sempre come « rimorchio interno » (cioè segue il gioco all'interno). Si occupa principalmente dei giochi del pivot alto, dei cinque secondi, delle interferenze al di sopra dell'anello e delle stoppate in parabola discendente. Insomma, si occupa dei « giochi-in-quota » verso il canestro, mentre l'arbitro che sta sulla linea di fondo si occupa dei giochi bassi, da livello-terra ad altezza di uomo. Per la sua linea laterale, è responsabile dall'una all'altra linea di fondo. E' compartecipe col primo arbitro per le violazioni di tre secondi. Per i blocchi, chiama quelli esterni, lasciando quelli d'area all'arbitro che sta sul fondo campo.

❼ La decisione di ricorrere al replay e il relativo giudizio spettano al primo arbitro. □

LA FIP da un anno fa sospirare la Lega: deve versare i contributi che furono pattuiti per «Basket Press», ma il piatto continua a piangere.

SODERBERG alla Federale Lugano. Nel quintetto titolare tutti i giocatori sono di scuola straniera: lo completano Raga, Heck, Frey, Bechart, oriundi o naturalizzati. Anche il sesto uomo è straniero, l'italiano Pico. La Federale è disposta a sfidare l'autarchia italica.

TRICERRI ha brillantemente difeso il minibasket: « Non tollero — ha detto — l'invadenza di altri marchi ». Il minibasket cioè, resta fedele alla Coca Cola.

MEISTER ha pregato il Real di adoperarsi a Monaco perché non siano designati sifolatori italiani alle partite della squadra di Madrid.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Chi è e come agisce l'allenatore che ha vinto coi Washington Bullets il massimo titolo del 1978

Il trono di «Mister Disciplina»

DICK MOTTA, l'allenatore dei Washington Bullets, vincitori del titolo nella NBA per il 1978, è eternamente polemico. Litiga con tutti. «Vuoi litigare? Eccomi!». A lui non importa se si tratta del proprietario, del general manager, della stampa, del pubblico, dei giocatori, del massaggiatore, del medico sociale, del suo vice-allenatore. Nessuno si salva. Una volta, era talmente arrabbiato per una sospensione della Lega (mamma mia, le sue storie con la NBA!), che nominò il medico sociale a sostituirlo in panchina per quattro gare. Il «commisioner» cioè il grande capo, non un amico qualunque di Motta, gli disse che non poteva fare una cosa simile. Niente! Gli minacciò la multa. Niente. Motta è il detentore del record assoluto per «tecnici» in una stagione. Gli arbitri non sono nella sua lista di amici preferiti. Motta gli fa gli attacchi frontali, li sbrana.

Ma chi è Dick Motta? Nato nello stato di Idaho, era un pessimo giocatore. Aveva due difetti: era piccolo e non ci sapeva proprio fare. Bene! Diventa allenatore di una scuola superiore. Il primo anno caccia tutto il quintetto base per cattivo comportamento **(ndr: bere)**. Una rumba! Genitori, scuola, insegnanti, pubblico, stampa, tutti lo vogliono morto. Ma lui non molla e i cinque rimangono fuori. Lui vuole disciplina e la squadra, l'anno successivo, vince il torneo dello stato di Idaho.

Allora diventa l'allenatore del Weber State College nello stato di Utah. Appunto, lui è un mormone e Utah è uno stato pieno di mormoni. In sei anni vince quasi sempre. Nel 1968 riceve una telefonata da Dick Klein general manager dei Chicago Bulls della NBA. Chiede se gli interesserebbe allenare nei «pro». Motta nicchia. Poi dice di sì, calcolando che potrebbe sempre ritornare dai «pro» a una grossa università, il che sarebbe più difficile dalla piccola Weber State.

Il primo giorno lui stabilisce ancora la disciplina. Lui sta pensando e un giocatore dice qualcosa sottovoce con atteggiamento un po' antipatico. Motta esordisce così: «Non so che cosa tu abbia detto, ma ti costerà cinquecento dollari». Da allora, silenzio assoluto. I Chicago Bulls diventarono una squadra combattente. Pressing a uomo per 48 minuti. Red Auerbach di Boston dirà che era una difesa sporca, fuorilegge e pericolosa. Motta risponde: Perché se uno picchia in maglia verde di Boston viene chiamato un grande difensore, mentre se fa altrettanto con un'altra maglia è un fuorilegge? Così, comunque, finì il suo rapporto con Red Auerbach.

CHICAGO GIOCAVA sempre al limite dei 24", mostrando un attacco davvero «da anni '80». Schemi da filmare. Nella stagione 1972-'73, mentre ero negli USA in vacanza dalla nazionale cilena, vidi Chicago giocare 20 volte. Non vidi mai un allenamento e non conobbi Motta personalmente. Non importa. Le sue partite erano «clinics». Apprezzai tutto. Anzi, tutte le soluzioni dal «doppio stack» usato nel mio primo anno in Italia (1973-'74) furono tutte «rubate» da lui e da John Wooden.

Motta vuole tutto. Potere. Controllo. Dominio. Fa fuori il general manager Pat Williams **(ndr: oggi GM di Philadelphia)**; vuole controllare i soldi, gli stipendi. Tutti gridano alla megalomania. Niente. Lui non batte ciglio. Va avanti per la sua strada. Ma è troppo anche per lui e la squadra gli scappa dalle mani. Nel maggio del 1976 lascia Chicago. A Washington sanno chi è e rigano dritto. Lui litiga ancora con gli arbitri ma è più disteso con la squadra, la società, la stampa, il pubblico. Riesce a vivere anche con Elvin Hayes, fuoriclasse un po' «così», secondo molti. Riesce a cavar fuori risultati anche da Wes Unseld ormai zoppicante. Riesce a rimpiazzare Dave Bing e ad inserire Kevin Grevey. L'anno scorso, appena OK. Quest'anno progressi. Vittoria nei quarti di finale contro San Antonio. Poi testa a testa vincente con Philadelphia. Quindi il trionfo con Seattle. □

POICHE' la relazione delle esperienze di quest'ultima estate non può ancora essere molto stimolante in quanto vincolata dai doveri d'ufficio per il secondo USA non ancora deciso, pubblicheremo le dichiarazioni di Peterson al riguardo, o i suo articoli, soltanto quando gli sarà possibile svelare i retroscena.

Casco d'Oro e gite-premio

L'ANTONINI presenta la squadra in Milano, forse il 25.

STEVE ROCKOLD, preannunciato in prova-Gabetti due numeri fa, non serve a Cantù ma può essere utile per altri lidi.

MAUMARY ha avuto ragione. Aveva garantito in giugno che la sua Mabel sarebbe tornata all'ovile. La Divina, apparsa in TV in sfolgorante edizione «Casco d'Oro», dopo aver spezzato un'ennesima lancia in favore dello sport femminile (la cui utilità e validità nessuno più mette in dubbio) ha confermato che giocherà ancora a Sesto.

NAPOLI piazza due esponenti (Salerno e Compagnone) nella spedizione filippina, rinforzata anche da Bortoletto. Altri viaggiatori saranno presenti con incarichi diversi. Tira il gruppo dei candidati l'abbronzatissimo Principe, ormai vicinissimo alla designazione ufficiale. La FIP inviterà anche alcuni fogli di stretta osservanza, per cantar le laudi azzurre a spese di Pantalone.

Perché ci offrono la più tragica delle visioni

OTA SIK, in un suo celebre saggio, rileva che negli stati totalitari, un ristretto numero di improvvisatori diventano i direttori dell'economia di una nazione. In Italia, nel basket, c'è una situazione del medesimo genere: un'oligarchia di specialisti delle manovre di corridoio, assurti per abilità nell'incetta-deleghe e dell'ammasso-voti alla direzione federale, progetta e dirama quelli che dovrebbero essere i «piani di sviluppo» del basket nel nostro paese. Coloro che approdano alla «stanza-dei-bottoni», non giovano neanche — per difetto del sistema — quando sono individualmente validi («Senatores boni viri, Senatus mala bestia»). Il consesso al potere infila il dito nei vari ingranaggi, e li blocca. Il sistema serve solo per frazionare le responsabilità di un monumentale insuccesso. C'è un enorme groviglio burocratico; oggi c'è anche un risvolto finanziario, non del tutto sgradito ad una certa categoria di uomini d'affari, che peraltro non hanno alcuna responsabilità perché fanno i propri interessi e non hanno alcun compito cestistico. Ma non c'è null'altro. Adesso si è anche imparato a fare «fallimento» (cestistico, ben s'intende) coinvolgendo denaro altrui: i casi di Parma, Venezia, Roseto sono i più clamorosi ed hanno recato un danno enorme al basket nazionale.

E' difficile immaginare da dove le autorità federali possano trarre il convincimento che la «politica-del-basket» consista nel sovrapporre le loro proprie decisioni alle scelte degli imprenditori cestistici che sono, per statuto e destinazione le società. E' un'impronitudine che piace ai ducetti, i quali pensano che le società non si possono sopprimere, ma si possono guidare dall'alto «ad usum delphini», anche per sfruttarne adeguatamente il capitale, cioè i giocatori.

SIAMO IN UN MOMENTO difficile. Si avverte che l'iniziativa tende a fermarci, che il «boom» si è sgonfiato, che è in corso lo «sboom», perché l'attività societaria ha un costo effettivo mensile, che è diventato enorme, insostenibile, mentre il sistema escogitato dagli sprovveduti (sono abili soltanto nell'incettare voti) non dà alcuna garanzia attendibile. Roma è solo capace di spendere, e nel contempo tarpa le ali alle società che le procurano i denari. Ritiene di giovare almeno alle «Nazionali», e invece non capisce che la strada scelta per raggiungere questo sacrosanto obbiettivo, è all'opposto di quella giusta. Invece di lasciare operare i congegni dell'impresa, si cede volentieri alla tentazione direttoriale di sostituirli con interventi centralizzati, che coinvolgono nell'insuccesso l'intero movimento. Tutti sanno perfettamente, ad esempio, che i prossimi «mondiali» a Manila non valgono niente, perché ci sono soltanto, per l'Italia, due avversarie «vere» (cioè URSS e Jugoslavia) e perché gli Stati Uniti saranno rappresentati da una squadra... religiosa (sic). Ma nessuno lo dice per timore di perdere i benefici dell'esotica trasferta, o qualche vantaggio futuro. Se anche ci sarà una medaglia che in effetti sembra inevitabile, rimarrà fine a se stessa, e non darà alcun beneficio effettivo, sostanziale, duraturo; mentre sono e resteranno purtroppo effettivi, sostanziali e duraturi gli svantaggi enormi (globalmente distribuiti in tutto il paese) provocati dallo sfasamento dell'intera attività. Però l'omertà cementa la consorteria, ottenendo l'unico risultato di disperdere la responsabilità di questa gestione fallimentare tra presidenza, consiglio direttivo, istruttore tecnico, lega, arbitri, allenatori, e — perché no? — magari... stampa, regolarmente accusata. Il tutto con l'approvazione di eccellenti imprenditori, che sono lietissimi di avviare affari personali con la benedizione federale, mentre gli stessi affari essi potrebbero ugualmente farli in tutt'altro contesto ben più utile. Come quando i ministeri debbono dare il famigerato «parere di conformità», non si capisce come faccia il distinto collegio di votaioli che si è impadronito delle leve di comando a deliberare sulle più svariate questioni senza ridere di sé.

LA POLITICA federale, se deve esservene una, è molto di più e molto di meno di quanto ora si fa. Il fulcro del movimento di vertice è rappresentato dalle società. La molla dello sviluppo cestistico sono le società. Ciò che questo «reparto-motore» si attende, non è che il «governo federale» gl'insegni il mestiere, prescrivendogli quando deve giocare, come deve giocare, cosa deve fare, bensì che gli appresti le condizioni in cui esso — guidato dalla richiesta di basket che la nazione esprime — possa operare al meglio, producendo attività promozionale in favore del baskekt, fabbricando squadre e giocatori, imponendo il gioco e diffondendolo. Basterebbe che la mano pubblica rinunciasse ad esercitare il suo potere prevaricante, aiutasse l'espansione, invece di comprimerla, e proteggesse le società, invece di conculcarle, e il basket riprenderebbe il suo cammino ascensionale. Ma nominare le società, è diventato ai giorni nostri, un peccato intollerabile. Eppure sono, e resteranno sempre, la forza centrale (determinante e insostituibile) del progresso del basket. Sono esse che indicarono la strada del «boom». Sono esse che potrebbero intraprenderla di nuovo, se l'oligarchia che è assurta al potere con la semplice forza delle schede ma senza alcuna operatività effettiva, non le frenasse in tutti i modi. Nei taccuini di Joseph A. Schumpeter, c'è un pensiero molto amaro: «La più tragica delle visioni è quella di un cieco che percuote il suo cane-guida». □

Si riaprono i Palazzetti

Per quasi tutti è ormai tempo di riprendere: un nuovo campionato si avvicina ma le grane da risolvere sono rimaste le stesse del passato

Cinque temi sul tappeto

SETTEMBRE, andiamo, è tempo di giocare... Ma prima restano delle considerazioni da completare. Eccone qualcuna al volo.

❶ Quest'anno, tre squadre su ventotto hanno cambiato sede. Fa una percentuale mica da ridere. Ma un paio di squadre, tra quelle ammesse al campionato, l'anno venturo si troveranno fuori legge. Cosa faremo, un'altra deroga? C'è scritto che l'eccezione può essere fatta per un anno solo. E cosa serve svenarsi per un anno, quando non si hanno prospettive?

❷ Tra capo e collo, da un momento all'altro, può piombare la spada di Damocle dello svincolo ormai inevitabile. Si fosse dato retta ai pochi avvertimenti che da anni scongiuravano di affrontare il problema, adesso il basket sarebbe a posto. Invece deve partire da zero. Ma almeno, che parta! Invece niente. Si fa come se nulla fosse. Così lo scossone sarà più violento.

❸ Una società ha posto il seguente quesito al neo-presidente del CONI: « Nello sport italiano da lei presieduto, può accadere che un cittadino, se pratica un certo sport, sia considerato italiano, e se ne pratica un altro, sia invece straniero? » Lo spunto è nato dalla vicenda dei molti oriundi nella nazionale di baseball. A rigor di logica, l'italianità o meno di un cittadino deve essere qualcosa che trascende il regolamento specifico di una federazione per investire invece la sfera globale del CONI. Ciascuna Federazione — ovviamente — sarà poi libera di chiamare o non chiamare gli oriundi in nazionale: ma non è possibile che il signor Gioia, se viene in Italia a lanciare dal «mound» sia italiano, mentre suo fratello gemello, se viene a prendere dei rimbalzi, sia straniero. Vedremo se Carraro amerà la pulizia o preferirà i compromessi. Ma anche qui, non potrebbe il basket mettersi in linea con la giustizia per proprio conto? Anche se questa è un'operazione verso la quale alcuni suoi dirigenti soffrono di idiosincrasia, perché farsi precedere dagli eventi?

FotoCatenacci

FotoCatenacci

Si va verso il « basket-sboom »? Speriamo di no anche se, in alto loco, non si fa nulla per dare una mano a questo sport. L'avvento della TV a colori, infatti, ha messo sul tavolo nuovi problemi come le divise degli arbitri (a fianco) **le cui maglie grigie sono quanto di più negativo ci sia. E che dire degli stadi e delle installazioni** (sopra)**? Per finire** (in alto) **Tombolato: stava migliorando molto ma a Chieti è finito kappaò mettendo Gabetti e Taurisano nelle peste**

❹ La Televisione ama svisceratamente il basket. Trasmetterebbe più partite, darebbe più filmati se le divise, i terreni di gioco, gli sfondi fossero più telegenici dal punto di vista cromatico. Il basket non avrebbe tutto da guadagnare se agevolasse le richieste spettacolari dell'ente catodico? Non l'ha ordinato il medico che le divise degli arbitri, per dirne una, siano color grigio smorto, come quando il colorama non c'era. Un arancione sgargiante — sempre per dirne una — sarebbe più aderente ai tempi moderni.

❺ Molte squadre italiane stanno ancora pagando le conseguenze di alcune multe irrorate a capocchia ad atleti americani (alcuni agenti hanno sconsigliato infatti agli elementi di grido la destinazione-Italia per quel motivo). Non si dovrebbe varare una normativa, anche per un elementare criterio di giustizia? Inoltre, anche i dirigenti centrali dovrebbero sapere, poiché lo sanno tutti, che qualche società italiana ha divisato di mandar via il secondo americano per risparmio, una volta raggiunta in classifica una posizione di sicurezza. Facendo ciò, si falsa il finale di campionato a beneficio di quelle avversarie che le « rinunciatarie » affronteranno negli ultimi turni.

SONO SOLTANTO pochi temi, dei moltissimi che andrebbero affrontati. Abbiamo elencato i soli (anzi, una parte di essi) che sono emersi da un semplice esame sotto l'ombrellone. Ce ne sarebbero molti altri. Sarebbe sufficente risolvere questi. Ma credete voi che qualcuno lo farà? Settembre, andiamo, è tempo di giocare... Siamo degli illusi. E' tempo di dormire. Come prima, più di prima. Solo nel sonno, il progresso è costante. □

Roseto con molte spine

Ai campionati juniores, l'Italia ha fatto l'ennesima figura barbina: non per colpa dei giocatori, però, ma unicamente perché i « capi » hanno sbagliato

L'equivoco-gioventù

NEL GIORNO d'inizio del campionato europeo di Roseto, usciva il nostro numero 34, con l'ennesimo giudizio negativo sulla nostra Nazionale Juniores. L'articolo era pubblicato in una pagina a colori. Per ragioni tecniche (come è noto) le pagine a colori si mandano in tipografia con molti giorni di anticipo. Quel numero, oltre tutto, usciva dopo Ferragosto, dunque si era dovuto tener conto anche della normale interruzione lavorativa. Questo per dire che quest'ultimo parere critico era stato scritto dieci giorni prima della manifestazione rosetana. Come sempre, il « Guerino » non aspetta il senno del poi e prende posizioni con largo anticipo. Erano unanimi, del resto, i giudizi allarmanti che venivano dagli allenatori i quali avevano avuto occasione di vedere all'opera la nostra squadra. E il nostro « 007 » dislocato in loco aveva anche raccolto frasi di scontentezza smozzicate da alcuni giocatori. Se poi altri non li riporta, non è affar nostro...
A Roseto, hanno vinto soltanto gli organizzatori, forse colpevoli di aver accettato un onere che non poteva avere alcuno sbocco proficuo in campo promozionale, ma che poi hanno fatto tutto al meglio, suscitando giudizi lusinghieri nelle delegazioni straniere. Invece la Nazionale azzurra è partita in luce fioca, e si è spenta del tutto, pur questa volta disponendo anche di un elemento già in forza alla Nazionale maggiore, e pur avendo avuto il maggior lasso di tempo mai consentito in precedenza.
I lunghi « collegiali » fottono regolarmente i nostri giocatori. Gioverà ricordare che quando conquistammo l'argento di Zara, la Nazionale azzurra si riunì sette giorni prima e due giocatori arrivarono alla vigilia perché erano stati impegnati negli esami. Sono considerazioni da tener in conto nel futuro. Ma i tecnici, con la loro ottica fatalmente distorta dalla deformazione professionale, non lo faranno mai. spetterebbe a dirigenti illuminati richiamarli alla retta osservanza delle circostanze. Ma dove sono i dirigenti illuminati? Come si suol dire che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali, così bisogna ripetere che la conduzione di una squadra è una cosa troppo seria per lasciarla totalmente ai tecnici. Per fortuna, la Waterloo di Roseto è solo una disfatta federale, ma non dice niente sulla situazione del basket italiano, perché le gare giovanili sono fini a se stesse, e non danno che un responso contingente. □

Roseto-amara per Ricci: il ragazzo, però, potrà rifarsi a fianco di Coughran e Sorenson

FotoPratesi

FotoVezzoli

Fu grazie a Sales che Rodà (sopra) **diventò playmaker. E fu grazie a Sales che a Zara gli juniores diventarono d'argento. Savio** (a fianco) **è passato dai Pagnossin alla Mobiam, squadra nella quale sono molti i giovani di valore. McGinnis** (a fianco) **ha due amori: il cavallo e il buon basket. Che ha appreso negli « States »**

Sales, enciclopedia del basket-USA

SALES sa a memoria vita, gesta e miracoli di 876 giocatori americani. Li ha studiati per otto ore al giorno nel suo viaggio in America. Lui sa perfettamente che McDonald è il famoso mulatto rosso di capelli, che Delph sogna solo di fare propaganda religiosa e di andare alle Olimpiadi, che quelli di Atlanta sono incavolati perché Potter si è presentato al loro « camp », eccetera. Siamo al punto che quando un agente americano vuol sapere qualcosa di preciso sul conto di un giocatore americano, telefona a Sales. Il nome dell'allenatore della Pinti in USA è popolarissimo, e si trova — come è noto — su tutte le vetrine, perché vuol dire « Saldi ».

A PROPOSITO di quanto è stato combinato per Mestre, un dirigentucolo societario ha commentato: « Che mi frega? Tanto, io sono in A-1! ». Non capisce, il poverino, che — quando chi dirige ha la mentalità per compiere simili prodezze — ciò che si è perpetrato oggi in A-2, può essere perpetrato domani in A-1? E che coloro che oggi non sono toccati dal geniale e correttissimo modo di dirigere, possono esserlo domani.

FEODOROVA è la promettente pivottina delle cadette russe. Pivottina per modo di di dire, perché misura già m 1,96. Buona l'ala Krisievitch, e la guardia Mamieva.

E' DI MODA fra gli americani comprarsi la ferrovia personale. Bisogna ovviamente disporre di una villa con parco di adeguata grandezza. Fra i primi acquirenti c'è Jabbar, che si è comprato due locomotive della Pennsylvania Express e sei vagoni della Pacific.

ORRIZZI, ricevitore alla squadra azzurra di baseball, e buon play e assiste spesso, in Rimini, agli allenamenti di Bucci. E' stato lui a fungegere da interprete nei provini dei molti yankee approdati nell'estate a gustare la gustosa piadina romagnola.

GINO STRONG, rientrato in Italia dall'Olanda per i « mondiali » del « batti-e-corri », dice che nel basket i giovani nostri di oggi « smanazzano » male la palla. Egli dunque ricorda ancora il gergo tipico che era in uso nel Gira di Muci per indicare l'abilità nel trattamento di palla.

UDITA in una recente riunione federale: « Bisogna isolare i competenti, così possiamo dire quel che vogliamo, tanto gli altri bevono tutto! ». E se il basket isolasse i falsari?

DOPO L'ESALTANTE esito di Roseto, vorremmo ancora porre la sommessa domanda: « Cosa serve organizzare gli europei? ». Si spende il decuplo, e si rischiano figuracce di maggiori proporzioni. Se anche si vince una medaglia, tutti dicono: « Bella forza, in casa propria! ». Se poi non si riesce a beccarla, si è nel guano. E se anche la si becca, quanto costa, quella medagliettà? Ecco perché il gioco non vale mai la candela.

E' ALLO STUDIO federale una disposizione che obblighi tutti gli allenatori a sedersi in panchina con scarpe di gomma, ovviamente sponsorizzate. Incredibile, ma vero! Ha poi detto seriamente un capoccia: « E obbligheremo anche i giornalisti! ». Non ci sarebbe da meravigliarsi...

Ecco perché al Nürburgring Moser ha perso e Knetemann ha vinto l'iride. Tutta la verità sul misterioso dialogo in corsa fra l'italiano e l'olandese

A Gerrie non piacciono i gelati

di **Dante Ronchi** - Foto di **Sergio Penazzo**

SUL NURBURGRING sta facendo buio, il cielo è di piombo, la pioggia gelida continua a martirizzare chi sta trascorrendo l'ultima domenica d'agosto nei dintorni di Adenau: due ciclisti, che qualche attimo prima facevano parte di una compagnia abbastanza numerosa, dopo aver accelerato irresistibilmente sulla più dura rampa, sono soli e pedalano a ritmo diverso alla volta del traguardo che non dista ormai più di una dozzina di minuti. Uno di loro è destinato ad essere campione del mondo. Non ci sono più dubbi: a questo punto i battuti, che pure non sono troppo lontani, appaiono definitivamente eliminati. Meraviglioso e spietato l'occhio di una telecamera non fa perdere un colpo di pedale, un gesto di quei due forzati della gloria. E' uno spettacolo che esalta. Ma la gente che si gusta da lontano i momenti di una vicenda avvincente ad un certo punto non s'accontenta più: vorrebbe, per un minuto, almeno che un microfono segreto fosse collegato con la telecamera per ascoltare, per capire quel che i due si sono detti con il loro rapido parlottare fianco a fianco.

Ma il microfono non c'è ed ognuno è libero di immaginare quel che vuole. E tutti pensano allora: Francesco Moser, il ciclista in azzurro, tornerà fra poco ad indossare la maglia dai sette colori ed il suo accompagnatore, un giovanottone occhialuto dalla casacca rosso-arancio, Gerhardt Knetemann, non avrà fatto per nulla lo sforzo di sostenere quell' epico duetto con il quale — da tre anni in qua — s'usa concludere il campionato del mondo: è toccato a lui dopo Maertens ad Ostuni nel '76, dopo Thurau a San Cristobal nel '77 far da partner a Moser eroe fisso degli appuntamenti arcobaleno. Un ragionamento logico, fondato sulla realtà fa considerare come scontato il ruolo di Knetemann: è un buon corridore, forte, combattivo che riesce, di tanto in tanto, ad azzeccare periodi di vena dai quali riesce ad ottenere qualche buon risultato. Non ha il passo dei «big», non ha il prestigio del campione; la sua reputazione è fra il sei e mezzo ed il sette. La sua carriera, del resto, dà la misura della sua figura, del suo ruolo nel contesto del ciclismo internazionale. Nel suo palmares non mancano gli «exploits» che l'hanno tolto dall'anonimato: come la vittoria nell'anno dell'esordio tra i professionisti nella sola grande prova olandese, l'Amstel Gold Race, addirittura la prima della sua carriera avviatasi nel '74; come i successi del 1976 in due corse a tappe: il Giro dell' Andalusia ed il Giro d'Olanda; come la prova della coppa del mondo a Francoforte e la «Quattro Giorni» di Dunkerque nella stagione scorsa; come il Giro del Mediterraneo e la Parigi-Nizza ed alcune giornate di gloria del Giro di Francia (dove ha indossato anche la maglia gialla per due giorni ed ha vinto 2 tappe, compresa quella dell' apoteosi sui Campi Elisi) nel corso di quest'annata, la più felice e prospera per lui.

Uno sprint che vale una maglia iridata. Una montagna di ingenuità di errori e forse di superbia racchiusi in mezza ruota

Passista potente (di qui alcune buone performances in gare a cronometro e persino nella cronoscalata della Turbie tappa decisiva dell'ultima Parigi-Nizza) e velocista di forza, «Gerrie» è riuscito a cogliere la maggior parte dei suoi successi stroncando gli avversari con la progressione della sua azione sul rettilineo d'arrivo. Fece così anche la prima volta in cui ebbe a che fare con un corridore italia-

»»

segue

no in uno sprint a due: fu nel '75 nella tappa del Tour ad Albi, con lui era in fuga il romagnolo Cavalcanti della «Bianchi» ottimo gregario ma assolutamente incapace di vincere una corsa; quel giorno Cavalcanti si sentiva in vena e — nonostante i rimbrotti del suo direttore sportivo Ferretti — non lesinava l'apporto alla fuga con quel marcantonio che pedalava assieme a lui: s'era illuso, il nostro, di poter finalmente vincere la «sua» corsa. Ma Knetemann lo stroncò inesorabilmente ed a Cavalcanti, con la delusione per il colpo non riuscito, piovve addosso la dura reprimenda del suo dirigente.

LE 35 MEDAGLIE DELLA PISTA...

	ORO	ARGENTO	BRONZO
DILETTANTI			
KM. DA FERMO	Thomas (Ddr)	Lowell (Can)	Hoenisch (Ddr)
INSEGUIMENTO IND.	Macha (Ddr)	(*)	Unterwalder (Ddr)
MEZZOFONDO	Podlesch (Ger. Occ.)	Pronk (Ol)	Rietveld (Ol)
VELOCITA'	Tkac (Cec)	Raasch (Ddr)	Dresscher (Ddr)
INSEGUIM. A SQ.	Wiegand, Winkler, Mortag, Unterwalder (Ddr)	Urss	Svizzera
TANDEM	Vymazal-Vackar (Cec)	Ash-Barcewski (Usa)	Veld-Pieters (Ol)
INDIVIDUALE	De Jonckheerre (Bel)	Baumgartner (Svi)	Robiere (Fr)
PROFESSIONISTI			
INSEGUIMENTO	Braun (Ger. Occ.)	Schulten (Ol)	Vandenbroucke (Bel)
VELOCITA'	Nakano (Gia)	Berkmann (Ger. Occ.)	Sugano (Gia)
MEZZOFONDO	Peffgen (Ger. Occ.)	Venix (Ol)	Stam (Ol)
DONNE			
VELOCITA'	Zareva (Urss)	Novarra (Usa)	Zayickova (Cec)
INSEGUIMENTO	Hage V. Ooesten (Ol)	Riemerama (Ol)	Bissoli (It)

* La medaglia non è stata assegnata perché il tedesco orientale Durpisch è stato trovato positivo al controllo medico.

ga Derijcke, inflisse un distacco «cautelativo» di sei minuti per poter arrivare alla conquista della sua prima ed unica maglia dai sette colori.

In uno sprint normale, anche alla conclusione di una corsa faticosa e sfibrante, un Moser concentrato e rabbioso come dev'esserlo chi cerca una vittoria della quale non è certo, avrebbe tenuto l'olandese a dovuta distanza. Del resto il suo atteggiamento nell'ultimo minuto confermava una sensazione che aveva un buon fondamento: Moser diffidava più di qualcuno, a lui sconosciuto, che avrebbe potuto arrivare sorprendentemente dalle spalle del suo accompagnatore. Così sprintò con dabbenaggine, con incoscienza tant'era profonda la convinzione di non correre rischi. Ma, allora, non aveva offerto i «gelati Sanson» a Knete-

Fuga a tre con il campione di Francia, Bernard Hinault, il nostro Saronni e Gerrie Knetemann. Nessuno, anche in questo frangente, aveva dato credito al corridore olandese che, ripreso dopo questa fuga, aveva avuto la forza di seguire Moser nell'attacco decisivo

Chi è Knetemann

Gerhardt Knetemann (detto Gerry o Gerrie) nato ad Amsterdam il 6 marzo 1951, ha vinto da dilettante: nel 1971: 6 gare (una anche in Francia); nel 1972: 5 gare (due in Belgio); nel 1973: 11 gare (tra cui 3 in Belgio compreso l'Het Volk) e la sei giorni di Rotterdam con Breur. Ecco il suo curriculum da professionista.

1974 (con la Gan-Mercier): 5
13-4 - Amstel Gold Race
7-5 - prologo Romandia
26-5 - Kloosterzande
4-6 - 1. tappa Delfinato
11-8 - Valkenswaard

Piazzamenti: 10. nel campionato di Zurigo, 11. nel Romandia, 38. nel Giro di Francia.

1975 (con la Gan-Mercier): 6
2-5 - Hengelo
9-5 - 3. t. Romandia
23-5 - Prol. Giro Oise
8-6 - Hasskebergen
9-7 - 12. t. Tour
10-10 - 3. t. Etoile Espoirs

Piazzamenti: 3. Parigi-Nizza, 38 Sanremo, 7. Amstel Gold Race, 6. Freccia Vallone, 6. Liegi-Bastogne-Liegi, 3. Giro Indre e Loira, 2. Giro Oise, 63. Tour, 20. Giro d'Olanda, 10. Campionato del mondo (Il Moser...), 7. Tours-Versailles, 3. Trofeo Baracchi (con Kuiper).

1976 (con la Ti-Raleigh): 9
15-2 - Prof. Zumaquero - Valencia
21-2 - Cronotappa Andalusia
21-2 - Giro dell'Andalusia
23-5 - Made 28-7 - Stenwijk
7-8 - Kortenhoef
9-8 - Wilrijk
28-8 - 4. t. Giro Olanda
29-8 - Giro d'Olanda

Piazzamenti: 10. Parigi-Nizza, 13. Sanremo, 3. Giro del Lussemburgo, 7. campionato olandese, 24. Parigi-Bruxelles

1977 (con la Ti-Raleigh): 8.
13-3 - 3. t. Parigi-Nizza
16-3 - 6. t. Parigi-Nizza
1-5 - Henninger Turm-Francoforte
15-5 - 4. Giorni Dunkerque
21-7 - 19. tappa Tour
23-7 - 21. tappa Tour
6-8 - Kortenhoef
12-8 - Hoogerheide

Piazzamenti: 2. Parigi-Nizza, 5. Freccia Vallone, 2. Amstel Gold Race, 14. Gand-Wevelgem, 15. Liegi-Bastogne-Liegi, 11. Campionato Zurigo, 2. Giro del Lussemburgo, 3. campionato d'Olanda, 7. G.P. Nazioni

1978 (con la Ti-Raleigh): 16
19-2 - 4. G. Mediterraneo
20-2 - Giro Mediterraneo
5-3 - Prologo Parigi-Nizza
6-3 - 1. t. Parigi-Nizza
11-3 - 6. t. Parigi-Nizza
11-3 - Parigi-Nizza
6-4 - G.P. Cerami
15-4 - Londra
14-5 - Rosendahl
14-6 - Prologo t.d. Suisse
19-7 - 18. t. Tour
23-7 - 22. t. Tour
26-7 - Chaam
2-8 - Linne
19-8 - 1. t. Giro Olanda
27-8 - Campionato mondiale

CON MOSER, non c'era verso, le chances di Knetemann erano così labili — erano tutti d'accordo — che l'aver accettato di assicurarsi... gelati per tutta la vita sino alla terza generazione altro non era che sfruttare l'opportunità che gli si offriva. Moser non aveva «comprato» l'avversario per batterlo, s'era assicurato la tranquillità di un risultato che — in ogni caso — sarebbe stato certamente suo. Certo che fu molto più saggio Coppi nel 1953 a Lugano allorché al suo occasionale compagno di fuga, il bel-

...E LE 12 DELLA STRADA

	ORO	ARGENTO	BRONZO
DILETTANTI			
In linea	Glaus (Svi)	Sijka (Cec.)	Mutter (Svi.)
100 km. squadre	Olanda (Oosterbosch, Van Houwelinge, Blerings, Van Est)	Urss	Svizzera
PROFESSIONISTI			
In linea	Knetemann (Ol.)	Moser (It.)	Marcussen (Dan.)
DONNE	Habetz (Ger. Occ.)	Van Oosten Hage (Ol)	Lorenzon (It.)

mann? Davvero gli aveva detto in quel parlottare di poco prima: *«Bisogna tirare tutti e due per non essere più ripresi»* come entrambi i protagonisti hanno poi riferito concordemente? La verità solo loro la conoscono. I fatti, analizzati freddamente anche alla luce della tecnica, pongono Gerrie l'astuto più in alto, e di molto, rispetto all'azzurro troppo sicuro di sè: si lascia attaccare, ma sulla destra là dove il vento rende più faticoso l'impegno; intanto si rizza sui pedali

segue a pagina 68

SYDNE CON LAUDA ..

Doppio appuntamento a Monza per il GP di F. 1: da una parte Mario Andretti che, sulla pista, cerca la consacrazione a campione del mondo; dall'altra Sydne Rome che, sul set, svela i retroscena del bizzarro mondo delle corse

SportingPictures

.. CON BRABHAM

...CON ICKX

..E CON HUNT IL BELLO

IL « KOLOSSAL » della F. 1 giunge in Italia con un doppio appuntamento settembrino: a Monza c'è il G. P. di F. 1 che dovrebbe laureare Mario Andretti il «Re delle frecce nere» Lotus campione del mondo. Su tutti gli schermi della Penisola, invece, esplode la « F. 1: febbre della velocità » un kolossal in 35 mm che fa vedere tutto il mondo, fino ad ora inesplorato, dietro le quinte della Formula 1.

Protagonista a Monza sarà ancora Andretti, mentre sullo schermo la bella Sydne Rome intervisterà i protagonisti del « Circus » della velocità e si farà spiegare, per gli spettatori, tutto quello che c'è da sapere sulla F. 1 e i suoi protagonisti. Sydne sarà sul Lear jet di Niki Lauda. Sarà sulle piste e sarà presente a tutti gli incidenti spettacolari di questi ultimi anni. Si parlerà di sicurezza e si parlerà di velocità. Protagonisti volta per volta i campioni e gli uomini « oscuri » quelli che non si vedono mai, ma che sono importantissimi. Gli uomini che maneggiano miliardi, i tecnici delle «minigonne» con il « re Chapman », i rappresentanti dei colossi delle gomme, gli inviati di Akron per la Goodyear e gli inviati di Clermont Ferrand per la Michelin.

« F. 1: febbre della velocità » passerà da Milano dove giovedì sera in un cinema del centro, prima dell'inizio delle prove, verrà presentato assieme a tutti i protagonisti che il giorno dopo saranno al volante a Monza per disputarsi il posto in prima fila del G. P. d'Italia.

LO ABBIAMO visto in anteprima questo film dei colleghi Orefici e Rizzo, realizzato dal produttore Fracassi. Non è il solito film sulle corse banale e scontato, è un film vero, che svela e fa vedere tutto quello che solitamente vedono solo gli addetti ai lavori che parcheggiano nei box e nei retrobox.

La scena più spettacolare di tutto il film è l'incidente di Lauda al Nurburgring, dove si dimostra che tutte le illazioni sulle cause dell'incidente cadono: c'è l'errore del campione del mondo in quella veloce curva a sinistra del circuito germanico. Tocca il cordolo con la sua rossa Ferrari e fa una brusca correzione a destra, la macchina parte in testa coda e nel'urto contro il terrapieno prende fuoco, poi il salvataggio del nostro Merzario.

SYDNE ROME bella e splendidamente inserita nel mondo della F. 1 è l'interprete-guida del film. Intervista dal vivo i protagonisti durante gli intervalli e, da questi colloqui, il collega Oscar Orefici ha tratto un libro: « Grand Prix » dove i «big» della F. 1 si confessano a cuore aperto (è facile farlo davanti ad una autentica bellezza come l'attrice americana).

Le cineprese di Fracassi si spingono entro le piccole «factory» dove nascono le Lotus, le Tyrrell, le Brabham e le McLaren. Poi la visita più interessante di tutto il film: l'incontro con il « Re » Enzo Ferrari, un passo che rivela interessanti momenti della vita della Ferrari.

Dal film è stata tratta anche una inchiesta televisiva che sarà presto messa in onda in USA, mentre si sta discutendo se proiettarla anche in Italia. L'inchiesta sul mondo delle F. 1 è in sei puntate, e spazia dal perché delle corse, a una visita alla Ferrari, una carrellata sulla cara vecchia gloriosa « Targa Florio » e, in ultimo, il futuro delle corse.

Per questo kolossal sono stati girati 50 km di pellicola, il film è lungo 3 km, il costo è stato di 500 milioni di lire, in tutti i G.P. del '77 tre troupes hanno girato tutti i volti dei G. P.

« Formula 1: febbre della velocità », un film che precede sullo schermo, il « kolossal » dal vivo: Monza.

g. c.

Profondo nero. Ovvero Chapman (in alto **mentre lancia il suo berretto, gesto classico per il « boss » della Lotus quando le sue macchine vincono), Andretti** (a sinistra) **e la macchina** (qui sopra), **la grande Lotus '79**

Andretti e Peterson,
Lauda e Watson,
Reutemann e Villeneuve:
rosso o nero
nel GP tricolore?

Il gioco delle coppie

di **Giancarlo Cevenini**

Niki Lauda (Brabham-Alfa)

DALL'ALTO dei suoi 63 punti, Mario Andretti guarda con sufficienza regale gli altri avversari nettamente distaccati. C'è solo Peterson che lo può minacciare, ma lui è un amico e non ci sono

Bruno Giacomelli (Mc Laren)

Ronnie Peterson (Lotus JPS)

Gilles Villeneuve (Ferrari)

Riccardo Patrese (Arrows)

Carlos Reutemann (Ferrari)

Riconosceteli dai numeri

1	**Lauda**	Brabham Parmalat Alfa R.
2	**Watson**	Brabham Alfa Parmalat
3	**Pironi**	Tyrrell
4	**Depailler**	Tyrrell
5	**Andretti**	Lotus JPS
6	**Peterson**	Lotus JPS
7	**Hunt**	Mc Laren Marlboro
8	**Tambay**	Mc Laren Marlboro
9	**Mass**	ATS
10		—
11	**Reutemann**	Ferrari
12	**Villeneuve**	Ferrari
14	**Fittipaldi**	Copersucar
15	**Jabouille**	Renault Turbo
16	**Stuck**	Shadow
17	**Regazzoni**	Shadow
18	**Henton**	Surtees
19	**Brambilla**	Surtees
20	**Scheckter**	Wolf
22	**Daly**	Ensign
25	**Rebaque**	Lotus
26	**Laffite**	Ligier
27	**Jones**	F. Williams Saudi
30	**Lunger**	Mc Laren
31	**Arnoux**	Martini
32	**Rosberg**	Wolf
35	**Patrese**	Arrows
36	**Stommelen**	Arrows
37	**Merzario**	Merzario

Vittorio Brambilla (Surtees)

problemi. L'ordine di scuderia è perentorio: « deve vincere la prima guida », e Peterson — anche se a Zandvoort fra le dune olandesi, avrebbe potuto sorpassare il compagno ma non lo ha fatto — abbasserà il capo obbediente.

Le Lotus con la «minigonna» non hanno problemi. E non l'avranno neppure il prossimo anno quando (e se) verranno abolite: il

segue

Emerson Fittipaldi (Copersucar)

Il gioco F.1

segue

« genio » della F. 1 Chapman ha già pronta nella sua testa la Lotus 80 che darà del filo da torcere a tutti, come del resto la 79 e la 78.

MONZA, domenica 10 settembre, dovrebbe dunque laureare matematicamente Andretti campione del mondo e Peterson suo vice. La nera Lotus JPS, che dal prossimo anno potrebbe avere come sponsor la Martini, è la macchina superiore a tutte. Sembra di essere ai tempi di Coppi quando

La vestizione del «guerriero» sotto gli occhi della sua bella. Occhi a volte sorridenti come quelli di Marlene Lauda (sopra) **o preoccupati come quelli delle mogli di Reutemann** (a destra), **di Peterson** (a sinistra), **della compagna di Patrese** (sotto) **o di Jones** (a lato). **Allegria, invece per le compagne dei «bambinoni» Hunt e Regazzoni**

pagavano più il secondo del primo tanta era la superiorità di Fausto.

Il percorso di Monza — 5.800 metri da percorrere 52 volte pari a km 301,600 — pare adattarsi perfettamente alla Lotus che nei lunghi curvoni veloci può esprimere le sue qualità maggiori: la stabilità e la maggiore velocità d'entrata e d'uscita in curva.

Cercherà di ostacolare Andretti e Peterson la Brabham di Lauda. Il campione del mondo (uscente) ha problemi di telaio che torce ma grazie all'Alfa Romeo che gli fornisce un « super-engine » può sopperire alla mancanza di stabilità con la potenza del

motore. Lo ha già dimostrato a Zandvoort quanto voglia dire la potenza del motore: è rimasto sempre dietro alle Lotus e davanti alle Ferrari che avevano però problemi di gomme. Anche il suo compagno Watson è rimasto davanti alle vetture di Maranello a dimostrazione che il motore di Chiti è una vera bomba.

LA FERRARI ha provato l'altra settimana a Monza traendone in-

dicazioni interessanti per la gara. Reutemann ormai rassegnato a non essere più il numero uno di Ferrari dopo l'arrivo di Scheckter, medita di abbandonare Maranello e di andare alla Renault, mentre il « baby » Villeneuve potrebbe rimanere a fare ancora da secondo dopo quest'anno di adattamento.

Le coppie della Brabham (Lauda e Watson), della Lotus (Andretti e Peterson), della Ferrari (Reutemann e Villeneuve), devono però fare i conti con Emerson Fittipaldi. Emerson non è finito come prematuramente era stato detto. La sua gialla Copersucar sta andando bene grazie alle « minigonne » di Caliri e Marmiroli, i due ex-Ferrari che hanno aperto un ufficio di consulenza automobilistica ad alto livello a Modena. Fittipaldi, in questo fine di stagione, sta andando molto bene e a S. Paolo si sta lavorando sulla macchina nuova che dovrebbe essere più leggera e quindi più competitiva dell'attuale.

LA CLASSIFICA mondiale vede alle spalle di Andretti, Peterson e Lauda, Patrick Depailler il francese che con la Tyrrell nuova sta andando molto bene ma che è lontano da essere un « big » come la Casa era abituata quando aveva Stewart. Oggi contro le Lotus non c'è nulla da fare, bisogna accontentarsi. Ne sa qualcosa la Ferrari che per combattere lo strapotere Lotus e per paura di essere battuta dal suo ex Lauda ha optato per le gomme Michelin.

E' stata una scelta ragionata, (in test comparativi con le Goodyear si erano dimostrate superiori di due secondi al giro: una enormità), ma Reutemann e Villeneuve non ce l'hanno fatta contro gli avversari tutti con scarpe Goodyear che sono stati complessivamente più forti. Forse, ad attenuante per i due piloti della Ferrari, c'è il telaio di Maranello che ormai appare sorpassato e non competitivo, anche se è stata aggiunta la « minigonna ». Ora si aspetta la « T4 » per Scheckter, un pilota di « pelo » che dovrebbe risolvere le sorti di Maranello, assai in ribasso dopo l'uscita di Lauda.

Un altro che è in ribasso, è l'ex campione del mondo Hunt, che in questa annata ha totalizzato pochi punti, ma l'inglese non ha più voglia di correre, per farlo ancora vuole un milione e trecentomila dollari. Persino la Ferrari (con la FIAT alle spalle) ha dovuto dire di no all'inglese che potrebbe fare una stagione con la Wolf « vedova » di Scheckter.

MONZA non avrà il debutto clamoroso, il debutto che avrebbe portato 200.000 persone: il ritorno, dopo decenni, dell'Alfa in F. 1. La macchina è pronta, le gomme Pirelli anche, ma la paura dei sindacati ha fatto dire di no al nuovo presidente Alfa, Massacesi, che si deve preoccupare dei 140 miliardi di deficit della Casa di Arese. Brambilla sarà così sulla solita, vecchia e sorpassata Surtees, mentre Patrese sarà sulla Arrows che gli stanno facendo nuovo in Inghilterra dopo che la sua è andata distrutta nell'incidente in Olanda innescato dal francese Pironi.

Giacomelli e Merzario saranno gli altri due italiani sicuramente presenti per le prove, mentre gli altri fra cui Colombo e Gimax si giocheranno il diritto di essere ammessi alle prove nelle « preprove di qualificazione ».

Monza chiama e le decine di migliaia di appassionati che solitamente affolleranno Monza saranno tutte per Andretti, un «quasi» italiano che verrà laureato campione del mondo sulla pista italiana.

Giancarlo Cevenini

LE ORE DI MONZA

Venerdì 8 settembre
10 - 11,30
prove cronometrate
13-14
prove cronometrate

Sabato 9 settembre
10-11,30
prove non valide
per lo schieramento
13-14
prove cronometrate

Domenica 10 settembre
15,30
inizio della gara

LA SITUAZIONE DEL MONDIALE

Classifica Mondiale Piloti '78 (dopo 13 prove)	ARGEN. 15-1	BRASILE 29-1	SUDAFR. 5-3	USA-WEST 2-4	MONACO 7-5	BELGIO 21-5	SPAGNA 4-6	SVEZIA 18-6	TOT. 1. parte	FRANCIA 2-7	G. BRET. 16-7	GERMAN. 30-7	AUSTRIA 13-8	OLANDA 27-8	ITALIA 10-9	USA-EST 1-10	CANADA 8-10	TOTALE GEN.
Andretti	9	3	—	6	—	9	9	—	**36**	9	—	9	—	9				**63**
Peterson	2	—	9	3	—	6	6	4	**30**	6	—	—	9	6				**51**
Lauda	6	4	—	—	6	—	—	9	**25**	—	6	—	—	4				**35**
Depailler	4	—	6	4	9	—	—	—	**23**	—	3	—	6	—				**32**
Reutemann	—	9	—	9	—	4	—	—	**22**	—	9	—	—	—				**31**
Watson	—	—	4	—	3	—	2	—	**9**	3	4	—	—	3				**19**
Laffite	—	—	2	2	—	2	4	—	**10**	—	—	4	2	—				**16**
Fittipaldi	—	6	—	—	—	—	—	1	**7**	—	—	3	3	2				**15**
Scheckter	—	—	—	—	4	—	3	—	**7**	1	—	6	—	—				**14**
Patrese	—	—	—	1	1	—	—	6	**8**	—	—	—	—	—				**8**
Hunt	3	—	—	—	—	—	1	—	**4**	4	—	—	—	—				**8**
Villeneuve	—	—	—	—	—	3	—	—	**3**	—	—	—	4	1				**8**
Pironi	—	1	1	—	2	1	—	—	**5**	—	—	2	—	—				**7**
Jones	—	—	3	—	—	—	—	—	**3**	2	—	—	—	—				**5**
Tambay	1	—	—	—	—	—	—	3	**4**	—	1	—	—	—				**5**
Regazzoni	—	2	—	—	—	—	—	2	**4**	—	—	—	—	—				**4**
Stuck	—	—	—	—	—	—	—	—	**0**	—	2	—	—	—				**2**
Rebaque	—	—	—	—	—	—	—	—	**0**	—	—	1	—	—				**1**
Brambilla	—	—	—	—	—	—	—	—	**0**	—	—	—	1	—				**1**

Coppa Costruttori Formula 1 (dopo 13 prove)	ARGEN. 15-1	BRASILE 29-1	SUDAFR. 5-3	USA-WEST 2-4	MONACO 7-5	BELGIO 21-5	SPAGNA 4-6	SVEZIA 18-6	TOT. 1. parte	FRANCIA 2-7	G. BRET. 16-7	GERMAN. 30-7	AUSTRIA 13-8	OLANDA 27-8	ITALIA 10-9	USA-EST 1-10	CANADA 8-10	TOTALE GEN.
Lotus	9	3	9	6	—	9	9	4	**49**	9	—	9	9	9				**85**
Brabham	6	4	4	—	6	—	2	9	**31**	3	6	—	—	4				**44**
Ferrari	—	9	—	9	—	4	—	—	**22**	—	9	—	4	1				**36**
Tyrrell	4	1	6	4	9	1	—	—	**25**	—	3	2	6	—				**36**
Ligier	—	—	2	2	—	2	4	—	**10**	—	—	4	2	—				**16**
Copersucar	—	6	—	—	—	—	—	1	**7**	—	—	3	3	2				**15**
Wolf	—	—	—	—	4	—	3	—	**7**	1	—	6	—	—				**14**
McLaren	3	—	—	—	—	—	1	3	**7**	4	1	—	—	—				**12**
Arrows	—	—	—	1	1	—	—	6	**8**	—	—	—	—	—				**8**
Shadow	—	2	—	—	—	—	—	2	**4**	—	2	—	—	—				**6**
Williams	—	—	3	—	—	—	—	—	**3**	2	—	—	—	—				**5**
Surtees	—	—	—	—	—	—	—	—	**0**	—	—	—	1	—				**1**

Scrivete ai campioni

SE VOLETE scrivere per chiedere informazioni, foto con autografi o altro ai vostri beniamini questi sono i loro indirizzi:

Niki Lauda: « Autorewue » Graben 17, Wien 1 - Austria.

John Watson: c/o Nick Brittan, Talbot House, Broadlands Road, London N1 - Inghilterra.

Patrick Depailler: Avenue Pierre Curie, F-63400. Chamelieres - Francia.

Didier Pironi: c/o Tyrrell Racing Organisation Ltd, Long Reach, Ockham, Woking, Surrey GU 23 6PE - Inghilterra.

Mario Andretti: 53 Victory Lane, Nazareth, PA 18064 - USA.

Ronnie Peterson: c/o team Lotus Ltd Wymondham, Norwich, Norfolk NR 14 8 EZ - Inghilterra.

Patrick Tambay: Bruce Mc Laren Motor Racing Ltd, 17 David Road, Colnbrook, Bucks, SL3 ODE - Inghilterra.

Jochen Mass: c/o Porsche Presseabitg, Porschestrasse 42, 7000 Stoccarda Zuffenhausen - Germania.

Gilles Villeneuve: Villa la Restangue, Chemin de Castellaras Plascassier - Francia.

Carlos Reutemann: c/o Ferrari Sefac Viale Trento Trieste 32, 41100 Modena - Italia.

Emerson Fittipaldi: Avenue de Lonay 7, CH 1110 Moges Vaud - Svizzera.

Jean Pierre Jabouille: 15 Blvd Jules Sandau, Parigi 16e - Francia.

Clay Regazzoni: P.O. Box 24 CH 6900 - Cassarate - Svizzera.

Hans J. Stuck: Vollmannstr. 25 D, 8000 Monaco 81 - Germania.

Vittorio Brambilla: Via della Birona 33 - 20052 Monza - Italia.

Rupert Keegan: c/o British Air Ferries, Sonthend on Sea Essex - Inghilterra.

Jody Scheckter: c/o Walter Wolf Racing, 36 Bennet Road, Reading Berks - Inghilterra.

Jacques Laffite: « Le Message » F. 58000 Plagny - Francia.

Alan Jones: 18 Walmer Gardens - Ealing - London W 13 - Inghilterra.

René Arnoux: c/o Automobiles Martini, Inter - Auto SA, F-58470 Magny Cours - Francia.

Rolf Stommelen: Im Meisengrund 12, 5038 Hahnwald - Germania.

Riccardo Patrese: Via Altinate 47, 39100 Padova - Italia.

Kejio Rosberg: Damnpfad 2, 6901 Heidelberg. Eppelheim - Germania.

Hector Rebaque: 6 Jenton Road Sydenham Trading Estate, Leanington SPA Warwicks - Inghilterra.

Brett Lunger: c/o Liggett & Myers. Mr. J. Hemingway. Rue Montoyer 10 - Box 2 B 10400 Bruxelles - Belgio.

Tuttocoppe

segue da pagina 13

condizione fisico-psichica, come capitò lo scorso torneo con la Dinamo Tbilisi. I ragazzi di Bersellini cercheranno quindi di inserirsi nel gruppo delle favorite in cui spiccano l'Anderlecht (detentore del titolo) e il Barcellona. I belgi, che saltano il primo turno, rispetto alla stagione passata si sono rafforzati con l'acquisto del cannoniere olandese Geels. Il Barcellona, invece, potrebbe venir messo alla frusta dallo Shaktyor Donetz, battuto dalla Dinamo Kiev in finale. Siccome però Blochin e C. disputano la Coppa dei Campioni, per il Shaktyor è venuta buona la Coppa delle Coppe. I catalani, perso Cruijff, hanno rinforzato le punte con l'immissione al centro del gigantesco austriaco Krankl. Ridimensionate appaiono le ambizioni dei francesi del Nancy dopo la triplice frattura occorsa al grande Platini, che lo costringerà a stare lontano dai campi di gioco per almeno quattro mesi: se i transalpini riusciranno a superare i primi due turni, il nazionale potrà venir utilizzato nei quarti. Il match più equilibrato, in quanto pone di fronte due compagini di buon livello tecnico, appare quello fra gli olandesi dell'AZ '67 e gli inglesi dell'Ipswich: il cannoniere Kist contro il bomber Mariner, un super duello.

IL CALENDARIO DELLE COPPE

COPPACAMPIONI	COPPACOPPE	COPPAUEFA
Sedicesimi: 13-27 settembre	**Sedicesimi:** 13-27 settembre	**Trentaduesimi:** 13-27 settembre
Ottavi: 18 ottobre-1 novembre	**Ottavi:** 18 ottobre-1 novembre	**Sedicesimi:** 18 ottobre-1 novembre
Quarti: 7-21 marzo	**Quarti:** 7-21 marzo	**Ottavi:** 22 novembre-6 dicembre
Semifinali: 11-25 aprile	**Semifinali:** 11-25 aprile	**Quarti:** 7-21 marzo
Finale: 30 maggio	**Finale:** 16 maggio	**Semifinali:** 11-25 aprile
		Finali: 9-23 maggio

COPPA UEFA. Dukla Praga-Vicenza, Real Gijon-Torino, Milan-Lokomotiv Kosice, Dinamo Tbilisi-Napoli sono gli incontri che interessano maggiormente gli sportivi italiani. Il compito più duro l'ha il Napoli perché la squadra del veloce goleador Kipiani è in piena forma in quanto si trova proprio nella fase finale del campionato, che ha ottime probabilità di vincere. Il Vicenza ha come avversaria una compagie di grande tradizione, ma abbordabile sul piano del ritmo e lo stesso discorso va fatto per il Milan, cosicché la diagonale Novellino-Rivera avrà modo di ricamare con traquillità. Al Torino, delle squadre spagnole è capitata la meno « caliente », tuttavia i granata dovranno presentarsi in campo a mente serena poiché Quini e Uria sono giocatori che non permettono distrazioni agli avversari. Twente Enschede-Manchester City toglierà di mezzo una delle possibili protagoniste, trattandosi di squadre di buona levatura. Il ruolo di favorita sembra dover essere assunto dal Valencia del favoloso Kempes, giudicato il miglior atleta del « Mundial », al cui fianco è stato posto il fuoriclasse tedesco Bonhof, un atleta che sa « tenere » difesa e centrocampo, noto anche per le sue fortissime punizioni. Ha perso quotazioni il Borussia: partito Bonhof, fuori causa Vogts per una frattura, Wimmer, Wittkamp e Heynckes hanno ormai raggiunto un'età senatoriale per cui è prevedibile un certo declino

Pier Paolo Mendogni

Cecoslovacchia

segue da pagina 17

Rot, Stanbacher; Visek, Nehoda, Gajdusek. Tra le riserve, è da notare il portiere Fromsik e la punta Felcz che lo scorso campionato, ha messo a segno 18 reti diventando « scarpa di bronzo » del calcio cecoslovacco. In questo campionato però non ha ancora giocato alcuna partita per cui il più potente del Dukla è Nehoda con 2 reti... Ma molti ritengono che nella Coppa ritornerà in squadra anche Pelcz di cui avrà grande bisogno l'allenatore.

Nella stagione scorsa, il Dukla ha partecipato alla Coppa dei Campioni ed è stato eliminato senza perdere alcuna partita. Il primo avversario è stato il Nantes e dopo l'1-1 di Praga, in Francia l'incontro è terminato a reti inviolate per cui i francesi hanno superato il turno grazie al gol messo a segno in trasferta. Il tecnico del Dukla è convinto di andare oltre questa volta e di poter eliminare il Lanerossi che, dice, ha una sola carta vincente: Rossi.

« Per Rossi abbiamo già l'avversario adatto, per cui non temiamo il miliardario del calcio italiano. Quindi passeremo il turno ».

PER QUANTO riguarda il Lokomotiv di Kosice, l'ottimismo non è così netto. **« Il Milan è sempre un avversario da rispettare indipendentemente dalla sua classifica di campionato italiano »**, ha fatto ricordare ai suoi Michel Paranek, allenatore della squadra dei ferrovieri che ha aggiunto: **« Comunque, le forze sono equilibrate per cui dipende tutto dal risultato raggiunto in casa. Se riusciremo a battere i diavoli rossoneri per due reti, la promozione non è per niente esclusa ».** I « ferrovieri » di Kosice, dopo tre turni sono al quarto posto con due vittorie e una sconfitta. La Lokomotiv ha sconfitto in casa il Teplice per 4-1 e nella stessa misura ha sconfitto anche il Banik Ostrava sempre a Kosice. La terza partita, in trasferta, è terminata con la sconfitta dei ferrovieri (1-3) sul campo del Jednota Trencin.

Secondo i giornali cecoslovacchi, la Lokomotiv ha sbagliato tattica essendosi ritirata in difesa nella speranza di un pareggio. L'allenatore della squadra, Paranek, ha insegnato due tattiche alla sua squadra: una in casa, più o meno offensiva, con tre punte ed un'altra in trasferta con due punte.

LA FORMAZIONE standard del Lokomotiv è molto simile a quella del campionato scorso concluso al terzo posto. Nella squadra di Kosice vediamo quasi sempre gli stessi e cioè: Seman; Mantic, Suhanek, Reblih, Dobrovic; Kozak, Fecko, Moser; Jaczko, Jozsa, Farkas. In questa formazione da notare il grande assente è l'ala sinistra Ujhely che finora è stato sempre in panchina per un leggero infortunio ma che, molto probabilmente, tornerà tra poco in squadra. Il goleador del Lokomotiv è Jozsa, il centravanti che ha messo a segno 19 reti nel campionato scorso classificandosi secondo nella lista dei cannonieri dietro Kroupka del Zbrojovka

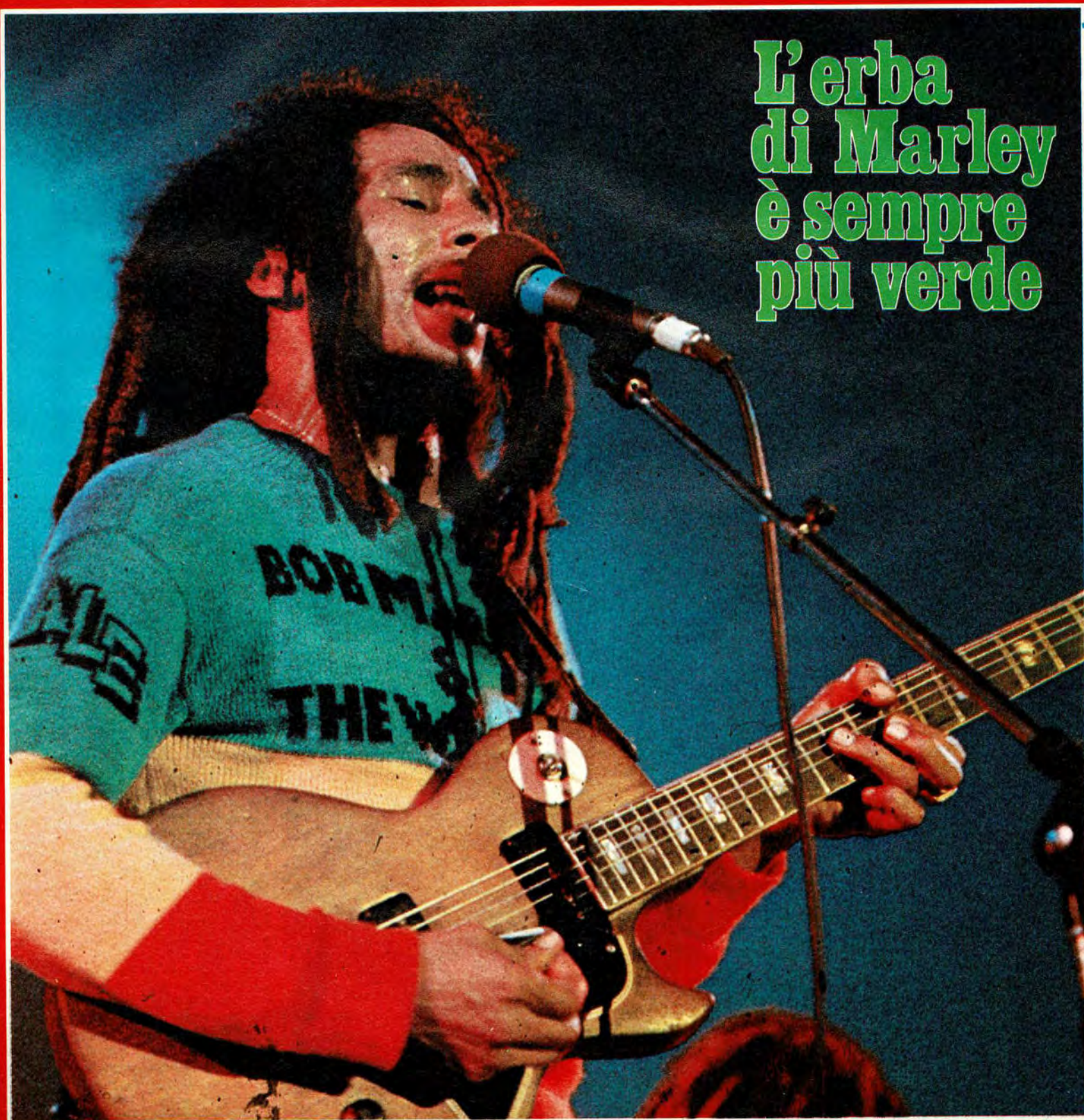
Vandor Kalman

Ciclomondiali

segue da pagina 62

per non perdere velocità, sta coperto di tre quarti, pronto a ripartire in contromossa rapida ed efficace negli ultimi cinquanta metri; recupera, s'affianca e invano Moser, già sul punto di alzare le braccia al cielo in segno di gioia, cerca di reagire, la sua velocità non ha vibrazioni, il suo tentativo di colpo di reni sfuma di fronte alla fiondata del suo competitore. Così l'ex-piastrellista di Amsterdam (dov'è nato nel 1951 tre mesi prima della nascita di Moser a Palù di Giovo) sale sul gradino centrale podio d'onore suggellando una prestazione di lusso: forse è giusto riconoscere che Knetemann è stato, nel complesso, il più forte nel giorno in cui s'è corso il campionato del mondo senz'essere peraltro — non ci sono dubbi — il più forte ciclista del mondo. Ma per un anno la maglia con l'iride sarà la sua e forse la sua carriera ne sarà beneficamente influenzata perché chi lo conosce non ha dubbi, «Gerrie cuor di leone» onorerà il suo titolo. Arriveranno altre vittorie, altre soddisfazioni, la sua trasmissione radiofonica «Knete racconta» trasmessa quotidianamente dal Giro di Francia acquisterà altri ascoltatori, i fiorini del suo conto in banca cresceranno di parecchio e quando a fine carriera entrerà nella grande azienda di bestiame e carni con suo suocero potrà far sentire più autorevole la sua voce di socio. Ma soprattutto potrà sperare che Marnix, il suo primogenito di quattro settimane, possa diventare un vero grande campione non solo perché è figlio suo, ma perché lo è anche di Greetje Donker che prima di essere sua moglie era una campionessa di grossa reputazione.

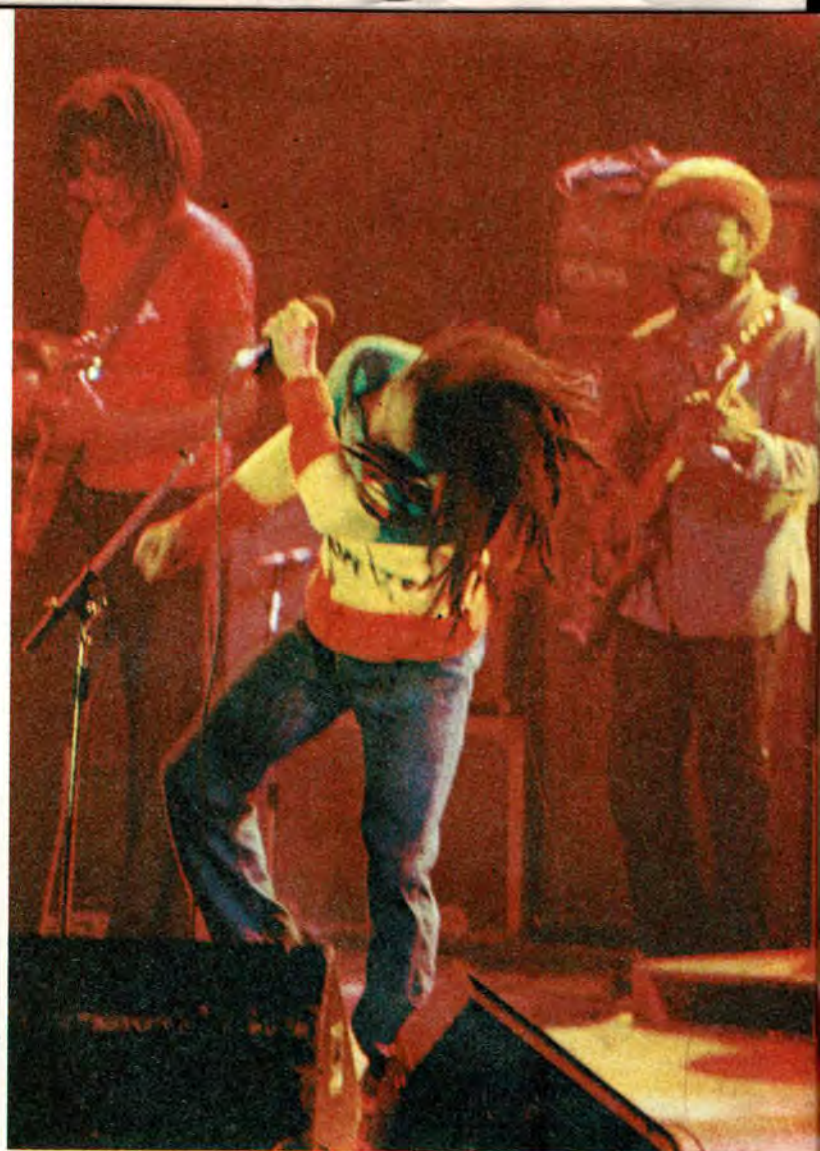
Dante Ronchi

« Kaya », cioè « erba », è l'ultimo disco di Bob Marley, il re del reggae: il ritmo giamaicano che in Italia non ha avuto finora grande successo ma che, invece, sta spopolando oggi in Inghilterra. Come è accaduto al suo concerto di Stafford

L'erba di Marley è sempre più verde

»»

Bob Marley è l'assoluto portavoce e protagonista del reggae, ma il suo personaggio va oltre l'immagine della pop star. Marley è anche un « santone », il capo di una setta religiosa che si rifà all'imperatore etiope Hailé Selassié. Da qui il suo fascino di guida spirituale, unito ad una carica musicale di incredibile effetto

L'erba di Marley è sempre la più verde

di **Gianni Gherardi** - Foto di **Carlo Roberti**

Alcune immagini del concerto che Bob Marley ha tenuto a Stafford accompagnato dal gruppo « The Wailers ». In questa occasione lo scatenato « santone » dai capelli arrotolati a ciocche ha proposto alcuni brani del suo ultimo LP dal titolo « Kaya », che significa « erba »

STAFFORD. A differenza di quanto accade in Italia, in Inghilterra la popolarità di Bob Marley è incredibile: ogni suo disco (sia LP che singolo) è sempre « on top », i suoi concerti presentano spesso problemi di ordine pubblico per la straordinaria affluenza di gente, mentre la sua immagine, con i capelli « arrotolati a ciocche » ed i colori della Giamaica, è stampata in migliaia di badges (placchette di metallo che sono prepotentemente ritornate di moda, da appendere agli abiti o ai jeans) che si vendono in ogni angolo di Londra, al pari dei « santoni » ormai riconosciuti come Jagger, Beatles etc.

« Kaya » che significa « erba » è il settimo LP del cantante e chitarrista e, pubblicato all'inizio dell'estate, ha fatto subito riparlare di reggaemania, in coincidenza anche della sua attesa tournée europea. Su questo « giro » di concerti erano molti i timori, perché è noto come la fede religiosa di Marley (Rasta) ha provocato in passato scontri tra giamaicani e non, tra chi lo vede come un nuovo capo carismatico e chi invece lo accusa di celare dietro il reggae, da lui troppo commercializzato, i veri problemi sociali della Giamaica. Comunque sia quest'anno a Londra sono stati vietati i suoi concerti, così solo Alec Leslie ha avuto il « coraggio » di organizzare l'unico concerto in terra inglese del re del reggae, per l'occasione « decentrato » a Stafford, una cittadina posta tra Birmingham e Liverpool.

L'APPUNTAMENTO era per il primo pomeriggio alla sede della Island, l'etichetta per cui Marley incide da quando si è trasferito permanentemente fuori da Trenchtown. Da qui sono partiti due pullman colmi di disc-jockey, giornalisti inglesi e giamaicani, così dopo un viaggio al limite dell'incredibile — oltre quattro ore per un ingorgo pazzesco nei pressi di Wembley — si è giunti alla Bringley Hall di Stafford, poco prima che iniziasse il concerto di Marley dopo il supporto di un gruppo sconosciuto di reggae.

In questi concerti al di fuori dei confini nazionali, si ha una immagine quasi surreale: una enorme sala, a parallelepipedo, senza sedie ma semplicemente con ottomila persone in piedi, arrivate per sentire Bob Marley and the Wailers, il suo gruppo che lo segue da diverso tempo.

Molta gente di colore, i giamaicani provenienti da Londra e dintorni, pochi bianchi, ma tutti entusiasti all'apparire sul palco di Marley, introdotto dai Wailers, insieme alle tre coriste « I Threes » vestite con i colori della bandiera giamaicana (verde, oro e rosso) mentre lo stesso Bob sfoggia una maglia dai medesimi colori su cui campeggia una scritta « Kaya » ovvero il classico spinello al quale Marley non sembra voglia sottrarsi.

L'impatto « live » del reggae è notevole, perché poggia su una ritmica di grande effetto, che non offre molte variazioni ma che si esprime con suoni e timbriche molto metalliche nella batteria, percussioni e soprattutto nel basso di Aston Barrett, ma il deus ex machina della scena è Marley. **« Trenchtown rock »** è da sempre il brano d'apertura di ogni concerto e quindi i momenti migliori, tratti in particolare da **« Exodus »** e **« Kaya »** gli ultimi due album.

Bob si muove come un felino, con una agilità eccezionale. Non è uno show vero e proprio, ma una danza da stregone della foresta, con passi cadenzati e soprattutto movimenti ritmici del corpo, che mandano in estasi il pubblico che ondeggia ritmicamente ad ogni brano. Marley usa poco la chitarra ma in compenso canta con una « **carica** » incredibile, il suo timbro di voce è secco ma capace di modularsi bene nei brani come **« I shoot the sheriff »** (disco d'oro nella versione di Clapton) o nella più cadenzata **« No woman, non cry »** uno dei suoi brani più noti.

Il reggae è strano agli occhi di noi italiani, perché non riusciamo a comprendere come questa musica, in fondo estremamente ripetitiva, possa riscuotere così larghi consensi, ma in Inghilterra il fenomeno, non solo di Marley, è di vaste proporzioni. Il concerto restituisce a questo « sound » tutta la freschezza che, viceversa, viene sacrificata nel

DISCOGRAFIA

«Rasta revolution»	Fontana 1972
«Cacch a fire»	Island 1972
«Natty Dread»	Island 1975
«Live!»	Island 1976
«Rastman vibration»	Island 1976
«Exodus»	Island 1977
«Kaya»	Island 1978

disco in studio, dove tutto è più freddo, programmato, meno incline alla improvvisazione. In concerto l'atmosfera è particolarmente elettrica, si surriscalda in un crescendo incredibile e quando Marley canta **« Satisfy my soul »**, da « Kaya », un boato accoglie il suo canto. Il suo ruolo non è più quello della pop star di turno cui vengono tributate ovazioni, ma una vera e propria guida spirituale da seguire negli insegnamenti e da imitare nel comportamento e nel modo di vita.

The Wailers sono un gruppo molto compatto che, pur agli ordini del leader, esprime individualità notevoli come Julian Marvin, chitarrista amante delle sonorità rock i cui assoli spezzano a volte la ritmica quasi senza fine del reggae.

LO SCORSO ANNO, a proposito di « Exodus », si è parlato della fede religiosa di Marley, il rasta appunto, che ha come ideologia e punto di riferimento Rastafari, ovvero Hailé Selassié, imperatore d'Etiopia, e proprio « Exodus » già dal titolo propugnava un ritorno, o meglio l'intenzione di riunire da tutto il mondo i seguaci di questa religione per ritrovarsi in una sorta di terra promessa. Questa convinzione, scaturita una decina di anni fa (Marley ha ora trentatrè anni), gli ha provocato a volte qualche problema perché i suoi concerti non sono solo un'occasione per far musica ma si trasformano in pratica in veri e propri raduni di chi segue questo nuovo capo carismatico.

Considerazioni politiche a parte, Marley è un personaggio nel personaggio, perché oltre ad essere in possesso di doti artistiche non comuni, possiede una carica umana notevole, così anche quando lo avviciniamo dopo il concerto, dopo essersi sorpreso di questo interesse « italiano » nei suoi confronti, parla volentieri. Pur se il suo linguaggio è molto difficile, un inglese «slang» nel senso più vasto del termine, traspare un personaggio incredibile con la massa di capelli « arrotolati » in tante trecce, definiti Dreadlocks, il viso rigato dal sudore su tratti quasi da negro, con l'immancabile « Joint » in bocca. Parla spesso di « Jah », il loro dio ma vuole subito chiarire: **« La rivoluzione non è quella che tutti credono, ma è l'unirsi insieme sotto una guida unica, nel rastafari. Io ho indicato la strada ma non sono in grado di sapere dove questa possa portare ».**

Certo questa convinzione può sembrare strana ma Marley sta dedicando la propria esistenza a questo credo che vieta l'alcool ma permette « l'erba ». Tuttavia nelle sue parole è sempre più presente questo senso religioso, mentre non vuole parlare di un attentato di più di un anno fa: gli spararono colpendolo ad un braccio.

« Non capisco perché loro vogliano fare così, in fondo non sanno che non mi possono colpire ».

Difficile, estremamente, difficile, capire il senso dei suoi discorsi in questo strano linguaggio. Cerchiamo invece di parlare specificatamente di musica; ad esempio dei suoi testi, molto semplici, forse anche ingenui: **« Le parole non devono essere complesse, tutti possono capirle, non è questo l'importante perché ognuno di noi può seguire il messaggio nel modo giusto ».**

A VOLTE si rimane allibiti: dietro a questo personaggio si cela un mondo troppo particolare per essere messo in discussione, così anche le accuse di disinteresse nei confronti della situazione politica giamaicana non lo colpiscono, perché non vuole essere « coinvolto ». Certo che sorprende anche la popolarità di chi in fondo ha commercializzato il reggae, infatti nei negozi di dischi londinesi intere « sezioni » sono dedicate a questa musica, con molti altri artisti e gruppi, forse meno conosciuti ma non per questo meno bravi. E proprio contando i dischi d'oro che sono il termometro diretto delle vendite, si capisce subito che Marley in questo senso fa testo.

Così, mentre in Italia il reggae non « vende » (non si riesce ad introdurlo nelle discoteche perché con il suo ritmo non è ballabile — è la giustificazione), in altri paesi è diventato una vera e propria febbre ed anche in Inghilterra oltre a Marley (i cui esordi avvennero sotto la guida di Jimmy Cliff, uno dei primi protagonisti di questo sound) altri esponenti, certamente meno impegnati culturalmente ed ideologicamente, compiono tournées sempre più seguite. □

Maddy Prior, ex cantante degli Steeleye Span, ha dato il via al rinnovamento del folk inglese esordendo come solista con « Woman in the Wings »

Maddy volta pagina

UN TEMPO risplendente con una produzione di alto livello, il folk inglese sta ora attraversando una profonda crisi le cui cause sono indubbiamente di vario tipo. Lo scarso successo commerciale ma soprattutto una stasi compositiva ha provocato lo scioglimento di alcuni tra i gruppi più significativi come i Pentangle, Amazing Blondel, mentre c'è chi, come i Fairport Convention, continua caparbiamente ma con risultati certamente non rispondenti alla fama passata. Poi, tempo fa, la scomparsa di Sandy Denny, la cantante più rappresentativa, ha messo in ginocchio le velleità di un « genere » che cercava disperatamente di riassestarsi, quindi lo scioglimento degli Steeleye Span ha fatto il resto.

Al proposito, Maddy Prior è sempre stata considerata l'alter-ego della Danny, ma l'ex St. Sp. che già in passato aveva realizzato tre album insieme a Tim Hart e due con June Tabor, ha intrapreso con estrema decisione la strada solistica e « **Woman in the wings** » è il primo risultato, con la produzione di Jan Anderson e David Palmer dei Jethro Tull, suoi compagni di etichetta. Questo esordio ha suscitato critiche e perplessità ma la cantante ha subito motivato questa sua scelta come « **una decisione maturata da tempo, dettata dalla voglia di lavorare in perfetta libertà di scelte** ».

Questa estate il concerto al Regent Park di Londra ha fugato ogni dubbio sulla nuova strada intrapresa dalla fondatrice dei grandi protagonisti di « **Belov the salt** » (l'album che nel 1972 dava la svolta al mondo folk contribuendo a farlo conoscere al di fuori dei confini nazionali) che ha presentato un gruppo in cui figurava anche Chris Stainton, l'organista già al seguito di Joe Cocker e degli Spooky Tooth, con un passato chiaramente pop. Era quindi come tagliare i ponti con la vecchia produzione. E' ovvio che degli Steeleye Span la Prior conservi un ottimo ricordo: « **Certo, ma ora voglio fare cose completamente diverse e penso che l'album offra esaurientemente un saggio di quanto voglio realizzare** ».

NELLA SERATA del Regent Park (una piccola arena all'aperto inserita nell'omonimo grande giardino, uno dei più belli dell'intera Londra) Maddy Prior ha infatti eseguito per la maggior parte i brani dell'album che spesso sono uno strano « medley » tra folk e rock, inteso questo come sonorità più marcate ma forse al di fuori della sfera musicale della cantante, che nelle sue composizioni non disdegna momenti più soft, per mettere in evidenza la sua vocalità particolare, che allo stesso tempo è potente e caratterizzata da toni spesso notevoli. Un concerto estremamente interessante perché in fondo Maddy Prior è ancora uno dei nomi di alto livello del panorama inglese, ma chi si attendeva un personaggio schivo ed introverso, forse tratto in inganno dai lineamenti molto marcati del viso, (al contrario della tradizionale grazia di una Denny), si è trovato di fronte ad una donna che ha spesso ironizzato su se stessa, ballando a volte « reels » (danza tradizionale di antichissima origine inglese) e scherzando con il pubblico.

FotoRoberti

Da brani in diretto contatto con il passato come « **Woman in the wings** » a veri e propri colloqui con se stessa, come « **Mother and child** », dagli accenti toccanti, il concerto ha permesso di stabilire la voglia di cambiare un corso musicale che, sono sue stesse parole, « **era ormai standardizzato, come un cliché rigoroso da cui era quasi impossibile sfuggire** ». Ma sulla crisi del folk non si pronuncia, addirittura quasi mettendo in dubbio la « esistenza di una simile corrente », ma gli Steeleye Span sono ormai un passato di cui rimangono ottime testimonianze discografiche, come la loro versione di « **John Barleycorn** » altrimenti nota nell'arrangiamento dei Traffic di Winwood.

« **WOMAN** in the wings » (Chrysalis 6307627) è album molto eterogeneo. La collaborazione di Anderson (in Gutten Geese), Palmer, Barlow, Glascock e Barre è ottima, mentre non sono da meno l'altro chitarrista Andy Roberts, il bassista David Olney e gli arrangiamenti dello stesso Palmer. Dove la « nuova » Prior convince meno, forse perché anche lei stessa non ha la determinazione necessaria, è quando si « disunisce » concedendo un po' troppo alla commercialità, pur se di buon livello. Comunque gli Steeleye Span erano un' altra cosa, ma come afferma la stessa cantante e compositrice **« Indietro non si torna, quindi non capisco perché debba essere così criticata. In fondo i miei album come solista, seppure in coabitazione, parlano da sè ».**

Sembra trovarsi a proprio agio nel nuovo ruolo di chi compone le proprie canzoni: **« Ho sempre scritto anche con il gruppo, per il mio album ho cercato di adattare i brani alle mie possibilità, mentre strumentalmente Anderson e Palmer mi hanno aiutato molto ».**

Pubblicato tempestivamente anche in Italia, il disco, pur nella sua grafica che non brilla per originalità, offre ai numerosi « seguaci » la possibilità di verificare come stia cambiando la patria che ha dato i natali a Fairport Convention, Pentangle, Steeleye Span, tappe di un corso musicale che si è spento anche per loro stessa volontà.

g. g.

Skiantos: basta la fialetta...

IL BIGLIETTO da visita è una fialetta che contiene un non meglio precisato liquido giallino, che è tutto un programma. Accompagna la fialetta questa frase: « Kuando arrivo alla pensione mi rilasso con passione, è finita la tensione di sparare col kannone ». Il tutto per presentare « Karabigniere blues », il 45 giri degli Skiantos che ha sull'altra facciata « Io sono un autonomo ». Il disco, su etichetta Cramps, è in perfetta zona punk. un punk nostrano che gli stessi interpreti definiscono « assolutamente demenziale ». D'altra parte è molto di moda tirarsi la zappa sui piedi, passare dall'autocritica all'autoinsulto, forse per sentirsi rispondere « ma no, siete anche bravini » o forse per fare i bastian contrari. C'è però il rischio di essere presi in parola, perché resta sempre il sospetto che per praticare uno sport divertente come quello della presa per i fondelli occorra essere anche dei buoni atleti.

« Juke-box »: come comporre in assoluta libertà

Franco Battiato: un classico all'avanguardia

ANTIDIVO per antonomasia, i suoi album difficilmente scalano le vette delle hit-parades, ricercatore sonoro di grossa portata, intimo amico del grande Karlheinz Stockhausen: questo è Franco Battiato. Dopo una burrascosa esperienza canzonettistica, Battiato viene alla luce del pop più serio attorno al '72 con la pubblicazione dell'album **« Fetus »** che raccoglie le istanze di una musica da viversi collettivamente: comunicazione artista-pubblico. I problemi sociali hanno, nel successivo **« Pollution »**, lo spazio più ampio, con un Battiato tutto preso da un suono che, a volte, dimentica il suo stesso ruolo per farsi anche cultura, gestualità e tantissime altre cose.

Verso la fine del '73, Battiato realizza una grossa operazione culturale con la pubblicazione di **« Sulle corde di Aries »**, riuscendo a fondere la cultura occidentale, assai formale e operativa, con le istanze culturali dell'Oriente tutto proteso verso l'immediato e lo spontaneo: **« Si attua nella sua musica un ciclo formato idealmente dal ritmo naturale ed etnico che fa parte della cultura popolare e spontanea, ma è, alla base, un fatto universale, un patrimonio che supera le limitazioni del tempo e della geografia... i confini, le barriere stilistiche non esistono, resiste solo il Suono »** (M. Baiata in « Best »).

« Clic » è del '74 e rappresenta il lavoro più avanguardistico di Battiato che cerca di realizzare un suono libero e liberatore sulle orme di Stockhausen. **« Mademoiselle le gladiateur »** esce nel 1976 ed amalgama tutte le possibili evoluzioni che il suono possa avere. E' musica di non facile ricezione ma effettivamente è il risultato di un lunghissimo periodo di lavoro e seria ricerca. **« Battiato »** rappresenta, attorno all'estate del '77, un momento di riflessione e recupera il pianoforte

nella sua « serietà » più profonda. C'è in quest'opera il « non-sense » di tutta una nuova avanguardia che cerca disperatamente di « gestire » più liberamente le possibilità comunicative del suono.

« Juke Box » è dei giorni nostri: sette brani che « respirano » a pieni polmoni la completa libertà compositiva. Accanto a Battiato compaiono Antonio Ballista (pianoforte), Alide Maria Salvetta (soprano), Juri Camisasca (voce), il tutto « superdiretto » dal giovane Roberto Cacciapaglia. Fra i brani presentati meritano una particolare citazione **« Su scale »**, brano per voce, coro e due pianoforti, e **« Agnus »**, per voce, soprano, nove violini, 2 trombe, pianoforte. Ancora una volta Battiato è riuscito con **« Juke Box »** a fondere esperienze plurime ed esigenze di partecipazione creativa da parte del pubblico.

l. r.

DISCOGRAFIA: 1972: **« Fetus »** (Bla.. Bla - BBXL 10001). 1973: **« Pollution »** (Bla... Bla - BBXL 10002). 1973: **« Sulle corde di Aries »** (Bla.. Bla - BBXL 10003). 1974: **« Clic »** (Bla... Bla BBXL 10006). 1975: **« Mademoiselle le Gladiateur »** (Bla... Bla - BBXL 10008). 1977: **« Battiato »** (Ricordi - SMRL 6201). 1978: **« Juke Box »** (Ricordi - SMRL 6218).

SUPERELLEPI & 45

Classifiche musica e dischi

45 GIRI

1. **Tu** Umberto Tozzi (CGD)
2. **Liù** Alunni del sole (Ricordi)
3. **Ti avrò** Adriano Celentano (Clan)
4. **Ancora ancora ancora** Mina (PDU)
5. **Cime tempestose** Kate Bush (EMI)
6. **Cercami** Pooh (CGD)
7. **Sotto il segno dei pesci** Antonello Venditti (Phonogram)
8. **More than a Woman** Bee Gees (Phonogram)
9. **Generale** Francesco De Gregori (RCA)
10. **Enigma** Amanda Lear (Phonogram)

33 GIRI

1. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
2. **Tu** Umberto Tozzi (CGD)
3. **Ti avrò** Adriano Celentano (Clan)
4. **Amerigo** Francesco Guccini (EMI)
5. **Rimini** Fabrizio De André (Ricordi)
6. **Sotto il segno dei pesci** Antonello Venditti (Phonogram)
7. **Liù** Alunni del sole (Ricordi)
8. **De Gregori** Francesco De Gregori (RCA)
9. **Street Legal** Bob Dylan (CBS)
10. **Sweet Revenge** Amanda Lear (Phonogram)

33 GIRI USA

1. **Grease** John Travolta
2. **Some Girls** Rolling Stones
3. **Double Vision** Foreigner
4. **Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band** Artisti vari
5. **Natural High** Commodores
6. **Worlds Away** Pablo Cruise
7. **Stranger in Town** Bob Seger & Silver Bullett Band
8. **Saturday Night Fever** Bee Gees
9. **Shadow Dancing** Andy Gibb
10. **But Seriously Folks** Joe Walsh

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

Il « 33 » DELLA SETTIMANA

AVERIGE WHITE BAND - Warmer communications (RCA 1353)

(G.G.) Notissimi, all'apice del successo internazionale, la Averige White Band si concede un attimo di riposo, restando quasi sugli allori. E' noto come il gruppo che propone un insieme di funky ben curato anche se poco ballabile per i ritmi spezzati, appartenga a quella schiera di musicisti che, molto dotati tecnicamente, sono apprezzati anche da chi non segue strettamente questo tipo di musica, come gli americani Tower of Power, gli Earth, Wind & Fire, in prima linea, ma certo la AWB è stata tra i primi ad avere un successo internazionale con « Cut the cake » singolo che ha aperto loro le strade di una popolarità straordinaria.
« Warmer Communications », settimo album, vede il sestetto affiancato da ottimi strumentisti come gli onnipresenti fratelli Brecker, i due trombonisti Tom Malone e Barry Rogers, la tromba di Marvin Stamm e le percussioni di Ray Barreto e Rubens Bassini, come un secondo nucleo che si muove dietro il gruppo, confermando le critiche che vogliono gli AWB troppo limitati nei concerti perché privi di questi « supporti » d'eccezione, infatti solo Malcolm Duncan è il sax fisso della formazione, a cui, a volte dà una mano il tastierista Roger Ball all'alto.

Si diceva di una, seppur minima, battuta d'arresto, perché l'album non cerca nuove strade sonore ma si limita a riproporre quanto già fatto brillantemente in passato: perfetta esecuzione strumentale, estrema perfezione stilistica ed ottimi arrangiamenti, buone vocalità, ma queste qualità sono caratteristiche che non bastano perché oltre alla piacevolezza dei brani, manca un certo rinnovamento che, viceversa, altri gruppi hanno già tentato. Di origine scozzese, ma con lunghi soggiorni di lavoro in America, il sestetto è da tempo ritornato in Inghilterra, che nel 1975 ha tributato accoglienze trionfali a « Averige White Band » il loro secondo Lp in classifica per lungo tempo anche con il singolo già citato.
« Warmer communications » al di là di tutto, resta comunque un ottimo album che soddisferà chi ama i « suoni puliti » di questi musicisti preparati che sfiorano quasi la perfezione stilistica. In tempi in cui le discoteche celebrano di continuo vaghi miti su vinile, non è poco. Per rivalutare degnamente e nella giusta misura la AWB attendiamo un nuovo lavoro che riproponga il gruppo agli splendidi livelli passati.

33 GIRI

TRB
Power in the darkness
(EMI 3C 064-06687)

(DM) I TRB sono un gruppo londinese, formatosi nel gennaio dello scorso anno, non ancora molto famoso in Italia, mentre in Gran Bretagna il loro singolo « 2-4-6-8 motorway » uscito la scorsa estate ottenne un discreto successo. Ora ecco, contemporaneamente in Europa e negli States, il loro primo LP, questo « Power in the darkness ». Il « potere nel buio » è quello che loro, con le loro canzoni combattono. Sulla copertina del disco è infatti precisato che i TRB appartengono alla « Rock against racism », una sorta di lega « musicale » che combatte a colpi di canzoni e di rock il razzismo nel mondo. **« Non solo il razzismo contro i negri, ma il razzismo in generale: contro i meno potenti, i meno fortunati, gli emarginati »** ha spiegato il batterista Dolphin Taylor durante una recente intervista.

« Se la musica ha la possibilità di distruggere un po' di pregiudizi e l'intolleranza in questo mondo, tanto vale provare » continua Tom Robinson, cantante, bassista e leader del gruppo, in una intervista al New Musical Express. **« Dovremo camminare tutti uniti per non fallire, io, voi, i cantanti di rock, i ragazzi con i capelli lunghi, i drogati, le ragazze-madri, gli immigrati, i disoccupati, gli zingari, i prigionieri, i gays. Siamo tutti emarginati, in un modo o nell'altro »** termina Robinson.

Bisogna però dire che la canzone politica in Inghilterra, o in America, è sempre stata molto diversa dalla nostra, che troppe volte si limita a prendere una qualsiasi posizione di comodo, ad accusare senza una minima base di preparazione culturale, e soprattutto cerca di politicizzare il suo discorso, chiudendosi così ad altre e più vaste prospettive. Il cantautore italiano dice quello che vuole il suo partito. Di tutto il resto, vigliaccamente, si disinteressa. L'inglese, invece, abituato da secoli, ad avere vedute più larghe, combatte la totalità di una situazione sia politica, che economica, che sociale, che risponde alle sue aspettative. Così fa la TRB. Sorretti da un buon rock, abbastanza ingenuo ma trascinante, forse un po' scontato ma altrettanto in grado di coinvolgere l'ascoltatore, i loro discorsi politico-musicali coprono un raggio d'azione assai vasto che investe tutti i pregiudizi e le intolleranze di una società che condanna chi non accetta e si uniforma alle regole della società. E non è certo quello che fanno parecchi nostri borghesi e pseudo-comunisti cantautori!

A titolo d'informazione i TRB sono: Dolphin Taylor alla batteria, Tom Robinson al basso e voce, Danny Kustow alle chitarre e infine Mark Ambler all'organo e piano.

ANTHONY PHILLIPS
Wise after the event
(Vertigo 912461)

(G.G.) I più attenti lo ricorderanno chitarrista nei Genesis nel periodo di « Trespass » e quindi all'inizio di un periodo contraddistinto da quel rock decadente o « sinfonico » che ha trovato poi altri protagonisti, ma Anthony Phillips in seguito raramente è uscito « allo scoperto » e dopo l'album dell'anno scorso, questo nuovo solo per la Vertigo, « Wise after the event ». Scorrendo i nomi dei collaboratori per l'incisione stupisce la presenza di Michael Giles, primo batterista dei King Crimson di cui da tempo non si avevano notizie, quella di Mel Collins, che alterna la sua presenza nei Camel con questa attività di sessionmen e di Rupert Hine, bizzarro elemento del pop inglese, che oltre ad essere il produttore dell'album collabora ai cori ed alle percussioni.

Ma Phillips in questa occasione si limita a cantare, lasciando il ruolo di chitarrista (e tastierista) ad un non ben identificato « The Vicar » sulla cui identità si fanno diverse supposizioni, ma l'album, registrato nell'ottobre dello scorso anno, vede tutti i brani di sua composizione e, questa è la strada che percorre, tende a rinverdire ricordi di « pop sinfonico » ovvero tastiere e melodie a profusione per creare fughe sonore di effetto ma che attualmente non trovano alcun riscontro in una evoluzione musicale che ha già superato queste « correnti » musicali.

Pur nella perfezione stilistica del lavoro, « Wise after the event » rimane album per nostalgici di un passato neppure troppo remoto, basta risalire di qualche anno, un « tuffo » che Phillips si ostina a voler compiere.

THE VELVET UNDERGROUND & NICO
Andy Warhol
(Polydor 2391 323)

(G.G.) Non è, ovviamente, una novità, bensì la ristampa del primo « storico » album dei Velvet Underground di Lou Reed, che risale al 1967, l'anno seguente la formazione del quintetto di New York con, oltre Reed, John Cale, la sezione ritmica di Morrison e Tucker e soprattutto la voce incredibile dell'ex modella ed attrice Nico, che lasciò il gruppo dopo l'incisione del disco per dedicarsi alla carriera solista. Produttore di questo album il « grande » Andy Warhol, padrino del gruppo, che collaborava anche alle « visualizzazioni » nei concerti ed a cui si deve « l'opera » della banana in copertina. Tra i vari album realizzati, fino al 1970, data di uscita dal gruppo di Reed (i successivi Lps furono tratti da nastri incisi nei concerti passati) questo è quello più intenso per composizioni e strumentazione, dove spicca la splendida « Heroin » (inclusa anche in « Rock and roll animal » di Lou), « I'm waiting for the man », che di questi tempi è stata ripresa da diversi gruppi punk e soprattutto « The black angel's death song » composta da Reed in coppia con Cale, mentre gli altri brani sono del leader. Tuttavia la rivalutazione della produzione discografica dei Velvet è avvenuta con il progressivo successo di Reed, John Cale e di Nico, con i loro album degli anni seguenti. Nota curiosa: l'edizione originale del disco veniva venduta con una banana vera, dimostrazione delle stramberie di Warhol, vero genio del nostro tempo.

ANGELO BERTOLI
S'at ven in meint
(Ascolto 20068)

(G.G.) **« Tra i dischi da me incisi fino ad ora, questo è senz'altro quello che mi ha dato più soddisfazione. Forse non uscirà mai dai confini delle province (Modena - Reggio Emilia), dove il dialetto che io parlo è capito, ma ciò non toglie che questo disco è certamente quello più vicino al mio spirito. Le canzoni sono state scelte in modo da fornire un quadro relativamente reale dello spirito della mia gente alla quale questo disco è dedicato ».** Queste parole di Bertoli sono l'introduzione ideale per un album che esce dagli schemi consueti del cantautore di Sassuolo che ha trovato definitivamente un posto fisso tra i cosiddetti « nuovi » esponenti, che ha impressionato per la naturale semplicità dei suoi brani, costruiti con schemi armonici altrettanto scarni ma di effetto. « S'at ven in ment » colpisce per la particolarità di essere legato al cordone ombelicale della terra emiliana, patrimonio culturale che è rimasto nella personalità di Bertoli, così il dialetto assume una veste di un ricercare un patrimonio che nella società tecnologica sembra in via di scomparsa.
Così l'ascolto, al di là di comprensibili difficoltà linguistiche, ma un aiuto notevole giunge dalle « traduzioni », guida con mano sicura a questa scoperta. Il rammarico, casomai, è che purtroppo Bertoli rappresenta un caso isolato ma d'altronde è forse tra i pochi in possesso di un bagaglio culturale di rilievo.

SARO LIOTTA
La seduzione
(Philips 6323 057)

(DM) Per gli amanti della chitarra classica, ecco un disco che non mancherà di affascinarli. E' l'ultimo lavoro di Saro Liotta, registrato, con la supervisione di Gaetano Ria (uno dei migliori tecnici oggi in Italia) nei bellissimi e moderni Trafalgar studios di Roma, da una matrice incisa prima a Londra negli studi della CBS inglese. Lavoro perfetto quindi, dalla registrazione, naturalmente, alla esecuzione. Saro Liotta infatti, dopo essere stato uno degli enfant-prodige della chitarra classica, è diventato oggi, seppur giovanissimo, uno dei migliori musicisti giovani. Dotato di un ottimo gusto estetico (come si nota subito in questo « La seduzione » che lui stesso ha composto), strumentista fantasioso e creativo, Saro Liotta tenta, con questo suo affascinante e delicato LP a metà tra la musica classica e la musica leggera, un connubio tra i due generi musicali, finora separati da invalicabili barriere. Fino a che punto riesce questo tentativo? Direi fino a un buon livello, perchè al di là della matrice classica o leggera che gli si vuole applicare, questa di Liotta è una bella musica, ricca di sfumature, di atmosfere azzurre e liriche, di immagini sognanti, di sogni.
Il disco, che segue naturalmente un filone unico ben preciso anche se idealmente diviso in una decina di pezzi, è stato interamente scritto e realizzato da Saro Liotta,

CLASSICA a cura di Paolo Pasini

THE YOUNG BEETHOVEN
Due concerti per pianoforte
TURNABOUT/
FONIT-CETRA

Il disco, pur non essendo di recentissima pubblicazione, è interessante perché contiene due composizioni, il « Concerto in mi bemolle maggiore » e il « Concerto in re maggiore », che risultano appartenere al primo periodo creativo dell'artista tedesco, quando ancora questi si trovava a Bonn per un periodo di studio; ancor maggiore interesse suscita la circostanza che fino a qualche tempo fa questi due brani erano invece datati dieci anni posteriormente e si venivano quindi a perdere tutte quelle particolari informazioni sull'evolvere della tecnica compositiva di Beethoven. La struttura e lo svolgimento di queste due composizioni, pur tradendo in alcuni punti certe inesperienze e difficoltà di seguire una linea propria, mostra già una sicurezza di sviluppo e una forza espressiva che caratterizzano le opere più mature.

Il primo Concerto si articola su tre movimenti classici, Allegro moderato, Larghetto e Rondò allegretto che possono essere raggruppati in questo modo: i primi due in una specie di inizio, l'ultimo una sorta di conclusione, secondo gli schemi più seguiti. Il secondo Concerto in realtà è solo un movimento, Allegro, che nasconde fra le righe alcuni aspetti di ispirazione mozartiana e questa caratteristica sarà spesso presente anche nelle opere mature; come dire che la predilezione per l'austriaco datava nell'animo di Beethoven fin dall'inizio. Gli esecutori precisi ed efficaci sono la Berlin Symphony Orchestra diretta da C. A. Bunte, con al pianoforte Martin Galling.

Canon reflex. Creatività e obiettivi intercambiabili.

Ecco il gruppo che avanza, visti dal teleobiettivo gli atleti si toccano schiacciati uno dall'altro, le auto del seguito li incalzano come volessero inghiottirli. Ecco un'immagine veramente drammatica che solo con l'uso del tele si può ottenere. E poi immagini dove il sole è un'enorme palla di fuoco, dove una mano protesa invade con prepotenza il primissimo piano, dove un paesaggio è restituito interamente da est a ovest, dove un'ape sul fiore è raccontata in ogni particolare.

Macro, super-grandangolo, grandangolo, basculabile, standard, tele, super-tele, zoom; poter disporre di una serie di ottiche che Vi permette di ottenere tutti gli effetti creativi possibili, questo vuol dire acquistare una reflex Canon.

Con i nuovi obiettivi zoom Canon, anchessi immediatamente utilizzabili su qualsiasi reflex Canon, si dischiudono infinite possibilità creative: basti pensare all'effetto di viste « esplose » ottenibili con facilità mediante queste ottiche.

Fra i più di 40 obiettivi Canon non mancano due interessantissime ottiche:

l'« occhio di pesce » di 7,5 mm. che copre un campo circolare di 180° e il Canon TS, decentrabile e basculabile!

Canon è uno dei sistemi fotografici più completi del mondo, basato su un numero notevole di reflex, obietivi e accessori intercambiabili.

Ogni reflex Canon è consegnata con il suo « passaporto », un importante documento che ne garantisce la regolare importazione, e con il certificato di assicurazione contro furto, incendio e smarrimento (anche questa è una cosa importante!).

Inviandoci su cartolina postale il talloncino di questa pagina, potete ricevere gratuitamente il catalogo reflex Canon.

Canon
CORSO MILANO 92/B - VERONA
FILIALE DI TORINO VIA VANDALINO 143

Inviatemi il catalogo REFLEX CANON
GS

TREND

La prima foto è stata scattata con un 200 mm. F/4.
La seconda con un « fish eye » 15 mm. F/2.8.

Incontri '78

Ecco i vincitori della seconda edizione della manifestazione musicale che si è conclusa a Silvi Marina con un appuntamento all'anno prossimo

Arrivederci

GRANDE MAREA di giovani a Silvi Marina, venuti da tutte le parti d'Italia, per assistere alle finali degli Incontri di Alternativa Musicale 1978, organizzati da Mario Acquarone, patrocinati dal nostro giornale e sponsorizzati dall'insuperabile Monzino, sempre presente con i suoi strumenti musicali in ogni appuntamento sonoro. Tutto si è svolto in una « tre giorni » dal 25 al 27 agosto con protagonisti i vincitori delle varie tappe: 32 complessi ed altrettanti contautori, tutti desiderosi di descrivere in musica il proprio mondo.

Gli Incontri di Alternativa Musicale Giovanile rappresentano l'altra facciata della musica italiana, come lo stesso Acquarone ha tenuto a precisare nel corso di una affollata conferenza stampa: **« Il livello degli Incontri è notevolmente cresciuto, per cui la manifestazione ha fatto grossi passi avanti. Non ci sono bilanci, né esasperate sponsorizzazioni, né tasse di iscrizione. Vi sono solo tantissimi giovani (gruppi, cantautori) che credono nelle cose che dicono e che fanno con la musica e che, pertanto, sono riusciti a riscontrare tali loro esigenze in questo tipo di manifestazione. Gli Incontri non sono un veicolo agganciato con case discografiche, io non le ho invitate e se alcune di esse sono intervenute (Spaghetti Recodrs, WEA, CBS) ciò è avvenuto spontaneamente ».**

Ma parliamo un po' dei contenuti degli Incontri, dei protagonisti veri: i complessi ed i cantautori che, nel corso delle tre serate, hanno dato vita a veri e propri concerti, proponendo musica valida, idee per il futuro, ed alcuni anche (nota negativa!) « revival » di affermati cantautori (Gaetano, Branduardi etc.). « Assoluto Naturale », un folto gruppo di Bologna, ha vinto, per la categoria complessi, il Diapason D'Oro, una chitarra Gibson ed un amplificatore LAB/500, il tutto messo in palio dalla Ditta Monzino. Questi giovani, primi nella loro categoria, sono insieme come gruppo da pochissimo tempo (circa 2 mesi) e sono: Massimo Brugnatti (voce), Michelangelo Carrozzo (flauto), Luca Lodi (chitarra solista), Andrea Carcero (chitarra acustica), Gianfranco Neruni (batteria), Domenico Paone (tastiere), Antonello Paone (tastiere), Siro Melotti (basso). Hanno presentato un brano intitolato « Rapsodia trasparente » che è un azzeccato amalgama di rock classico con una personalizzata interpretazione di vari stili affermatisi negli ultimi anni.

Da Assisi giungono i « Mass Media », secondi classificati. Il loro brano ha per titolo « Sensazioni particolari » ed è un jazz-rock che si rifà molto ai B.S.&T. L'organico comprende: Roberto Ceccarani (chitarra), Marcello Migliesi (basso), Mario Pizzichini (tastiere), Pino Cirimale (batteria), Massimo Bisogno (2a batteria), Roberto Tosti (percussioni), Leonardo Magna (percussioni), Mario Magrini (sax soprano), Giampiero Magrini (tromba), Piero Pieroni (sax baritono). Il gruppo è insieme da circa due anni ed ha partecipato anche alla passata edizione degli Incotri: ha vinto una batteria Premier.

« Documento », è il gruppo terzo classificato, bravi ragazzi che sono giunti da Santa Maria Capua Vetere presentando il brano « Nun ce simme » che è suddiviso in due parti: una poesia e il brano vero e proprio. Sono studenti ed operai che vivono il « dramma » del Sud con disoccupazione, clientelismo in primo piano e tutte queste esperienze le hanno trasferite nel loro pezzo. Il gruppo è costituito da: Gaetano Rivezzi (voce), Sergio Sepolvere (chitarra), Ugo Mastroianni (tamburello), Raffaelle Marra (percussioni) e Vincenzo Patria (chitarra) e si è aggiudicata una chitarra Yamaha nonché una Coppa offerta dall'E.P.T. di Ancona.

Napoletani gli Aoxomoxoa, quarti: cinque ragazzi che eseguono del buon hard-rock e che sono riuniti insieme da oltre un anno, dopo essere andati incontro a molteplici vicissitudini (strumenti in parte rubati). A loro è andata un'ottima chitarra Ybanez. Quinti classificati, i Laser di Trieste che hanno presentato un brano di hard-rock « Brain », che, a nostro parere risente assai di diverse esperienze in tale genere (Deep Purple) anche se i quattro ragazzi hanno cercato di dare al tutto una buona impronta personale. Una citazione a parte, anche se non classificati fra i primi cinque, meritano i ragazzi del gruppo R.S.O. di Arcevia che hanno interpretato il brano « Sensazioni in una notte oscura »; un ottimo rock calibrato in ogni sua sfaccettatura che, secondo noi, meritava molto di più.

PASSIAMO ai cantautori: tanti, molti di loro con idee valide, testi interessanti che spesso riflettono amaramente sul negativo del quotidiano. Vincitore di categoria è risultato Sergio Caruso di Napoli con il brano « 'Sta strada » che si è aggiudicato un impianto voce della Yamaha ed il trofeo « Chiquita ». Sergio è studente (informatica) ed è iscritto al quinto anno di pianoforte. Da molti anni si dedica alla musica (8 per la precisione) e suona in night, balere, coadiuva altri musicisti in sala di registrazione. Secondi classificati: Luisa & Gino con il brano: « Quella sei tu » ai quali è andato un amplificatore Music Van. Questi due giovani di Milano hanno reso magnificamente bene un episodio di cronaca nera la cui vittima è una donna che, dopo aver subito una violenza, viene bistrattata e non le viene resa giustizia neanche in tribunale. Veramente significante la voce di Luisa.

Saverio Rodella di Mestre, terzo, ha interpretato il brano « Il mio amico », che è una azzeccata ballata di protesta e di riflessione su come si possa essere al di fuori del sistema e lottarlo. A lui è andata una chitarra acustica Ybanez. Quarti: Tattini & Ferrari & Group, già vincitori della scorsa edizione, si sono presentati con il brano « Come che io sia » che, per molti aspetti « ricalca » tematiche, stilemi, armonie proprie di Angelo Branduardi. Comunque il duo bolognese ha ottenuto un discreto successo, vincendo un amplificatore Yamaha. Ancora: Sud con Simone Amorena che ha presentato il brano « L'uomo del vento », quinto classificato e vincitore di una Yamaha. Simone ha 24 anni ed è iscritto al quinto anno di ingegneria, vive a Montesano Terme e cerca con le sue canzoni **« di esprimere la realtà senza tante pretese dogmatiche o pseudopolitiche. Ho partecipato alla scorsa edizione degli Incontri con il brano "Ma nel cammino sulla luna non si è soli" senza andare in finale. Quest'anno il fatto di aver passato il turno mi ha molto meravigliato: credevo di non farcela. Ritengo gli Incontri una valida iniziativa che deve però essere "corretta" togliendole quel clima di competitività che va a scapito di quel rapporto di « fratellanza » che solo negli Incontri si può trovare ».**

Anche se non hanno vinto crediamo sia giusto citare l'esibizione di Claudio Spoletini di Serra de' Conti che ha presentato: « Ho conosciuto », accompagnandosi alla chitarra, coadiuvato dall'amico Maurizio Ciamberlini. Nell'ambito del settore cantautori, Claudio è stato uno fra i pochi che non hanno fatto « riferimenti » a nessuna « scuola » precisa. Ugualmente brava, la giovane Muzi Florence di Barbara che, con molta spontaneità, ha presentato: « Volo di un sogno », delicato brano sulla vita di molti giovani d'oggi.

Nella serata conclusiva si è esibito anche il cast fisso degli Incontri con il poliedrico Jon Lei che ha eseguito ottimi brani di successo. Poi il recital di Nucci Ferrari, la giovane maestra di Dalmine, rivelazione della passata edizione degli Incontri. Nucci ha presentato tre brani sulla condizione della donna nella nostra società come ad esempio: « A me mi piace », pezzo di Gino Negri « rivisitato » in chiave ironica.

Incontri '78 si chiude in attivo per la musica, con alcuni lati negativi che debbono essere corretti per la prossima edizione (giuria più competente, maggiore cura nel lato selettivo di tappa, ovviare al clima competitivo che è stato rilevato da più parti, etc.). Ma già si parla della prossima edizione al cui proposito lo stesso Acquarone ha affermato nel corso della conferenza stampa: **« Gli Incontri si svolgeranno dai primi di aprile sino alla fine di agosto con selezioni regione per regione, isole comprese. Le radio e TV locali fungeranno da punto di eventuale raccolta di adesioni su piano regionale e diffonderanno notizie e dati. Le finali sono fissate per il periodo 10-15 settembre ».**

Luigi Romagnoli

Sopra, **il gruppo « Assoluto Naturale » di Bologna, primo della categoria complessi, riceve il Diapason d'oro Monzino.** Sotto, **Sergio Caruso, di Napoli, primo classificato fra i cantautori**

i 125 anni di Tissot

TISSOTQUARTZ

Orologi a quarzo laminati d'oro per uomo e per donna: un modo elegante di festeggiare un anniversario.

Tissot ai grandi appuntamenti sportivi:
in Argentina gli azzurri della Nazionale
sono andati con un Tissotquartz al polso.
Nella foto: un momento della cerimonia di consegna.

Napoli Centrale: uno dei rari gruppi italiani con un'impronta originale che ha le sue radici nel rock-jazz e nella tradizione mediterranea

Napoli e poi più

QUALCHE ANNO fa, in tempi più prolifici per il pop italiano, si parlò a proposito di « Naples power » perché la spinta emergente dettata da artisti partenopei era notevole: in prima fila Alan Sorrenti con i suoi due album che sperimentavano nuove vocalità, poi gli Osanna (ora di nuovo insieme ma con un organico completamente mutato rispetto agli esordi), il rock jazz percussivo di Toni Esposito, la ricerca folk di Eugenio Bennato ed il crescente successo del fratello Edoardo. Poi anche Napoli Centrale, gruppo sorto dalle ceneri degli Showmen dell'era beat.

Mentre alcuni hanno poi mutato completamente il proprio indirizzo verso una commercialità più tangibile — è il caso dell'incredibile voltafaccia di Sorrenti che ora, candidamente, si proclama « figlio delle stelle » — altri invece, come il gruppo « Musica Nova » di Eugenio Bennato, hanno proseguito un intenso lavoro di ricerca che ora sta dando buoni frutti, ma chi non ha ceduto ad alcun compromesso di sorta è stato certamente proprio Napoli Centrale.

IL QUARTETTO, guidato dal sassofonista James Senese, ha dovuto dapprima scontare una certa difficoltà da parte del pubblico per la ricezione di un linguaggio espressivo che su un tessuto tipicamente rock-jazz, innestava i temi più cari della tradizione partenopea, come il canto ricco di colori ed inflessioni; mentre, sul piano musicale, riferimenti espliciti più alla tradizione mediterranea che alle parallele esperienze di oltre oceano. Pur con notevoli difficoltà di organico — a parte Senese e Franco Del Prete, fondatori, gli altri hanno ruotato continuamente — Napoli Centrale sembra avere trovato la struttura definitiva con il percussionista Alfonso Adinolfi, il pianista ed organista Pippo Guarnera ed il bassista Ngtù Mobutu, che completano il quintetto.

Così il 1978 li vede di nuovo « on the road » in un'estate per loro ricca d'esperienze e concerti.

L'ALBUM appena pubblicato dalla Ricordi è **« Qualcosa ca nù mmore »,** che prosegue e a volte supera, l'unione perfetta tra rock-jazz e espressione popolare, forse con qualche concessione di troppo al folklore, ma sempre con un impatto sonoro di ottima fattura. Le ritmiche sono dense di lirismo anche nei momenti in cui la parola — come ad esempio nei brani che parlano del loro mondo e della loro città (da sempre discussa anche socialmente) — vuole essere l'introduzione per il brano squisitamente strumentale. Qui Senese e Del Prete offrono una lezione di tecnica, segno di una maturità che non deve niente alle influenze dei « grandi » ma che si è sviluppata in perfetta autonomia.

Nei sei brani dell'album le musiche sono tutte di Senese, certamente musicista ampiamente sottovalutato nel panorama italiano, mentre i testi sono di Del Prete, un binomio insieme da più di dieci anni in esperienze musicali che, pur travagliate, li hanno sempre visti con l'entusiasmo degli esordi. **« Qualcosa ca nù mmore »** li propone, nell'asfittico pop italiano, come il gruppo che più ha cercato una strada personale ed i risultati danno loro pienamente ragione, perché è ormai tempo di parlare di consacrazione definitiva di questa « Napoli Centrale », espressione tra le più felici del rock-jazz di casa nostra.

g. g.

POSTA-POP

di Luigi Romagnoli

CONSIDERAZIONI

☐ **Cari amici, la terrificante crisi creativa della «pop-music» e figli si identifica in una altrettanto profonda povertà che sta travagliando il mondo, una volta sin troppo fiorente, della stampa-specializzata, destinata ad influenzare l'abituale acquirente di dischi. Voi della Redazione Musicale di un giornale serio come il «Guerino» avete l'occasione per emergere e ve la lasciate sfuggire... Per quanto mi riguarda, non riesco a rassegnarmi all'idea che taluni (troppi) loschi individui si siano riempite le tasche di dollari speculando senza scrupoli e dando vita a degenerazioni tipo disco-music... ma forse sono un inguaribile sentimentale, forse troppo vecchio con i miei 23 anni per entrare nell'ordine di idee di quei ragazzi sedicenni che si trastullano con i divetti capricciosi del momento... Già, perché nessuno di quelli che oggi dimenano graziosamente i posteriori al ritmo vitale di Figli delle Stelle, sa che neanche tanti anni fa Alan Sorrenti componeva Serenesse, o che i Fleetwood Mac prima di Rumours avevano partorito una gemma come Blues jan at Chess... i puri, da Leo Kottke a Norman Blake, da Mike Boomfield a Earl Scruggs, da John Rembourn a Dave Swarbrick, da Robbie Basho a John Fahey, da Nick Drake a John Martyn... Dove sono finiti i Bertoncelli, i Fayenzi, Baiata, i Polillo? Che cosa sono io, un insolente, un provocatore, un conservatore? Non so. So che, per quanto è in noi, bisogna fare qualcosa, e presto, per salvare la Musica dalle lunghe mani di speculatori e affaristi.**

Mimmo Mazziotti - Genova

Abbiamo sintetizzato la tua lunghissima, ed interessante lettera che tocca «nodi cruciali» dell'attuale momento sonoro mondiale. Ma veniamo alle critiche. Sinceramente non ci sentiamo colpevoli per aver perso nessunissima occasione per proporre nuovi nomi, quegli artisti che spesso sono «bistrattati» un po' da tutti. Da quanto è nata la formula «Guerin Sportivo-PlaySport & Musica» ci siamo costantemente sforzati di dare ai lettori più di una immagine della scena musicale internazionale, non «ghettizzandoci» trattando solo nomi dell'avanguardia pura, ma cercando di soddisfare le esigenze di chi ci segue. Ecco allora che si è parlato di avanguardia: John Martyn (n. 29 del 20-7-1977), Doors (n. 27 del 6-7-1977), Janis Jo Plin (n. 40 del 5-10-1977) Jimi Hendrix (n. 12 del 23-3-'77) ma al tempo stesso non si è trascurata nè la «disco-music» né la leggera; abbiamo dato ampio risalto, ed in questo siamo stati i primi in Italia alla nascita di nuove, alternative forme di cooperazione musicale (Consorzio Comunicazione Sonora di Milano) che possono sfuggire «le lunghe mani di speculatori e affaristi » ma al tempo stesso abbiamo anche parlato, per correttezza verso una parte dei nostri lettori, del «famigerato» festival di Sanremo. Come vedi ci siamo sempre sforzati di essere portavoci di tutta la musica dei giovani, avendo nei loro confronti un obbligo morale che non ci permetteva, né ci permette tutt'ora, di essere critici di una sola, seppur valida, «fetta sonora». Per chiudere un consiglio: non sentirti nè vecchio, nè sentimentale giacché il sottoscritto, assai modestamente, ti supera in età (26) e, quanto te, ama molti dei nomi che citi (Kottke, Martyn, Fahey etc.) ma, non disdegna di ascoltare, nè di recensire su queste colonne, nomi meno «alternativi ».

TESTI

☐ **Sono un'ammiratrice del gruppo californiano dei Jefferson Starship: mi interessano, soprattutto i loro testi. Vorrei pertanto che tu mi dessi la traduzione del brano: «Crown of creation», tratto dall'omonimo album: mi faresti un grosso favore. Ringraziandoti per quanto vorrai fare, ti saluto.**

G. Montecchini - Viterbo

Ecco la traduzione: «Tu sei la corona della creazione / sei la corona della creazione / e non hai posti dove andare. / Presto avrai la sicurezza che tanto cerchi / nell'unico modo in cui ci è concessa, / tra i fossili del nostro tempo. / Fedeli al loro genere. / essi non possono tollerare le nostre menti: / fedeli al nostro genere / noi non possiamo tollerare la loro ostruzione. / La vita è cambiata, / quanto è diversa dalle rocce, / ho visto il loro comportamento troppo spesso / per i miei gusti. / Nuovi mondi devono essere conquistati, / la mia vita deve sopravvivere / ed essere 'viva' / per te».

☐ **Sono un appassionato di musica e vorrei chiederti la traduzione in italiano di «Stairway to Heaven» dei Led Zeppelin. Complimenti per la tua rubrica e grazie.**

Roberto Detomaso - Firenze

Ecco la traduzione dell'ottimo Led Zeppelin:
«C'è una signora che sa che tutto quello che luccica è oro / E sta acquistando una scala per il cielo / E quando giungerà lì, saprà. / Se i negozi saranno chiusi / Con una frase riesce ad avere tutto ciò per cui è venuta. / C'è un segno sul muro / Ma lei vuole essere sicura / Perché sai, qualche volta le parole hanno un doppio senso. / Su un albero vicino ad un ruscello c'è un ruscello / Che canta qualche volta / Tutti i nostri pensieri sono densi di presentimenti. / E mi domando perché. / C'è un presentimento che mi prende ogni volta che guardo verso ovest / E il mio spirito sta implorando per partire. / Nei miei pensieri ho visto anelli di fumo / Attraverso gli alberi / E le voci di quelli che s'innalzano guardando. / E mi chiedo perché / E si mormora che se assai presto chiederemo la canzone. / Il pifferaio ci guiderà alla ragione / E il nuovo giorno albeggerà per coloro / Che resisteranno / E le foreste echeggeranno con risate / E mi domando perché. / Se c'è agitazione sulla tua strada / Non ti allarmare ora. / E' solo una pulizia di primavera per la Regina del Maggio. / Si, ci sono due strade che tu puoi seguire / Ma alla fine / C'è ancora tempo per cambiare il cammino che stai facendo. / La tua testa sta pulsando e non vuole arrestarsi, in caso tu non lo sappia. / Il pifferaio sta chiamandoti per unirti a lui. / Cara signora non senti che il vento soffia. / E lo sapevi che la tua scala si adagia sul vento che sussurra. / E mentre ci incamminiamo lungo la strada / Le nostre ombre sono assai più alte delle nostre anime. / Là cammina una signora che tutti noi conosciamo / Che risplende di luce bianca / e vuole mostrare / che tutto diventa ancora oro / E se ascolti bene / la canzone finalmente ti arriverà / Quando tutto è uno e uno è tutto. / Essere una roccia e non rotolare ».

SCRIVETE A: **LUIGI ROMAGNOLI PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA**

Tra gli sport nautici, le regate hanno un fascino enorme: anche i fumetti ci aiutano a scoprirne la tecnica e ad apprezzarne il valore agonistico

Lezione di vela

di **Gianni Brunoro**

L'ORIGINE dello «yachting», cioè l'impiego della vela quale vero e proprio sport, risale a quando gli appassionati cominciarono a radunarsi in associazioni velistiche e ad esser punti dalla voglia di gareggiare fra loro. Fu nel remoto 1720 che si costituì la prima associazione di cui si abbia notizia, l'olandese «Cork Harbour Water Club». Ma da allora gli sports velici hanno fatto molta strada, tanto che nel 1900 la vela è entrata a far parte anche delle discipline olimpiche. Inoltre le regate hanno assunto una differenziazione molto articolata, per quanto riguarda classi delle imbarcazioni e natura dei percorsi. Questi infatti possono assumere l'aspetto particolare delle traversate solitarie, alla cui presenza nei fumetti abbiamo accennato la scorsa settimana. Ma generalmente si svolgono sotto forma di crociera su lunghe distanze e in mare aperto. E ancor più frequenti sono le regate «a triangolo», che si corrono su percorsi brevi delimitati da boe, e alle quali possono assistere — binocolo alla mano — gli spettatori.

ALLE GARE di vela d'altura si coglie qua e là qualche cenno in più storie, ma una «trattazione» consistente l'ha fornita un fascicolo della serie **Oltretomba,** pubblicato lo scorso marzo 1978 e intitolato appunto «In regata col diavolo». Autori del testo e dei decorosi disegni sono rimasti anonimi, come d'abitudine in questa pubblicazione, solitamente impostati su temi macabri con risvolti erotici e non di rado pornografici. Qui si racconta appunto di un giovane letteralmente assatanato dall'ambizione di vincere la «Commodoro Cup», per partecipare alla quale non esita a far morire il padre, un industriale ostinato nel negargli il denaro per la barca. Egli lo fa coinvolgere da alcuni complici in un'assillante serie di strapazzi erotici ed emotivi, sì da procurargli un infarto. Può così finalmente partecipare alla gare, nel corso della quale sarà però sorpassato da un misterioso vascello pilotato dal diavolo in persona, e ciò lo conduce alla pazzia e a un'orribile morte.

A parte questa curiosa impostazione, l'interesse «velistico» del

In alto, i «castori» di Charlier e Tacq alle prese con il veliero «Dauphin»; a destra, Paperino in versione «velista»; sopra, una scena di «In regata col diavolo»

racconto risiede nella ricca serie di dettagli tecnici di gergo cui ricorre la sequenza del racconto quadrettato, corredato di didascalie esplicative sul significato dei termini stessi.

Un altro consistente riferimento alle regate veliche ci viene da un vecchio racconto di Paperino (v. **Topolino** n. 846, febbraio 1972) dal titolo «Il complesso d'inferiorità». Naturalmente, come è da aspettarsi in una storia di questo personaggio, qui non ci sono dettagli tecnici: anzi, i pochi aspetti tecnici intervengono sempre in funzione umoristica. Ad esempio, l'imperizia di Paperino mentre impara a «governare» cercando di sbrogliarsi fra vele e timone, lo conduce a creare un'esilarante confusione fra gli altri natanti; e a un certo punto una imprevista virata produce una violenta rotazione del boma, che lo catapulta fuori bordo. E' messo comunque in rilievo, pur nell'impostazione umoristica, l'eccitazione che la regata velica si porta dietro in ogni caso. E soprattutto risalta una importante componente, squisitamente sportiva: l'effetto liberatorio che la vittoria in una gara può produrre. Paperino partecipa infatti alla regata su consiglio del suo psichiatra, nell'intento di superare lo zio Paperone, ciò che gli farebbe vincere il complesso d'inferiorità nei suoi confronti. Dopo inenarrabili peripezie egli riesce, nonostante tutto, a vincere la regata: ma sfortunato com'è non può che ricadere nelle grinfie dello psichiatra. L'euforia della vittoria gli procura infatti un grave complesso di superiorità...

SE I PRECEDENTI approcci sono in qualche modo anomali, del tutto ortodosso alla regata velica è invece quello offerto dal racconto «Passeport pour le neant», della serie «La patrouille des castors», iniziato sul settimanale a fumetti belga **Spirou** lo scorso aprile 1978. I «castori» della serie omonima, scritta da Charlier e illustrata da Tacq, sono un gruppo di giovani e intrepidi boy-scouts, impegnati spesso in esaltanti avventure. Nel racconto in parola, si racconta attraverso molte tavole la loro partecipazione a una regata triangolare, a bordo del veliero «Dauphin» da essi stessi costruito.

Già questo particolare esemplifica la serietà documentaria del racconto: infatti sono oggi in commercio dei «kit» di montaggio prefabbricati, coi quali l'appassionato può costruirsi da solo il proprio scafo, con ovvi e consistenti vantaggi economici, derivanti dal risparmio di manodopera, da lui stesso fornita; e col vantaggio di conoscere poi a fondo la propria imbarcazione. Né deve meravigliare che a una gara possano — almeno in teoria — partecipare dei ragazzi, poiché è ormai assodato che destreggiarsi con la vela è altret-

»»

KIT CARSON - Ediz. Vallecchi - L. 6.500

Fra i tanti possibili approcci alla mitologia western, ormai abbondantemente sperimentati anche dai fumetti, questo libro sceglie la via tradizionale: cavalcate, sparatorie, battaglie contro gli indiani, senza sovrastrutture intellettualoidi. Kit Carson, figura storica, è qui visto nei suoi anni giovanili, sullo sfondo della grande epopea sfociata nella nascita della Grande Nazione. L'impostazione, oggi poco consueta, è caratteristica di un paio di decenni orsono, epoca cui risalgono le storie qui presentate, dovute a nomi ormai celebri come Salinas, D'Antonio, Tarquinio e Breccia.

BRIGANTE O EMIGRANTE - Ediz. Ottaviano - L. 2.500

Ninco Nanco, Sacchitiello, Cavalcante: nomi di briganti che sembrano uscire dalla favola, mentre risalgono alla tragica realtà storica di un'Italia appena unificata (1860) omertosamente coperta di un velo di silenzio dai libri scolastici. Eppure il brigantaggio meridionale non è stato un fenomeno folcloristico ma l'inevitabile conseguenza di un malgoverno di gente «venuta dal nord» senza capire a fondo i problemi meridionali. Antonio Mangiafico fornisce una versione fumettistica tesa e aggressiva di questi avvenimenti, in un'ottica che si può forse discutere o al limite non accettare, ma ricca di sollecitazioni e culturalmente ineccepibile.

Canta, balla, presenta, recita: Vanna Brosio, deliziosa mattatrice, ha conquistato il pubblico con il suo brio e con una canzone, « L'aquilone »

Vanna la dolce

di **Gianni Melli**

NON ERA FACILE trovare chi sostituisse Dora Moroni, primadonna nel cast del Rally canoro, ancora in precarie condizioni di salute dopo il gravissimo incidente del luglio scorso. Per un incomprensibile destino non si può dire che le collaboratrici di Corrado, da un po' di tempo a questa parte, abbiano fortuna. Vanna Brosio, però, non cede alla superstizioni ed è anzi orgogliosa di essere stata chiamata a rimpiazzare la bravissima ragazza romagnola, a cui tutti augurano di rientrare presto nel mondo dello spettacolo.

Vanna Brosio conosce Corrado da molto tempo e ha sempre potuto ammirare la sua professionalità, il particolare attaccamento al lavoro, la disponibilità con i colleghi e il senso dell'umorismo. Del resto, per chi ha frequentato la TV, com'è capitato a lei (è stata presentatrice e animatrice di alcune fortunate trasmissioni canore come « Bella senz'anima »), Corrado è un simbolo, il « top » del lavoratore, un pozzo di idee, un uomo che conserva una vitalità incredibile a dispetto degli anni. Ecco perché la « bionda della TV » non ha esitato a dire sì al principe dei presentatori che, dopo mesi di clinica, spera di effettuare una rentrée di successo quasi a voler cancellare l'estate inutile degli incubi e delle amarezze.

VANNA BROSIO ha così brillantemente esordito nella « ditta Corrado » come interprete di canzoni lungo le varie tappe del Rally canoro, che era improvvisamente rimasto privo dei suoi conduttori. Da sola è riuscita a colmare il doppio ruolo con brio e professionalità ed è piaciuta particolarmente una sua canzone dal titolo **« L'aquilone »**, che sarà la sigla di una serie di cartoni animati in onda nel mese di ottobre.

E' stato grazie a « L'aquilone » che il grande pubblico ha scoperto l'altra faccia di quella che sembrava soltanto una bella donna, ricca di sex-appeal, inserita con un po' di buona sorte nell'ambiente televisivo. In realtà, chi conosce bene la Brosio sa benissimo che partì come cantante nel 1964 e che ha una notevole competenza in fatto di musica leggera.

Torinese, fanatica della Juventus, innamorata a distanza prima di Causio e attualmente di Cabrini, « Vanna la dolce» ha sempre avuto una bella voce, anche se, per accelerare la sua affermazione ha preferito adattarsi al ruolo di presentatrice. **« I cantanti sono centinaia** — si è sempre giustificata — **ma buoni presentatori ce ne sono pochissimi. Tra questa razza in via di estinzione, Corrado è probabilmente il migliore, anche se io ho lavorato con Nino Fuscagni prima e con il musicista Augusto Martelli poi, che sfoggiò, nel nuovo ruolo, doti impensate. Disimpegnarsi all'impronta è sempre problematico ed io continuo a farlo volentieri, ma se dovessi scegliere continuerei esclusivamente da cantante. E' più difficile sfondare perché la concorrenza è più agguerrita e più numerosa, mentre le buone canzoni scarseggiano. Io ho ripreso da un anno, a tempo pieno, e sono sempre in attesa del pezzo popolare per potermi mettere completamente al servizio della mia passione. Come cantante non ho mai avuto un uomo guida, né potuto sfruttare la cambinazione giusta al momento giusto. Con il motivo "L'aquilone" ad ogni modo, penso di aver cominciato un periodo nuovo visto che è piaciuto alla gente che ha seguito le diverse tappe del Rally ed è abbastanza conosciuto in giro ».**

IN CERTI posti di villeggiatura è stato un po' la bandiera dell'estate e per lei, timida e dolce, per niente corazzata contro le delusioni dell'ambiente, non è stata soddisfazione da poco. Vanna Brosio, sul doppio fronte della canzone e della conduzione di spettacoli, si è messa in testa di dimostrare che è anche una donna affascinante, corteggiatissima ma che può andare avanti per meriti esclusivamente propri, a dispetto di chiacchiere e malignità. Lei alla vita privata ci tiene, eccome, e dopo alcuni « chiacchierati » legami sentimentali, ora si è ritrovata più matura e soprattutto meno disposta a pubblicizzare le sue relazioni. Secondo notizie attendibili alla fine di ottobre arriverà ad uno dei pochi traguardi che ha a lungo perseguito: il matrimonio. Dice: **« Non sono femminista e non mi sono mai sentita inferiore all'uomo. Semmai ho bisogno di protezione affettiva e posso dire che mi sono saputa realizzare fin da bambina, nella misura che mi bastava ».**

Il suo lui, Silvano Malta, è uno stilista rinomato e hanno adattato insieme la canzone « L'aquilone », quasi per scoprire prospettive future suggestive: **« Questa canzone ho cominciato a registrarla quando cominciavo a frequentarlo** — dice con compiacimento Vanna Brosio — **e posso dire che m'ha portato fortuna. Io credo alle coincidenze. A volte, basta perderne una per rimanere delusi una vita ».** Lei no. Lei si è sempre saputa accontentare, con quel sorriso da « reclame » e con quegli occhi da bambola.

Lezione di vela

segue

tanto facile che andare in bici. Tanto che non esistono limiti di età per imparare: Sir Francis Chichester, celebre navigatore solitario, imparò a veleggiare solo negli ultimissimi anni della sua vita.

I meriti dal racconto citato sono molteplici. Vi trovano posto sia la dovizia di belle inquadrature, sia tutta una messe di particolari capaci di suscitare interesse attorno alla vera essenza di un soggiorno prolungato sopra un veliero che solca il mare. E per quanto riguarda la regata vera e propria, essa è correttamente descritta in tutti i suoi particolari: è messa in rilievo la necessità del sacrificio personale per potervi partecipare e dell'impegno nel cercare di vincerla, per poter rifondere i sacrifici e le spese sostenute. Attraverso tutto il racconto serpeggia inoltre il senso agonistico che l'idea stessa della regata suscita nei partecipanti; ma anche negli spettatori, che diventano gradualmente accaniti tifosi. Vi son descritte non solo le fasi caratteristiche della gara e le tecniche adatte ad affrontarle, ma anche gli eventuali imprevisti: i « castori » vengono ad esempio speronati da un'altra imbarcazione, che però si rovescia, naufragando miseramente. Ebbene, in questa circostanza i ragazzi dimostrano tutta la loro lealtà sportiva, fermandosi col rischio di perdere la gara per salvare i naufraghi, pur trattandosi di concorrenti sleali. Naturalmente, come avviene spesso nei fumetti il finale è roseo, perché i giovani riescono comunque, per un soffio, a vincere la regata. Ma il fatto notevole rimane la capacità del racconto di far respirare lo spirito altamente sportivo della regata stessa, e il fatto di esser narrato in modo da riuscire quasi a farla vivere al lettore.

Attraverso corretti esempi del genere, i fumetti sono dunque in grado di sdrammatizzare quel senso di rispetto che, tutto sommato, si nutre ancora oggi nei confronti di uno sport spettacolare ma non ancora popolare quanto meriterebbe. I fumetti sembrano invitare a non temere il mare, a non aver paura di « scuffiare », come si dice in gergo marinaresco per « rovesciarsi ». □

Programmi della settimana da giovedì 7 a mercoledì 13 settembre

GIOVEDI'

RETE UNO

18,15 Ahi, ohi, uhi
Bimbi sicuri in casa

18,20 L'Italia vista dal cielo
« Liguria ». Testo di Italo Calvino. Un programma di Folco Quilici.

19,05 I Santo California
Incontro musicale presentato da Vanna Brosio. Regia di Luigi Turolla.

19,20 L'Isola del tesoro
di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con C. Bizarri, R; Lupi; R. Cucciolla, A. Foà, I. Garrani; C. Pani. « Una notte oscura » (quarta puntata.

20,40 Ricordo di Marcello Marchesi

MARCELLO MARCHESI

« Non è un uomo, ma una miniera di trovate » Marcello Marchesi morto nel l'acque di quella Sardegna che tanto amava non è scomparso. La televisione che tanto deve a lui, come lui tanto doveva a lei, lo vuole ricordare nel suo lato più esteriore, più cabarettistico riproponendo alcune sue scenette. Per tutti ha inventato battute, dal Trio Lescano a Riva, a Chiari, Campanini, Bramieri, Vianello, a tutti i giornali umoristici e non, ha collaborato, dal Bertoldo al Corriere della Sera, su tutti i palcoscenici ha proposto la sua firma. Poi il cinema: soggetti e, perché no, regista assieme all'inseparabile Metz. Infine la televisione: « L'amico del giaguaro », « Canzonissima », « Alta Fedeltà » e « Il signore di mezza età », dove da autore si trasformò in attore.

22 Speciale TG 1
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

18,15 I tre moschettieri
dal romanzo di Alessandro Dumas con Lucia e Paolo Poli, Marco Messeri e Milena Vukotic. Regia di Sandro Sequi (decima puntata).

18,20 Alla scoperta degli animali
« La tartaruga ». Un programma di Michele Gandin.

19,10 Konni e i suoi amici
« Atterraggio di fortuna ». Telefilm. Regia di Helmut Meewes.

20,40 Supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano i fumetti in TV di Guido De Maria e Giancarlo Governi.
Uomo Ragno: « Il ritorno dell'olandese volante ».
Alan Ford: « La banda dei fantasmi »
Rip Kirby: « La mano dalla cicatrice » (primo episodio).

21,15 Mezzo secolo da Svevo (1928-1978)
A cura di Tullio Kezich e Claudio Magris. « La città di Zebo ». Un film-inchiesta di Franco Giraldi. Regia di Franco Giraldi.

Italo Svevo e la sua Trieste. Un autore che non poteva esistere senza una « sua » particolare città. La Trieste di Svevo cerca di spiegarla Franco Giraldi con un film-inchiesta, nel quale reduci dell'era sveviana e gente di oggi si pongono le domande di sempre. « Che città è Trieste? ». Si avvicendano nel cercare una risposta, Letizia, la figlia dello scrittore, il tanto discusso psichiatra Franco Basaglia, e Fulvio Tomizza. Nel film sono riprese alcune scene de « La coscienza di Zeno » prodotta dallo Stabile di Genova su adattamento di Tullio Kezich.

22,40 Attore Solista
Album di monologhi a cura di Enzo Maurri. Lina Volonghi in « Colloquio col tango » di Carlo Terron. Regia di Carlo Lodovici.

VENERDI'

RETE UNO

18,15 Ahi, ohi, uhi
Bimbi sicuri in casa

18,20 I folletti benefici
Pupazzi animati

18,30 Cannon
« Una lista speciale ». Telefilm con William Conrad. Regia di Geroge Mc Gowan.

19,20 L'Isola del tesoro
di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con R. Lupi; R. Cucciolla; A. Foà; I. Garrani; C. Pani e U. Lai. « L'isola dello Scheletro » (quinta puntata).

20,40 Ping pong
Confronto su fatti e problemi di attualità.

21,35 Il vizio assurdo
di Diego Fabbri e Davide Lajolo con Luigi Vannucchi; Sergio Fantoni, Paola Mannoni, Giancarlo Sbragia. Regia teatrale di Giancarlo Sbragia. Regia televisiva di Lino Procacci.

CESARE PAVESE

La Cooperativa de « Gli Associati », diretta da Giancarlo Sbragia ha registrato per la televisione questo adattamento realizzato dal libro di Diego Fabbri e Davide Lajolo, incentrato sulla figura di Cesare Pavese. Luigi Vannucchi darà vita alla figura dello scrittore, scomparso il 27 agosto 1950, suicida in una camera d'albero a Torino. Proprio in quell'anno aveva conseguito il premio Strega con il romanzo « La luna e i falò ». Un libro autobiografico che Pavese aveva scritto tornando spesso al suo paese natale, S. Stefano Belbo, dove trovava sempre ad aspettarlo l'amico Pinolo Scaglione che collaborava con lui nel rinverdirgli precisi ricordi. L'ultima opera di Pavese è rappresentata da un suo ritorno alla poesia. « Verrà la morte e avrà i tuoi occhi » viene infatti pubblicato postumo nel 1951.

RETE DUE

18,15 Una vita in borsa
Un telefilm di Bert Salzman.

18,35 La talpa pittore
Cartone animato

19,10 Batman
Telefilm della serie. « Charlotte, faccia d'angelo ». « Pericolosi giocattoli ». Regia di Hal Sutherland.

20,40 Radici
Sceneggiato (prima puntata)

Arriva sul piccolo schermo lo sceneggiato di produzione americana tratto dal best-seller di Alex Haley, il cui titolo originale è « Roots ». Si tratta di una lunga saga negra narrata con vivacità e acume, un'autentica versione '900 de « La capanna dello zio Tom ». L'avvio è in Gambia, Africa Occidentale, anno 1750 Kunta Kinto nasce da Binta ed Omero, e cresce sotto l'occhio attento della nonna Nyo Boto. Kunta vive felice e libero e viene iniziato alla maturità da Brima Osay, Kintango, Wrestler e da un capo tribù africano che gli insegna come comportarsi. A 17 anni viene fatto prigioniero dai negrieri e imbarcato su un vascello, diretto in America, comandato dallo scrupoloso capitano Davies e dall'immorale secondo ufficiale Slater.

22,15 Tiro al bersaglio
Temi e vittime del cabaret con Armando Bandini, Cristiano Censi, Isabella Del Bianco, Silvio Fiore, Magda Mercatali, Angiolina Quinterno, Antonio Salines, Elena Sedlak. Regia di Andrea Camilleri (prima puntata).

SABATO

RETE UNO

18,15 Ahi, ohi, uhi
Bimbi sicuri in casa

18,20 Invito alla musica
a cura di Giampaolo Taddeini. Canzoni sottovoce ». Partecipa Bruno Martino. Presenta Nino Fuscagni.

BRUNO MARTINO

« Baciami per domani », « Estate », « Forse ». Chi può essere se non Bruno Martino. Il cantante confidenziale che fa sognare a distanza di tanti anni mille e mille coppie di innamorati. Quarant'anni nella musica attiva, cominciò infatti a soli 14 anni come pianista con Piero Morgan. Autore e arrangiatore di successo ha suonato sulle pedane dei più famosi « music-hall » del mondo con un vocalismo tipico che fa parte della storia della nostra canzone e che ha influenzato i cantanti di una intera generazione. « E la chiamano Estate », « Kiss me Kiss me » e ancora tanti altri motivi familiari per chi ha più di venti anni. Bruno Martino resta, però, sempre attuale, pur col passare delle mode.

19,05 Estrazioni del lotto

19,20 L'Isola del tesoro
di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con R. Lupi; R. Cucciolla; J. Garrani; C. Pani e U. Lay. « Un uomo dimenticato » (sesta puntata).

20,40 Mille e una luce
In diretta dall'Auditorium del Centro di Produzione TV di Napoli, spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani e Piero Turchetti, condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta da Renato Serio con la partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Partecipano le squadre di Alghero e Termoli. Regia di Piero Turchetti.

21,55 Le indie di quaggiù
Quarta puntata

RETE DUE

18,15 Bentornata Caterina
Tre serate musicali con Caterina Valente. Testi di Castaldo, Faele e Calabrese. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Vito Molinari (prima trasmissione).

19,15 Estrazioni del lotto

20,40 Spazio 1999
Originale filmato ideato da Gerry e Sylvia Anderson « Forza vitale » con Martin Landau in John Konig, Barbara Bain in Helen Russel e Barry Morse in Victor Bergman. Regia di David Tombin.

21,35 L'America di Chayefsky
Il mondo straordinario della gente comune. « La notte dello scapolo ». Film. Regia di Dalbert Mann con Don Murray, E. G. Marshall, Jack Warden e Carolyn Jones.

E' Delbert Mann il regista che firma stasera il film di Chayesky, ma è Chayesky stesso che ne muove le fila dietro. Autore inesauribile, nato nella America degli anni Venti, propone storie nel periodo del « Kolossal » di pura marca intimista che si svolgono fra i rancori le contraddizioni le piccole felicità degli immigrati. La lezione del neorealismo italiano era servita per dare al cinema americano una dimensione più reale del mondo della gente di tutti i giorni, quella dimensione che verrà riproposta dal '47 in poi dalla nuova generazione di registi americani quale Coppola, Spielberg, etc.

DOMENICA

RETE UNO

18,15 Orzowei
Dall'omonimo romanzo di Alberto Manzi con Stanley Baker. Regia di Yves Allegret (5. puntata)

Prosegue, con questa quinta puntata, lo sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Manzi dove Orzowey ritrova Mesei nella foresta alle prese con un serpente e gli salva la vita. Sentendo il richiamo della sua gente, Orzowei torna dal grande guerriero Amunai, che lo aveva raccolto bambino nella foresta. Il villaggio però è cambiato. C'è la guerra e Mesei, in lotta con le altre tribù, è sempre più ostile ai bianchi. Mesei tenta di uccidere Isa. Nella lotta, Amunai muore e Isa è costretto, ancora una volta, a fuggire. Viene raccolto esausto su una roccia del grande fiume da alcuni boeri che lo riportano all'accampamento. Curato amorevolmente da Anna, si ristabilisce in breve tempo ed attende con lei il ritorno di « Fior di granturco ».

19 Azzurro, cicale, ventagli
Un programma di Franco Alsazio e Claudio Triscoli con Sergio Leonardi e Stefania Mecchia.

20,40 Nero su nero
con Paolo Stoppa. Soggetto e sceneggiatura di Luigi Lunari (seconda puntata). Regia di Dante Guardamagna.

PAOLO STOPPA

»»

segue

22,05 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sportiva del TG 1.

23 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

15-18,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

18,20 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,55 Le nuove avventure di Arsenio Lupin
tratto dall'opera di Maurice Leblanc con Georges Descrieres. « La ballerina di Rotterdam ». Regia di Fritz Umgelter.

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Ieri e oggi
a cura di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Enrico Maria Salerno con la partecipazione di Virna Lisi e Gino Landi. Regia di Lino Procacci.

VIRNA LISI

Revival e attualità con due personaggi di gran spicco: l'attrice Virna Lisi e il coreografo regista Gino Landi. Enrico Maria Salerno, come richiede il copione della trasmissione pilotata dal regista Lino Procacci, anche stasera provocherà i suoi ospiti. La Lisi racconterà di quando era considerata la donna-bambola del cinema italiano, degli anni di silenzio e di questo suo rientro in « Ernesto » il film di Samperi. Gino Landi incuriosirà la platea con i suoi ricordi su le diverse « Canzonissime » che l'hanno avuto come coreografo. Landi ha da poco debuttato nella regia televisiva con lo show del sabato sera della Carrà e di Noschese. Inoltre ha collaborato in passato a film come « Le voci bianche »; « Ninì Tirabusciò » e « Roma ».

21,50 TG 2 dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

23 Umbria jazz '78
Buddy Rich Big Band
Realizzazione di Dino B. Partesano.

LUNEDI'

RETE UNO

18,15 Ahi, ohi, uhi
Bimbi sicuri in casa

18,20 Invito alla musica
a cura di Giancarlo Taddeini « Omaggio a Puccini ». Partecipa Bruno Tosi. Presenta Nino Fuscagni.

19,10 Toffsy
« Babbo Natale » e « Il marziano ».

19,20 L'Isola del tesoro
di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con R. Lupi; L. Cortese; R. Cucciolla; A. Foà; I. Garrani; C. Pani; e U. Lay (settima puntata).

20,40 Le chiavi del paradiso
Film. Ciclo Gregory Peck.

GREGORY PECK

Con « Le chiavi del Paradiso », la rete 1 dedica un ampio ciclo, undici puntate in tutto, a Gregory Peck. Dal film di stasera, che è del 1944, all'ultimo, « La mia pistola per Billy », che è del 1973, sarà pertanto possibile ricostruire a grandi linee trent'anni di carriera di un attore, la cui figura, nel complesso panorama del divismo americano, ha sempre avuto ed ha sempre conservato un suo peso particolare e curiosamente articolato. La rassegna è a cura di Claudio G. Fava che ha cercato di sintetizzare in undici film una carriera ricca di titoli e di successi, anche se l'impresa non è stata davvero facile.

RETE DUE

18,15 Karisson sul tetto
dal romanzo di Astrid Lindgren « Una medicina portentosa ». Telefilm. Regia di Olle Helbom.

18,40 Non fidarsi del topo
Cartone animato. Film

19,10 I regali della natura
« ... In vendita ». Un programma di Remigio Ducros e Gian Piero Ricci.

20,40 Il sesso forte
Dal Teatro della Fiera di Milano, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. Regia di Beppe Recchia.

21,15 Jerry Lewis show
Cartoni animati. Regia di Hal Sutherland. « Rotta di collisione » (quarto episodio).

21,40 Prima pagina
Gli ingranaggi dell'informazione quotidiana a cura del Gruppo di Ideazione e Produzione « Cronaca ».

MARTEDI'

RETE UNO

18,15 Ahi, ohi, uhi
Bimbi sicuri in casa

18,20 Emil
da un racconto di Astrid Lindgren. « A pesca di gamberi ». Telefilm. Regia di Olle Helbom.

18,45 E' il comandante che vi parla
Documentario di Mario Damicelli.

19,10 Lone Ranger
Cartoni animati

19,20 L'Isola del tesoro
di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con R. Lupi; L. Cortese; R. Cucciolla; A. Foà; I. Garrani; C. Pani; U. Lay. « La fuga di Jim » (ottava puntata).

20,40 Alto tradimento
Sceneggiato su Cesare Battisti (prima puntata). Regia di Walter Licastro.

Cesare Battisti, cittadino austriaco e ufficiale dell'esercito italiano, fu impiccato dagli austriaci durante la grande guerra. Gli italiani lo ricordano come un eroe, uno degli ultimi della lunga serie di martiri del Risorgimento. Per il tribunale militare austriaco fu semplicemente un traditore: sorpreso con l'uniforme italiana e con le armi in pugno contro l'Austria, non poteva che essere condannato al capestro. Costretto entro queste due definizioni radicali, la figura di Battisti emerge dai manuali di storia un po' astratta e contraddittoria. In realtà la sua personalità è assai più complessa e composita. La sua figura viene rievocata in uno sceneggiato in tre puntate, dal titolo « Alto tradimento », regista Walter Licastro, soggetto Raffaello Uboldi con Franco Branciroli nel ruolo del martire.

22 Automobili e uomini
Un programma di Henri de Turenne e Andrè Barret « La lotta tra Renault e Citroen » (quinta puntata).

23 Stasera Grace Jones
Presenta Vittorio Salvetti.

23,30 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

18,15 Ragazzi nel mondo
La famiglia Papatia. Telefilm.

19,10 L'avventuroso Simplicissimus
dal romanzo di H. J. CH. von Grimmelshausen. « Ritorno a Colonia » (dodicesimo episodio). Regia di Fritz Umgelter.

20,40 Grandangolo
Un programma di Ezio Zefferi

21,30 Il fascino di un'antidiva: Simone Signoret
« La strada dei quartieri alti ». Film. Regia di Jack Clayton. Interpreti: Simone Signoret, Laurence Harvey.

SIMONE SIGNORET

Di Simone Signoret vediamo questa sera « La strada dei quartieri alti ». A proposito di quest'opera del regista Jack Clayton, il curatore del ciclo Pietro Pintus rileva: « La strada dei quartieri alti » segnò l'inserimento della Signoret in quel movimento discontinuo, contraddittorio ma vitale che va sotto il nome di « free cinema » e « cinema degli arrabbiati » dove l'attrice seppe offrire un'interpretazione memorabile che le valse l'« Emmy » inglese e un Oscar. La Signoret è nata nel 1921 a Wiesbaden in Renania, durante l'occupazione francese. Quando i suoi genitori sono tornati in Francia aveva due anni: il padre, Kaminker, era ebreo, figlio di un ebreo polacco che lavorava nei diamanti e di un'ebrea austriaca.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,15 Ahi, ohi, uhi
Bimbi sicuri in casa

18,20 I circhi nel mondo
« I pazzi del circo ». Un programma di Jean Richard.

Il tema suggestivo e affascinante del circo continua ad interessare il mercoledì pomeriggio della TV dei ragazzi. La puntata odierna della serie ha per titolo « I pazzi del circo » e raggiunge momenti di autentica souspense con questa carrellata che racchiude i numeri più pericolosi e spericolati di questi romantici folli che abitudinariamente vivono sotto un tendone, trovando ragione di vita e di spettacolo.

19,15 La pantera rosa
Casa, dolce casa. Cartone animato di Freleng De Pante

19,20 L'Isola del tesoro
di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con R. Lupi; L. Cortese; R. Cucciolla; A. Foà; I. Garrani; C. Pani; U. Lay. « Una brutta sorpresa » (nona puntata).

20,40 Otto bastano
« Caccia all'anatra ». Telefilm. Regia di Vincent McEveety.

21,35 Azzurro quotidiano
Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo, raccontate da Carlo Gasparri. « Alici di notte » (ottava puntata).

22 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

18,15 Trentaminuti giovani: speciale
a cura di Enzo Balboni. « Sei italiani in Antartico ».

19,10 Tarzan, il signore della giungla
Cartone animato. « Tarzan e la regina di Nubia » (undicesimo episodio).

20,40 Radici
Tratto dal libro di Alex Haley (seconda puntata. Regia di David Greene.

22,15 Mille volti di Eva
Immagini femminili nel cinema. Appassionatamente » (terza puntata).

ANNA MAGNANI

Per « Immagini femminili nel cinema » la trasmissione odierna si intitola « Appassionatamente », ed è dedicata al cinema dagli anni '30 al dopoguerra. Il cinema del periodo fascista, lungi dal diffondere il modello di donna « sposa e madre esemplare » caro al regime, propone attraverso i due generi tradizionali, melodramma e commedia borghese, una immagine di donna in qualche modo incline alla trasgressione. Se si eccettua il personaggio drammatico di « Roma città aperta », la popolana uccisa dai teleschi, splendidamente interpretata da Anna Magnani, il neorealismo ignora la donna e nel dopoguerra lo schermo sarà invaso dalle « maggiorate fisiche » per un verso e dall'altro da personaggi femminili che sono vittime di passioni sconvolgenti. Chiude la puntata Alida Valli, nel personaggio della contessa Serpieri di « Senso ».

Ciclismo: uno sport con le radici nella terra

Terra e ciclismo vanno molto d'accordo. Quasi sempre, il ciclista nasce dalle parti della campagna, dove la bicicletta è – prima di tutto – mezzo di trasporto indispensabile. Ma in effetti, solo negli spazi aperti è possibile che questa abitudine diventi sport, che la routine sfoci in impegno agonistico. Girardengo, Coppi, Bartali, Gimondi, Moser ... sono tutti figli della campagna, con le radici ben piantate nella terra.

Terra come sport.
Terra come lavoro.
C'è dunque una logica precisa, nel nuovo binomio «Fiat Trattori» e «Squadra ciclistica Fiat». La nuova «Squadra Fiat Trattori» – affidata per il '78 a Giuseppe Graglia coadiuvato da Piero Faggino – è così composta: Giovanni Fedrigo, Sergio Colotti, Daniele Canesin, Paolo Di Martino, Mauro Gerbaz, Piero Ghibaudo, Claudio Gosetto, Antonio Licciardello, Alberto Minetti, Franco Preda.

È una formazione già collaudata nelle passate stagioni, in cui il corridore di maggior prestigio è Giovanni Fedrigo, vincitore di importanti corse. Oltre all'impegno in Italia, in corse per dilettanti, la Squadra partecipa a diverse corse all'estero (Tour de Roussillon, Vuelta de Uruguay, ecc.) dove molti di questi ciclisti hanno già avuto modo di distinguersi particolarmente.

FiatTrattori

FIAT

Opel city J

La giovane risposta Opel alla città, al traffico, alle distanze, ai problemi di spazio e di economia.

OPEL city J

Opel City J è dinamica, vivace, sicura. Ed è fatta per durare a lungo.

Ha il cambio sportivo a leva corta, pneumatici radiali, freni a disco anteriori con servofreno, barra stabilizzatrice anteriore e posteriore, carrozzeria a struttura differenziata con ampio portellone posteriore, una enorme capacità di carico quando si abbassano i sedili posteriori, un cruscotto antiriflesso elegante e completo, luci di retromarcia incorporate. E nel consumo è veramente giudiziosa: 7,5 litri per 100 km.

Opel city J:
fra le "mille," un posto a sé.

OPEL VETTURE GENERAL MOTORS

Garanzia totale 12 mesi, chilometraggio illimitato. Finanziamento diretto GMAC con o senza cambiali, minimo anticipo. Capillare assistenza Opel–EUROSERVICE in tutta Italia.